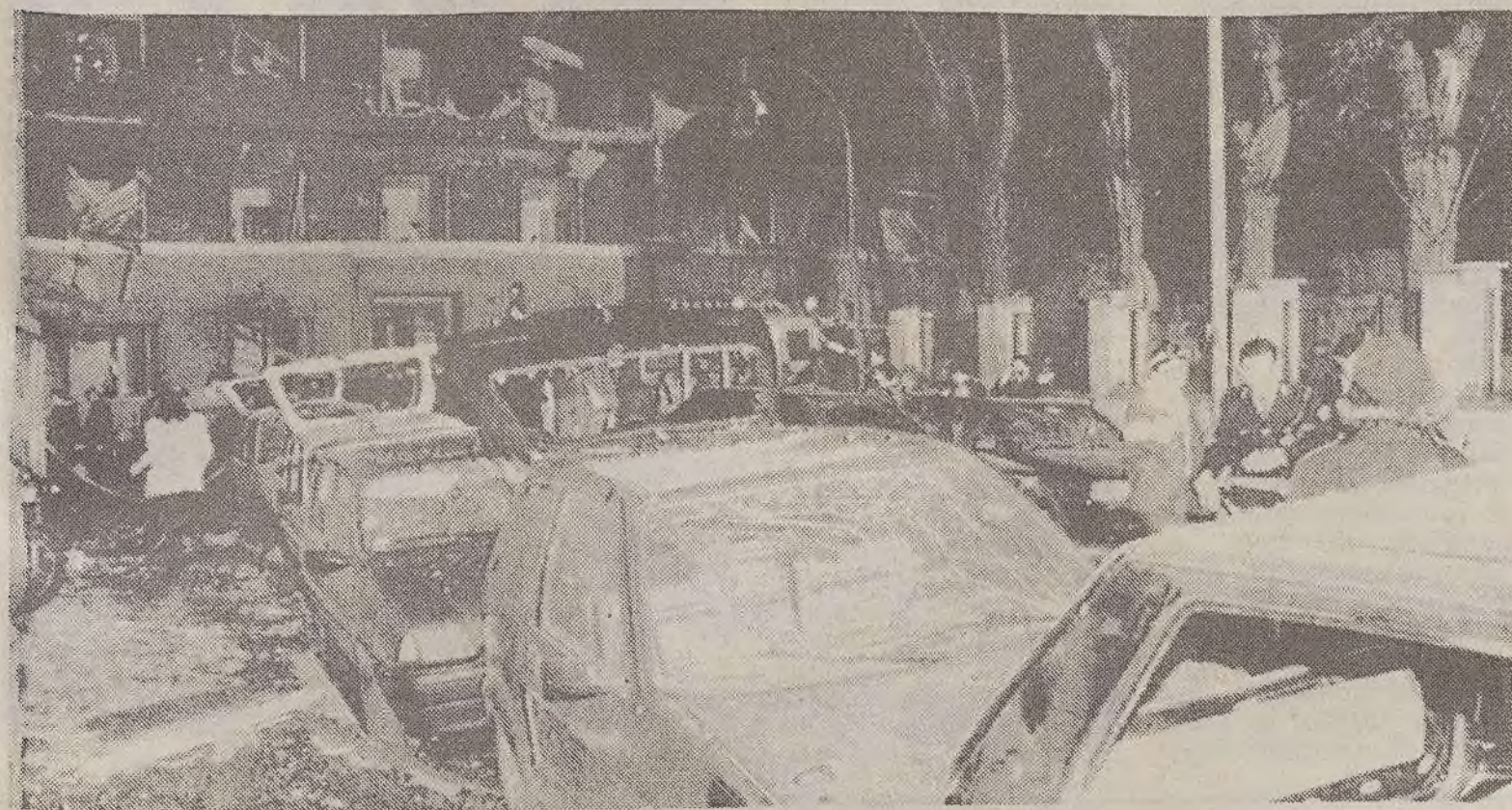




VIOLENTA ESPLOSIONE ALLE 21.40 AI PARIOLI

Autobomba a Roma

Tredici feriti, sventrato un palazzo, vetri infranti per mezzo chilometro
Fallito attentato a Maurizio Costanzo?



*L'auto del presentatore
era transitata sul luogo
solo alcuni istanti prima
della terribile esplosione*

ROMA — Un sospetto, una previsione subito confermata. Con micidiale tempismo qualcuno ha risposto alle profezie sollevate da Ciampi, dal ministro dell'Interno Mancino e dal capo della Dia Siciliani. La criminalità può ancora colpire. L'ombra degli attentati non si è dissolta.

Ore 21.40 di ieri, ai Parioli, la nota zona residenziale di Roma, in via Ruggero Fauro: una palata di fuoco devastava la strada, fa strage di macchine a decine, investe palazzi da cui escono lingue di fuoco e colonne di fumo. In una scena così infernale accesa dall'esplosione di un'auto-bomba che scava un cratere, sul luogo dello scoppio, di due metri di profondità, accade il miracolo di non provocare morti. I feriti sono una decina, di cui due in condizioni più gravi. Sembra impossibile. Si cercava la strage? O c'era un obiettivo da colpire?

Solo due secondi prima è transitata sul luogo dell'esplosione la macchina di Maurizio Costanzo, il popolare presentatore della Fininvest. E' lì che registra la sua nota trasmissione serale. La macchina è investita provocando il ferimento della guardia del corpo Aldo Re e dell'autista Domenico De Palo. Il primo è il più grave, l'altro è stato dimesso. Maurizio Costanzo è incolume.

Questa circostanza fa sospettare che fosse il presentatore l'obiettivo da colpire. Perché? Forse

per l'impegno contro mafia e camorra dimostrato in numerose sue trasmissioni. Ma si sa che davanti alla zona dell'esplosione abita un magistrato, già impegnatosi nel pool antimafia. E' Claudio Santamaria. Nessuna certezza, ma c'è abbastanza per capire che al di là degli obiettivi si voleva lasciare un segnale drammatico.

La scena che si presenta ai primi soccorritori è apocalittica. Il palazzo al numero civico 62, sotto il quale è avvenuta la potente esplosione, è stato sventrato. Solo un caso ha voluto che non ci fossero vittime, ma la maggior parte dei feriti. I vigili hanno lavorato a lungo prima per sgombrare lo stabile quindi per affrontare i focolai d'incendio ed abbattere le mura pericolanti.

Il capo della polizia Parisi accorre sul posto. Afferma subito che ci si trova davanti ad un attentato di «irrelativissima portata». Non azzarda ipotesi sulla matrice, ma dichiara di essere prima di tutto profondamente indignato. Si è portata l'offesa nel cuore della grande città, fra la gente inermi. Oggi si riunirà al ministero dell'Interno il comitato della sicurezza pubblica. L'Italia trona improvvisamente in trincea. Solo un anno fa veniva ucciso il giudice Falcone. Qualcuno vuole vedere un collegamento.

A pagina 3

BELGRADO SI DISSOCIA

Voto di guerra: i serbo bosniaci oggi alle urne



Miliziani serbi a rapporto dal comandante a Loznica, Bosnia.

BELGRADO — Proprio alla vigilia del referendum per l'approvazione o la bocciatura del piano di pace (si vota oggi e domani) i serbo-bosniaci hanno interrotto la cessazione del fuoco concordata con i musulmani. Adesso epicentro della lotta è la località di Brcko, ai confini tra Serbia e Croazia. Anche i croati hanno riaperto le ostilità con nuovi duri attacchi a Mostar.

In questa cornice assume un significato inutile il tentativo di Milosevic, radunando tutti i parlamenti che rappresentano i serbi, di ottenere un assenso al piano di pace di Vance e Owen. Dei 636 parlamentari si sono presentati solo 373. L'estremista Seselj ha

**Italia e Usa
rassicurano:
nessun missile
puntato contro
il nostro Paese.
Vigilanza stretta
alle frontiere.**

Seselj è l'irresponsabile delle minacce all'Italia. In merito l'incompetenza è prevalsa parlando di missili che, non solo non sono in dotazio-

ne a reparti jugoslavi, ma appartengono al materiale russo che ricade sotto accordo di distruzione e viene controllato da commissioni internazionali. Il ministro della Difesa Fabbri, intervenendo all'Accademia Militare di Modena, ha avuto modo di smentire il rischio di questi missili. Apposti controlli fatti con gli alleati assicurano la non esistenza nelle repubbliche dell'ex Jugoslavia di queste armi. Gli Usa hanno confermato e rassicurato. E' invece in atto una rafforzata controllo anti-terrorismo alle frontiere, informa il ministero dell'Interno.

A pagina 6

IPOTESI DEL MINISTRO CASSESE

Statali, stipendi bloccati anche l'anno prossimo

ROMA — Anche nel 1994 contratti bloccati per il pubblico impiego. L'ipotesi del ministro Sabino Casseese rischia di gelare il cuore, oltre che le tasche, di 3 milioni e 700 mila statali. Neanche una lira in più per un anno. Furibondi i sindacati che minacciano di dissotterrare l'ascia di guerra contro il nuovo governo. Il primo passo spetterebbe - come dice lo stesso Casseese, al ministro del Bilancio Barucci.

Ma se il pubblico pianto, anche il privato non ride, la crisi economica non sembra perdere colpi. La produzione industriale è crollata (-5,7%) anche nei primi tre mesi dell'anno.

In Economia

Droga: Mancino chiede una legge più severa

ROMA — Il ministro dell'Interno Nicola Mancino (nella foto) riapre il fronte droga. L'abolizione, con il referendum del 18 aprile, della «dose minima giornaliera», e delle sanzioni penali per i tossicodipendenti può avere conseguenze gravissime, ha denunciato ieri nel discorso alla Festa della Polizia. E' quindi necessario varare al più presto una nuova disciplina sull'uso della droga «che eviti la liberalizzazione di fatto e non ci esponga a sopportare danni irreparabili».

Secondo il Viminale d'abrogazione referendaria di ogni limite quantitativo al consumo e alla detenzione degli stupefacenti crea un vuoto con conseguenze che vanno al di là della pur giusta sanzione penale. Ci vuole quindi un intervento legislativo anche per evitare «conseguenze internazionali». Critiche all'intervento di Mancino sono state sollevate dal leader antiproibizionista Marco Taradash.

A pagina 2



AVVISO DI GARANZIA

«Telefoni d'oro» C'è pure Vizzini

Scontro nel governo

Il sottosegretario Pappalardo (condannato) non vuole dimettersi

A PAGINA 2

Nobili nega tutto

Il presidente dell'Iri si dimette ma rigetta le accuse dei magistrati

A PAGINA 4

Bancarotta fraudolenta

Nuovo arresto per il finanziere Gennari ordinato dai giudici toscani

A PAGINA 5

Due arresti

a Milano

nel filone

della Cogefar

MILANO — Informazione di garanzia per l'ex ministro delle Poste ed ex segretario del Psdi, Carlo Vizzini, «avvisato» nell'ambito del filone di indagine sull'azienda di Stato per i telefoni, che faceva capo al ministero delle Poste. Vizzini è indagato per il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e di ricettazione. Vizzini, secondo l'accusa, insieme con il padre Casimiro avrebbe ricevuto 3 miliardi e mezzo di lire dall'ex direttore generale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici Parrella. Intanto a Milano continuano gli arresti. Ieri è toccato all'ex provveditore alle opere pubbliche di Milano, Ciriaco D'Alessio, attualmente in servizio a Perugia e all'architetto napoletano Antonio Galitelli. Ai due sono contestate le accuse di corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento dei partiti per somme ricevute dalla Cogefar Impresit e da altre imprese per appalti di opere pubbliche.

A pagina 4

CASERMA DI SERVOLA: COLPO IN FRONTE AL COLLEGA

Tragedia di carabinieri

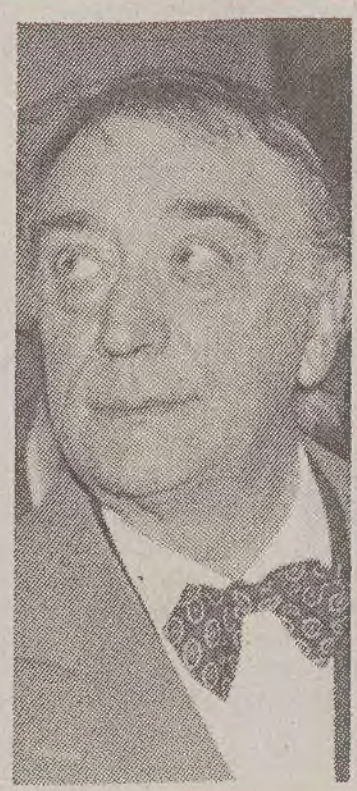
La vittima, 22 anni, è in fin di vita - Gesto inconsulto per una battuta

Cividin: «Non so di quelle fatture»

TRIESTE — Il mosaico della corruzione locale è ormai quasi completo. La Procura sta raccogliendo gli ultimi tasselli, anche se gli stessi magistrati dicono che il «colpo» di scena è ancora lontano. Ma prima o poi arriverà. Ieri intanto è stato interrogato l'imprenditore Mario Cividin: un'ora e mezza davanti ai giudici, dalle 13 alle 14.30, chiuso in una stanza del palazzo di giustizia e scortato da tre uomini della guardia di finanza. Non si sa che cosa abbia detto di pre-

ciso il costruttore triestino agli inquirenti, ma certo è che qualcosa si sta muovendo. Cividin avrebbe raccontato di non sapere nulla di quelle «false» fatture che il Gico ha trovato nei giorni scorsi negli uffici dell'impresa di via Romagna. La responsabilità di quegli «errori», di quei lavori registrati, mai pagati e mai eseguiti, appartiene interamente agli impiegati o agli altri soci del gruppo edile.

In Trieste



TRIESTE — Un giovane carabiniere di ventidue anni in servizio alla stazione dell'Arma di Servola giace in ospedale in fin di vita e si dispera di salvarlo. Si tratta di Gianni Discenza, originario di Camponogara (Molise). E' rimasto vittima dell'assurdo gesto di un commilitone, anche lui ventenne, che ha minacciato il collega con l'arma in dotazione. Per circostanze che sono da chiarire dalla pistola, una Beretta del tipo 92S, è partito il colpo che ha trapassato la testa al Discenza. Riserbo sulle generalità del giovane carabiniere che ha sparato. Il magistrato di turno, il sostituto procuratore Filippo Gulotta, non ha preso ancora alcun provvedimento nei suoi confronti. Il carabi-

Si dispera

di salvare

la vita

al giovane

nieri responsabile del dramma è ricoverato a sua volta all'Ospedale Maggiore poiché versa in stato di choc.

Il gravissimo episodio è avvenuto poco dopo le ore 14 nella camera della piccola caserma di Servola occupata dal giovane che ha sparato. A quell'ora è entrato il collega Discenza che ha trovato l'amico in-

tento massaggiarsi con una pomata. Un gesto banale sul quale il Discenza ha trovato occasione di scherzare. Ma il collega non ha gradito le battute di spirito e ha improvvisamente afferrato la pistola puntandola alla fronte del Discenza non senza aver tirato il carrello d'armamento che introduce la pallottola in canna. Un istante dopo è partito il colpo.

Adesso si dovranno stabilire le responsabilità dello sparatore che diventano determinanti ai fini processuali. Appare probabile che il carabiniere abbia voluto solo spaventare il collega cui lo univa una sincera amicizia.

In Trieste

GIOVANE DONNA DENUNCIA IL DEPUTATO

Per Sgarbi una storia di molestie sessuali



FIRENZE — Ha passato una notte d'inferno, praticamente senza chiudere occhio. Si è chiusa nella sua camera di Villa Poggio ai Grilli, un complesso alberghiero di lusso, a pochi chilometri da Firenze, di cui è amministratrice. Lei Aimonetta Corrado, 31 anni, portati meravigliosamente, sarebbe stata oggetto di pesanti attenzioni da parte dello scrittore e deputato liberale Vittorio Sgarbi che rischia di passare alla storia come il campione di un antico sport nazionale, la molestia sessuale.

Aimonetta, sposata, divorziata, una fi-

glia di 10 anni, ha querelato il critico d'arte per averla aggredita dopo averla molestata sessualmente. «Sgarbi - racconta il padre della donna - ha manifestato molto fortemente le sue intenzioni. Gli è saltato addosso. Lei si è opposta con un «no» tassativo. Lui l'ha scaraventata per terra, l'ha presa per un polso e l'ha gettata fuori dalla camera». La giovane signora ha riportato lesioni guaribili in sette giorni sulla schiena e al polso sinistro.

A pagina 5

GIULIA Rolanda del Boschetto
La mappa.
Il tesoro.
Trovate illy da Bianchi, Bar del Giulia, Centro Commerciale.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

PER TRASFERIMENTO ATTIVITA'
SCONTO
40%
SU TUTTI GLI ARTICOLI IN ARGENTO
L.M. ARGENTERIA
VIA VITTORINO DA FELTRE 3/D
ang. via Donadoni
(a 100 m. p.zza Perugia)
BUS 5 e 19 - Tel. 948591

CIAMPI ESORTA A COMBATTERE LA MALAVITA CHE MINA LA NOSTRA CREDIBILITÀ

'Italia offuscata dal crimine'

ROMA — Un cancro che mina la credibilità internazionale del nostro Paese, mettendo nello stesso tempo a repentaglio il trasparente svolgimento delle attività economiche. E per combatterlo c'è bisogno dell'impegno di tutti, imprese e banche in primo piano. A un anno dalla strage di Capaci che costò la vita al giudice Giovanni Falcone e alla sua scorta, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, alla sua prima uscita pubblica, lancia un ennesimo monito sul rischio criminalità organizzata, chiedendo contemporaneamente la collaborazione di tutti per sconfiggerla. Ciampi è intervenuto nel corso di un maxi convegno organizzato a Roma dalla commissione antimafia, cui hanno preso parte il neo governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, esponenti del mondo bancario, imprenditoriale e della magistratura.

E proprio da un magistrato di prima linea, il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari, giunge l'allarme sul ri-

schio di nuovi attentati. «Il pericolo esiste — spiega — e nel mirino ci sono autorità dello Stato: non necessariamente un magistrato ma un'autorità di polizia o un'autorità amministrativa». La preoccupazione maggiore di Ciampi, invece, riguarda la tenuta del sistema Italia, in presenza di infiltrazioni criminali diffuse. E si riferisce alla tenuta economica ma anche civile. «La presenza della criminalità organizzata — rileva il presidente del Consiglio — minando la componente di fiducia su cui si basano le transazioni economiche, mina la fiducia dell'intero sistema Italia nei suoi rapporti esterni». Alla luce di ciò Ciampi iscrive la lotta al crimine tra le questioni di fondo del suo governo. «Siamo chiamati a risolvere al più presto questo nodo — sottolinea — per recuperare la necessaria credibilità e mirare a uno sviluppo economico sano, duraturo, scevro da compromessi con l'area dell'illegale, capace di produrre autentico progresso civile». Parlando chiede il massimo impegno da parte di isti-

tuzioni e soggetti economici. «Le imprese, le banche, gli altri intermediari finanziari — dice Ciampi — sono chiamati a contribuire alla lotta alla criminalità in virtù anche del loro carattere imprenditoriale e per tutelare gli interessi e i valori tipici delle imprese». A fianco di ciò ci devono essere da parte dello Stato comportamenti in grado di appoggiare gli sforzi delle imprese, visto che spesso «le manchevolezze dell'apparato pubblico concorrono ad aggravare gli oneri per le imprese e ad aprire varchi per la penetrazione di componenti anomale e distruttive. La riorganizzazione della funzione pubblica deve farsi carico di questi aspetti».

Anche il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio richiama il mondo delle banche alle proprie responsabilità in particolare contro il fenomeno del riciclaggio, anche se ciò può comportare oneri e costi. Da qui la richiesta di una più attiva collaborazione fatta anche il nome di «preminenti interessi generali».

IL MINISTRO DELL'INTERNO ALLA FESTA DELLA POLIZIA, SCALFARO RINGRAZIA GLI AGENTI

«Battere la mafia e le tentazioni terroristiche»

ROMA — Il barometro della criminalità segna tempo bello: «la parabola discendente dei fatti delittuosi, con il suo decimo nel 1992, è confortante»; 5.793 latitanti, almeno settanta dei quali considerati di «estrema pericolosità sociale», sono stati assicurati alla giustizia; aumentano le denunce delle estorsioni, un chiaro segno di «liberazione dalla paura e dalla soggezione del "pizzo"»; 54 consigli comunali sono stati sciolti «per evidente e intollerabile condizionamento mafioso». Ma il ministro dell'Interno non si concede trionfalismi. Al contrario: mette in guardia contro «pericolosi ottimismo» e lancia un «grido di allarme».

Nel nostro Paese, avverte Mancino, si va realizzando una «progressiva unificazione della criminalità», nella mafia permangono «tentazioni

terroristiche ed eversive» mentre la grande criminalità organizzata allunga i suoi tentacoli «nel mondo produttivo e commerciale in un regime di concorrenza sbilanciata». E' questo il quadro, indubbiamente preoccupante, che il ministro dell'Interno ha tracciato ieri mattina nel discorso celebrativo per il 141.º anniversario della Polizia di Stato.

A mitigare indirettamente i forti chiaroscuri ci ha pensato il Capo dello Stato, presente alla cerimonia, che nel suo breve intervento ha ripetuto più volte il «grazie dell'Italia per l'impegno, per il sacrificio, per il rischio di ogni giorno» dei poliziotti ai quali ha rivolto un pressante invito a continuare «questa opera di difesa della libertà dei singoli e delle istituzioni». «Continuate — ha detto Oscar Luigi Scalfaro — e continuerà anche

questo legame di amore, questo grazie del popolo italiano, dell'Italia».

Ma l'allarme di Nicola Mancino è bene argomentato. Ci troviamo, dice il ministro dell'Interno, di fronte a una malavita che «conserva ancora radici culturali, capacità di infiltrazione e collusione nelle stanze del potere legale, enormi disponibilità finanziarie, una malavita che ha raggiunto forma organizzativa e intrecci di preoccupante pericolosità».

E tutto questo in un momento «delicato di rifondazione della politica, di riproposizione delle regole», mentre è in atto un grande sforzo di cambiamento che si esprime in un clima «appesantito dallo scoppio della questione morale, dallo sbandamento della pubblica opinione, dall'ansia diffusa e indistinta di una nuova rigo-

rosa moralità».

Una fase di transizione come quella che stiamo vivendo può dare spazio a progetti eversivi che nella specifica situazione italiana possono trovare una struttura portante nella criminalità organizzata. Da qui l'esortazione alla vigilanza.

«I risultati importanti finora conseguiti, mette in guardia Mancino, non consentono «ottimismo facili». Legittimare «pause e rallentamenti» sarebbe «un tragico errore». Occorre invece «costruire con razionalità e determinazione le nuove fasi dell'attacco all'ancora massiccia presenza criminale». Si va delineando, afferma il responsabile del Viminale, il fenomeno dell'egemonizzazione da parte di «Cosa nostra» di settori una volta autonomi della grande criminalità.



Di Pietro con alcuni poliziotti in pensione

DOPO LA CONDANNA

Ciampi invita Pappalardo a dare le dimissioni: il sottosegretario 'resiste'

RICORSO Le comunali di Milano potrebbero slittare

MILANO — Il Tribunale Amministrativo Regionale ha accolto ieri il ricorso presentato da uno dei candidati a sindaco, l'on. Tiziana Maiolo, contro la decisione dell'Ufficio Elettorale di non accettare la lista che accompagnava la sua candidatura per insufficienza di firme valide. La Maiolo ha quindi annunciato iniziative per ottenere il rinvio delle elezioni comunali, ripristinando così la parità di condizioni tra tutti i candidati.

Accogliendo il ricorso (l'ordinanza sarà resa nota oggi), il Tar ha sentenziato — ha dichiarato la stessa Maiolo — che la Lista Tiziana Maiolo ha gli stessi diritti delle altre «dunque anche quello — ha osservato — di avere a disposizione 30 giorni per la campagna elettorale».

Secondo la Maiolo, che ha definito quella del Tar una decisione che rende giustizia e che mette fine a una catena di violazioni di leggi e regole, ora «è urgente ripristinare la parità di condizioni fra candidati. La mia campagna elettorale inizia infatti con una settimana di ritardo. Mi riprometto quindi di intraprendere azioni legali per il risarcimento del danno subito e di assumere tutte le iniziative per tutelare i diritti miei e della lista Tiziana Maiolo». L'eventuale rinvio è comunque di competenza del Ministero degli Interni.

ROMA — Il Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi mi ha formalmente invitato a dimettermi. Il fatto è eccezionalmente grave.

Lo ha affermato il sottosegretario alle Finanze, Antonio Pappalardo, al termine di un incontro a palazzo Chigi con lo stesso Ciampi.

Pappalardo è stato recentemente condannato ad 8 mesi per diffamazione plurigravata nei confronti dell'ex comandante dell'Arma Viesti.

La condanna è stata emessa da un tribunale militare in primo grado e ieri la questione era stata affrontata dal Consiglio dei ministri.

Il neo sottosegretario Pappalardo sembra però intenzionato a tenere duro: «Tradirei tutti i principi per i quali ho lottato. E' una battaglia che porto avanti da oltre 5 anni».

Alla domanda se accetterà la proposta di dimissioni, Pappalardo ha risposto: «Per ora non posso anticipare nulla. Ho consegnato una mia lettera al Presidente del Consiglio Ciampi. Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) organizzerò una conferenza stampa».

Pappalardo ha sottolineato che la pena inflitta gli riguarda un reato d'opinione per una battaglia che ha condotto in prima persona. Debbo inoltre rilevare — ha continuato Pappalardo — che la sanzione mi sembra eccessiva rispetto ai fatti ed è stata comminata dopo numerose mie interrogazioni parlamentari sull'argomento. L'impressione è che abbiano voluto togliermi un sassolino dalla scarpa».

Una vicenda intricata, dunque, che rischia di gettare qualche ombra sul governo Ciampi e sulla sua operatività. Un ostacolo imprevisto sulla strada del neo-costituito esecutivo che certamente non ci voleva. Uno scontro tra Ciampi e Pappalardo potrebbe, infatti, creare delle difficoltà all'ex governatore della Banca d'Italia.

OGGI IL LEADER DEI COMUNISTI DEMOCRATICI DOVREBBE ANNUNCIARE L'ADDIO AL PDS

Ingrao «divorzia» da Occhetto

MARTINAZZOLI AI DEMOCRISTIANI

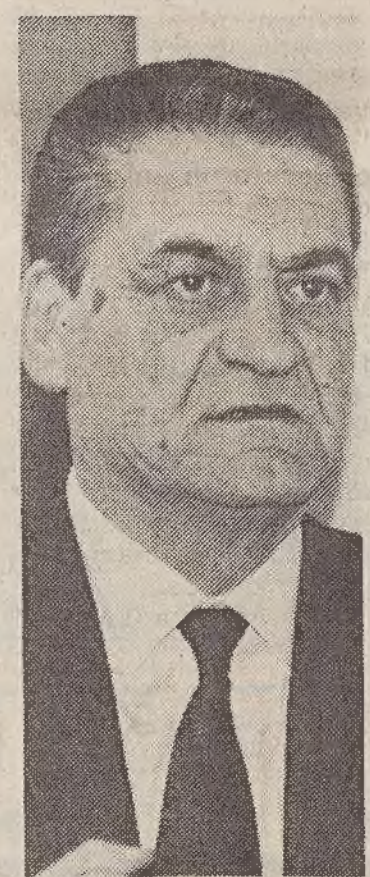
Mino vuole una Dc nuova 'O mi aiutate, o vado via'

ROMA — Ancora una volta il segretario della Dc Mino Martinazzoli minaccia di andarsene, se non gli sarà consentito di portare avanti i suoi progetti di rinnovamento. Nello scudocrociato le acque sono molto agitate nonostante la riunione della direzione di ieri si sia conclusa con la convocazione della Conferenza programmatica del partito dal 24 al 17 giugno a Roma.

Si tratta della prima tappa della fase costituente della Dc, alla quale Martinazzoli tiene moltissimo. Il segretario ha annunciato che saranno invitati anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il leader dei «Popolari per la riforma», i due più autorevoli «ribelli» di piazza del Gesù.

La Dc, per Martinazzoli, deve dialogare anche con chi l'ha molto criticata, con eretici e dissidenti, oltre che unire sotto un segno comune tutte le frange del partito che in queste settimane si vanno dividendo su presidenzialismo, regionalismo, collocazione a destra o a sinistra del partito.

«O mi date una mano o me ne vado — ha minacciato con amarezza Martinazzoli introducendo la direzione — Se uno capisce che la sua fatica è inutile chiude e se ne va. Questo — ha dichiarato — deve essere molto chiaro a tutti, poiché per me sarebbe impossibile andare avanti se non fossi capace di svolgere l'unica fatica che compete a un segretario, che è quella di mettere



Martinazzoli

assieme, piuttosto che di dividere. Se così fosse — ha affermato deciso — allora dovete cercarvi un altro».

Il leader dello scudocrociato con gli scissionisti di tutti i colori, con quanti nella riunione dei deputati dell'altra sera avevano mostrato insofferenza per una presunta spinta a sinistra del partito. Se l'ex presa con durezza con quei trenta senatori che hanno minacciato di astenersi sulla fiducia al governo Ciampi. «Sbalorditivo» il fatto che «rispetto a un governo faticosamente costruito si riesca, per la sbadattaggine di qualcuno, ad apparire quasi trascinati, anziché protagonisti di un'operazione».

«Trovo poi — ha incalzato — sbalorditivo e pindarica la fantasia dei protagonisti di vane sfide proporzionalistiche che oggi sognano il presidenzialismo».

Questa volta la freccia è per Giuseppe Gargani, Francesco D'Onofrio e gli altri che hanno lanciato un po' a sorpresa l'elezione diretta del Capo dello Stato. Rimproveri anche per Clemente Mastella e i 60 firmatari del documento sulla regionalizzazione del partito, e conseguente passaggio dei poteri decisionali dal centro alla periferia.

Il segretario dc ha detto di «trovare estremamente rischiosa la considerazione che sviluppano opinioni regionalistiche sulla struttura del partito, che sottintendono in verità la tentazione di una dissoluzione».

Per la Conferenza programmatica di fine giugno Martinazzoli chiede tesi «non vaghe e non generiche» e lui stesso nominerà un «agile» commissione che le prepari. Entro il '93, comunque, il processo costituente dovrà essere completato.

Il direttore de «Il Popolo» Sergio Mattarella invita, nel fondo di oggi, a evitare di porre «condizioni e pregiudizi prima dell'avvio della Costituzione».

«Si deve mettere in conto che la Costituzione possa divenire per qualcuno l'occasione per registrare distanze incolmabili. Ma non sarebbe comunque comprensibile un'assenza all'appuntamento di partenza».

Marina Maresca

ROMA — Per il Pds è il giorno più lungo. Oggi Pietro Ingrao, salvo ripensamenti, dovrebbe annunciare l'addio al partito, respingendo quindi l'invito a restare rivoltogli da Occhetto. E contemporaneamente, in un'assemblea pubblica a Roma, si confronteranno le due anime del Pds: una favorevole a confluire nell'Alleanza Democratica e l'altra contraria. Interverrà anche il segretario Occhetto che ha già detto no allo scioglimento del Pds per entrare nell'Alleanza. «Noi non siamo un camaleonte», ha affermato Occhetto in un comizio a Pescara. Il Pds, cioè, non può essere considerato «come uno specchio che si infrange, di cui i vari pezzi rispecchiano solo visioni parziali della sinistra e della realtà». E'

quindi bocciata l'ipotesi di far confluire il partito nell'Alleanza democratica. Ciò non toglie, ha aggiunto, «che apprezziamo e promuoviamo il formarsi di centri propulsori di più vaste unità». «Ma se non vogliamo confondere le acque», ha detto ancora Occhetto, «è forse meglio che l'autonomia di tali centri risulti assai limpida». Se l'Alleanza Democratica, ha concluso, vuole diventare un nuovo partito, «la risposta è un "no grazie"».

Occhetto ha anche respinto l'accusa rivolta al Pds di aver fatto parte del sistema delle tangenti. «Abbiamo subito, certo, — ha ammesso — alcune conseguenze negative dal consociativismo. Ma non ne siamo stati né artefici né complici. Di

tutt'altro tenore è invece una dichiarazione del vice presidente del Senato Luciano Lama che ha invitato i dirigenti locali pidessini a raccontare ai magistrati tutto quello che sanno sulle tangenti. In una intervista all'«Espresso» (poi in parte smentita dal vice presidente del Senato, ma confermata punto per punto dal settimanale che ha reso noto di disporre della registrazione del colloquio) Lama ha affermato tra l'altro che Greganti «i soldi li ha dati al partito, non so come, non so a chi, anche se lui nega».

Lama è comunque sicuro che non ci sia stato alcun rapporto di tipo tangenziale tra il centro del partito, industriali e cooperative. Però, ha aggiunto, visto che i magi-

strati indagano «in alcune zone del Pds», i dirigenti locali sono invitati a dire ciò che sanno. Sono molti i dirigenti del Pds che sperano in un ripensamento di Pietro Ingrao. Gavino Angius ha auspicato almeno un momento di riflessione, perché, ha detto, non si deve interrompere il «contributo assolutamente libero» che Ingrao ha sempre dato al partito.

Il senatore Filippo Cavazzuti è invece di parere contrario. Pur avendo «molto rispetto» per Ingrao, ha dichiarato, «credo che sia attestato su posizioni sostanzialmente antisistema e la sua uscita dal Pds servirebbe a chiarire il dibattito interno al Pds». Su l'Alleanza democratica Massimo D'Alema è d'accordo con Occhetto.

ROMA — Per il Pds è il giorno più lungo. Oggi Pietro Ingrao, salvo ripensamenti, dovrebbe annunciare l'addio al partito, respingendo quindi l'invito a restare rivoltogli da Occhetto. E contemporaneamente, in un'assemblea pubblica a Roma, si confronteranno le due anime del Pds: una favorevole a confluire nell'Alleanza Democratica e l'altra contraria. Interverrà anche il segretario Occhetto che ha già detto no allo scioglimento del Pds per entrare nell'Alleanza. «Noi non siamo un camaleonte», ha affermato Occhetto in un comizio a Pescara. Il Pds, cioè, non può essere considerato «come uno specchio che si infrange, di cui i vari pezzi rispecchiano solo visioni parziali della sinistra e della realtà». E'

quindi bocciata l'ipotesi di far confluire il partito nell'Alleanza democratica. Ciò non toglie, ha aggiunto, «che apprezziamo e promuoviamo il formarsi di centri propulsori di più vaste unità». «Ma se non vogliamo confondere le acque», ha detto ancora Occhetto, «è forse meglio che l'autonomia di tali centri risulti assai limpida». Se l'Alleanza Democratica, ha concluso, vuole diventare un nuovo partito, «la risposta è un "no grazie"».

Occhetto ha anche respinto l'accusa rivolta al Pds di aver fatto parte del sistema delle tangenti. «Abbiamo subito, certo, — ha ammesso — alcune conseguenze negative dal consociativismo. Ma non ne siamo stati né artefici né complici. Di

tutt'altro tenore è invece una dichiarazione del vice presidente del Senato Luciano Lama che ha invitato i dirigenti locali pidessini a raccontare ai magistrati tutto quello che sanno sulle tangenti. In una intervista all'«Espresso» (poi in parte smentita dal vice presidente del Senato, ma confermata punto per punto dal settimanale che ha reso noto di disporre della registrazione del colloquio) Lama ha affermato tra l'altro che Greganti «i soldi li ha dati al partito, non so come, non so a chi, anche se lui nega».

Lama è comunque sicuro che non ci sia stato alcun rapporto di tipo tangenziale tra il centro del partito, industriali e cooperative. Però, ha aggiunto, visto che i magi-

strati indagano «in alcune zone del Pds», i dirigenti locali sono invitati a dire ciò che sanno. Sono molti i dirigenti del Pds che sperano in un ripensamento di Pietro Ingrao. Gavino Angius ha auspicato almeno un momento di riflessione, perché, ha detto, non si deve interrompere il «contributo assolutamente libero» che Ingrao ha sempre dato al partito.

Il senatore Filippo Cavazzuti è invece di parere contrario. Pur avendo «molto rispetto» per Ingrao, ha dichiarato, «credo che sia attestato su posizioni sostanzialmente antisistema e la sua uscita dal Pds servirebbe a chiarire il dibattito interno al Pds». Su l'Alleanza democratica Massimo D'Alema è d'accordo con Occhetto.

ROMA — Per il Pds è il giorno più lungo. Oggi Pietro Ingrao, salvo ripensamenti, dovrebbe annunciare l'addio al partito, respingendo quindi l'invito a restare rivoltogli da Occhetto. E contemporaneamente, in un'assemblea pubblica a Roma, si confronteranno le due anime del Pds: una favorevole a confluire nell'Alleanza Democratica e l'altra contraria. Interverrà anche il segretario Occhetto che ha già detto no allo scioglimento del Pds per entrare nell'Alleanza. «Noi non siamo un camaleonte», ha affermato Occhetto in un comizio a Pescara. Il Pds, cioè, non può essere considerato «come uno specchio che si infrange, di cui i vari pezzi rispecchiano solo visioni parziali della sinistra e della realtà». E'

quindi bocciata l'ipotesi di far confluire il partito nell'Alleanza democratica. Ciò non toglie, ha aggiunto, «che apprezziamo e promuoviamo il formarsi di centri propulsori di più vaste unità». «Ma se non vogliamo confondere le acque», ha detto ancora Occhetto, «è forse meglio che l'autonomia di tali centri risulti assai limpida». Se l'Alleanza Democratica, ha concluso, vuole diventare un nuovo partito, «la risposta è un "no grazie"».

Occhetto ha anche respinto l'accusa rivolta al Pds di aver fatto parte del sistema delle tangenti. «Abbiamo subito, certo, — ha ammesso — alcune conseguenze negative dal consociativismo. Ma non ne siamo stati né artefici né complici. Di

tutt'altro tenore è invece una dichiarazione del vice presidente del Senato Luciano Lama che ha invitato i dirigenti locali pidessini a raccontare ai magistrati tutto quello che sanno sulle tangenti. In una intervista all'«Espresso» (poi in parte smentita dal vice presidente del Senato, ma confermata punto per punto dal settimanale che ha reso noto di disporre della registrazione del colloquio) Lama ha affermato tra l'altro che Greganti «i soldi li ha dati al partito, non so come, non so a chi, anche se lui nega».

Lama è comunque sicuro che non ci sia stato alcun rapporto di tipo tangenziale tra il centro del partito, industriali e cooperative. Però, ha aggiunto, visto che i magi-

strati indagano «in alcune zone del Pds», i dirigenti locali sono invitati a dire ciò che sanno. Sono molti i dirigenti del Pds che sperano in un ripensamento di Pietro Ingrao. Gavino Angius ha auspicato almeno un momento di riflessione, perché, ha detto, non si deve interrompere il «contributo assolutamente libero» che Ingrao ha sempre dato al partito.

Il senatore Filippo Cavazzuti è invece di parere contrario. Pur avendo «molto rispetto» per Ingrao, ha dichiarato, «credo che sia attestato su posizioni sostanzialmente antisistema e la sua uscita dal Pds servirebbe a chiarire il dibattito interno al Pds». Su l'Alleanza democratica Massimo D'Alema è d'accordo con Occhetto.

ROMA — Per il Pds è il giorno più lungo. Oggi Pietro Ingrao, salvo ripensamenti, dovrebbe annunciare l'addio al partito, respingendo quindi l'invito a restare rivoltogli da Occhetto. E contemporaneamente, in un'assemblea pubblica a Roma, si confronteranno le due anime del Pds: una favorevole a confluire nell'Alleanza Democratica e l'altra contraria. Interverrà anche il segretario Occhetto che ha già detto no allo scioglimento del Pds per entrare nell'Alleanza. «Noi non siamo un camaleonte», ha affermato Occhetto in un comizio a Pescara. Il Pds, cioè, non può essere considerato «come uno specchio che si infrange, di cui i vari pezzi rispecchiano solo visioni parziali della sinistra e della realtà». E'

quindi bocciata l'ipotesi di far confluire il partito nell'Alleanza democratica. Ciò non toglie, ha aggiunto, «che apprezziamo e promuoviamo il formarsi di centri propulsori di più vaste unità». «Ma se non vogliamo confondere le acque», ha detto ancora Occhetto, «è forse meglio che l'autonomia di tali centri risulti assai limpida». Se l'Alleanza Democratica, ha concluso, vuole diventare un nuovo partito, «la risposta è un "no grazie"».

Occhetto ha anche respinto l'accusa rivolta al Pds di aver fatto parte del sistema delle tangenti. «Abbiamo subito, certo, — ha ammesso — alcune conseguenze negative dal consociativismo. Ma non ne siamo stati né artefici né complici. Di

tutt'altro tenore è invece una dichiarazione del vice presidente del Senato Luciano Lama che ha invitato i dirigenti locali pidessini a raccontare ai magistrati tutto quello che sanno sulle tangenti. In una intervista all'«Espresso» (poi in parte smentita dal vice presidente del Senato, ma confermata punto per punto dal settimanale che ha reso noto di disporre della registrazione del colloquio) Lama ha affermato tra l'altro che Greganti «i soldi li ha dati al partito, non so come, non so a chi, anche se lui nega».

Lama è comunque sicuro che non ci sia stato alcun rapporto di tipo tangenziale tra il centro del partito, industriali e cooperative. Però, ha aggiunto, visto che i magi-

VERSO IL 6 GIUGNO

Nove contro Novelli

Per la guida di Torino è favorito il deputato della Rete

TORINO — L'incubo della disoccupazione, il Comune che da un giorno all'altro potrebbe trasformarsi in un grande ufficio di collocamento (e che deve fare i conti con 180 miliardi di debito consolidato), un piano regolatore che il commissario di governo, stratonato da tutte le parti, non si è azzardato a firmare. Diego Novelli, in pole position nella corsa alla poltronissima di sindaco, lo ha già detto: per chiunque varcherà la soglia di quell'ufficio, sarà come nel film «La grande pioggia». Un diluvio di rogne. Con il sostegno delle 19 liste, i dieci aspiranti sindaci e un migliaio di candidati per i 50 posti di consigliere, la campagna per le amministrative del 6 giugno sotto la Mole si è ufficialmente aperta.

Ma vediamo, in ordine alfabetico, i dieci in corsa per una poltrona che scotta: quattro sono appoggiati da diversi raggruppamenti, sei sono candidati di bandiera. Sostenuuto da Pds, Verdi del Sole che ride e dal movimento Alleanza per Torino, fa il suo esordio in politica Valentino Castellani, 53 anni, direttore del dipartimento di Elettronica del Politecnico. Cattolico di sinistra, il «professore» promette una città più pulita e vivibile a «chi finora è stato dimenticato».

I sondaggi e un'auto-

stima a prova di bomba regalano a Domenico Comino, l'uomo di Bossi, la certezza di arrivare al ballottaggio. 39 anni, cuneese, parlamentare dal '92, Comino «il bello», candidato della Lega Nord Piemont, è stato soprannominato dal senatore «Swarzenegger». Ex democratico cristiano, ex assessore all'Ambiente, ex Verdi del Sole che ride, il trentaduenne Maurizio Lupi può contare sull'appoggio di quattro liste, oltre a quella dei Verdi verdi, la Lega vento del Nord (o Lega alpina lumbarda), il movimento autonomista di Roberto Gremmo e della sorella di Bossi, i Pensionati uniti e Viva le donne.

Ha alle spalle il suo partito, il parlamentare missino Ugo Martinat, geometra da 29 anni, dice di candidarsi perché «sondaggi riconoscono all'area di centro-destra una percentuale dell'otto per cento».

Avvocato, ex (popolarissimo) assessore alla Cultura, il socialista Marziano Marzano, 53 anni, è con Novelli uno dei veterani di questa campagna elettorale. Lo sostengono Psi e Psdi con la lista Unità socialista.

Diego Novelli, 62 anni, deputato della Rete, sindaco di Torino lo è stato dal '75 all'85 e dice che se dipendesse da lui si eviterebbe questa nuova grana, ma nessuno gli crede. E' sostenuto da

Allleanza Verde per Torino, Pensionati, Rete e Rifondazione comunista, però prende voti a sinistra, a destra e pure in centro. Secondo i sondaggi Torino non avrebbe dubbi nel riconfermare la fiducia al vecchio leader delle Giunte rosse. Promette tagli alle spese e l'addio all'Ici il candidato alla poltronissima della Lega per Torino, il gruppo sorto per iniziativa dei leghisti espulsi dal partito di Bossi. Si chiama Claudio Pioli, ha 47 anni fa l'eco? nomista ed è parlamentare dall'aprile '92. Ha dalla sua i commercianti e la piccola e media impresa.

Roberto Vitucci Righini, 57 anni, avvocato nobiluomo, iscritto al Partito monarchico da quand'era ragazzino, guida il movimento Alleanza nazionale monarchica e ha due sogni nel cassetto: vedere Vittorio Emanuele re d'Italia e Torino piena di parcheggi sotterranei.

In ascesa, secondo i sondaggi, c'è Giovanni Zanetti, 56 anni, professore di Economia e commercio, candidato della Dc e di Torino liberale, considerato persona di fiducia.

Infine, la «Lega pensionati insieme» getta nella mischia Giacomo Zingaro, 48 anni, presidente di un liceo scientifico.

Viviana Ponchia

MANCINO PAVENTA DANNI IRREPARABILI, MA TARADASH NON E' D'ACCORDO

«Droga, a rischio il dopo referendum»

ROMA — Il ministro dell'Interno Nicola Mancino riapre il fronte droga. L'abolizione, con il referendum del 18 aprile, della «dose minima giornaliera» e delle sanzioni penali per i tossicodipendenti può avere conseguenze gravissime, ha denunciato ieri nel discorso alla Festa della polizia. E' quindi necessario varare al più presto una nuova disciplina sull'uso della droga (che eviti la liberalizzazione di fatto e non ci esponga a sopportare danni irre-

parabili».

Il ministro è consapevole di toccare un punto assai controverso che divide, oltre che proibizionisti e antiproibizionisti, operatori di comunità terapeutiche ed esperti. «So di aprire un fronte di polemica — ha infatti dichiarato — ma so anche, però, che se non lo faccio, verrei meno ai doveri del mio ufficio».

Secondo il Viminale, «l'abrogazione referendaria di ogni limite quantitativo al consumo e alla detenzione degli

stupefacenti crea un vuoto con conseguenze che vanno al di là della pura sanzione penale». Gi vuole quindi un intervento legislativo anche per evitare conseguenze «inevitabilmente negative nei nostri rapporti internazionali».

Una soluzione in tempi brevi, ha insistito Mancino, va trovata pur nel rispetto del responso popolare (vinto con 55,3% dei voti). Per di più, secondo il ministro, «le carceri non è che scoppiano per via dei

drogati ma, semmai, scoppierebbero per l'incremento che la delittuosità in generale riceverà dalla nostra indifferenza».

Ma, ha subito protestato il deputato antiproibizionista Marco Taradash, della Lista Pannella, Mancino sbaglia nell'affermare che in carcere oggi non vi siano consumatori di droga. Lo dimostra, tra l'altro, una ricerca della Camera penale di Torino su sei mesi di processi in Tribunale: il 43% dei processi per droga riguarda persone

trovate in possesso di meno di 2 grammi di eroina.

E' un errore, poi, per Taradash, ritenere che «riempire le carceri di piccoli o piccolissimi spacciatori di strada sia in qualche modo utile nella lotta al narcotraffico»; è invece vero che questa massa di arresti irrilevanti è la migliore copertura sia per le reti di spaccio della criminalità organizzata sia per l'inefficienza della politica antidroga.

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino riapre il fronte droga. L'abolizione, con il referendum del 18 aprile, della «dose minima giornaliera» e delle sanzioni penali per i tossicodipendenti può avere conseguenze gravissime, ha denunciato ieri nel discorso alla Festa della polizia. E' quindi necessario varare al più presto una nuova disciplina sull'uso della droga (che eviti la liberalizzazione di fatto e non ci esponga a sopportare danni irre-

parabili».

Il ministro è consapevole di toccare un punto assai controverso che divide, oltre che proibizionisti e antiproibizionisti, operatori di comunità terapeutiche ed esperti. «So di aprire un fronte di polemica — ha infatti dichiarato — ma so anche, però, che se non lo faccio, verrei meno ai doveri del mio ufficio».

Secondo il Viminale, «l'abrogazione referendaria di ogni limite quantitativo al consumo e alla detenzione degli

stupefacenti crea un vuoto con conseguenze che vanno al di là della pura sanzione penale». Gi vuole quindi un intervento legislativo anche per evitare conseguenze «inevitabilmente negative nei nostri rapporti internazionali».

LA CONFERMA DELL'ALLARME LANCIATO DA CIAMPI

I timori non erano infondatiCommento
di Gianni Statera

E' stato innescato poche ore fa il detonatore che paventavano Ciampi, Mancino e Siclari. Con straordinario tempismo qualcuno ha concretizzato i timori lucidamente espressi dal Presidente del Consiglio, dal ministro dell'Interno e dal capo della Dia.

Non c'era dunque, nessun allarmismo, nessuna evocazione di fantasmi che si potevano ritenere esorcizzati una volta per tutte. Sulle

emergenze nelle quali si dibatte il paese - politico istituzionale, economica, occupazionale - si è innescata una provocazione terroristica, forse di matrice mafiosa, su cui per altro le forze più diverse possono subdolamente specularsi.

Di fronte a questa sfida arrogante non c'è che una possibile risposta: la più assoluta fermezza, coniugata con il massimo dispiegamento di energie investigative e repressive. Perché ciò abbia successo, è però chiaro che non deve aprirsi nessuno

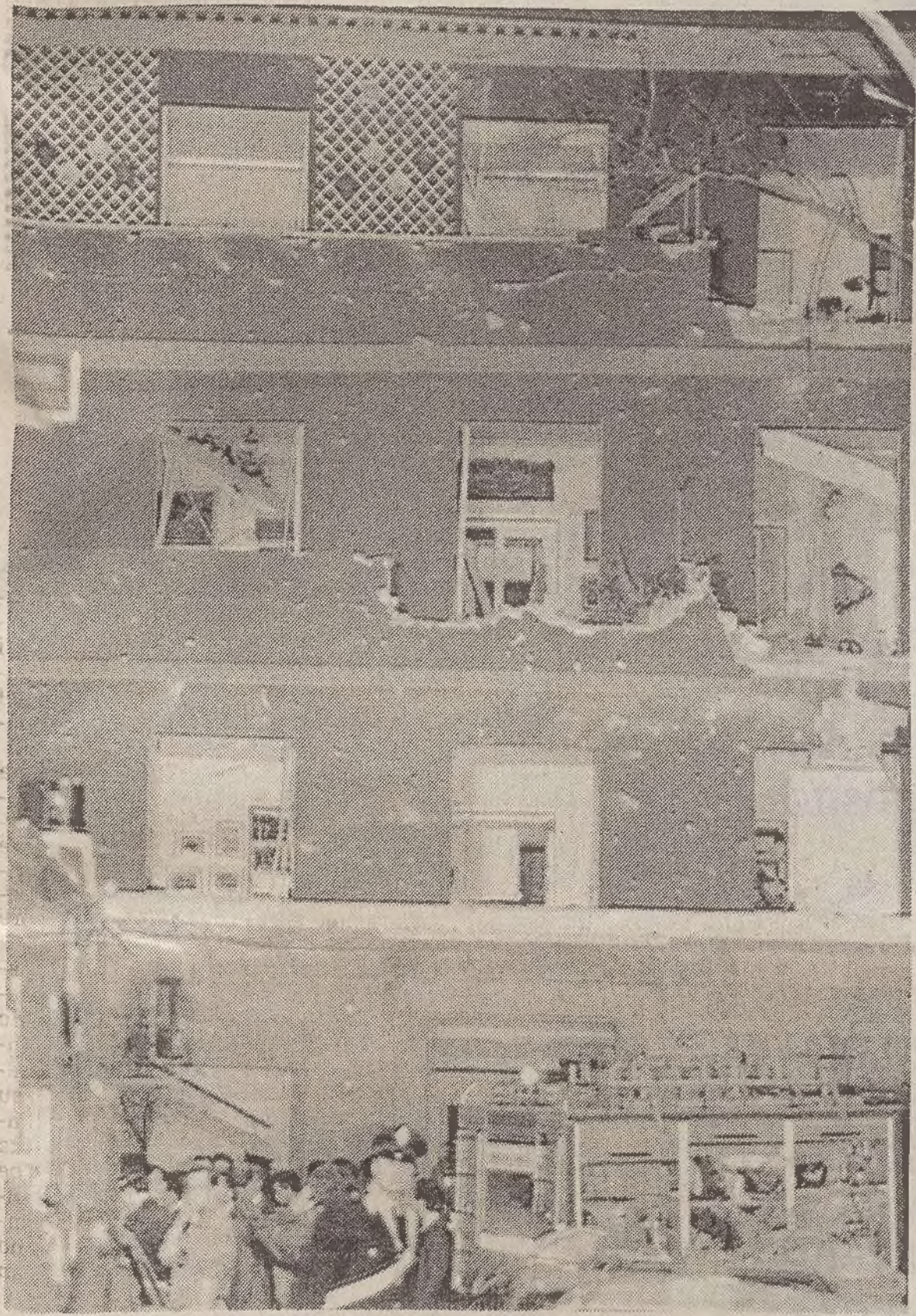
spiraglio per forze criminali o eversive, per ricatti interni o internazionali. E' indispensabile che le forze politiche, tutte le forze politiche, facciano muro senza nulla concedere a chi punta oscuramente allo sfascio - mafiosi, serbi, integralisti islamici, nuove strategie occulte della tensione che siano.

Al momento in cui vengono redatte, a caldo, queste note, non sembra che si siano morti. Ma la distruzione arretrata dal pauroso attentato, la quantità dei feriti, la

simbolica scelta del momento per compiere l'atto criminale, sono segnali inconfondibili di un rischio di straordinaria gravità per la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche. L'auspicio è che piuttosto che fare dietrologia, si ponga con rapidità mano ad affrontare le emergenze in cui si dibatte il paese con quella ragionevole unità di intenti tra le forze politiche e sociali che, in altri tempi, valse quantomeno ad attenuare l'impatto della strategia della tensione.



FERITO L'AUTISTA DI COSTANZO - L'ESPLOSIONE VICINO ALLA CASA DI UN MAGISTRATO

Ai Parioli esplode il terrore

ROMA — Una «palla di fuoco». Così molti di quelli che hanno visto descrivono, ancora attenti, la terribile esplosione di ieri sera alle 21,40 in via Ruggero Fauro, nel quartiere Parioli di Roma. Un'autobomba, una 126 posteggiata sulla strada, è esplosa e poi si è incendiata illuminando con un chiarore sinistro la zona. Una decina i feriti, di cui due gravi e, per fortuna, nessun morto.

Due, tre secondi dopo lo scoppio passava la Mercedes con a bordo Maurizio Costanzo, la guardia del corpo Aldo Re e l'autista Domenico De Palo, sono proprio loro i feriti più gravi, anche se non corrono nessun pericolo di vita.

Il popolare presentatore tornava, come ogni sera, dopo la registrazione del suo show nel vicinissimo teatro «Parioli». Ed è considerato l'obiettivo più probabile dell'attentato, forse per le battaglie contro mafia e camorra fatte nella sua trasmissione. Proprio ieri il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, il ministro dell'Interno Nicola Mancino e il Procuratore antimafia Bruno Siclari avevano lanciato un allarme per la possibilità di attentati mafiosi. Tra nove giorni, tra l'altro, ricorre il primo anniversario della strage di Capaci dove morì il giudice Giovanni Falcone e la sua scorta.

Ma un altro possibile obiettivo dell'attentato,

**L'autobomba
ha prodotto
una decina
di feriti**

almeno secondo le primissime indagini, è il magistrato Claudio Santamaria, che abita in uno dei palazzi danneggiati dalla bomba. E' un collaboratore del direttore dell'Istituto di prevenzione e pena Niccolò Amato.

Lo spettacolo, quasi di guerra, apparso ai primi soccorritori, ai Vigili del



Vincenzo Parisi

fuoco che hanno illuminato con i riflettori via Fauro e dintorni (erano saltati acqua, luce e gas) era terribile. Il cratere dell'esplosione era largo due metri e profondo uno. Decine le macchine accartocciate su un tappeto di rottami. Un pezzo di auto è arrivato dentro l'appartamento al secondo piano di via Fauro. In frantumi i vetri delle case in un vasto perimetro intorno al cratere della bomba. Proprio di fronte c'è la scuola elementare «Boccioni» del tranquillo quartiere residenziale. Il palazzo al numero civico 62 sotto il quale è avvenuta l'esplosione, è stato sventrato. I Vigili nella notte hanno iniziato a demolirlo perché pericolante. In tutto le famiglie evacuate sono una ventina.

Il capo della polizia Vincenzo Parisi, ai giornalisti accorsi insieme a Carabinieri, Polizia e a una folla di amici delle vittime e curiosi ha detto che ci si trova di fronte ad un attentato di «irresistibile portata». «Infatti, ha detto, fare esplodere un'auto in un quartiere centrale della città è un atto fortemente intimidatorio. E' troppo presto azzardare ipotesi e quindi individuare i responsabili». Il presidente del Consiglio Ciampi è rimasto in costante contatto con il ministro dell'Interno che ha convocato per stamane il Consiglio nazionale per la sicurezza.

Marina Maresca

IL COMMENTO DEL PRESENTATORE

«Mi rifiuto di pensare che fossi io l'obiettivo»

ROMA — Maurizio Costanzo, in diretta, in apertura del suo Show che era stato registrato tra le 19 e le 21, quindi prima dell'esplosione (perciò al momento dello scoppio il Teatro era vuoto) ha fatto un breve commento senza riferirsi esplicitamente al fatto.

«Il ministro degli Esteri Andreotti - ha ricordato Costanzo - ha detto ai Serbi: basta con le minacce sapremo rispondere. Un brivido ci ha scosso. Vuoi vedere - si è chiesto - che ci troviamo in guerra con Belgrado senza nemmeno esserci resi conto che la situazione stava precipitando?».

«Non ho intenzione di scherzare - ha proseguito Costanzo - sono realmente preoccupato. Sono proprio i popoli notoriamente poco belligeranti come il nostro a trovarsi all'improvviso al centro di una contesa. Non vorrei che i ministri degli Esteri e della Difesa, Andreotti e Fabbrì, essendo di prima nomina, abbiano pronunciato una parola di troppo e i serbi, come



Maurizio Costanzo

si sa - ha commentato Costanzo - non hanno un buon carattere».

«Ci mancherebbe solo questo per assestare al Paese il colpo definitivo. Immagino i commenti e le apprensioni lungo la costa

adriatica. Temo qualche frettolosa disdetta di turisti italiani e stranieri anche se nell'eventualità non saremmo informati dal momento che abbiamo abrogato il ministero del Turismo. Paura perciò per questi confronti italo-serbi e stupore per quello tra i pentiti e Totò Riina. Il capo dei capi, il padrino per eccellenza si è mostrato smarrito - ha concluso Costanzo - dinanzi alle accuse dei suoi ex i quali fino a poco tempo fa si rivolgevano a lui chiamandolo vossia».

[In seguito, commentando l'episodio Costanzo ha detto di non riuscire a pensare di essere il possibile obiettivo di un attentato. «Mi sono accorto di quanto accadeva dai vetri dell'auto che mi cadevano addosso e dalla forte esplosione; certo è stata una botta molto forte». Il capo della polizia, Parisi, ha riferito che l'autista del presentatore, che è stato portato in questura, avrebbe detto che l'auto è passata solo pochi attimi prima dell'esplosione».

UN GIORNALISTA TESTIMONE RACCONTA LA DEVASTAZIONE IN VIA RUGGERO FAURO

Fuoco nel palazzo sventrato

Tutta la zona piomba al buio subito dopo l'esplosione.

La gente incredula: nessuno pensava di tornare al terrore

Case semidistrutte, carcasse di auto in tutta la strada, sul luogo dello scoppio un cratere di almeno due metri

Servizio di
Sebastiano Fusco

ROMA — Una esplosione terrificante proietta ai miei piedi i frammenti del vetro della finestra davanti alla mia scrivania, mentre sto leggendo. Mi affaccio: Viale Parioli è completamente al buio, gli allarmi delle auto e dei negozi suonano tutti insieme.

Scendo. Con me si riversano per strada praticamente tutti gli abitanti della zona, terrorizzati. Le prime luci parlano dell'esplosione di un deposito di bombe in un'officina. Ci metto poco a capire che è stato poco di ben diverso: devo percorrere almeno 400 metri prima di arrivare all'epicentro. Se si pensa che, inoltre, la mia casa è al quinto piano, si può avere un'idea della violenza dello scoppio.

Il punto è all'angolo tra via Boccioni e via Ruggero Fauro, che è una parallela di Viale Parioli. Per terra c'è un cratere di almeno due metri. Un

palazzo di sei piani ha la facciata completamente demolita, i balconi pendenti, ogni infisso divelto, le mura annerite. Una scuola, che gli è di fronte, è semidistrutta, proiettata contro un muro c'è la carcassa irrecognoscibile di un'auto, forse una 127.

Per arrivare sul posto, ho dovuto percorrere almeno 200 metri fra macerie di ogni tipo disseminate lungo la strada, ho scostato con le scarpe pezzi di lamiera strappati alle auto ferme nei dintorni. Di notte, quella zona è praticamente un parcheggio all'aperto. Non c'è vettura che sia integra, tutte hanno i vetri in frantumi, le carrozzerie lesionate dai frammenti scagliati dall'esplosione. Per terra c'è di tutto: pezzi di cornicioni, infissi, persiane divelte, vetri infranti dappertutto.

Cominciano ad arrivare carabinieri, vigili del fuoco e ambulanze. Dal palazzo salgono colonne di fumo e lingue di fiam-

ma. Per liberare alcune delle persone che vi abitano è necessaria scale e fiamma ossidrica. Intorno la folla si ammassa. Si pongono transenne e blocchi per dare spazio ai soccorsi arriva la stampa. I primi colleghi che vedo sono Mentana e Mimmo Liguoro, che abita anche lui a due passi. Sono senza fiato come me.

Ancora non c'è luce per la strada, la scena è illuminata dai fari dei mezzi di soccorso. La gente ci circonda, cerca di sapere da noi qualcosa. C'è poco da dire. Che sia stata una auto bomba è evidente. Si contano le barelle fatte entrare nelle ambulanze. 12 persone vengono portate via. Un ufficiale dei carabinieri ci dice che i feriti accertati fino all'ora sono almeno 9, alcuni piuttosto gravi.

Circolano le prime ipotesi sul bersaglio dell'attentato. Il portiere di un palazzo vicino mi dice che lì abita il magistrato

Santamaria. Un'altro parla di una ispettrice di polizia. Molti ricordano di aver visto passare pochi minuti prima l'auto di Maurizio Costanzo, che li è conosciuto perché a due passi c'è il teatro dove si registra il suo show. Per la strada c'è sempre più folla. Quasi nessuno vuol credere all'attentato. I romani pare si aggrappino, malgrado l'evidenza, all'ipotesi di un incidente, la gente non riesce a convincere che anche nella capitale possano succedere fatti del genere.

Cominciano ad andare via le ambulanze. Per farle arrivare fin sotto il palazzo è stato necessario spostare le carcasse delle auto sollevate dall'esplosione.

Carabinieri e polizia formano cordoni, allontanano i curiosi, incontro il proprietario del ristorante dove vado a cena tutte le sere. «Ci mancava anche questa mi dice: "Adesso da noi non verrà più nessuno"».



LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

ROMANZI: TRIESTE

Parole e pause

«Miralegra», l'esordio di Marina Silvestri

Recensione di

Roberto Damiani

Motore. Azione. Siamo a Trieste, nel quartiere proletario di San Giacomo. Il tempo è quello dell'equinozio d'autunno, una primavera di qualche anno fa, essendo ancora viva l'impressione della selva di pugnoli chiusi che, sull'ampia piazza davanti alla parrocchia, ha preso congedo da Vittorio Vidali, mito incarnatosi dell'internazionalismo combattente. Piove a dirotto. Nell'osteria di Alfredo alcune vecchie popolane siedono al solito tavolo. Hanno anche loro un funerale di cui dirsi: l'amica Jole se n'è appena andata e, reduci dal cimitero, si vendicano a grappolini sul dolore e sull'umidità. Poi finisce che discutono animatamente dei numeri da giocare al lotto e che esorcizzano scontenti e tristi presagi intonando «Miralegra».

Canto corale un tempo caro alle «sessolote», «Miralegra» è espressione tra le tante della tendenza, che abbiamo quassù a Trieste, di lenire le piaghe sentimentali e di temperare le amarezze con i rimedi omeopatici del cinico beffeggiante, della lugubre ironia, d'un sarcasmo a tratti raccapricciante. Ora assurge alla dignità di titolo raffinato d'un romanzo che, edito da Campanotto (pagg. 128, lire 20 mila), segna l'esordio nella prosa narrativa di Marina Vessel, pseudonimo della giornalista radiotelevisiva Marina Silvestri.

L'opera è in larga parte ambientata nell'osteria, da un'alba a tarda sera. Ne sono protagonisti, di diverso peso e dissimile spessore, oltre ad Alfredo (e alla famiglia che da Trieste raggiunge in automobile la Carinzia, in un ambito narrativo giocato su piani paralleli), gli avventori che si succedono nel locale (con ciclicità che richiama le idee dell'autrice in materia di rapporto tra



Marina Silvestri, che ha firmato il suo primo romanzo con uno pseudonimo, racconta la Trieste «minore» (foto di Sergio Ferrari).

«tempo» e «storia») e la loro memoria di persone e cose. Come sempre nella vita, sono vicende che ora s'intersecano e ora scorrono una indifferente all'altra, essendo tutte e in uguale misura indifferenti al «tempo della storia».

L'osteria è una sorta di set cinematografico. Marina Silvestri vi ha piazzato una macchina da presa capace di magicamente cogliere le sfumature più fini d'ogni situazione e di leggere nell'anima di uomini e donne, nel loro passato, nel loro groviglio inestricabile di speranza e delusione, rimpianti e recriminazioni. Dai primissimi piani assolvono così frequenti flash-back, che di «quel» passato restituiscono brandelli struggenti e nostalgici, scordi, relict, come fa l'oceano di ciò che ha inghiottito nella furia della mareggiata.

Devo alla Silvestri d'aver (tardivamente) conosciuto il talento narrativo di Marguerite Duras; e non v'è dubbio che lo stile franco eppur elegante e sofisticato di

«Miralegra» abbia notevoli punti di contatto con quello di «l'amante» e «Testi segreti», soprattutto di «Occhi blu capelli neri». Ma ritengo anche che la scansione narrativa in sveltissimi intervalli o, per dirla con la Duras, di «corridoi scenici» che avvolgono la storia, risponde dell'esigenza reale di armonizzare la struttura compositiva, impreziosita da un montaggio sapiente, e la cifra stilistica, economica nell'uso delle subordinate e nell'aggiunzione, con l'intensa lirizzante frammentarietà delle escursioni nel «vissuto» dei personaggi.

Il risultato? Pagine che, sorrette sempre da sufficiente tensione e conscie dell'importanza primaria dei ritmi, si aprono a momenti di più memorabile efficacia o brillantezza, com'è nel confronto sull'arte tra un fotografo e un pittore (forse parzialmente ispirato a Vito Timmel) e per l'episodio in cui Giulia, indossando il vecchio abito di nozze del marito, va con il suo violino al Carnevale di Servola

e, mentre suona come si fa solo a Trieste o nelle cantine di Grinzig, un omeone mascherato da donna la solleva, che continui a farlo in aria, come in una tela di Chagall.

C'è moltissima Trieste, in «Miralegra». Forse ha ragione chi ci giudica incapaci di scrivere se non di noi stessi, sempre alla ricerca di un'identità plausibile. Però diamo atto a Marina Silvestri di accompagnare, all'indagine palpante e pietosa della sua umanità minore, l'immagine ruvida e urtante di un'altra Trieste. Non in senso sabiano, cioè idilliaco o idilliaco; semmai al modo di Livio Rosignano, il pittore che, senza sacrificare il nerbo aristocratico della sua arte, sa essere poeta degli squalidi suburbani, dell'emarginazione sociale, della solitudine. Una sgomenta incertezza, che lievitava dubbi e apprensioni, rimorsi e recriminazioni, sfibra dunque gli interpreti dell'inquietante «divertissement» joyciano; e questa incertezza, che è appunto crisi d'identità, se trasferita dall'individuo alla comunità, è ancora più amara e credibile delle divagazioni che puntano a spiegarci secondo logica le aporie della storia di Trieste e le contraddizioni infinite delle sue troppe anime in tormento, magari attraverso riferimenti espliciti o citazioni letterarie per linee oblique.

Riprendendo una tesi giustamente assai accreditata, Marina Silvestri scrive che Trieste «sogna il futuro e rimpiange il passato: non conosce altri modi di saper esistere». Al polo opposto si è acciambellato, in «Miralegra», un gatto randagio, orgoglioso e fiero della sua libertà, indisponibile a barattare l'indipendenza per il più ghiotto dei bocconi. Ha nome Falisca, il gatto, e vive in un presente dove sogni e ricordi si riflettono. Senza lacerazioni.

MOSTRA: SIENA

L'ingegnere artista

Francesco di Giorgio, un piccolo Leonardo senese

Servizio di

Rinaldo Derossi

SIENA — Nel non molto spazio che, nelle sue «Vite», dedica a Francesco di Giorgio, Vasari ha comunque modo di suggerire la figura poliedrica, «essendo persona non meno dotata di buona facoltà che di raro ingegno, onde non per avarizia, ma per suo piacere lavorava quando bene gli veniva, e per lasciar dopo sé qualche onorata memoria. Nell'architettura ebbe grandissimo giudizio e mostrò di molto bene intendere quella professione, e ne può far ampia fede il palazzo che egli fece in Urbino al duca Federico Feltrino... Fu Francesco grandissimo ingegnere, e massimamente di macchine da guerra... fu il medesimo tanto curioso in cercar d'intender le macchine e di strumenti bellici degli antichi, e tanto andò investigando il modo degli antichi artefici e d'altre cose somiglianti...». A continuare, ne emerge quasi un novello Leonardo, con il quale Francesco ebbe, fra l'altro, modo di incontrarsi a Pavia, nel giugno del 1490, per una consulenza sulla costruzione del duomo.

Una grande mostra, in corso a Siena fino al 31 luglio, consente ora di avvicinare questo complesso artefice, meno conosciuto di quanto i suoi meriti comportino, in una duplice articolazione: nella chiesa di Sant'Agostino, per quanto riguarda pittura, scultura e grafica, e con una visuale molto ampia, che comprende vicende artistiche che in vario modo richiamano, o s'intrecciano con, l'opera del protagonista, nel Palazzo Pubblico, Magazzini del Sale, per ciò che concerne la notevolissima attività architettonica, sia nel campo civile che in quello militare.

Nato a Siena, ove risulta battezzato il 23 settembre del 1439, figlio di un modesto funzionario del Comune, Francesco ha modo di apprendere elementi di meccanica presso uno studioso senese e di compiere anche, parallelamente, un primo apprendistato pittorico, in un accostamento di interessi che, fin dagli esordi, evidenzia quasi una duplice natura.

A trent'anni s'impegnò in un'impresa che riguardava l'approvvigionamento idrico sotterraneo di Siena attraverso i cosiddetti «bottini», venticinque chilometri di gallerie, un autentico dedalo, la cui conoscenza rappresentava un vero e proprio segreto militare. «Nulla è più deleteria dell'acqua corrente per le costruzioni», rileva Nicholas Adams in un saggio sull'architettura militare di Francesco di Giorgio — «Generazioni di muratori, operai, misuratori e scavatori hanno lavorato ai «bottini» di Siena dal Tredicesimo secolo alla metà del Quindicesimo. Fu qui, nella continua necessità di controllare il rifornimento idrico, che la tecnica costruttiva e la tecnologia senese si tra-

Dall'architettura possente di fortificazioni e castelli alla delicata realizzazione di opere pittoriche e in terracotta: su questi itinerari Siena ricostruisce, in due sedi separate, la personalità originale di un poliedrico ingegno del Quattrocento, che apprese i «segreti» della professione costruendo venticinque chilometri di gallerie per l'approvvigionamento idrico della città, e che in seguito operò soprattutto nelle Marche, specie su incarico del Duca di Urbino.

mandarono per generazioni, da maestro a maestro.

«Entrare a far parte degli addetti all'acquedotto significava inserirsi in una lunga tradizione di pareri critici e soluzioni pratiche per uno dei più complessi problemi della repubblica. Così — continua Adams — i «bottini» misero i giovani artefici a stretto contatto con gli ingegneri di spicco della città e con tradizioni ingegneristiche che avevano profonde radici nel passato». Da questa pratica di lavoro, da questa concretezza che si radicava nell'uso dei materiali e nell'incontro con difficoltà e «trucchi» del mestiere, Francesco maturò quell'esperienza che, di lì a

poco, avrebbe esplicato nella realizzazione di un bel numero di fortificazioni, specialmente nel territorio delle Marche e per incarico del Duca di Urbino.

Di queste certo una delle più rimarchevoli è la rocca Roveresca a Mondavio, tra Urbino e Senigallia, con imponenti torrioni e nude mura glie da cui, accanto alla concreta opera militare, si sprigiona un'essenziale idea di potenza, un significato che è anche politico. «Parmi di formare — afferma Francesco — la città, rocca e castello a guisa di corpo umano, e che il capo colle appimate membra abbia conferente corrispondenza, e che il capo la rocca sia, le braccia le sue aggiun-

te e ricinte mura, le quali circolando partitamente leghi il resto di tutto el corpo, amprissima città».

Questa visione antropomorfa, applicata alle fortificazioni, trova poi curioso emblema in un elegante disegno a Mondavio, tra Urbino e Senigallia, con imponenti torrioni e nude mura glie da cui, accanto alla concreta opera militare, si sprigiona un'essenziale idea di potenza, un significato che è anche politico. «Parmi di formare — afferma Francesco — la città, rocca e castello a guisa di corpo umano, e che il capo colle appimate membra abbia conferente corrispondenza, e che il capo la rocca sia, le braccia le sue aggiun-



Le illustrazioni: sopra, scorcio dell'imponente Rocca Roveresca di Mondavio, uno dei principali esempli dell'architettura di guerra di Francesco di Giorgio; accanto, disegno della fortificazione di San Leo; qui sotto, terracotta policroma dell'artista: Madonna col Bambino e Angeli.



Ancora da citare le miniature alle quali posero mano Francesco e Liberale da Verona per il «Capitolo ternario in lode di Bianca Seracini» (Firenze, Biblioteca Nazionale), giovane donna senese, di chiara bellezza, andata sposa diciottenne, Bianca si libra fantasticamente sulla città di Siena, in una posa di danza vagamente distorta, e bellissimo, teneramente sognante, è il suo volto quasi di bambina.

Come un costruttore di fortificazioni fosse capace di muovere l'ala della poesia, è uno dei temi che la grande mostra di Siena ora propone. Due cataloghi («confinati», curati da Francesco Paolo Fiore e Manfredo Tafuri per la parte architettonica, e da Luciano Belloni per quella pittorica e delle altre discipline artistiche, sono stati stampati da Electa, con un'eccellente documentazione di immagini.

MUSICA: ANNIVERSARIO

Madrigali per il maestro

L'Europa ricorda i 350 anni dalla morte di Monteverdi

CREMONA — Cominciano ufficialmente oggi le celebrazioni del 350.º anniversario della morte di Claudio Monteverdi (1567-1643), che proseguiranno per tutto il '93 (e in parte anche nel '94) in undici paesi europei. Il programma è monumentale: oltre quattrocento manifestazioni fra concerti, mostre, convegni ed eventi per ricordare un genio italiano che rivoluzionò la musica del suo tempo.

Spiccano fra gli altri gli appuntamenti musicali dell'autunno a Mantova e la rievocazione a Venezia (28 novembre) del duplice fastoso funerale con cui la città diede addio al musicista. E ancora, a Parigi il 21 giugno, sei grandi bande

Oltre quattrocento manifestazioni: oggi l'avvio a Cremona, che gli diede i natali. In tutto undici paesi per un programma quasi monumentale.



(per l'Italia quella dei carabinieri) suoneranno musiche di Monteverdi, fra novembre e dicembre. Viennese dedicherà un festival ai rapporti fra Eleonora Gonzaga e Maria Teresa d'Austria, sotto il segno della cultura musicale.

Il progetto fa parte di «L'Italia per l'Europa», che unisce le celebrazioni

di monteverdiane con quelle riservate a Goldoni (l'Italia spenderà otto-nove miliardi). Intanto, Cremona parte oggi con una grande festa in piazza che rievocerà le tradizioni locali seicentesche, cui seguirà l'esecuzione di «Selva morale e spirituale», la più vasta raccolta sacra di Monteverdi, pubblicata a Venezia nel 1641, a corona-

mento della sua attività come maestro di cappella a San Marco.

Monteverdi nacque a Cremona il 15 maggio 1567. Nel '91 fu assunto alla corte dei Gonzaga, a Mantova, come cantore e suonatore di viola e nel 1602 fu nominato maestro di cappella (qui compose il Terzo, Quarto, Quinto libro dei Madrigali, «Orfeo e Arianna» e «Il Vespere della Beata Vergine»). Nel 1612, licenziato, approdò a San Marco a Venezia (dove terminò i Madrigali) e compose «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», i «Madrigali guerrieri e amorosi», «Il ritorno di Ulisse in patria» e «L'incoronazione di Poppea». Morì il 29 novembre 1643.

ASTA: MILANO

E' offerto a un miliardo, e nessuno lo compra

MILANO — E' vero che sembra in ripresa il mercato delle aste, eppure non tutto fila sempre liscio. Alla Finarte di Milano è rimasto invenduto l'importante dipinto del pittore genovese Alessandro Magnasco, messo all'asta su un prezzo base attorno al miliardo. Le offerte si sono fermate a 680 milioni. Si tratta di un grande quadro a olio intitolato «Riunione di quaccheri» che fu esposto a Genova nel '49 per una mostra monografica dedicata al pittore. Invenduto è rimasta anche un'opera del Vanvitelli, una veduta romana di piazza Navona: era valutata mezzo miliardo, ma nessuno ha offerto più di 380 milioni. Due dipinti su tavola di Filippo Lippi hanno invece trovato acquirenti: l'aggiudicazione è avvenuta per 125 milioni. La stessa cifra hanno raggiunto due quadri di Giuseppe Marchesi, detto Sansone.

Joyce: il racconto più bello, in doppia «voce»

JOYCE. «I morti», l'ultimo racconto della raccolta «Gente di Dublino», Joyce lo scrisse a Trieste. Celeberrimo, e reso ancora più prezioso dal film che gli ha dedicato John Huston, è considerato un capolavoro della letteratura inglese. Ora Einaudi lo ripubblica nella collana bilingue, con testo a fronte, in traduzione di Franca Canonici e a cura di una grande «joycianista», Carla Marengo Vaglio (pagg. 115, lire 12 mila): lettura da fare, o da rifare, specialmente per confrontare l'edizione originale in in-

glese. Nella stessa collana sono usciti anche: «Tonio Kröger» di Thomas Mann (pagg. 179, lire 14 mila) e «La ragazza dagli occhi d'oro» di Balzac (pagg. 202, lire 16 mila).

UNGHERIA. «Scuola sulla frontiera» di Géza Ottlik, pubblicato dalla e/o (traduzione e cura di Bruno Ventavoli, pagg. 375, lire 35 mila) è l'unico romanzo di questo scrittore nato a Budapest nel 1912 e morto nel 1990. Frequentò la stessa scuola militare in cui ambientò questa storia, che crebbe in modo

frastagliato e singhiozzante, continuamente interrotta e modificata dalla storia dell'Ungheria. La guerra mondiale, il comunismo, l'invasione russa del '56 spinsero Ottlik ad aggiungere e togliere episodi, a consegnare e ritirare il manoscritto. Il libro è considerato un classico dal «giornale» ungherese, «Péter Esterházy», per amore, lo ha ricopiato tutto a mano, su un foglio da disegno.

CLINTON. Il cosiddetto «volto nuovo» della Casa Bianca ha scatenato una vasta pubblicistica. Succede a Clinton quel che accade ai divi di essere biografati a raffica. Due esempi, entrambi grandiosi di dettagli sulla vita del neopresidente Usa dalla nascita a oggi: «Clinton, la vera storia» di Robert E. Levin (Sugarco, pagg. 251, lire 15 mila) e «Clinton, vita amorosa e carriera del nuovo presidente» di Charles F. Allen e Jonathan Fortis (Sonzogno, pagg. 328, lire 28 mila). Libri «leggeri», di svelta lettura.

PROFILI. Mentre scriveva il ritratto (abbastanza elogiativo) di Salvo Lima, Lima è stato ucciso. E oggi la sua ombra pesa sulla realtà italiana più di ieri. Ma anche Lima doveva entrare nella serie di ritratti-intervista che Luigi Castoldi va componendo. L'ultima raccolta, «Controprofilo», ci occupa anche di Amato, Bernanos, Bossi, Di Donato, Gaspari, Longo, Manca, Ventriglia, Vizzolo (Giornalisti Riuniti, pagg. 369, lire 35 mila).

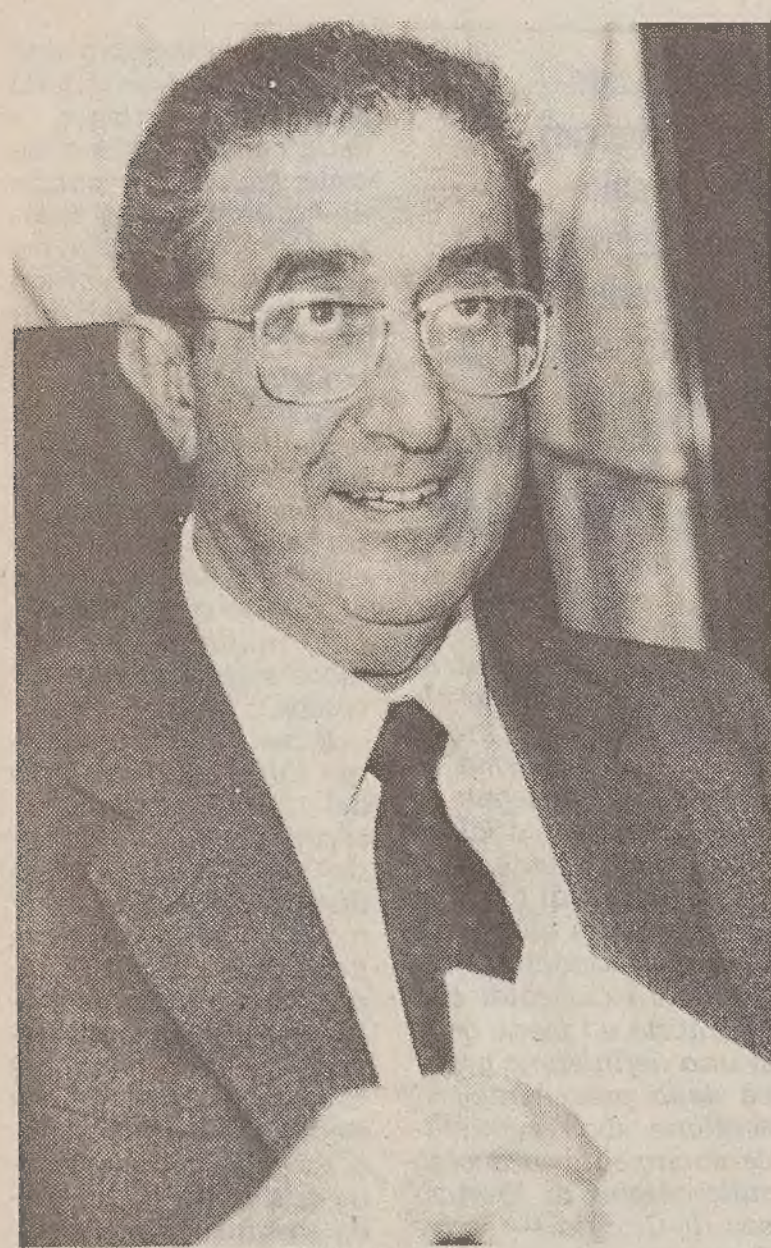
GOLDONI. A Gorizia fu ospite, con il padre, del conte Lanteri, la cui tavola «non era molto raffinata, ma era molto abbondante». Il padre era il medico curante del nobile goriziano e Carlo Goldoni approfittò della sosta, dopo un'avventura friulana che gli era costata qualche cruccio. E' solo un dettaglio delle sue ponderose «Memorie», che Garzanti pubblica in edizione economica, con introduzione di Guido Davico Bonino, prefazione, traduzione e note di Folco Portinari (pagg. 609, lire 22 mila). Da Feltrinelli invece «Il bugiardo», «La locandiera», «Il servitore di due padroni» (pagg. 301, lire 16 mila), a cura di Riccardo Zaniol, postfazione dell'attore Ferruccio Soleri.

NILDE. Chi è la donna che per lungo tempo, come presidente della Camera, è stata l'unica a occupare un'alta carica nello Stato? Gianni Corbi, giornalista, ne traccia il profilo in «Nilde» (Rizzoli, pagg. 256, lire 28 mila). Come ha detto Vittorio Foa: «Tutto è stato difficile nella sua vita privata come in quella politica straordinaria intrecciata tra loro». E intrecciata sono anche in questa biografia.

PRIMO INTERROGATORIO - RESPINTA L'ISTANZA DI SCARCERAZIONE

Nobili nega su tutti i fronti

«Durante la presidenza alla Cogefar non mi fu mai chiesto alcun onere finanziario»



Franco Nobili

MILANO — Franco Nobili nega tutto. Il presidente dell'Iri, che proprio ieri ha annunciato le dimissioni dal prestigioso incarico, è stato interrogato già mercoledì, subito dopo il suo clamoroso arresto. Ha risposto alle domande del sostituto procuratore della Repubblica Elio Ramondino e dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, alla presenza dei suoi difensori Mana e Roscioni, ed ha respinto tutte le accuse che gli sono state mosse dai giudici di «Mani pulite».

In particolare Nobili, dopo aver ripercorso la sua carriera alla Cogefar e poi all'Iri, ha detto ai giudici di essere assolutamente estraneo a tutti i fatti che gli venivano contestati, affermando che il suo ruolo era quello di coordinamento e di promozione di carattere generale e niente altro. «Meno che mai — dice Nobili nell'interrogatorio — fui richiesto di eventuali impegni o di eventuali oneri assunti nei confronti di chichessa nel corso della mia presidenza alla Cogefar».

Nobili è stato consigliere della Cogefar fin

dalla sua nascita della società agli inizi degli anni Sessanta, per poi diventare amministratore delegato fino al 1978 e, dal 1978 all'81, presidente e amministratore delegato insieme. Poi dall'81, quando l'azienda venne quotata in borsa, Nobili ricoprì solo la carica di presidente della Cogefar fino al novembre dell'89, quando fu nominato presidente dell'Iri.

Con i giudici, Nobili ha ricostruito le varie fasi dell'attività della Cogefar nel settore autostradale e dell'energia elettrica. Verso il '78 in Italia inizia la programmazione per la costruzione di centrali nucleari e Cogefar viene acquisita dalla Bastogi. In questo contesto sono programmate le centrali nucleari di Caorso, Trino e Montalto di Castro. In relazione alla vicenda dell'appalto per la costruzione della centrale di Montalto di Castro, Nobili ha detto ai giudici che nessuno mai gli chiese alcunché, né come Cogefar né come presidente del consorzio. «Nessuno mi disse che si doveva essere grati a qualcuno né a funzionari né a partiti né a uomini

Ma contro

di lui ci sono

dichiarazioni

di 11 indagati

politici. Io nulla ho dato. Nessuna richiesta mi venne fatta nemmeno per amministratori dell'Enel».

Nobili ha detto ai giudici di aver visto il consigliere d'amministrazione dell'Enel Valerio Bettio una sola volta, e comunque in contesti che nulla avevano a che fare con l'appalto della centrale di Montalto di Castro. Nobili sostiene poi di non aver avuto nessuna richiesta di denaro nel tempo nemmeno per altri appalti, quali ad esempio quello per la costruzione dell'impianto siderurgico di Volvograd in Russia che la Cogefar ebbe da Italmimpianti.

Il presidente dell'Iri ha detto ai giudici di non aver mai autorizzato nessuno a versare con-

tributi, né avrei potuto — ha insistito — comunicare autorizzare a versare.

«La mia linea espressa anche in riunioni con dirigenti della società controllate dall'Iri nel settore del genio civile e dell'impiantistica fu sempre costante, e cioè che la società del Gruppo doveva vincere per qualità e capacità di competizione sul mercato interno e internazionale. A tale criterio io aggiunsi sempre un criterio di correttezza». Nobili ha poi voluto precisare ai giudici che dal momento in cui divenne solo presidente della Cogefar, e cioè dall'81, non si occupò più direttamente della gestione della società.

Al termine dell'interrogatorio gli avvocati della difesa hanno chiesto la scarcerazione di Nobili ma il pubblico ministero ha dato il suo parere contrario sostenendo che dopo l'interrogatorio non erano venute meno le esigenze cautelative che avevano provocato l'arresto. Secondo l'accusa c'è il rischio che una volta tornato in libertà Nobili possa inquinare le prove. C'è inoltre il fatto che sicuramente i giudici non hanno rite-

nuto soddisfacente l'interrogatorio dal quale si aspettavano qualcosa di più.

Contro il presidente dell'Iri ci sono le dichiarazioni di undici indagati che dicono che Nobili, quando era presidente della Cogefar, versò mazzette sugli appalti di Montalto di Castro e dell'Intermetro e per i lavori della centrale di Caorso assegnati all'Italmimpianti dall'Iri. Da quest'ultima gara partirono 600 milioni destinati ai socialisti.

L'amministratore Fulvio Tomic ha detto di Nobili: «Gli feci presente che in relazione alla commessa che stavamo per assumere una delle condizioni imposte dal sistema era il pagamento del denaro. Egli ne prese atto non vietandomi l'operazione. Insomma, ne ebbe il consenso». Oltre alla dichiarazione di Tomic contro Nobili ci sono quelle di Mario Federici, Bruno Lattanzi, Franco Canepa, Vincenzo D'Urso, Luigi Benedetti, Luciano Scipione, Enzo Papi, Luigi Grande, Alberto Mario Zavorani, Gianstefano Frigerio.

Luca Belletti

BREVI

«Mostro di Firenze»

Pacciani resta in carcere

ROMA — Pietro Pacciani, il contadino arrestato il 16 gennaio scorso perché accusato di sette degli otto duplici omicidi attribuiti al «Mostro di Firenze», resta in carcere. Lo ha deciso la prima sezione penale della Cassazione dopo circa quattro ore di camera di consiglio. I giudici della Suprema Corte hanno infatti respinto il ricorso presentato dai difensori di Pacciani, Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti, contro la decisione del tribunale della Libertà di Firenze di confermare la validità dell'ordine di custodia in carcere del gip Maurizio Barbisari.

Palermo: il 22 maggio riaprirà la fabbrica di Libero Grassi

PALERMO — Il 22 maggio, alla vigilia dell'anniversario dello strage di Capaci, riprenderà la produzione l'azienda di confezioni di Libero Grassi, che fu interrotta il 29 agosto del 1991 quando il suo titolare venne ucciso dalla mafia. L'azienda ha cambiato denominazione e assetto societario: si chiamerà «Dali» dalle iniziali dei nomi dei due figli di Grassi (Davide e Alice) e il pacchetto azionario sarà per il 95% intestato alla Gepi e per il cinque ai figli dell'imprenditore ucciso. La Dali produrrà sempre con il marchio Sigma, utilizzando la manodopera della vecchia società. I cento operai della fabbrica, che hanno continuato a percepire i salari grazie a una legge regionale, sono stati tutti riassunti.

Carabinieri: ha 104 anni il più anziano d'Italia

PERUGIA — L'ufficiale dei carabinieri più anziano d'Italia, il colonnello Antonio Gessa, ha festeggiato 104 anni a Perugia, dove risiede da più di mezzo secolo. Il colonnello Gessa è nato nel 1889 a Carloforte (Cagliari) e, fatto non usuale, al termine della carriera militare aveva retto il comando del distretto militare di Perugia. Partecipò alla Prima guerra mondiale, ottenendo, con il grado di tenente, una medaglia d'argento e due di bronzo al valore militare. A festeggiarlo nella sua abitazione, over era attorniato da figli, nipoti e pronipoti, si è recato anche il colonnello Mario Marocchia, comandante della regione carabinieri dell'Umbria, che gli ha formulato «affettuosi saluti e auguri da parte della grande famiglia dell'Arma».

Barista di Vibo Valentia freddato a fucilate

VIBO VALENTIA — Nicola Ramondino, 30 anni, con precedenti penali, titolare del Bar «Gioiello» sulla via Roma, è stato ucciso a Porto Salvo, frazione di Vibo Valentia. Dopo aver chiuso il locale, Ramondino stava entrando nel portone di casa quando è stato colpito da due colpi di fucile caricato a pallini che lo hanno raggiunto al braccio destro, all'emitorace destro e alle cosce. L'uomo ha invocato aiuto e subito è stato soccorso dai familiari e trasportato all'ospedale, dove è giunto cadavere.

Sequestrato a un negoziante furgone con scritte leghiste

BOVOLONE — Ha tappezzato il suo furgone di «slogan» leghisti, scritti a caratteri cubitali, e non intende rimuoverli. E così, un commerciante veronese è stato dapprima multato di 500 mila — per effetto del nuovo codice della strada che vieta di esporre adesivi o segni qualsiasi che possano costituire distrazione per gli altri conducenti — e successivamente si è visto sequestrare il mezzo. Protagonista della vicenda, un commerciante in ricambi per veicoli industriali, Antonio Aio, 37 anni, di Bovolone, che ha incollato sul veicolo una serie di adesivi con le scritte «Paga mona e tasi», «La Lega ce l'ha duro», «Repubblica del Nord».

AVREBBE RICEVUTO TRE MILIARDI E MEZZO PER GLI APPALTI DELL'ASST

Vizzini, «avviso» telefonico

ALLA GDF DI ROMA

«Traversine d'oro»: si è costituito Ferlin

ROMA — Si è costituito Franco Ferlin, l'ex consulente del ministro dei Trasporti Carlo Bernini, ricercato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti delle Ferrovie dello Stato per le forniture di traversine.

Ferlin, che si è presentato nella sede del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, era l'ultimo dei 14 tra imprenditori e funzionari delle Fs colpiti da ordine di carcerazione emessi dal Gip Francesco Monastero. Secondo i pubblici ministeri

Antonino Vinci, Francesco Misiani, Roberto Cavallone e Aurelio Galasso, nel biennio '91-92 per la fornitura alle Fs di traversine per circa 200 miliardi sarebbero state pagate tangenti per sei miliardi, pari al 3 per cento dell'importo globale.

Pietro Tognoli, uno degli imprenditori coinvolti, ha detto ai magistrati che il 25 per cento delle tangenti è andato alla Dc, il 20 al Pci-Pds, il 15 al Psi e il 40 ai funzionari delle Fs.

ROMA — Il ciclone «Mani pulite» continua a spazzare il mondo politico. Un altro nome di spicco, quello dell'ex ministro delle Poste Vizzini, viene ad aggiungersi all'ormai lunghissimo elenco delle persone raggiunte da avvisi di garanzia. Altri avvisi, sempre ieri, sono stati «recapitati» a due altri politici, già presenti nella «lista»: il parlamentare dc Sbardella e l'ex sottosegretario agli Esteri Lenoci (Psi).

L'informazione di garanzia nei confronti dell'ex ministro delle Poste Vizzini è stata emessa dai magistrati dell'inchiesta «Mani pulite» nell'ambito del filone d'indagine sull'azienda di stato per i servizi telefonici, che faceva capo al ministero delle Poste. L'ex segretario del Pds si è presentato spontaneamente ai giudici milanesi verso le 14.30, accompagnato dal suo legale Carlo Taormina. La deposizione di Vizzini si è conclusa dopo circa un'ora.

Dopo l'incontro con i magistrati Di Pietro e Ielo, i carabinieri, su ordine dello stesso Di Pietro, hanno allontanato i giornalisti dai corridoi della procura e Vizzini si è allontanato da una scala secondaria senza fare alcuna dichiarazione. Raggiunto dai cronisti davanti all'ingresso principale del palazzo di giustizia, il parlamentare socialdemocratico non ha voluto fare alcun commento. Il suo avvocato, Carlo Taormina, ha affermato che l'unico reato ipotizzato nei confronti di Vizzini è quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico

dei partiti.

In una dichiarazione diffusa nel pomeriggio, afferma: «Trovo assolutamente corretto che se qualcuno ha fatto il mio nome gli inquirenti indagano per l'accertamento della verità senza guardare in faccia nessuno. Ancor più in questo momento voglio ribadire piena fiducia nell'operato della magistratura e voglio, soprattutto, essere un cittadino come tutti gli altri».

Negli ambienti giudiziari si è appreso che all'ex segretario socialdemocratico, nell'avviso di garanzia, sono stati contestati i reati di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Vizzini, secondo l'accusa, insieme con il padre Casimiro avrebbe ricevuto tre miliardi e mezzo di lire dall'ex direttore generale dell'Azienda di stato per i servizi telefonici Giuseppe Parrella, arrestato nei giorni scorsi, fra il 1991 e il 1992. Parrella a sua volta avrebbe ricevuto il denaro da imprenditori interessati a vincere gli appalti per la ristrutturazione della rete telefonica di Stato.

Un altro avviso di garanzia è stato emesso nei confronti del parlamentare Dc Vittorio Sbardella, dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Giordano. Nel documento il pm ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione e per la viola-

zione del finanziamento pubblico dei partiti. E' di giovedì la notifica di un altro avviso di garanzia a Sbardella da parte dei giudici di «Mani pulite» di Milano, scaturito dalle affermazioni dell'amministratore della Cogefar Impresit, Enzo Papi.

I fatti contestati a Sbardella nel provvedimento del pm Pietro Giordano non sono stati, al momento, resi noti. L'inchiesta del magistrato è comunque relativa a licenze edilizie rilasciate a Formello — un paese a pochi chilometri da Roma — dagli amministratori locali. Per questo fatto il 24 febbraio scorso i carabinieri arrestarono sei persone, tra cui il sindaco di Formello, il dc Alessandro Porta, un consigliere comunale e quattro dipendenti della Usl 23 di Roma.

Un avviso di garanzia, infine, in cui viene ipotizzato il reato di corruzione aggravata è stato notificato all'ex sottosegretario agli Esteri Claudio Lenoci (Psi). Il provvedimento richiesto dal pm Vittorio Paraggio nell'ambito dell'inchiesta sugli aiuti italiani ai Paesi in via di sviluppo, farebbe riferimento ad agevolazioni concesse dall'ex sottosegretario all'impresa Cogefar per alcuni appalti di opere pubbliche costruite in Paesi del Terzo mondo. Claudio Lenoci aveva già ricevuto il 16 febbraio dallo stesso magistrato un altro avviso di garanzia; in quell'occasione il reato ipotizzato era di concussione.

NAPOLI: ALTRO «AVVISO»

Ipotesi di ricettazione a carico di De Lorenzo

NAPOLI — I magistrati della procura circondariale Michele Morello e Nicola Ciccarelli hanno trasmesso gli atti relativi a una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo (Pli). Il provvedimento si riferisce ad un avviso di garanzia notificato all'esponente liberale nel quale si ipotizza il reato di ricettazione.

In occasione della pubblicazione del libro «Sua Sanità», scritto dai giornalisti Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola, De Lorenzo avrebbe acquistato o ricevuto al fine di trarne vantaggio, le bozze non corrette in sede di stesura definitiva del volume edito dalla Publilprint di Trento. Nel febbraio scorso i due giornalisti avevano denunciato l'ex ministro.

VERONA

Cinque arresti

VERONA — Cinque arresti nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti. Sono Virgilio Asileppi, ex presidente dell'aeroporto «Catullo» di Verona; Giuseppe Galante, direttore tecnico dello scalo; l'avv. Gianpaolo Sardos Albertini, legale della società che gestisce l'aeroporto; l'arch. Francesco Angarano, progettista; e Armando Mazzone, dirigente di Civiltà.

CENTRO IN SARDEGNA

Cosmonauti russi in «allenamento»

CAGLIARI — L'ente spaziale russo, l'università di Milano e il centro «Forte Village» di Santa Margherita di Pula, presso Cagliari, stanno mettendo a punto i dettagli per avviare in Sardegna un programma di preparazione fisica dei cosmonauti dell'ex Unione Sovietica. Il via definitivo alla collaborazione, dopo la firma di un recente accordo di massima, potrebbe giungere a ottobre, ha affermato Angelo Cerina, assistente del prof. Umberto Solimene alla cattedra di idrologia e climatologia medica dell'università milanese.

La collaborazione è resa possibile dalla messa a punto di un nuovo liquido, ad altissima densità salina, denominato «olio di mare». Si tratta di un liquido ricco di magnesio, ricavato dall'acqua marina, che consente un galleggiamento assoluto («effetto palla») e che riproduce in immersione l'assenza totale di gravità.

In una piscina con «olio di mare» sarà possibile simulare con assoluto realismo attività varie come se si fosse nello spazio. «Abbiamo ricavato questa sostanza con un sistema di evaporazione a diverse temperature» sottolinea Cerina, responsabile insieme al prof. Francesco Scarpa del laboratorio del «Forte Village», dove è stato realizzato il liquido. «Proprio la ricchezza di magnesio dà a questo liquido una densità che sulla scala Baumé è praticamente infinita», spiega Cerina. Su questa scala, l'acqua di mare ha una densità di 10,5.

I training a cui si sottoporranno i cosmonauti russi, immersi nell'«olio di mare», consistono, tra l'altro, in esercizi di «stretching», di distensione, di equilibrio e di decontrazione muscolare. Gli stessi esercizi, in pratica, che gli astronauti fanno in genere durante le loro missioni nello spazio nei cosiddetti periodi di «riposo attivo».

L'allenamento al centro di Santa Margherita di Pula servirà sia per la preparazione alle missioni che in quella successiva, quando cioè i cosmonauti dovranno recuperare l'integrità fisica dopo le lunghe permanenze nello spazio. Cerina ha spiegato, infatti, che la giornata tipica di un astronauta si divide in tre periodi di otto ore ciascuno, dedicati al sonno, al lavoro e alla ginnastica, appunto la fase di riposo attivo.

Questi cosmonauti (sono in tutto una ventina quelli che parteciperanno al programma italiano) non si limiteranno ad andare in orbita una o due volte. Essi, infatti, parteciperanno a numerose missioni nell'ambito di un programma, già annunciato, relativo alla costruzione di grandi vele di plastica sottile che riflettono i raggi del Sole per illuminare di notte vaste zone sulla Terra. Attualmente sono in Sardegna il cosmonauta Alexandr Viktorenko, il capo delle ricerche cliniche aerospaziali Anatoli Zheronovkov e il direttore delle ricerche del ministero russo della Sanità, Georgi Samarin.

UNITA' DEI CATTOLICI, PAPA E VESCOVI CONCORDI

Ruini: «Non c'è alcuna divisione nella commissione episcopale»

CADUTA IN CASA A ROMA Madre Teresa in clinica: tre costole fratturate



Madre Teresa di Calcutta

ROMA — Infortunio per madre Teresa di Calcutta, che giovedì sera a Roma è caduta e si è rotta tre costole. Ne ha dato notizia l'Ucid, l'Unione cristiana degli imprenditori dirigenti, che per ieri aveva organizzato un incontro di preghiera, ovviamente annullato, con la fondatrice delle Missionarie della carità.

Madre Teresa, che il prossimo agosto compirà 83 anni, è attualmente ricoverata in una clinica romana. Le Missionarie della carità hanno confermato l'infortunio senza fornire altri particolari. La religiosa soffre di problemi cardiaci, anni fa le è stato applicato uno stimolatore cardiaco, e alla fine del '91 ha subito un intervento alle coronarie.

Le condizioni generali di madre Teresa di Calcutta sono «discrete» e il suo cuore «regge abbastanza bene». Lo ha dichiarato ieri alla Radio Vaticana il medico curante della religiosa, dottor Vincenzo Giulio Bilotta, il quale ha aggiunto che, tuttavia, le sue condizioni di spirito sono ottime.

L'emittente pontificia ha precisato che madre Teresa è caduta nella sua casa a Roma. Il medico ha riferito poi che «ha forti dolori, come conseguenza della frattura di tre costole destre», che si è procurata nell'incidente, avvenuto mentre si recava in cappella a pregare.

ROMA — E' improprio e riduttivo confinare il discorso di Giovanni Paolo II su pluralismo e unità al vecchio problema della unità dei cattolici. Il Papa, nel suo intervento «braccio» di giovedì pomeriggio parlava dell'unità, del clima nel quale vive il Paese, parlava di tutti gli italiani, non dei soli cattolici e ancor meno delle loro vicissitudini politiche. Era diretto quindi a tutti i cittadini italiani il suo invito a muovere dal pluralismo verso l'unità. Lo ha precisato il cardinale Camillo Ruini incontrando i giornalisti a conclusione dell'assemblea nazionale della Conferenza episcopale italiana. A chi gli chiedeva se stesse interpretando le parole di Papa Wojtyla, il presidente della Cei ha detto di sapere bene ciò che stava dicendo e di poterlo dire: «Se mi sono permesso di collocare le parole del Papa nel loro contesto è perché conosco molto bene il suo pensiero e non direi queste cose se non sapessi di poterle dire».

Altrettanto «mistificatorio», ha avvertito il cardinale Ruini, parlare, come hanno fatto numerosi quotidiani nei giorni scorsi, di una «spaccatura» tra i vescovi italiani sulla necessità di un impegno unitario dei cattolici in politica. Un solo vescovo su 201, ha precisato il presidente della Cei, ha espresso dubbi sull'opportunità di confermare questa indicazione, tradizionale per l'episcopato italiano. Di nuovo c'è soltanto la pubblicità ufficialmente data all'esistenza di que-

Salvatore Arcella

FRETTE

Invito di Primavera

UNA SCELTA DI QUALITA'

SCONTI
FINO AL 30%

DAL 19 APRILE AL 29 MAGGIO

ORDINI SPECIALI SU MISURA

TRIESTE
VIA MAZZINI, 30/B - TEL. 040/631232

COM. EFF. 07/04/93

GENNARI IN CELLA Buco miliardario: 4600 risparmiatori truffati e raggirati

FIRENZE — Il finanziere Giuseppe Gennari è stato arrestato su ordine del gip di Firenze Eva Celotti con le accuse di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. L'arresto è avvenuto a Milano e con il finanziere è finito in carcere anche un commercialista milanese, Mario Vizzotto, stretto collaboratore di Gennari, presidente del collegio sindacale di alcune società a lui collegate. Gennari, che era stato già arrestato il 15 luglio scorso su ordine del gip di Bologna con le accuse di associazione per delinquere, truffa e falso, era fino ad oggi libero con obbligo di domicilio nella sua abitazione milanese o, in alternativa, nella sua villa di Gaiole in Chianti. I due ordini di custodia cautelare erano stati chiesti al gip Eva Celotti dai sostituti procuratori Francesco Pappalardo e Luciana Singlitico.

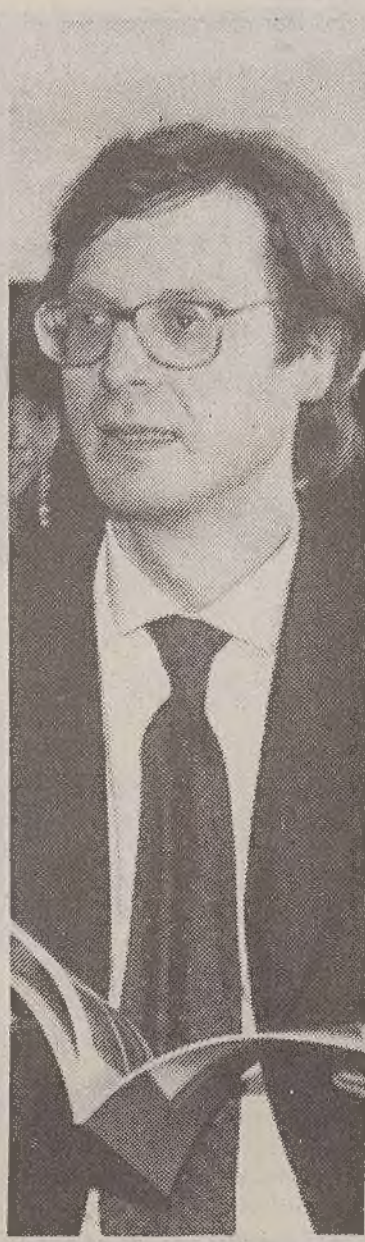
L'indagine fiorentina su Gennari nasce per competenza territoriale (la «Fidifin Italia» ha sede legale a Firenze) come riunificazione dei procedimenti avviati a Milano e Bologna dopo gli esposti presentati dalla «Consob» e dai risparmiatori. La «Fidifin» di Gennari ha operato fino ai primi mesi del 1992 nel settore della raccolta di pubblico risparmio, accumulando un debito complessivo valutato 555 miliardi di lire, dei quali 415 verso 4.600 clienti e 140 verso le banche. Quest'ultimo debito è stato formalmente contratto dalla «Parfina», nei confronti del Banco di Napoli (35 miliardi), Credito Commerciale (45 miliardi), Monte dei Paschi di Siena (40 miliardi) e Banca Steinhilber (10 miliardi). Secondo la ricostruzione dell'accusa le somme raccolte dalle varie sedi Fidifin in Italia, che avrebbero dovuto essere usate per l'acquisto di titoli quotati in borsa, sarebbero state usate per finanziamenti ad altre società del gruppo o per

acquisizione di società. In particolare la «Parfina» che, convertiti questi finanziamenti in titoli, li cedeva in «pegno» alle banche per ottenere affidamenti. In questo complesso intreccio societario la società che raccoglieva fondi, la «Fidifin», risulta non possedere né titoli, né denaro.

I sostituti procuratori Francesco Pappalardo e Luciana Singlitico, con l'ausilio del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, hanno esaminato migliaia di movimenti bancari per individuare il percorso di questo denaro. Tra le operazioni individuate, emerse dal confronto incrociato delle diverse società facenti capo a Gennari, una riguarda un finanziamento di 14 miliardi concesso dalla Fidifin alla società di investimenti «Inveur» nell'ambito della quale alcune azioni di proprietà personale di Gennari risultavano vendute due volte. Un altro capitolo dell'inchiesta riguarda l'acquisizione, da parte di Gennari della industria alimentare Arrigoni. Inoltre la «Fidifin» non si limitava a promettere ai sottoscrittori interessi superiori, anche se non in modo clamoroso, a quelli di mercato, ma inviava rendiconti dai quali risultavano gli acquisti in titoli effettuati da investitori. Questi resoconti, secondo quanto risulta agli investigatori fiorentini — sarebbero falsi, come falsi sarebbero timbri ufficiali utilizzati dalla «Fidifin» per dimostrare agli occhi dei risparmiatori operazioni inesistenti. All'attenzione degli investigatori anche la situazione patrimoniale delle controllate «Fidifin» ed in particolare della Parfina ed i rapporti avuti con le banche. Quest'ultima ha infatti ceduto in pegno per gli affidamenti «pacchetti» azionari di notevole valore.

LA DENUNCIA AL 113: 'DOPO CENA LE AVANCES POI LE PERCOSSE'

Sgarbi molesto



Vittorio Sgarbi

ROMA — Una donna di 31 anni, Simonetta Corrado di San Casciano (Firenze), ha querelato il critico d'arte e deputato liberale Vittorio Sgarbi, per averla aggredita dopo averla molestata sessualmente. La donna, che alle due della scorsa notte è stata accompagnata da una «Volante» al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo, (dove le sono state riscontrate lesioni guaribili in sette giorni sulla schiena e sul polso sinistro), ha detto che le molestie sarebbero avvenute nella camera del critico d'arte, presso l'Hotel Majestic, in via Veneto. «Dopo che eravamo stati a cena con amici — ha raccontato la donna alla polizia — ho accettato di salire nella camera di Sgarbi, perché avevo cominciato a parlare di un romanzo di cui sono l'autrice. Una volta in camera però, lui ha fatto delle « avances » che io ho respinto. Sgarbi allora ha reagito violentemente, ha cominciato a malmenermi, ma io sono riuscita a fuggire e mi sono rivolta alla polizia». Poco prima al «113» si era rivolto lo stesso critico d'arte, che l'altro ieri era stato allontanato dalla tribuna parlamentare ospiti del Senato dopo

Le reazioni

del critico:

«E' una pazza
mi voleva»

aver insultato l'ex capo partigiano Arrigo Boldrin, preannunciando che probabilmente avrebbe chiamato una donna che gli aveva chiesto di presentare un libro e, poiché lui aveva rifiutato, aveva minacciato delle estorsioni. Ieri mattina la donna, che era alloggiata all'hotel Panama, è ripartita per Firenze. La polizia ha avviato le indagini sull'episodio.

«E' una cosa grottesca... quella è una pazza, non l'avevo mai vista». Così ha reagito Vittorio Sgarbi alla notizia della querela, che è stata sporta nei suoi confronti e ha proseguito: «Poiché secondo lei non davo abbastanza importanza ai suoi scritti, ha cominciato a insultarmi e se ne è andata via urlando. Per fortuna ho dei testimoni, c'erano Mil-

ly D'Abbraccio, Barbara Alberti e il mio assistente che possono testimoniare che è lei invece che ha tentato di sedurmi: mi voleva».

Secondo quanto riferito dal critico d'arte la donna era andata a cercarlo per mostrargli alcune sue opere (poesie e quadri), poiché però Sgarbi era impegnato in una cena in albergo con alcuni amici, le ha proposto di fermarsi che ne avrebbero parlato dopo la cena. Una volta in camera, la donna, nonostante la presenza degli altri ospiti, avrebbe cominciato a cacciare Sgarbi e a leggergli i suoi scritti. «Quando le ho detto che li trovavo noiosi — ha concluso Sgarbi — si è infuriata e sono stato costretto ad allontanarla... ma mi raccontando, non facciamone un secondo caso. Marra-mao, io non l'ho toccata nemmeno con un dito». Diversa la versione di Simonetta Corrado: la donna afferma di essere rimasta da sola in camera con il critico d'arte e di aver «scatenato la sua rabbia» rifiutando le sue avances. «Sgarbi mi ha scacciato, mi ha buttato a terra, poi ha aperto la porta della stanza e mi ha scaraventato contro il muro».

NON SARA' ENRICO IV Il parlamentare liberale 'detronizzato' in Emilia

ROMA — Chi potrebbe riuscire a sconvolgere un tranquillo paesino dove vivono, in grazia di Dio, duemila anime? Ma Sgarbi, naturalmente, l'enfant (ma mica poi tanto) terribile della politica che, grazie alle sue intemperanze, quasi certamente perderà il ruolo di « Enrico IV », protagonista del corteo storico matildico in programma, da 28 anni, il 30 maggio a Quattro Castelli, proprio quattro castelli, una manciata di case e un sindaco piduista in provincia di Reggio Emilia. Da ieri, in seguito alle offese rivolte dal professore al senatore Boldrin, il primo cittadino Ivan Aleotti si è ritrovato con la classica «patata bollente»: minacce anonime di dare fuoco alla scenografia di cartapesta, custodita amorevolmente dagli abitanti del paese, e il «diktat» giunto immediatamente dall'Associazione nazionale partigiani italiani: vade retro Sgarbi.

Un problema: «Si dice il sindaco — un bel problema che oggi il comitato organizzatore del corteo dovrà risolvere. Non possiamo certo rischiare tensioni di ordine pubblico. Credo proprio che dovremo cercare di rescindere il contratto». Il contratto? Già, perché la partecipazione straordinaria dell'onorevole era regolata da un vero e proprio contratto, e corre voce che Sgarbi, attraverso il suo agente, avrebbe chiesto un cachet di circa 10 milioni per farsi mettere in testa la «corona» e incoronare vicario imperiale Alba Paretto-Matilde di Canossa. Più, naturalmente, l'ospitalità per il fine settimana.

PARLANO MARIA GABRIELLA E VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA

Rubata parte dell'archivio

ROMA — Nuova, emozionante puntata della telenovela di casa Savoia. E come in tutte le «soap» degne di questo nome, sconvolgenti rivelazioni si alternano a colpi di scena. Maria Gabriella di Savoia e il fratello Vittorio Emanuele si confessano allo speciale Grl in onda stamane alle 8.35: «L'archivio di Umberto era diviso in tre parti. La seconda è stata rubata o l'ha distrutta nostro padre».

Non la pensano così Maria Beatrice di Savoia, ultimogenita di Umberto e Maria José, e suo marito Luis Reina, i quali accusano Maria Gabriella di aver «manipolato» le carte custodite a Villa Italia a Cascais.

Nello «sgabuzzino» adiacente la biblioteca di Umberto II, a Villa Italia,

dopo la morte dell'ex re, mancava tutta la parte dell'archivio dopo il 1900: c'erano solo sei cartelle verdi vuote. Lo ha ribadito il figlio Vittorio Emanuele a Ginevra con la sorella Maria Gabriella, la quale ha aggiunto che il padre era il proprietario di questi archivi e ne poteva fare quello che voleva. Quindi, per lei, le carte «sono state prese o le ha bruciate lui».

Vittorio Emanuele ha anche ricordato che Villa Italia «è rimasta senza il padrone di casa per nove mesi» dopo che Umberto, nel luglio '82 è stato ricoverato a Londra e non è più tornato. Nell'intervista, Maria Gabriella ripercorre la storia dei documenti, dividendoli in tre parti: una «storica» dal 1840 al 1900, una dal

1900 al '46 e una, priva di interesse, dal '46 all'83. La prima parte è l'archivio del fondo storico — spiega Maria Gabriella — che mio nonno aveva portato via nel '42 da Torino al Quirinale. Poi nel '46 prende una parte di questo fondo, lascia l'altra al Quirinale e se ne va in Egitto. Alla morte di mio nonno è mio padre che se lo porta in Portogallo. Ed è questo fondo che è arrivato qua che è stato comprato perché c'erano tante cartelle e «sono 88 faldoni».

La seconda parte dell'archivio — ha proseguito Maria Gabriella nella intervista al Grl — è la parte che riguarda il 1900. Maria Gabriella ha ricordato la visita a Cascais, dopo la morte del padre, di una commissio-

ne che, «avendo constatato che la documentazione storica riguardante il regno di Vittorio Emanuele III, il regno e l'esilio di Umberto II era pressoché inesistente, ha subito informato della cosa gli esecutori testamentari e Vittorio Emanuele».

Quest'ultimo ha aggiunto che non poteva sapere dove erano i documenti perché non ha mai avuto tanto accesso agli archivi.

La terza parte, ha detto Maria Gabriella, è quella dal '46 all'83 e riguarda la vita di mio padre in esilio, le sue visite, i suoi viaggi, le sue collezioni. Lui collezionava tutto. E' una parte, a suo avviso, che «non ha assolutamente nessun interesse per la storia della nazione italiana».

POLEMICA OLTREOCEANO Una lite tra principesse preludio di lotte legali

ROMA — «Stupisce l'attentismo del dottor Reyna sulla controversa questione degli archivi Savoia. Non ha titolo alcuno per occuparsene. E' un cittadino argentino, e pur avendo sposato l'ultimogenita di Umberto Secondo non fa parte della casa reale. Egli invece crede di essere una specie di principe consorte d'Inghilterra, senza averne né il rango, né lo stile».

E' il commento di Sergio Boschiero, segretario dell'Alleanza nazionale monarchica, all'intervista di Luis Reyna nella quale il marito di Maria Beatrice di Savoia sostiene che Maria Gabriella

avrebbe manipolato i documenti lasciati dal padre e annuncia battaglia legale della famiglia contro l'unica erede del re di maggio ad essere in possesso delle carte non consegnate all'archivio di Stato di Torino. «La sua polemica contro la principessa Maria Gabriella è grossolana — continua Boschiero — egli può meritare soltanto una onorificenza al merito della Repubblica italiana. Se ci sono problemi fra parenti, li risolvono fra loro, senza chiosare dichiarazioni che recano soltanto danno al nome di Savoia e alla causa monarchica».

PARMA: MEZZA PAGINA DI GIORNALE PER DIRE T'AMO

L'amore strillato

PARMA — Ancora su di giri per la fantastica Coppa vinta a Wembley, Parma-la-bella brinda oggi con un'altra dolcissima coppa: quella dell'amore. Sono sotto «croc amoroso» tutte le donne, o quasi (non mancano mai le «scettiche blu», sopra i 16 anni. Ieri mattina, scorrendo le pagine — spesso fatate della «Gazzetta di Parma» hanno scoperto, mentre addentavano una fragrante brioché e sorbivano un fumante cappuccino, un «grande» messaggio d'amore (mezza pagina a pagamento, costo supergigi 4 milioni) che un non identificato Andrea ha mandato ad una certa Alessandra («Alessandra, scusami, ma sono pazzo di te. Andrea»). C'è voluto niente di più per scatenare in città una travolgente atmo-

sfera da «soap-opera». Invidie e sospiri, sghignazzi e sorrisi. Ebbene sì: nel 1993 tra le brumose vesti del po' brumoso e nascosto tra i rami delle tenere betulle, dei sottili pappi avvolti dalle nebbie padane, brilla ancora, irriducibile, l'amore. Ed è un amore rosso e lucente più che mai, che si esprime — nella focosa Parma — anche con queste incredibili, appassionanti e sardoniche, tenere follie.

Ma Andrea... chi sei tu Andrea? Ti hanno partorito i teneri, fumosi lembi della Padania, i suoi profumati umori... oppure, come qualcuno insinua subito zittito, sei un romantico, timido Romeo venuto da lontano, magari da Verona (già...) o — si sussurra — dall'iro-

nica Pisa, per innamorarti perdutamente di una bellissima — e forse un po' crudele — ninfa parmigiana? Mistero: ma intanto l'invidia (per Alessandra) serpeggia tra le donne; sorpresa, ammirazione e sarcasmo, spesso imbarazzato (per Andrea) tra gli uomini... «Mio marito, in trent'anni, non m'ha scritto, mai, neanche un biglietto per la spesa» sospira una sposa un po' in età. «Ti dico che, se a ricevere un simile messaggio fossi stata io, anche se era come Rigoletto, m'aveva in mano: poteva fare di me quel che voleva, sto Andrea...» sospira una ragazza prosperosa.

«Certo che di soldi ne deve avere un bel po': il che non guasta» constata, pratica, un'altra fan-

ciulla dallo sguardo sicuro. «E già che c'era — sogghigna un bel ragazzino alto e robusto — quei soldi li poteva impiegare un po' meglio... L'avrebbe convinta più facilmente, non vi pare?». Se non scappa quasi lo linciano: Andrea, oggi — per l'altra metà del cielo parmigiano — è sacro e non si tocca. Ma sentiamo il parere della psicologa: «Probabilmente si tratta di un ragazzo timido, magari respinto da una donna alla quale fa una «corte» non gradita. Oppure è un insicuro: ma anche uno che ha tradito potrebbe comportarsi così e non trova di meglio, per farsi perdonare, di un maxigesto d'amore».

Elisa Starace Pietroni

GRAVI DISAGI PER UNA STUDENTESSA IN GITA SCOLASTICA

«No» all'handicappata in treno

FIRENZE — La gita scolastica da Ravenna a Firenze di Diletta, una ragazza handicappata di 15 anni, costretta a muoversi su una sedia a rotelle, si è trasformata in una specie di incubo fatto di litigi e di umiliazioni. A raccontare il fatto è la madre della ragazza, Manuela Minguzzi, che ha inviato una lettera di protesta al direttore compartimentale delle ferrovie di Firenze nella quale denuncia il comportamento tenuto dal macchinista e dal capotreno dell'Intercity 536, partito il 4 maggio scorso alle

18.14 dalla stazione di Santa Maria Novella con destinazione Bologna. La mamma di Diletta spiega, nella lettera, di avere avuto le ferrovie, con telegrammi di preavviso, per ottenere i servizi di carico e scarico della carrozzina dei quali la figlia, in viaggio insieme ai compagni per una gita scolastica, ha diritto. All'andata non si sono verificati problemi e la signora si è accorta che anche per il ritorno fosse arrivato il telegramma di preavviso. Alle 17.30, con 45 minuti

di anticipo sulla partenza, Diletta e la madre si sono presentate al binario, ma la ragazza è stata fatta salire su un vagone già pieno, non predisposto per i disabili. La madre e un insegnante hanno quindi dovuto sorreggere a braccia la ragazza, che pesa 70 chili e che ha gravi problemi di deambulazione, perché non era possibile aprire la carrozzina per mancanza di posto.

Alla richiesta, avanzata dalla signora Minguzzi e dagli insegnanti, di scendere e far salire nuovamente la ragazza sulla

carrozza per disabili, il macchinista avrebbe invece segnalato al capotreno che poteva dare il via al treno. Successivamente il macchinista ha fatto alzare altre persone per far sedere Diletta. La signora ha quindi chiesto le generalità del macchinista che del capotreno, che le hanno negato, e sarebbe stata trattata «con arroganza». Il capotreno, secondo la signora, avrebbe detto fra l'altro che «per gli impegni presi dai nostri dirigenti, gli handicappati ci creano dei casini tutti i giorni».



Chi l'ha vista

BOLOGNA — Un accorato appello è stato lanciato dai familiari di Silvia Fontana, la ragazza bolognese di 29 anni scomparsa da casa dal 29 marzo scorso. La giovane, che non è autosufficiente, è stata vista recentemente ad Ancona. Il suo caso è stato trattato anche nella trasmissione televisiva «Chi l'ha visto». Chi fosse nelle condizioni di dare notizie della fanciulla, è pregato di mettersi in contatto con qualsiasi posto di polizia o dei carabinieri.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elia Pitacco in Ferrarini

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i fratelli GIORGIO e MARINA, la famiglia RICCIO e parenti tutti. I funerali seguiranno in Milano il giorno 17 maggio, ore 11.

Trieste, 15 maggio 1993

Non dimenticheremo mai il tuo sorriso e la tua voglia di vivere.

— MARINA, SERGIO, GIULIANO, MASSIMILIANO, LORENA e MICHELA

Trieste, 15 maggio 1993

Ti ricorderò sempre.

— zia STEFI

Trieste, 15 maggio 1993

†

Giovedì 13 maggio 1993 è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Sumann ved. Thomann

di anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli EDI e FERDI, la nuora, i nipoti, la sorella, la cognata e i parenti tutti. Il corteo funebre, proveniente dall'ospedale Civile di Gorizia, giungerà a Grado in basilica sabato 15 maggio alle ore 15.30.

Grado, 15 maggio 1993

†

A tumulazione avvenuta si annuncia l'improvvisa scomparsa di

Claudio Tomasi

Al grande dolore della mamma e della sorella LUCIANA, si uniscono le figlie PAOLA e LUISA con il marito WALTER, il figlio DARIO e la moglie ELISA. Inoltre le cugine SILVIA e GILDA, gli altri parenti e tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 15 maggio 1993

Partecipano al dolore di MAURO e ROSSANA per la scomparsa del caro zio

Lucio Andreassich

EGIDIO e famiglia e la cognata ERNESTA.

Trieste, 15 maggio 1993

L'impresa CIVIDIN partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Elena Palumbo ved. Di Patria

Trieste, 15 maggio 1993

La moglie FEDORA, la figlia FABIA, il genero GIULIANO e i parenti tutti ricordano

Roberto Peschitz

nel secondo anniversario della sua scomparsa.

Trieste-Latisana, 15 maggio 1993

XVI ANNIVERSARIO

COMM.

Carlo Bak

Nel costante ricordo un immenso affettuoso rimpianto.

La moglie LAURA

Trieste, 15 maggio 1993

X ANNIVERSARIO

COMM.

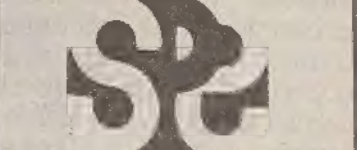
Michele Calvano

Con immutato amore e rimpianto.

La moglie e la figlia

Trieste, 15 maggio 1993

Publicità



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteio 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

BALCANI / OGGI IL REFERENDUM (SCONTATO?) DEI SERBI DI BOSNIA

Karadzic non si piega a Milosevic

A Belgrado il parlamento approva il piano Vance-Owen, ma Seselj lancia strali provocatori contro tutti

BALCANI / BOSNIA

Referendum in zona di guerra

Non si sa nemmeno quanti gli aventi diritto al voto

PALE — I serbi di Bosnia si preparano a votare in un referendum che forse è il primo dell'era moderna a essere indetto con pretese di legalità in tempo di guerra. Diversi aspetti della consultazione appaiono infatti assai confusi, a cominciare dalla determinazione di chi abbia effettivamente diritto di votare. A causa delle migrazioni e degli scontri territoriali dovuti al conflitto civile, appare estremamente arduo stabilire il numero stesso di abitanti della repubblica autoproclamata dai serbi nelle zone controllate dalle loro forze. Tali zone, suddivise in 82 comuni, ammontano al 70 per cento del territorio bosniaco, mentre la popolazione serba è valutata sul milione e mezzo di persone, circa un terzo del totale degli abitanti della Bosnia.

Nel novembre 1991, quando tra questa stessa popolazione fu organizzata un plebiscito contro il

distacco della Bosnia dalla Jugoslavia, i votanti furono circa un milione. All'attuale consultazione sono chiamati a partecipare anche i serbi di Bosnia rifugiatisi in Jugoslavia, emigrati all'estero o residenti in territorio sotto controllo croato o musulmano. E' stata chiesta in proposito la collaborazione delle forze dell'Onu, ma sembra difficile aspettarsi un rispetto di tutti i criteri della regolarità, tanto nella raccolta dei suffragi quanto nella verifica della loro validità.

La stessa commissione elettorale centrale ha ammesso di non conoscere il numero degli aventi diritto al voto. Stando ad alcune valutazioni sarebbero circa 730.000, ma ad ogni buon conto sono state predisposte 900.000 schede per ciascuno dei due quesiti posti agli elettori: uno sul piano Vance-Owen per la suddivisione della Bosnia in nove province autonome, l'altro (nell'ipotesi

che il piano venga respinto) sullo stato indipendente proclamato dai serbi in Bosnia.

Quest'ultimo quesito contiene anche un ambiguo accenno a «rapporti con altri stati», ma nessuno ha chiarito finora se vi siano specifiche implicazioni per quanto riguarda una «grande Serbia» o quali sarebbero le conseguenze di un'eventuale discordanza tra i due risultati referendari.

In teoria anche musulmani e croati residenti nell'autoproclamata repubblica serba avranno diritto al voto, ma non è chiaro in quale modo e con quali garanzie potranno esercitarlo.

I risultati saranno considerati validi se più di metà dell'elettorato si reccherà alle urne, è stato detto senza però fornire qualsiasi cifra.

I seggi dovrebbero restare aperti oggi e domani, i risultati sono attesi per mercoledì.

SARAJEVO — Fine settimanale della verità per la ex Jugoslavia. Il parlamento pan-serbo si è riunito ieri pomeriggio per affrontare lo spinoso argomento del piano di pace Vance-Owen. I seicento parlamentari della repubblica neo-jugoslava, della Serbia, del Montenegro, dei serbo-bosniaci e della Croazia, si sono dati convegno nell'edificio del «Sava Center» per rispondere all'invito del presidente Cosic e del «numero uno» di Belgrado Milosevic. Scontato, in qualche modo, l'andamento della riunione: i parlamentari, anche se con sfumature diverse, hanno manifestato appoggio al piano di pace patrocinato dall'Onu, sollecitando l'avvio di un vero negoziato di pace nella regione balcanica. Ma i destinatari di questa assemblea non erano tanto le autorità delle Nazioni Unite, quanto gli ex-alleanzi di Milosevic; cioè i parlamentari del parlamento serbo-bosniaco che hanno già bocciato il piano di pace Vance-Owen e che hanno convocato per oggi un referendum nelle «province liberate» della Repubblica di Bosnia, inteso a ratificare questo «no». E' opinione corrente che - di fronte all'esito (peraltro previsto) della consultazione popolare - un intervento militare dell'Occidente a difesa delle popolazioni musulmane della Bosnia sarebbe inevitabile. E proprio per scongiurare questa evenienza, Milosevic ha preso apertamente le distanze di Karadzic e dai serbo-bosniaci, sostenendo la necessità dell'approvazione del piano di pace dell'Onu per la spartizione della Bosnia in dieci province.

Come è noto, i serbo-bosniaci hanno già respinto gli appelli alla moderazione provenienti da Belgrado e hanno inviato qui soltanto una delegazione, rifiutando di sottoscrivere in modo vincolante le decisioni dell'assemblea pan-serba.

All'inizio della riunione di Belgrado si è distinto per un intervento altamente provocatorio Voj-

slav Seselj, leader dei radicali serbi. Seselj, che nei giorni scorsi, aveva profferito minacce nei confronti dei Paesi limitrofi, tra cui l'Italia, ha indirizzato i suoi deliranti strali contro il leader serbo Milosevic. Ha chiesto l'immediato scioglimento dell'assemblea che - a parere dell'estremista celnico - non avrebbe alcun titolo per deliberare sul piano di pace Vance-Owen. Inoltre, Seselj si è scagliato contro il capo di stato maggiore delle forze armate serbe, Zivota Panic, definito «un ben noto criminale», per avere tradito la causa serba e contro il presidente Cosic.

Quindi, i parlamentari - sotto la regia di Milosevic - hanno approvato il piano di pace, ma il referendum serbo-bosniaco rischia di vanificare tutto.

La situazione sul terreno contribuisce a rendere particolarmente precaria l'atmosfera. Sono ripresi, con inusitata violenza, gli scontri tra musulmani e serbi a Brcko, dove le milizie di Karadzic starebbero sul punto di travolgere le posizioni nemiche.

Radio Sarajevo ha reso noto che il fuoco scatenato dall'artiglieria serba è stato il più violento dall'inizio delle ostilità, tredici mesi orsono. La conquista di Brcko, situata nella Bosnia orientale, costituirebbe per i serbi un'importante vittoria dal punto di vista strategico in quanto dalla cittadina bosniaca si controlla il vitale corridoio che collega alla Serbia la regione controllata dai miliziani di Karadzic.

Clima esplosivo anche a Mostar, dove continuano i combattimenti tra croati e musulmani, malgrado gli innumerevoli accordi per la cessazione delle ostilità. Ieri pomeriggio, hanno preso la via di Mostar i presidenti croato e musulmano, Tudjman e Itzbehovic, nella speranza di trovare un accordo definitivo nella capitale dell'Erzegovina. Ma le speranze sono ridotte al lumicino.

Arturo Costa



Un mercenario spara sui croati per le vie di Mostar.

BALCANI / IL MINISTRO ALL'ACCADEMIA DI MODENA

Fabbri getta ora acqua sul fuoco e smonta le minacce all'Italia

MILANO — Il ministro della Difesa Fabio Fabbri è tranquillo: «Appare del tutto sorprendente e irrealista, e contraria alle risultanze degli accertamenti compiuti, la notizia secondo la quale l'esercito serbo-montenegrino disporrebbe di missili SS-22», ha detto ieri nel corso di una cerimonia all'Accademia militare di Modena, riferendosi alle ripetute minacce del deputato ultranazionalista di Belgrado Vojislav Seselj. «I nostri organi di sicurezza — ha continuato Fabbri — giocando anche della collaborazione di analoghi organismi dei nostri alleati, sono giunti alla conclusione che nel territorio della ex Jugoslavia non risultano dislocati missili in grado di raggiungere il suolo italiano».

E il Dipartimento di

Stato americano gli fa eco da Washington: «Non c'è neppure nessuna prova credibile che la Serbia o i serbo-bosniaci abbiano Scud».

Minacce per minacce, Fabbri ha messo in guardia l'Italia — ha detto il ministro — è pronta a rispondere alle offese «con tutti i mezzi di neutralizzazione» di cui dispone. «Non abbiamo bisogno di ricorrere alla retorica per far capire che non ci lasceremo intimidire». Per quanto riguarda possibili azioni terroristiche, Fabbri è stato ancora più duro: «Anche se rappresentassero atti di guerra, e come tali non potrebbero rimanere senza risposta».

«Polizza di assicurazione» per lo Stivale, le forze alleate che pattugliano l'Adriatico: uno spiegamento di mezzi «senza precedenti — lo

ha definito il ministro — che concorrerebbero se necessario alla protezione del nostro territorio».

Saranno chiacchiere, sarà «guerra psicologica» come ha detto il generale Umberto Cappuzzo, ma sulle prime pagine dei giornali si parla di cose che il mondo di Valtà ci aveva fatto dimenticare. Ieri a Milano Zoran Borovac, console della federazione jugoslava, ha cercato di gettare acqua sul fuoco a nome del suo governo, e di spezzare la catena di accuse ai serbi che ha creato le premesse di questi bagliori di guerra.

Ma nessuna nota ufficiale ha finora smentito Seselj. «E' solo un parlamentare — dice il console — non bisogna dare troppa importanza a quelle parole. Il presidente Cosic, il nostro Capo di stato maggiore, lo

stesso Karadzic hanno detto chiaramente negli ultimi giorni che Belgrado non ha nessuna intenzione di attaccare l'Italia, vuole solo difendere i propri confini e il proprio territorio. Seselj non esprime le opinioni né del governo serbo né di quello jugoslavo».

Purtroppo, però, Seselj è qualcosa di diverso da un «parlamentare». «Non intendiamo noi la sua forza è quella delle armi celtiche che dichiara apertamente di poter controllare senza il placet di nessuno. Fra di esse ci sarebbero i sedici SS-22, giusta 900 chilometri. Borovac nega decisamente: «Tutte le armi pesanti sono sotto il controllo del nostro esercito. Nel territorio da noi controllato polizia ed esercito hanno in mano la situazione».

Carlo Dignola

BALCANI / SATELLITI-SPIA

Clinton sa bene che i serbi non dispongono di missili

WASHINGTON — Gli Stati Uniti rassicurano l'Italia: non c'è rischio di attacchi missilistici serbi. Né le forze armate degli ordini di Belgrado né i guerriglieri serbo-bosniaci hanno vettori in grado di colpire la penisola. Reagendo alle ripetute minacce di un leader estremista serbo, Vojislav Seselj, il Dipartimento di Stato americano è stato esplicito: «Non abbiamo alcuna prova credibile per pensare che la Serbia o i serbo-bosniaci posseggano «scud» o altri missili a media gittata».

Negli ultimi mesi il Pentagono ha spostato i satelliti-spia sull'ex Jugoslavia in vista anche di un eventuale intervento militare e nessuno ne sa più degli Usa sulle forze in campo nei balcani. «La nostra politica non sarà cambiata dalle minacce», ha puntualizzato una fonte anonima dell'Amministrazione Clinton sempre in risposta a Seselj, ma re-

sta tutto da vedere come gli Stati Uniti agiranno per porre fine alla guerra civile in Bosnia.

Nel corso di una conferenza-stampa si è detto oggi convinto che il riarmo dei musulmani in accoppiata con bombardamenti delle postazioni serbe sarebbe di gran lunga l'approccio migliore. «Questa proposta rimane sul tavolo. Non è stata respinta in toto. Alcuni alleati europei sono d'accordo, altri non sono disposti ad andare così lontano», ha dichiarato Clinton.

Nel corso di un'intervista pubblicata oggi dal «Washington Post» il presidente Clinton ha però ammesso che davanti alle forti riserve europee - in particolare sul riarmo dei musulmani - gli Stati Uniti potrebbero decidere «misure meno estreme». «Continueremo a premere, a spingere verso le direzioni giuste», ha assicurato Clinton e ha in-

dicato che la prossima mossa sarà una risoluzione dell'Onu per piazzare un certo numero di «casci blu» al confine tra Serbia e Bosnia: si vedrà così se il presidente serbo Slobodan Milosevic ha davvero tagliato i ponti con i «fratelli» di Bosnia ed è sincero nell'appoggio al piano di pace Vance-Owen. In conferenza-stampa e nel corso dell'intervista al «Washington Post» Clinton non ha nemmeno preso in considerazione il referendum serbo-bosniaco sul piano di pace ed ha dato per scontato che ci vorranno misure più energiche per pacificare la repubblica ex-jugoslava.

Il capo della Casa Bianca ha negato con vigore tentennamenti sulla Bosnia ma non ha saputo articolare una strategia a lungo termine, anche perché ha ancora una volta escluso il ricorso ad azioni unilaterali.

VERSO L'INTEGRAZIONE ECONOMICA DELLA CSI

Eltsin propone una «Cee dell'Est»

A consulto i leader dell'ex Urss

MOSCA — Mentre Boris Eltsin è alle prese con il difficile processo di adozione di una nuova Costituzione in Russia, e sullo sfondo dei persistenti conflitti interetnici che continuano a minare la stabilità all'interno della Comunità, un passo avanti sulla strada verso l'integrazione economica della CSI è stato compiuto dai capi di Stato comunitari, che nel loro vertice a Mosca hanno sottoscritto una dichiarazione di principio in cui si sottolinea la volontà degli stati membri di andare verso l'Unione economica.

Esprimendo soddisfazione per la riunione, Eltsin — che ha presieduto i lavori del vertice — ha precisato che entro il primo luglio prossimo si prevede di definire 25 documenti specifici sull'Unione economica, la cui approvazione dovrà avvenire prima della fine dell'anno. L'unico dei dieci presidenti partecipanti al vertice a non aver firmato la dichiarazione è stato quello del Turkmenistan, Saparmurad Niyazov, il quale ha detto di non aver avuto il tempo necessario a esaminare nel dettaglio il documento.

Il vertice di ieri — dedicato praticamente solo alle tematiche economiche — non ha affrontato le questioni militari e di difesa, il cui esame è stato rimandato alla prossima riunione prevista per luglio a Erevan.

Parlando nella conferenza stampa conclusiva — nella quale, a sottolineare il risultato positivo della riunione hanno insolitamente partecipato tutti i capi di stato presenti al vertice — Eltsin ha rileva-

to che tutti i Paesi membri si sono detti favorevoli alla creazione di un mercato comune che preveda piena libertà di movimento per merci, capitali e servizi.

Per facilitare il cammino verso l'unione economica, è stata inoltre decisa la creazione di due organi di coordinamento: un comitato consultivo di coordinamento, incaricato di garantire l'attuazione delle decisioni prese dai capi

di Stato e di governo e di concordare le varie proposte di cooperazione, e un segretariato esecutivo con compiti organizzativi e logistici.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaev, ha sottolineato che l'unione economica non dovrà in nessun modo essere una «copia» del Comecon (la comunità economica dei Paesi socialisti

dissoltasi con la caduta dei regimi comunisti all'Est), ma qualcosa di analogo alla Comunità economica europea. «Una unione economica di Stati uguali e sovrani», ha detto Nazarbaev, che con Eltsin è fra i presidenti della CSI quello più impegnato in favore dell'integrazione.

Da parte sua, il presidente ucraino Leonid Kravciuk ha detto ai giornalisti che Kiev — pur favorevole ai processi di integrazione economica — è contraria alla formulazione di «Unione economica» dal momento che nel suo Paese il termine «unione» ha una forte connotazione negativa ricordando immediatamente i tempi dell'Unione Sovietica.

«Ci è piaciuta la posizione della Russia, che si è espressa per decisioni a tappe sulla strada verso l'integrazione economica», ha aggiunto il presidente ucraino, il quale ha tenuto a sottolineare che per tutte le altre questioni di interesse comunitario Kiev agisce «in conformità a quanto previsto dalla legislazione nazionale».

Boris Eltsin ha detto inoltre che nel «vertice» di ieri — svolto in due fasi, una al Cremlino a porte chiuse e l'altra nell'Hotel President a delegazioni allargate — sono stati decisi anche aiuti urgenti in favore del Tagikistan, colpito negli ultimi giorni da disastrose inondazioni che hanno causato distruzioni ed enormi danni materiali. Egli ha annunciato che il governo russo renderà noti concreti provvedimenti in favore delle popolazioni colpite.

Franco Quintano

IL BANDITO (NON E' UN NEGRO) OTTERRA' IL DENARO RICHIESTO?

Asilo, fiato sospeso



Una delle bimbe rilasciate dal sequestratore durante il dramma.

UCCISERO IL BIMBO DI LIVERPOOL

«Innocenti» i due mini-killer

Negano ogni addebito - In novembre il processo

LONDRA — I due bambini di 10 anni accusati di aver rapito e ucciso il piccolo James Bulger, di 2 anni, il 12 febbraio scorso, smarritosi in un centro commerciale di Bootle, Liverpool, e il cui cadavere fu ritrovato due giorni dopo lungo una vicina linea ferroviaria, si sono dichiarati innocenti davanti a un giudice di tribunale. Il giudice ha stabilito che il processo a carico dei due bambini comincerà il primo novembre a Preston.

I due imputati di cui non è permesso divulgare il nome essendo minorenni ed in istruzione il loro processo, hanno anche respinto l'accusa di aver tentato di rapire, lo stesso giorno, un altro bambino di due anni. Nell'udienza odierna, protrattasi per pochi minuti, il giudice ha per la prima volta presen-

tato formalmente ai due bambini le tre imputazioni a loro carico, che essi hanno respinto con un secco «non colpevole».

Il delitto Bulger commosse e turbò non solo la Gran Bretagna ma anche l'opinione pubblica internazionale. Quel giorno Jamie si era allontanato per qualche minuto dalla madre che stava effettuando acquisti in un negozio del centro commerciale di Bootle, alla periferia di Liverpool, e fu prelevato da due bambini. La scena fu ripresa da due telecamere a circuito chiuso e ciò permise alla Polizia di identificare i rapitori ed arrestarli alcuni giorni dopo. Proprio oggi i giornali annunciano che la madre della piccola vittima, Denise Bulger, 25 anni, attende un altro figlio per Natale.

PARIGI — Intorno all'asilo infantile di Neuilly, alla periferia Ovest di Parigi, si stanno forse vivendo le ultime ore dell'angosciosa attesa cominciata giovedì mattina, verso le 10, quando uno sconosciuto col volto coperto ha preso in ostaggio una classe di 20 bambini e la loro insegnante per ottenere dal governo francese un riscatto di cento milioni di franchi, 27 miliardi di lire.

La speranza che, dopo svariati negoziati, durante i quali il sequestratore ha reso a mano a mano la libertà a 14 bambini, s'è andata formando quando nel cortile della scuola è arrivato un furgoncino bianco a bordo del quale — secondo quanto è stato detto da fonti responsabili — dovrebbe trovarsi il denaro del riscatto.

Non è stato precisato se si tratta di tutti i cento milioni di franchi chiesti dallo sconosciuto. E' stato solo detto che il denaro, tutto in biglietti usati di piccolo taglio, è stato messo insieme dalla Banca di Francia con un lavoro durato tutta la notte tra giovedì e venerdì.

Un altro sviluppo, non ancora confermato dalla polizia e dai negozianti, è che l'insegnante sarebbe stata separata all'ultimo momento dai bambini, che sarebbero rimasti soli nell'aula con il sequestratore.

Ci si domanda se questo potrebbe essere un altro segno di una risoluzione imminente, insieme con il fatto che la polizia ha chiuso al traffico nel tardo pomeriggio la rue de Bagatelle, la lunga

strada che da Neuilly entra nel Bois de Boulogne e sulla quale l'asilo del sequestro ha un'uscita secondaria. Infine, verso le 19.30, il furgoncino bianco che aveva portato i soldi del riscatto è stato visto ripartire dal cortile della scuola con una scorta di auto della polizia.

Le 34 ore trascorse dall'inizio del sequestro non sono bastate a raccogliere informazioni esaurienti sull'uomo che l'ha attuato. Tutte le fonti avevano riferito l'informazione data dai primi testimoni oculari che si trattava di un nero, forse intenzionato a protestare contro il nuovo restrittivo regime di concessione della nazionalità francese che il governo di Parigi sta per mettere in vigore.

Soltanto poco prima del telegiornale delle 20 s'è saputo che l'uomo non era un nero, da un giornalista della rete televisiva TF1 invitato dal sequestratore nell'asilo infantile per far sapere che il suo gesto non aveva motivazioni politiche, ma unicamente di denaro.

Il dubbio sul movente reale del sequestratore era stato tuttavia indotto dai volantini che questi ha distribuito all'inizio della sua azione, volantini prodotti con un computer dello stesso tipo con il quale erano stati preparati i messaggi di rivendicazione di un attentato dinamitardo compiuto sabato scorso in un parcheggio di Neuilly per protesta contro i disegni del governo in tema di riconoscimento della nazionalità.

DOMANI In Austria Inferiore un test elettorale

VIENNA — I suoi fedeli hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Se prima di questa campagna non c'erano almeno mille persone al suo comizio, «Luis» non appariva. Ma adesso Joerg Haider, leader dei liberali austriaci, deve rassegnarsi a parlare a piazze semivuote (anche per via dei frequenti temporali) e a stringere le fila. La sua popolarità è in declino, dopo la sconfitta subita dal referendum antistranieri. «Der Minus Mann» (così definisce Haider il settimanale «Profil» dopo il sondaggio sfavorevole) affronta domani il giudizio di un milione e duecento cinquantamila elettori dell'Austria inferiore, circa un quinto di tutti gli aventi diritto al voto nel Paese. Ovvero, insieme con il partito popolare, con il socialdemocratico, con il «Forum», una lista di dissidenti liberali e con i verdi.

E' la prima prova elettorale dopo le elezioni presidenziali dello scorso anno (e dopo il referendum antistranieri) e avviene in un momento di crisi economica e di tensione fra i due partiti della coalizione di governo (socialdemocratico e popolare). L'Austria inferiore non darebbe secondo alcuni commentatori - risultati politici affidabili e validi come «test» nazionale. Roccaforte del partito popolare (mentre in tutto il Paese la maggioranza relativa è del socialdemocratico) ha avuto sempre, dalla fine della guerra, uomini di questo partito alla guida di una maggioranza assoluta: Leopold Figl, Joseph Reitner, Johann Stenizek, Andreas Maurer e Siegfried Ludwig. «Grandi nomi» dice il candidato principe dei popolari Erwin Proell, da anni eterno «vice» - e io voglio entrare in questa schiera.

Modesto, il tipo. In un numero speciale del suo ufficio stampa, «formato quotidiano e intitolato sempre con modesta «Proell Aktuell», il candidato si rivolge agli elettori promettendo ciò che tutti i candidati promettono: più soldi ai contadini dell'Austria inferiore e un «primamente» agricolo. L'Università, lottata contro la disoccupazione, eccetera eccetera. La sicurezza di vincere non si basa soltanto sulla tradizione (47,5 per cento ai popolari nelle precedenti elezioni regionali) ma anche su una pressione e, si può dirlo, prepotente campagna promozionale, apparentemente senza limiti di mezzi, elicotteri compresi.

I socialdemocratici (37 per cento alle precedenti elezioni, zoccoli duri nelle città, St. Pölten, Wiener-Neustadt) offrono più o meno le stesse cose, ma con minor prosopopea. Ha fatto tenerezza la loro propaganda con... il cappuccino. Cioè hanno fatto trovare, porta a porta, nelle città dei loro volanti con una busta di cappuccino in polvere. Ma i sondaggi danno in ribasso i non paghi della colpa del cappuccino. Dovrebbero prendere il 33 per cento dei voti. Del resto anche i popolari, secondo i sondaggi, perderebbero due punti in percentuale.

Il fatto è che almeno duecentomila elettori sono ancora indecisi. E forse questa indecisione giocherà un po' a favore di Heide Schmidt, la dissidente liberale, che ha fondato il «Forum» sterlizzato, di bacilli neonazisti. Heide Schmidt è una bella donna, simpaticamente aggressiva. Viene quasi ogni giorno vituperata dalle colonne della «Kronen Zeitung» perché ha lasciato il partito di Haider senza rinunciare al mandato parlamentare. Ha programmi vaghi comunque: del resto anche Haider (il cui partito è stato definitivamente espulso dall'Internazionale liberale con motivazioni non simpatie: filonazismo, razzismo eccetera) ha programmi politici assai vaghi.

Sull'adesione al Mec, voluta sia dai popolari sia dai socialdemocratici, i liberali hanno idee assai confuse e le hanno espresse poco tempo fa a Schwchat. «Prima di tutto l'Austria» dicono ma i contadini, produttori di vino, latte e derivati, vogliono sapere qualcosa di più prima di votare.

Come finirà? Secondo i sondaggi il «Forum» otterrà un quarto per cento riproponendo qualche voto da Haider e dai socialdemocratici. I verdi? Non più del due per cento. I liberali di Haider nelle precedenti elezioni erano attestati sul 9 per cento. I sondaggi prima del referendum antistranieri dello scorso anno, li davano sul 12 per cento. Ma il settimanale «Profil» lo esclude.

Luciano Cossetto

CEE / IN DANIMARCA INCERTO IL REFERENDUM SU MAASTRICHT

Un 'no' salva pensioni

I contrari all'Europa temono che l'adesione uccida lo Stato assistenziale

COPENAGHEN — A mano a mano che la campagna per il referendum danese del 18 maggio sul trattato di Maastricht inasprisce i toni, le paure del fronte del no assumono contorni precisi: Maastricht - dicono i suoi oppositori - significherebbe non solo perdita della sovranità, dell'indipendenza, della democrazia, ma anche dello stato assistenziale. Ieri enormi annunci su tutti i giornali danesi - grazie al generoso finanziamento elargito ai gruppi antiunionisti dal Parlamento - hanno alluso, sotto il titolo «Libertà di vivere bene», al pericolo di dover rinunciare a tutte le garanzie della sicurezza economica e dell'assistenza sanitaria per ogni cittadino.

«Vogliamo mantenere la possibilità di godere di quel sistema che non è ancora perfetto ma poggia su una solida idea», dichiara Soeren Kjeldsen Kragh, professore di economia alla scuola di veterinaria di Copenaghen. I sei gruppi che lottano

per un secondo no all'Unione europea stanno intensificando - a pari degli avversari - la loro offensiva, proprio nella consapevolezza che la partita è ancora tutta da giocare. «La cosa bella di questo paese - ha detto l'eurodeputato Jens-Peter Bonde all'Ansa - è che nessun risultato può dirsi scontato in anticipo».

Se l'anno scorso, nella prima consultazione su Maastricht - dove i no hanno vinto con il 50,7 per cento contro il 49,3 dei si - i sondaggi si sono rivelati dei tutti fallaci e privi di attendibilità, c'è speranza anche in questo secondo referendum, dicono gli antiunionisti. E agitano i fantasmi di un super-stato che inflessibile trasmette gli ordini alla periferia, per deformare la realtà dei paesi civilizzati.

«Se diciamo no cosa fanno gli altri, invieranno le truppe ai nostri confini?», ha domandato una signora durante una dibattito alla televisione. La paura è di facile contagio in Danimarca. Mol-

ti ora temono che la Cee si trasformi in un cerbero che potrebbe decidere di diminuire le pensioni (quasi un milione di anziani), di eliminare tutti i meccanismi di assistenza (320 mila disoccupati con almeno dei quali 100 mila permanenti), cancellare quelle mille forme di aiuto che lo stato assicura al cittadino.

Tra i fautori del «no» c'è anche chi arriva a temere che la Cee un giorno possa decidere di proibire l'aborto e magari anche il divorzio, con conseguenze catastrofiche per la libertà individuali che in Danimarca sono considerate sacre.

Il fronte del sì a sua volta ricorda che rispetto al testo del trattato di Maastricht, la Danimarca ha ottenuto dai partner eccezioni che le consentono di non essere legata su quattro punti: la politica di difesa comune europea - la moneta unica da istituire nella terza fase dell'Unione economica e monetaria - la cittadinanza dell'Unione, da istituire accan-

to ai diritti e agli obblighi delle cittadinanza nazionali - la cooperazione istituzionalizzata nei settori della giustizia e della polizia.

Queste eccezioni sono state decise il 12 dicembre scorso dal vertice dei capi di Stato e di governo della Cee a Edimburgo, in Gran Bretagna, con l'obiettivo - fu spiegato - di consentire alla Danimarca di superare il «no» del 2 giugno 1992 in un nuovo referendum. E' stato precisato anche che nessun altro paese avrebbe potuto invocare quella decisione per ottenere a sua volta un trattamento di favore.

La «decisione di Edimburgo» è stata presa affermando che essa non avrebbe modificato il trattato, e quindi non avrebbe richiesto nuove ratifiche. Questa tesi ufficiale della Cee è contestata da alcuni giuristi, per cui o la «decisione» modifica il trattato e quindi va ratificata, o non lo modifica e allora non è giuridicamente vincolante.

CEE / SPAGNA Peseta: il 'givedì nero' ha rafforzato Gonzalez



MADRID — Dopo il «givedì nero» per la svalutazione della peseta e gli annunci degli aumenti della disoccupazione sia dei prezzi, il primo ministro socialista Felipe Gonzalez dice di «aver salvato l'economia» ma l'opposizione lo accusa di essere un «incompetente». Nessuno dubita che le notizie di giovedì non abbiano giovato alla causa dei socialisti che, già da dieci anni al potere, cercano di restare alla guida del paese anche dopo le elezioni del prossimo 6 giugno. Gonzalez che persino giovedì mattina aveva assicurato che la peseta non correva pericoli, ha spiegato che la richiesta di svalutazione è stata fatta «nel momento migliore per il paese». Definendo «manovre elettorali», Gonzalez respinge inoltre le accuse dell'opposizione secondo cui sarebbero stati dilapidati più di 35 miliardi di dollari per cercare di evitare la svalutazione prima delle elezioni.

Appare anche contraddittorio il fatto che il capo del partito popolare (Pp - di destra), José María Aznar, considerato il principale rivale di Gonzalez, che da mesi ha sostenuto la necessità di svalutare la peseta, ora che è stata attuata accusi il governo di «incompetenza» e ne pretendesse le dimissioni immediate.

Il comunista Julio Anguita, capo dello schieramento di «Sinistra Unita» (Iu), sorvola su eventuali responsabilità governative e dice che il «givedì nero» dimostra il fallimento dell'economia europea e chiede che il trattato di Maastricht venga rinegoziato. Anguita, costretto a fare esercizi dialettici non indifferenti per non ritrovarsi allineato con le destre, se la prende con le «decisioni sbagliate» in campo economico adottate nell'ambito comunitario e preferisce spostare il tiro su Maastricht piuttosto che unirsi al coro antigovernativo. Bisogna, frattanto, segnalare che il più recente sondaggio di opinione indica che rispetto al sondaggio precedente, che risale a lunedì, il Psoe ha recuperato 2,1 punti e torna in vantaggio di un punto rispetto al Pp. Un risultato, questo, che sembra giustificare l'ottimismo ostentato da Gonzalez con alcuni giornalisti cui aveva detto di confidare di poter continuare a governare, dopo le elezioni, «anche con solo 160 deputati» rispetto ai 175 attuali che gli hanno garantito una maggioranza più che confortevole nella camera (Cortes) di 350 seggi.

Un altro aspetto dello schema di intesa sono le clausole per le aziende in crisi: è previsto che, con l'assenso del sindacato, le aziende possano pagare i propri dipendenti al di sotto dei minimi tabellari. L'accordo pilota per la Sassonia, raggiunto con la mediazione del primo ministro regionale Kurt Biedenkopf, dovrà essere approvato dai lavoratori in un referendum, ma l'esito della consultazione appare scontato dato che è sufficiente l'assenso del 25 per cento dei votanti.

Sull'umore della «base» pesa però il fatto che il salario reale, anche dopo il 1996, rimarrà inferiore a quello occidentale a causa di vari fattori: ad esempio l'orario di lavoro settimanale più basso, la tredicesima più bassa, la consueta assenza di incentivi.

MEDIO ORIENTE

I fondamentalismi stanno frenando arabi e israeliani

BEIRUT — La nona sessione del negoziato mediorientale lascia un coro di insoddisfatti, quasi fosse stata prevista e poi mancata un'improvvisa fine di controversie semisecolari, mentre in realtà sono stati compiuti passi in avanti malgrado una crisi governativa a Gerusalemme e la debolezza del ruolo Usa.

Le parti arabe - Siria, Giordania, Libano e palestinesi - hanno ammesso pubblicamente che si è cominciato a discutere di questioni «ostacolanti» e restano nella trattativa perché - hanno spiegato - l'amministrazione Usa mantiene ferma la base del negoziato, «terra in cambio della pace».

Israele ha presentato proposte impensabili solo qualche mese fa, approfondendo il principio di autonomia palestinese in Cisgiordania e a Gaza, ipotizzando per la prima volta un ritiro dal Libano del Sud e non negando la disponibilità ad arretrare dal Golan siriano.

Le rivendicazioni territoriali della Giordania sono minime e non sono centrali nella linea di Amman. I quattro - specie l'Olp che si profila quale protagonista della parte palestinese mentre si fa strada nel governo israeliano un'ipotesi di riconoscimento - hanno preso atto di questi fatti nuovi ma, premuti da una montante contestazione islamico-radical, debbono fronteggiare uno scontento sempre più diffuso a livello popolare, arabo e palestinese.

Sostenuta dal mondo arabo, la ripresa della nona sessione negoziale del 27 aprile a Washington - aggiornata a giugno, tutti d'accordo - era stata però preceduta da frenetiche e tese trattative per alleggerire la pressione del dissenso politico interno ed esterno all'Olp.

Avveva pesato - e pesa tuttora - l'aggressività dei movimenti islamici palestinesi («Hamas» e «Jihad» che continuano ad erodere l'influenza dell'Olp nei territori e rafforzano un violento rifiuto politico e musulmano pure in Giordania e in Libano mentre in Siria sembra più sotterraneo, ma pure è temuto malgrado il regime lo controlli ferreamente.

Israele e Stati Uniti infatti non hanno dato seguito ad un impegno di far rimpatriare 101 dei 396 attivisti palestinesi di «Hamas» e «Jihad» che, espulsi da Israele da quasi cinque mesi, vivono in una precaria tendopoli in una montagna «terra di nessuno» in Libano, stretti fra le linee israeliane e libanesi.

Ma l'apparente ripensamento - è la spiegazione di fonti politiche a Beirut e ad Amman - è conseguenza dell'esitante muoversi della nuova amministrazione Usa di Bill Clinton. I suoi primi passi come «onesto mediatore» e «partner a tutto titolo» del negoziato sono stati «arditi» hanno detto all'unisono «al-Quds», giornale palestinese di Gerusalemme, e Nabil Shaath, consigliere del leader dell'Olp, Yasser Arafat.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin è assorbito invece da una crisi politica governativa che, sia pure provocata da questioni interne, ha dato spazio all'opposizione nazionalista che ne contesta l'apertura negoziale e non gli consente - lo hanno riconosciuto le fonti citate - di accelerare un piano di rimpatrio degli esiliati.

Rilevazioni democistiche hanno indicato un suo declino nei favori dell'elettorato israeliano la cui crescente propensione per una pace con gli arabi è però stata riconosciuta dal presidente siriano Hafez el Assad in un'intervista che ne ha provato la scelta per un accordo che dice di volere «globale».

La stessa chiusura dei territori, come da anni delineata dal dispositivo di sicurezza israeliano - è opinione corrente nei circoli diplomatici in Israele come nelle capitali arabe - fotografa oramai una separazione geopolitica che prospetta un preludio dell'entità palestinese rivendicata dall'Olp.

Ciò che accade dietro le quinte del negoziato «non è visibile» ma alimenta la preoccupata rabbia degli islamici e dei radicali che Arafat adesso deve contrastare autorizzando - come ha confermato il suo comando militare in Libano - azioni dei guerriglieri di al Fatah dal Libano meridionale contro Israele. «La nostra, però, è un'arma politica, non terroristica», ha precisato all'Ansa il comando.

CONFERMATO IL BLOCCO DELLA CACCIA, SI RIPARLA NEL '94

Balene, ancor un anno di pace

TOKYO — Rimane saldo e sembra anzi sempre più forte il fronte dei paesi contrari alla ripresa della caccia alle balene. Questo il dato che emerge dalla riunione annuale della Commissione baleniera internazionale (Cbi), conclusasi a Kyoto con la conferma della moratoria contro la caccia commerciale alle balene. La riunione della Cbi - alla quale hanno preso parte 40 paesi, 34 dei quali aventi diritto al voto per le scelte - oltre a ribadire la moratoria con 18 voti favorevoli, sei contrari e sei astensioni, ha deciso di rimandare all'incontro in programma l'anno prossimo l'esame della proposta presentata da Giappone e Norvegia per discutere una revisione dei criteri sui quali basare l'operato e le risoluzioni dell'organismo. Prima di passare a questa revisione, hanno indicato fonti europee, la Cbi intende creare un sistema mondiale di monitoraggio e d'ispezione sul problema della caccia alle balene.

La bocciatura di questa proposta e il rinnovo della moratoria, hanno detto rappresentanti del World Wildlife Fund (Wwf), rappresentano una doppia sconfitta per Giappone e Norvegia, che hanno guidato la crociata per la ripresa della caccia ai cetacei. La Cbi ha anche respinto la richiesta di questi due paesi di una quota massima annuale di 50 balene da cacciare nei limiti delle rispettive acque territoriali.

Sebbene la Francia abbia deciso ancora una volta di non portare ai

voti la propria proposta per la creazione di un'area protetta nell'Antartico in cui le balene possano vivere indisturbate, stando alle fonti europee, l'iniziativa sembra poter contare su crescenti simpatie. Il dibattito che si profila per l'anno prossimo a Città del Messico, dove si terrà la 46.a riunione annuale della Cbi, appare dunque molto simile a quello che ha fatto da sfondo ai lavori di Kyoto, anche se si allargherà ai problemi relativi ai piccoli cetacei. Il destino di animali come i delfini era stato incluso giovedì fra i soggetti di competenza della Cbi. Si tornerà a parlare anche di soluzioni alternative sotto il profilo economico alla caccia alle balene come il turismo d'alto mare.

RIVOLUZIONE DEL PANE IN FRANCIA La baguette come 'Carosello'

Si vende in lunghi sacchetti con spazi pubblicitari

PARIGI — E' stato l'uovo di Colombo: rompendo una tradizione secolare, il pane in Francia ora si vende incartato e la cosa ha portato a un giro d'affari di pubblicità di miliardi. La «baguette» francese - sfilatissimo, lunghissimo, sottile e croccante - è stata sempre venduta «nuda» e allegramente impugnata o presa sottobraccio dall'acquirente. Circolavano eleganti signore abbracciate al loro pane privo di protezione, garzoni in bicicletta costretti ad appoggiare l'ingombrante carico sul manubrio, austeri signori che brandivano la «baguette» come una clava. Finché qualcuno ebbe l'idea di creare sacchetti di carta lunghi lunghi e stretti stretti e fece fortuna: igiene o affari? Entrambe le cose.

Nel giugno scorso una società pubblicitaria prese a distribuire gratuitamente ai fornai i nuovi sacchetti dopo avere «venduto» ai primi acquirenti questi inediti spazi pubblicitari. Il successo fu immediato e ora Peugeot, Renault, i grandi magazzini, i produttori di formaggi, le marche di articoli per la pulizia della casa, si contendono questa nuova modo di farsi propaganda. E la baguette «nuda» si vende sempre meno.

La società «Actibag» è partita dal principio che il sacchetto del pane può costituire un fenomenale veicolo pubblicitario se posto direttamente sulla tavola - sotto gli occhi di tutti - al momento dei pasti. E infatti un sondaggio ha rivelato che il 60-70 per cento delle famiglie francesi fa così. «Entriamo con la pubblicità direttamente nell'intimità delle case e la grande idea è stata di finire direttamente accanto al piatto per colpire il bersaglio nel momento in cui è più rilassato e più felice: il momento in cui mangia circondato dai suoi cari», ha spiegato con orgoglio un esponente di «Actibag». La «baguette» (baccello) di pane si è trasformata così una vera e propria «baccello magica» che ha consentito di esplorare nuovi orizzonti pubblicitari.

Un solo limite si sono posti gli ideatori di questa novità: niente pubblicità a sfondo erotico, niente politica e nessuna concessione alla propaganda dei grandi supermercati alimentari per non danneggiare i fornai, i quali si prestano gratuitamente a questa fortunata operazione.

SPECIALE ELBA 3 PORTE L.2.000.000



ELBA INNOCENTI TI DÀ 2 MILIONI PER IL TUO USATO.

Si, avete letto bene: ancora una volta Innocenti vi dà molto di più, niente di meno. In cambio del vostro usato da demolire, purché regolarmente immatricolato, vi garantisce una riduzione di L. 2.000.000 sul prezzo di listino chiavi in mano di una Elba 3 porte 1500 i.e. catalizzata.

Lire 14.890.000*
Lire 2.000.000 =
Lire 12.890.000**

*Compresi optional: cristalli atermici, tergicristallo e cappelliera.
**Al netto di tasse regionali e provinciali.

Informatevi presso le Concessionarie Innocenti: è un'offerta valida fino al 30 giugno 1993 su tutte le vetture disponibili in rete pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

INNOCENTI

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 30 GIUGNO 1993

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

PROGRAMMAZIONE E COLLABORAZIONE PER UN FUTURO TURISTICO MIGLIORE

Grado, esplode l'estate

Siamo tutti d'accordo nel dire che questo in cui stiamo vivendo non è un gran tempo: le risorse sono razionate, gli umori foschi ed il clima di grande traballamento; tuttavia chi ha responsabilità amministrative non può limitarsi ad invocare la crisi bensì adoperarsi per indicare delle probabili vie d'uscita, delle possibili soluzioni.

Certo è che nessuno di noi può permettersi lunghe soste e mentre pensiamo di inaugurare il nuovo solarium, la nuova sala mostre e di distribuire la nuova rivista titolata «Grado», un periodico con il compito di rivisitare la nostra storia e le

nostre bellezze, stiamo già, simultaneamente, pensando alla progettazione del nuovo parco acquatico, alla ristrutturazione delle terme e della piscina termale coperta. Inoltre ampliamento l'area sportiva, potenziamento il meeting club, il punto d'animazione per giovani e bambini e stiamo allestendo un'area chiusa con giochi per piccoli e grandi che vanno dal calcio saponato alla montagna d'aria ad un circuito con macchinine, ad un castello gigante in plastica ed altro.

Tutti questi punti verranno collegati dal trenino che quest'anno potrà transitare

anche per il viale principale.

L'impegno è vasto ed io personalmente sono convinto che quel che conta non sono le esibizioni dialettiche né le verbalità retoriche ma la continuità d'intento e l'ostinazione e solo queste accompagnate ad una oculata programmazione possono portare degli esiti.

Vi è però un fatto che spesso mi provoca malumore se non proprio afflizione ed è la scarsa attenzione che talvolta riscontro in loco nel credere in un disegno ed in un progetto che possa portare la nostra isola a compiere quel

salto di qualità che ci riconduca ai fasti di un tempo.

Alludo ad interessi di parte che non hanno ancora consentito la costruzione di un campo da golf nei dintorni di Grado.

Oggi il golf è uno sport di larga diffusione, soprattutto in Austria e Germania ed è inammissibile che una importante stazione termale come la nostra non lo annoveri tra le sue offerte.

Crede che non basti avere delle buone qualità, queste devono essere anche bene amministrate e soprattutto pare utile che chi tratta di turismo si prenda la briga di raffrontarsi dapprima con le offerte delle al-

tre stazioni balneari e poi con l'utente a cui vuole rivolgersi.

Durante la promozione di quest'anno che ci ha visti assieme a Promhotels e Camera di Commercio di Gorizia in giro per l'Europa ho avuto modo di comparare che se a Grado non risolveremo il problema legato al campo di golf, quello dell'ampliamento dell'offerta termale, il parco acquatico ed il problema dei parcheggi, il vasto impegno di alcuni si risolve in una sorta di fatica di Sisifo.

Alessandro Felluga
Presidente Azienda
di Promozione Turistica
di Grado e Aquileia



Per una domenica
diversa in Friuli
Specialità tipiche

Riposo ristorante:
MARTEDI'

**SOLESCHIANO
DI MANZANO (UD)**
Via Principale
Tel. 0432 - 754119



PIERO GUIDI
il sogno, l'emozione.



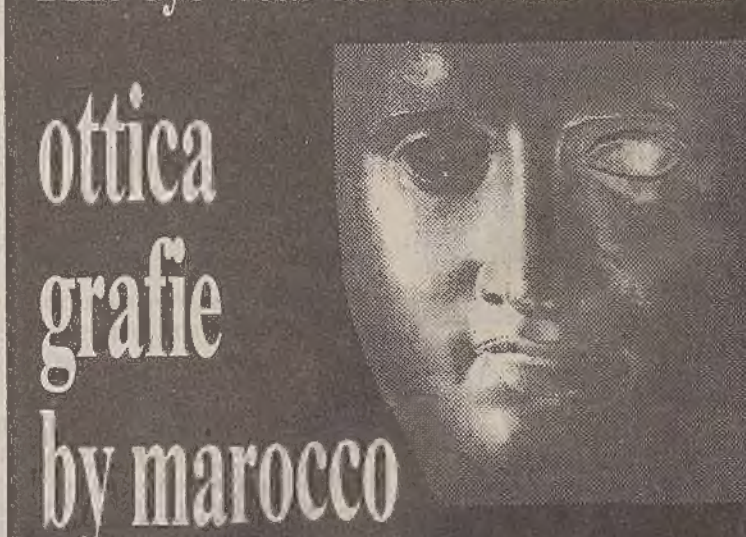
Secchiello
dalla collezione

magic ☆ circus



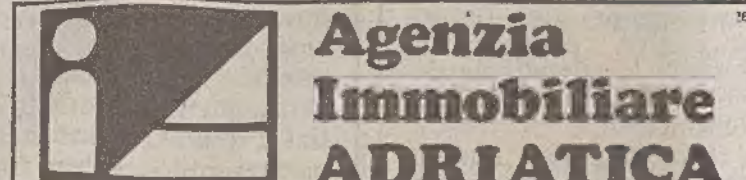
V.LE DANTE, 12 GRADO/GO TEL. 0431 83228
CORSO DEL POPOLO, 40. MONFALCONE/GO TEL. 0481 411022

Fine eye wear for men and women



**ottica
grafie
by marocco**

Grado - Viale Dante 10 - Tel./Fax 0431/83411



GRADO (GO) via Parini, 3 Tel. 0431/81345
GRADO PINETA viale Orea Maggiore Tel. 0431/81536
TELEFAX 0431/85252



Città giardino fronte spiaggia
APPARTAMENTI da 45 a 110 mq
posto auto - Consegna estate '93

Zona centrale
piccola palazzina in costruzione,
riforniture lussuose

VIRGOLIN

ABBIGLIAMENTO • BOUTIQUE

aperto
tutti i giorni
anche i festivi
e i lunedì

GRADO

VIALE EUROPA UNITA 36 ☎ 0431-81200

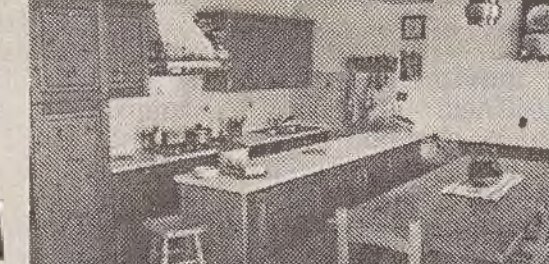
Falegnameria



**IRENIO
MOIMAS**

PIERIS - Via A. Volta 23 - Tel. 0481/76143

MOBILI
SU
MISURA



CUCINE • ARMADI A MURO • ARREDAMENTI IN GENERE

— RIPARAZIONI — MODIFICHE —

AGEVOLAZIONI SUI PAGAMENTI

SERietà • PROFESSIONALITÀ • COMPETENZA

TRATTORIA

"Alla Buona Vite"

Specialità pesce
Vini di produzione propria

LOCALITÀ BOSCAT (GRADO) - TEL. 0431-88090



**È
APERTA**

**LA VILLA
TROVATORE**

SALONI ATTREZZATI
PER CONVEGNI
DISCOTECA - PIANO BAR

RISTORANTE - CLUB
SCODOVACCA
TEL. 0431 - 30464

Successo dell'iniziativa promozionale a Klagenfurt



La campagna promozionale all'estero si è conclusa con una quattro giorni svoltasi nella piazza centrale di Klagenfurt.

Una manifestazione che oltre all'aspetto promozionale vero e proprio (era stato sistemato, proprio davanti al palazzo municipale, anche il caratteristico stand realizzato dall'Azienda e che rappresenta uno spaccato del centro storico con riferimenti al mare, al sole e alla vicina Aquileia) è servito anche per presentare ai carinziani l'«enogastronomia locale».

Proprio per questo oltre alle pietanze gradesi, sono stati presentati anche gli asparagi di Fossalon e i prodotti di Aquileia oltre, naturalmente, ai vini del Collio.

Ciò che va particolarmente sottolineato, al di là della riuscita della manifestazione, è il fatto che un'iniziativa del genere si è potuta realizzare esclusivamente grazie a un pool collaborativo che ha visti impegnati oltre all'Azienda, alla Promohotels e alla Camera di commercio di Gorizia, anche il Comune, la Coldiretti di Fossalon, l'Unione esercenti di Aquileia, l'Azienda Marzola, i Portatori della Madonna di Barbana, la Cooperativa psicologi e i donatori di sangue.

E pare proprio che sia questo lo spirito giusto per riuscire a promuovere positivamente l'immagine del comprensorio turistico di Grado e Aquileia.

Oggi l'inaugurazione del nuovo solarium

La stagione 1993 ha già portato un nuovo ingresso principale della spiaggia e proprio oggi aggiunge anche un'altro richiedissimo manufatto: il nuovo solarium che verrà inaugurato questo pomeriggio alle 17.

La struttura nasce sulle ceneri del precedente vastissimo solarium per iniziativa dell'Azienda di Promozione Turistica e grazie al contributo della Regione (la realizzazione è costata all'incirca mezzo miliardo di lire).

Il nuovo edificio, il progetto è dell'architetto Dario Del Zotto, comprende un volume edilizio con portico perimetrale (sul frontespizio è pure inserito un prezioso bassorilievo in mosaico) ed ha compreso il rifacimento

del muro perimetrale e di un muro di divisione interna con la realizzazione di docce esterne e dei nuovi spogliatoi. Sono inoltre stati previsti due gruppi di servizi igienici che possono soddisfare le esigenze del pubblico che si trova all'esterno del solarium stesso.

In dettaglio va detto ancora che è stato realizzato anche un ufficio interno, cinque salette per massaggi, due depositi di servizio, due gruppi di servizi igienici per interno nonché una saletta termica per impianti accumulati e distribuzione dell'acqua calda, con depositi e pompe di alimentazione.

Dato che la struttura funziona solo d'estate, va detto inoltre che per il futuro si pensa di dotare il solarium di pannelli solari

per ottenere l'energia elettrica necessaria.

Ancora un'annotazione. Anche l'ingresso al solarium è stato studiato per consentire l'accesso ai portatori di handicap. Ciò a significare il proseguimento dell'iniziativa dell'Azienda, incominciata già lo scorso anno, dell'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti, prevedendo altresì la realizzazione di nuovi manufatti con queste caratteristiche funzionali.

L'inaugurazione odierna precede di circa un mese quella relativa alla nuova sala espositiva dell'Azienda. Una sala situata a ridosso della spiaggia che ospiterà una mostra storica del turismo gradese e che si potrà visitare anche in costume da bagno.

UN CLUB DI CLASSE

Torna la «Villa Trovatore» tra le star anche Anna Oxa

E' d'estate che la nostra voglia di divertirsi, di uscire dalla solita routine quotidiana, si fa ancor più forte. La sera, soprattutto, proprio quando l'aria si fa più respirabile e l'atmosfera decisamente più allestente, ecco che, in barba a tutte le preoccupazioni dettate dal lavoro e dalla famiglia, veniamo tentati da splendide serate da trascorrere in locali di classe, raffinati. E' il caso del club-ristorante «Villa Trovatore» di Scodovacca di Cervignano, a due passi da Grado, bellissima località di villeggiatura che proprio d'estate diventa meta di migliaia e migliaia di persone. Realizzata in una nobile villa veneta del '600, racchiusa in un bellissimo e folto parco, ha la sua residenza estiva proprio la «Villa Trovatore» dei fratelli Verzegnassi, esclusivo club dove la cucina e la discoteca nella quale si possono gustare attrazioni internazionali, ne fanno un posto ideale per trascorrere serate indimenticabili. Ed è proprio in vista di questa nuova stagione estiva che i fratelli Verzegnassi hanno voluto apportare alla struttura, nella quale esiste un salone attrezzato per convegni d'ogni genere, degli ulteriori miglioramenti. E mentre già negli anni passati proprio alla «Villa Trovatore» si erano esibite star internazionali del calibro di Fred Bongusto, Lucio Dalla, Anna Oxa e tanti altri, il «patron» Livio Verzegnassi promette anche per quest'anno un cartellone ricco di novità. Tra le tante in calendario vale la pena ricordare il concerto nella serata di venerdì 16 luglio prossimo vedrà protagonista la cantante Anna Oxa tornata prepotentemente alla ribalta. Insomma c'è ancora la «Villa Trovatore» nei nostri piani per il futuro.



GRADO - ITALY

COMPRAVENDITE - AFFITTAZZE

GRADO - Via Conte di Grado 11 - Tel. 0431-84711 - Fax 0431/85155



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
di Staranzano**

SEDE:
STARANZANO
Piazza Repubblica, 3
Tel. 0481/711001

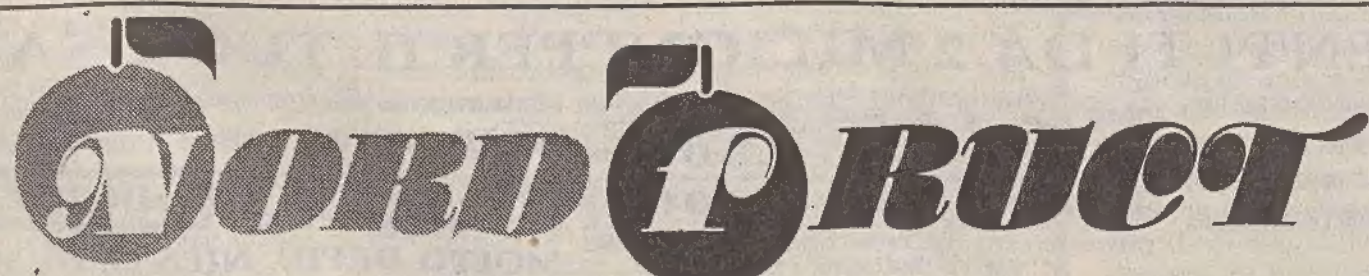
FILIALI:
RONCHI DEI LEGIONARI
Via Dante, 4
Tel. 0481/779602

MONFALCONE
Via Matteotti, 25
Tel. 0481/790302

S. CANZIAN D'ONZONO
Piazza Venezia
Tel. 0481/470100

DA LUNEDÌ 24 MAGGIO 1993 ANCHE A GRADO

in via Gradenigo n. 2, angolo via Al Mare - Tel. 0431/85690



PUNTI VENDITA DI FRUTTA E VERDURA IN CONTINUA ESPANSIONE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA
GRADO - PIAZZA CARPACCIO, 1

SCANDALO HIT, SOSPETTI DI CORRUZIONE SU JANEZ SIRSE

Coinvolto il capo degli 007

Avrebbe favorito un'agenzia pubblicitaria della quale è comproprietario

LUBIANA — In questi giorni qualcuno dice che i tesselli che compongono la vicenda Hit-Vis e dintorni, siano più numerosi di quelli dei mosaici ravennati. C'è solo una differenza: i mosaici di Ravenna possono essere ammirati integralmente nel loro splendore mentre quelli dello scandalo che agita la Slovenia, hanno ancora tutte le tessere sparse o nascoste, tanto che pochi credono che il mosaico verrà mai completato al cento per cento.

A ogni modo il lavoro della commissione parlamentare incaricata di controllare l'operato del Vis sta procedendo nella ricostruzione del caso. Così, nella sua ultima seduta, è stato nuovamente ascoltato il difensore diretto dei servizi segreti sloveni, Miha Brejc. Nella parte chiusa alla stampa Brejc ha spiegato le ragioni della mancata consegna degli incartamenti Hit-Vis al suo successore Janez Sirse, al ministro della Giustizia Miha Kozinc o al giudice istruttore Tomaz Miklavcic. Brejc

ha spiegato che per il primo le indagini dei servizi segreti facevano supporre che egli stesso fosse implicato in casi di corruzione. Gli altri due, invece, sarebbero stati collaboratori dell'Udba, l'ex polizia politica.

Su proposta dello stesso Brejc i lavori della commissione sono continuati negli uffici del Vis (i servizi di sicurezza sloveni). I membri della commissione si sono perciò trasferiti dal Parlamento alla sede del Vis dove hanno visionato i dossier personali di Sirse e Kozinc con l'autorizzazione dei due interessati, anch'essi presenti. La commissione ha potuto accertare che a carico dell'attuale capo del Vis e del ministro degli Interni c'erano prove su loro contatti con l'Udba. Tomaz Miklavcic, invece, non ha consentito alla commissione di visionare il suo dossier e non ha voluto nemmeno rispondere alla domanda se nel passato collaborò con l'Udba. Rientrata in Parlamento, la commissione ha concluso che i sospetti di Brejc su

Sirse e Kozinc fossero fondati e quindi che quello dell'ex capo del Vis fosse un valido motivo per temere che gli incartamenti sui casi di corruzione e sui servizi segreti potessero in qualche modo sparire. La commissione ha inoltre deciso di consegnare il voluminoso dossier alla magistratura.

Intanto in una intervista Sirse (per il quale erano persino circolate voci di dimissioni e che invece due giorni fa ha presentato il progetto di ristrutturazione dei servizi segreti sloveni) ha spiegato il suo coinvolgimento nella vicenda, ossia i suoi contatti con la Hit. Nell'autunno scorso, Sirse, allora ministro del Turismo si prese la briga di contattare i dirigenti della Hit per ottenere la sponsorizzazione di una conferenza internazionale sul turismo. Sirse spiega che poi fu l'agenzia pubblicitaria Media Vista di Lubiana a realizzare il tutto. Rimane comunque il problema che Sirse è anche proprietario dell'agenzia e quindi, in veste di ministro garantì affari a una sua ditta.

I. b.

SCANDALO HIT / ACCUSE AL DIRETTORE-PROPRIETARIO

Kovacic denunciato a Gorizia

NOVA GORIZIA — Bruno Sacco, l'italiano che gestiva l'ufficio fidi del Casinò di Nova Gorica dal 1986 al 1991, sembra intenzionato a denunciare Danilo Kovacic direttore della «Hit» presso la magistratura italiana. Infatti, ha incaricato un legale goriziano, l'avvocato Alberto Tarlao, di curare i suoi interessi nell'«intricata vicenda dell'affaire Hit». E' molto probabile che l'esposto-denuncia in possesso dell'avvocato Tarlao si riferisca agli episodi già noti al parlamento sloveno in quanto nel dossier predisposto da Vis è contenuta una testimonianza scritta da Sacco, quando fu costretto a lasciare la sua attività nel casinò di proprietà della Hit. Secondo la sua versione dei fatti si sarebbero

svolti così. Danilo Kovacic nel maggio del '90 cambiò unilateralmente il contratto che concedeva alla «Liclade», la società panamense titolare dell'ufficio fidi, il 18 per cento degli incassi realizzati con la roulette, portando questa percentuale al 9%. Bruno Sacco, nella sua veste di legale rappresentante di quella società, iniziò la procedura per intentare una causa civile nei confronti della Hit, ma fu costretto a ritirarla a causa delle pressioni di Danilo Kovacic che minacciava di cacciarlo dal tutto dal casinò. A questo punto il direttore della «Hit» propose un compromesso a Sacco: se avesse desistito dalla causa civile e se gli avesse versato cinquecento milioni, gli avrebbe

consentito di continuare l'attività in nome proprio alle vecchie condizioni, rompendo il contratto con la «Liclade». Bruno Sacco accettò e consegnò in un bar di Gorizia la somma richiesta, direttamente nelle mani di Kovacic e di Mukuc, un altro dei dirigenti — proprietari della holding «Hit». Nonostante ciò Kovacic continuò le sue pressioni costringendo Sacco, pochi mesi più tardi ad abbandonare definitivamente la sua attività e ogni cosa che lo stesso Sacco custodiva nei locali del suo ufficio all'interno del Casinò.

Fra i beni che dovette abbandonare nelle mani di Danilo Kovacic c'era anche un quadro lasciato gli da un antiquario veneziano come pegno di un debito di gioco che ammontava a un miliardo e 200 milioni di lire coperto, in un primo tempo, con degli assegni, avallati dallo stesso casinò e che l'antiquario non era riuscito a onorare. Questo episodio conferma come proprio l'ufficio fidi sia stato una pedina importante nello sviluppo dell'affaire Hit. La gestione di questo «servizio», che esiste, è bene precisarlo, in quasi tutti i casinò, si può prestare anche ad affari connessi con traffici illeciti, come ha dimostrato l'operazione che all'inizio di maggio la polizia italiana ha messo a segno contro un'organizzazione mafiosa che operava lungo la costa adriatica da Venezia sino in Istria.

Diego Santoro

IN BREVE

Spettacolare incendio nella rada di Fiume a bordo della «Zajc»

FIUME — Incendio ieri, poco dopo le 10, a bordo del ferry-boat «Ivan Zajc», la ex Tiziano, ultimo vanto della flotta passeggeri della «Jadrolinija». Le fiamme sono divampate all'interno del ponte coperto di poppa, adibito a magazzino di materiale altamente infiammabile: benzina, vernici, diluenti e materiale pirotecnico. Nell'opera di spegnimento si sono prodigati anche i vigili del fuoco fiumani. I primi a intervenire sono stati i membri dell'equipaggio ai quali è giunto in aiuto un rimorchiatore della «Brodospas» che ha fatto però più danno che utile, visto che con i violenti getti dei suoi cannoni ad acqua ha investito soprattutto i vigili del fuoco, ostacolando la loro opera. Tutto, comunque, si è risolto senza gravi conseguenze. Quanto alle cause dell'incendio e ai danni subiti dall'«Ivan Zajc», non vi sono ancora comunicazioni ufficiali. I rappresentanti della compagnia di navigazione sperano ugualmente che la nave potrà riprendere regolare servizio. L'«Ivan Zajc» è salpata comunque ieri sera alla volta di Ragusa. Ironia della sorte, proprio ieri, ma a bordo di un'altra unità, e precisamente a bordo della motonave «Istria», si era svolta un'esercitazione antincendio. Poco dopo c'era stato quello autentico.

Zagabria ha deciso di vendere l'Ina, il colosso petrolchimico

ZAGABRIA — Il governo croato ha intenzione di mettere in vendita l'Ina, il colosso petrolchimico statale, attualmente ente pubblico. In prima battuta tutte le azioni saranno intestate al governo e successivamente saranno presi contatti con i privati. In questa maniera si crede di poter evitare la disintegrazione dell'attuale ente pubblico e la svendita dei suoi beni patrimoniali. Ciò non vuol dire, è stato precisato, che distributori e altre strutture non saranno in vendita o concessi in affitto.

Continua la causa a New York sul «Tesoro di Seus (Pola)»

POLA — Il governo croato si è occupato del «Tesoro di Seus», vale a dire del prezioso vasellame antico di argento, che sarebbe stato trovato nei dintorni di Pola e, sempre anni fa, portato all'estero. L'esecutivo ha deciso di pagare l'avvocato e le altre spese relative alla causa promossa dalla Croazia presso la Corte di New York, che attualmente ammontano a 350 mila dollari. Stando al premier Valentic le possibilità di ottenere la restituzione di questo tesoro storico e artistico sono poche, onde per cui resta da decidere se rinunciarvi oppure no. Il ministro alla Cultura e Istruzione, Vesna Girardi Jurkic ha però preannunciato elementi nuovi che andrebbero a favore della Croazia.

Nuova Comunità degli italiani a Stridone nell'Alto Buiesse

STRIDONE — Dopo Laurana, questa sera un'altra località getta le basi per la costituzione di una Comunità degli italiani. A volerla sono i connazionali di Stridone, paese di ricche tradizioni rurali e artigianali che si erge su un colle dell'Alto Buiesse. Dal gennaio '91 l'ottantina di italiani rimasta a Stridone aveva usufruito di una sezione facente capo alla comunità di Buie ma, da questa sera, grazie alla «testardaggine» di alcuni giovani attivisti (ricorderemo Mauro e Ferruccio Chmet, Bruno Clari e, non ultimi, Pino e Marino Marchesi) Stridone avrà un sodalizio autonomo. Alla seduta costitutiva che si svolgerà alle 20 presso l'ex scuola elementare, parteciperanno il presidente di Unione italiana Pippo Rota, il sindaco di Portole, Alexander Krt, e una delegazione di connazionali buiesi.

Loris Braico

I PARROCI VIETANO ALLA «FRATELLANZA» I CONCERTI A PINGUENTE E ROZZO

Fuori di chiesa il coro italiano

FIUME — L'accaduto è quantomeno scandaloso. E' la prima volta che succede. La società artistico-culturale «Fratellanza» di Fiume in 45 anni di attività non si era mai vista respinta da alcuno, né le era mai stato vietato di tenere concerti in Istria o altrove. Ora purtroppo alla Fratellanza è giunto un secco rifiuto da parte dei parroci di Pinguente e Rozzo, dove domani la società artistico-culturale avrebbe dovuto tenere due concerti nelle rispettive chiese. I dirigenti della Fratellanza, nonché gli organizzatori dei concerti (l'Università popolare «Augustin Vivoda» di Pinguente e l'imprenditore privato Santo Pulic di Rozzo)

sono rimasti allibiti. Tutto era iniziato circa un mese fa, quando il signor Pulic aveva messo in moto l'Università popolare di Pinguente per i necessari contatti con il parroco locale onde ottenere il permesso di quest'ultimo e consentire alla Fratellanza di tenere il concerto in chiesa. Il parroco ha negato l'autorizzazione senza dare spiegazioni, semplicemente dopo aver appreso che il concerto sarebbe stato tenuto dal coro della Fratellanza che avrebbe cantato in italiano e latino, si è rifiutato di mettere a disposizione la chiesa. Lo stesso è avvenuto con il parroco di Rozzo, anche se questi in un pri-

mo momento si era dimostrato favorevole all'iniziativa e disposto a ospitare la Fratellanza nella chiesa locale. Però cinque giorni prima della data fissata per il concerto ha improvvisamente avuto un ripensamento, rifiutando anche lui di concedere il permesso. I canti corali - questa in sintesi la spiegazione del parroco di quest'ultima località, Rastislav Udovicic - non possono venire eseguiti in italiano e latino poiché, a Rozzo non vi sarebbero appartenenti alla minoranza italiana né gente che l'italiano è in grado di capirlo. Un'affermazione, questa, che lascia perlopiù forti e lecite perplessità.

Più che giustificate e comprensibili le reazioni indignate dei dirigenti e organizzatori del concerto della Fratellanza i quali si chiedono se dietro l'atteggiamento dei due parroci istriani non si celino motivazioni nazionalistiche e politiche. Tanto più che, nel giustificare il rifiuto, don Udovicic, parroco di Rozzo, non avrebbe mancato neppure di accennare a un assurdo parallelo tra Fratellanza e Dieta democratica istriana. Sul tutto sarebbe quantomeno auspicabile una presa di posizione delle massime autorità ecclesiastiche istriane. Per il momento la Fratellanza rinuncia ai concerti nelle due località istriane, an-

che se non è detta l'ultima parola. Sempre in merito a questo spiacevole episodio che è stato segnalato giovedì pomeriggio nel corso di una conferenza stampa indetta dal presidente della Saco, Fratellanza, Aldo Bressan e da Santo Pulic, ieri mattina abbiamo voluto interpellare telefonicamente il nunzio apostolico a Zagabria, monsignor Giulio Einaudi per una sua dichiarazione.

«I concerti che avrebbero dovuto tenere la Fratellanza a Pinguente e a Rozzo avrebbero dovuto essere solo ben accette alla due parrocchie istriane; si sarebbe trattato soprattutto di un arricchimento culturale per gli abitanti del luogo. E' bene non si creino conflitti - ha rilevato monsignor Einaudi - perché questi lasciano solo tanta amarezza».

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13,67 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,68 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 62,60	
= 882 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 1.300,00	
= 879 Lire/litro	
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

Virna Bachich

DIPLOMATICI IN VISITA Fiume intreccia rapporti con la Polonia e gli Usa: al centro il ruolo portuale

FIUME — L'ambasciatore polacco in Croazia, Wieslaw Walkiewicz, in visita di due giorni alla regione di Fiume, è stato ricevuto dal presidente della Regione litoranea-montana, Josip Roje. Al seguito dell'ambasciatore polacco il consigliere commerciale Boleslaw Kravcuk Krawczyk e l'addetto commerciale presso l'ambasciata di Polonia a Zagabria, Andrew Baelzyk.

Durante i colloqui a Palazzo municipale si è parlato in primo luogo del nuovo assetto territoriale amministrativo della Croazia, con particolare riferimento, appunto, alla contea litoranea-montana. L'accento è stato posto soprattutto sulle potenzialità economiche e commerciali del Gorski kotar e della città di Fiume.

Nell'occasione, l'ambasciatore polacco ha rilevato la necessità di trovare quanto prima le forme più adatte ad incrementare la cooperazione fra Polonia e Croazia e, nel contesto delle potenzialità marittimo-portuali cantieristiche, quella fra le città di Fiume e Danzica.

Si tratta di due centri, come sottolineato dal diplomatico, che potrebbero rappresentare in futuro la principale via di transito delle merci per l'Europa centrale. La delegazione polacca ha successivamente avuto un incontro alla Camera di economia di Fiume. All'appuntamento sono intervenuti gli operatori economici di tutta la regione fiumana. Anche in quest'occasione è stato ribadito che la possibilità di cooperazione fra i due Paesi sono di gran lunga maggiori e dovrebbero puntare soprattutto sulla cantieristica, sulla marineria, sull'agricoltura e il turismo.

Fra i rappresentanti delle varie imprese o aziende presenti all'incontro con l'ambasciatore polacco, soltanto quelli della Fabbrica di carta possono ritenersi soddisfatti della collaborazione con i partners polacchi. Lo stabilimento fiumano è da lunghi anni, infatti, uno dei principali fornitori di cartine per sigarette alla Polonia.

Durante la loro permanenza a Fiume, i diplomatici polacchi hanno visitato il cantiere di riparazioni navali «Viktor Lenac», mentre ieri hanno avuto un incontro con gli operatori turistici di Abbazia. Successivamente la delegazione ha visitato il porto di Fiume per vagliare le opportunità offerte dal regime doganale vigente.

SICCIOLE Proseguono i lavori al valico croato

SICCIOLE — Proseguono a spon battuto i lavori al valico di Sicciole. La parte croata non ha risposto alla richiesta di sospendere le opere di ampliamento del valico contenute nella nota del ministero degli Esteri sloveno. Lubiana, infatti, rileva che la questione del confine non è ancora risolta, che proprio la zona di Sicciole è una di quelle contese e che appena in questa settimana ha iniziato i propri lavori la commissione mista incaricata di tracciare il confine. Ieri le maestranze croate, con ruspe e macchinari vari, hanno continuato a murare il terreno a fianco della strada che dal Capodistriano porta a Buie. E ieri si sono fatti vivi alcuni partiti sloveni denunciando l'operato croato e chiedendo un duro intervento del governo sloveno. In essi, come in alcuni articoli comparsi, si chiede di limitare il traffico verso la Croazia o comunque di trovare contromisure adeguate a quelli che sono definiti abusi di Zagabria. Ricordiamo che due giorni fa il ministero degli Esteri sloveno aveva chiesto l'immediato arresto dei lavori dicendo che il terreno su cui si stava lavorando faceva parte del comune catastale di Pirano. In una nota era stato anche detto che sei lavori non fossero stati fermati ciò avrebbe potuto influire sul regolare svolgimento del traffico verso la Croazia.

INTERESSATO A TV CAPODISTRIA IL CHIACCHIERATO IMPRENDITORE ITALIANO

Entra in lizza Giancarlo Parretti

Ha preso contatti con i dirigenti nella veste di responsabile del circuito televisivo «Pathè»



Giancarlo Parretti, il discusso finanziere italiano che aveva dato la scalata alla «Metro Goldwyn Mayer».

CAPODISTRIA — Lunedì la commissione per le nazionalità del Parlamento sloveno dovrebbe riprendere i lavori per esaminare lo statuto della Rtv di Slovenia, ovvero analizzare la posizione delle minoranze ungheresi e italiane all'interno del media. Dalla riunione potrà uscire un giudizio positivo o negativo sullo statuto, ossia su quanto fa l'ente radiotelevisivo sloveno per le minoranze, ma non potrà certo dare una risposta su quale sarà il futuro di Tv Koper-Capodistria.

Infatti, se a Lubiana si discute del rapporto minoranza-informazione televisiva, è naturale che si parli sostanzialmente dell'emittente, se

fosse o meno della minoranza italiana, su chi dovesse finanziarla e in quale forma. TeleCapodistria (come del resto un po' tutto l'ente radiotelevisivo sloveno) sta da tempo vivendo una crisi finanziaria. Da Lubiana sono venute esplicite richieste per uno sgancimento della televisione istriana dal canone o comunque di un suo ridimensionamento. Lo scorso martedì, nella prima riunione della commissione delle nazionalità, c'è stato comunque un velato accenno alla possibilità di individuare nuovi partner esteri per Capodistria che possano rappresentare un'azione finanziaria, ossia garantire una più consistente presenza sul mercato italiano.

A questo proposito ci sarebbe l'interessamento di Cesare De Michelis e Giancarlo Parretti, proprietari del circuito televisivo Pathé. I dirigenti di Telecapodistria, ossia della società Ponteco, che si occupa del segnale in Italia, non intendono sbilanciarsi minimamente. Dicono solo che delle trattative con partner italiani sono in corso e che nulla è stato firmato. Bisogna precisare che dopo la fine del contratto con la Fininvest, Capodistria ha avuto numerosi contatti per mantenere e rafforzare la propria presenza in Italia ma finora non sono stati raggiunti accordi. Da tenere presente che Tv Koper dipende dall'ente radiotelevisivo sloveno e quin-

di, senza l'approvazione di Lubiana, nessuna firma è possibile. Intanto in Italia il segnale di Capodistria è contestato dalla stessa minoranza slovena sebbene l'emittente istriana abbia nel proprio palinsesto anche programmi per gli sloveni del Friuli Venezia Giulia. Recentemente in un articolo del «Navi List», settimanale vicino all'Unione Slovena, è stata addossata alla Ponteco la colpa del ritardo nella realizzazione del progetto Rai riguardante le quattro ore di programmi sloveni. In una lettera al Primorski Dnevnik la Ponteco riafferma che il conteso canale 64 trasmette Telecapodistria da 20 anni e che la questione è nata

quando il competente ufficio ministeriale ha concesso proprio questa frequenza alla Rai per i programmi televisivi in sloveno. Secondo la Ponteco la polemica è perciò rivolta nella direzione sbagliata in quanto attraverso la discussa frequenza gli sloveni ricevono i programmi di Tv Capodistria dedicati alle minoranze (e quindi anche a quella slovena) come pure trasmissioni della Televisione di Slovenia realizzando così compiti che per legge spettano alla Rai. Intanto alla Ponteco non confermano né smentiscono che la Rai abbia chiesto l'utilizzazione del canale 64, anche se non è negato che incontri ci sono stati.

Loris Braico

QUASI UN MILIONE DI TASSA PER I CROATI CHE VOGLIONO STUDIARE IN SLOVENIA

E chi ci rimette sono i ragazzi della minoranza

CAPODISTRIA — Si profila un futuro pieno di incertezze per gli studenti della minoranza italiana in Croazia abituati da anni a frequentare le istituzioni scolastiche del Litorale sloveno. E' di pochi giorni fa infatti la notizia che il 31 agosto scade il protocollo di collaborazione tra Slovenia e Croazia, accordo che prevedeva tra l'altro l'abolizione delle alte tasse d'iscrizione fissate dalla Slovenia per gli studenti stranieri non residenti. In pratica, i nuovi iscritti nel primo e nel secondo

anno (il provvedimento non interessa i ragazzi già iscritti nelle scuole) media prima del 26 giugno 1991) dal prossimo anno scolastico dovranno pagare una tassa annuale di circa 950 mila lire. Inutile dire che, se il provvedimento dovesse rimanere in vigore, rappresenterebbe un nuovo momento di spaccatura e indebolimento della minoranza italiana in Istria.

Immediata è stata pertanto la reazione della Can costiera, che si è premurata di inviare al ministero per l'istruzione e

lo sport della Slovenia un invito a risolvere la questione. Secondo la professoressa Daniela Paliaga Jankovic, presidente della Comunità autogestita della nazionalità costiera, il provvedimento ministeriale penalizza anche gli studenti italiani del Litorale sloveno che frequentavano il Centro medio di Buie. E' necessario pertanto, una volta scaduto il protocollo sloveno-croato, raggiungere un nuovo accordo, anche con formule diverse se non sarà possibile ripetere in tutto

Il primo festival musicale delle regioni di Alpe Adria

TRIESTE — Si terrà a Parenzo nei giorni 9 e 10 luglio, con il patrocinio della Comunità di lavoro «Alpe Adria», il primo festival internazionale di musica leggera denominato «Festival Porec-Fest», al quale potranno partecipare cantanti di tutte le regioni di Alpe Adria.

Le composizioni musicali che verranno proposte per la partecipazione al festival saranno ispirate al folclore musicale della regione di appartenenza del cantante, o del gruppo musicale che sarà ammesso alla competizione sonora. Le adesioni saranno raccolte dal comitato organizzativo a partire dai prossimi giorni.

f. d.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

PROGMIPI

Financio -shore urgenti

Siamo tutti d'accordo nel dire che questo in cui stiamo vivendo non è un gran tempo: le risorse sono razionate, gli umori foschi ed il clima di grande traballamento, ma la responsabilità di ammettere che non si può limitare l'uscita di crisi, fa pre- no può permettere di attuare di inaugurare il del ventennio, la nuova finanziaria e di distribuire, anziché nella stitola «Anziaria 1993, riodico con iisti incrementi sitare la miliardi nel 1994 e iardi nel 1995, ati a consentire il essivo recupero di ecimo delle entrate tanti (da quattro de- a cinque decimi di mpartecipazione ai ettiti erariali di Irpef, Irpeg e Iva). «Si auspica, tuttavia — rileva il presidente della Regione — che l'incremento a regime possa essere anticipato e avvenire già nel 1995 (ora limitato a 200 miliardi), in modo da poter compensare almeno in parte la Regione delle minori entrate sul bilancio regionale a causa dei recenti tagli operati dal governo che, per il corrente anno, ammontano a circa 514 miliardi.

«Per quanto concerne invece gli aspetti che attengono allo sviluppo economico della Regione, desidero segnalare — prosegue Turello — la necessità di una completa attuazione della legge n. 19, nota come Legge per le aree di confine, che prevede, tra l'altro, l'istituzione del centro di servizi finanziari e assicurativi nell'ambito dei punti franchi di Trieste (denominato off shore). La costituzione del Centro off shore trova fortissime resistenze in sede comunitaria, dettate per

lo più da ragioni di natura politica, piuttosto che di natura tecnica o giuridica. Sarebbe perciò necessaria una decisa e tempestiva azione del governo al massimo livello per un rilancio della trattativa con la Cee, in modo da poter sbloccare le difficoltà finora fraposte dagli organi decisionali comunitari.

«Per quanto riguarda l'attività estera del governo — osserva il presidente Turello — riteniamo che una particolare attenzione debba continuare a venir riservata alle repubbliche di Slovenia e di Croazia, con le quali la Regione Friuli-Venezia Giulia, intrattiene, ormai da diverso tempo, per ragioni di contiguità geografica, buoni rapporti di cooperazione. Si pone in quest'ottica anche il problema della revisione, sulla base di un saggio realismo, degli accordi di Osimo a suo tempo definiti con la repubblica jugoslava che tenga conto della mutata realtà internazionale e della necessità di una adeguata valorizzazione della zona del confine nord-orientale, come area strategica per un rilancio della cooperazione con i paesi dell'Europa danubiano-balcanica e orientale.

«In coerenza al maggior impegno che si ritiene di sollecitare alle nuove autorità slovene e croate in favore della minoranza italiana, presente nelle due repubbliche, per un trattamento omogeneo che non discrimini il nostro gruppo etnico, andrà opportunamente affrontato, infine, anche il problema dell'emanazione della legge di tutela della minoranza etnica di lingua slovena presente su parti del Friuli-Venezia Giulia».

TANGENTI / VIDONI SOTTOPOSTO IERI A UN LUNGO INTERROGATORIO

Pronti altri arresti

INDAGINI Contributi elettorali Interrogato Agrusti

PORDENONE — Anche il deputato democristiano Michelangelo Agrusti, come il collega piduista Isia Gasparotto, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Turello. Il parlamentare, che è rimasto nell'ufficio del p.m. per poco più di un'ora, era stato raggiunto da un avviso di garanzia nel quale veniva prospettata la violazione del finanziamento ai partiti, per un contributo di 50 milioni corrisposti dall'imprenditore pordenonese Luigi Cimolai, a parziale copertura delle spese per le elezioni politiche dello scorso anno.

«Ho chiarito nei dettagli — spiega Agrusti — come sono andati i fatti. E' stato un colloquio positivo e costruttivo spero per entrambe le parti ed è servito a delineare il quadro dell'addebito (mossomi). Ma il deputato tiene a fare un'ulteriore precisazione: tre giorni fa la giunta per le autorizzazioni a procedere ha sentito che non è un reato di natura penale ricevere finanziamenti da un imprenditore se i contributi sono versati a titolo strettamente personale. Sembra che comunque, nei suoi confronti, come del resto per Gasparotto, la magistratura abbia già inviato richieste di autorizzazione a procedere.

ma. bo.

POLIZIA I politici inquisiti alla larga dalla festa

PORDENONE — «Se questa mattina alla nostra celebrazione si presenterà solo uno dei parlamentari sottoposti a indagine (quattro, n.d.r.) tutti gli iscritti al sindacato se ne andranno». Sono parole pronunciate ieri alla stampa dal segretario provinciale del Sulp, Antonio De Maio, durante lo svolgimento della festa della polizia. L'intenzione era già stata annunciata al questore giorni addietro. Comunque la rappresentanza parlamentare pordenonese era stata ugualmente invitata. Ad ogni modo l'imbarazzante eventualità non si è verificata in quanto nessun deputato in carica ha onorato l'invito rivolgendosi al vero di esponenti politici se ne sono visti proprio pochi: il vicesindaco Vazzoler, che attualmente regge una giunta decapitata dalla magistratura che ha inquisito l'ex primo cittadino Alvaro Cardin, l'assessore regionale Sebastiano e il consigliere Spagnol. Al contrario, in prima fila, il procuratore della Repubblica Domenico La Bozzetta, il giudice delle indagini preliminari Monica Boni, i pretori Lazzaro e Passanante, e, ovviamente tutte le più alte cariche di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Dall'altra parte il segretario del Sap Antonio Dibari, forse più diplomatico ma non per questo meno incisivo, afferma «Questa è la festa dei poliziotti». Certo è che se si fosse presentato un parlamentare la cosa sarebbe stata imbarazzante e sconvolgente».

ma. bo.

PORDENONE — Primo interrogatorio per Marco Vidoni: il 32enne imprenditore udinese, arrestato mercoledì dai carabinieri per corruzione e concorso in emissione di fatture false, è stato ascoltato per diverse ore dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni che ha inteso verificare e valutare la sussistenza delle esigenze giustificative della custodia cautelare in carcere. Al termine del colloquio né la difesa (avvocati Di Noia di Milano e Del Zotto di Pordenone) né l'accusa hanno inteso rilasciare dichiarazioni.

L'industriale è rimasto coinvolto in un'inchiesta che la magistratura sta conducendo in merito a presunti illeciti, avvenuti durante l'assegnazione dell'appalto per i lavori di rettificazione dell'alveo del fiume Noncello. Nulla trapela dal palazzo di giustizia. Ignoto il nome o i nomi di coloro che avrebbero tirato in ballo Vidoni, soprattutto la destinazione

della tangente da 290 milioni che sarebbe stata versata ai pubblici ufficiali prima, e ad esponenti politici dopo, contro la garanzia del buon esito dell'appalto concorso del 1987.

Un lavoro dal costo complessivo di 12 miliardi interamente erogati dal ministero dei Lavori

pubblici nell'ambito di una serie di finanziamenti stanziati nel 1985 a favore del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Si è appreso intanto che tra coloro i quali furono nominati componenti della commissione di sorveglianza dei lavori, un nucleo vo-

luto a causa di attriti che si erano creati tra Comune di Pordenone, Regione e Genio civile, compare anche Alberto Manzoni, che è attualmente in corsa quale capolista di una coalizione all'elezione di sindaco nel Comune di Pordenone. «Dei fatti — commenta la Manzoni — se ne occupa

l'ufficio pianificazione della Regione. Venni nominata quale componente di questa commissione, la Regione fornì gli indirizzi di legge e io partecipai ad alcune assemblee, tutto qui».

Al momento l'unico inquisito della vicenda è Marco Vidoni, che lo ricordiamo, è legale rappresentante dell'omonima azienda di costruzioni edili che ha sede a Tavagnacco, ma è presumibile che già all'inizio della prossima settimana altri clamorosi sviluppi costellino questo nuovissimo filone d'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Turello.

Il riserbo è fittissimo, anche in seguito a una fuga di notizie trapelata tramite gli organi di stampa e non gradita alla magistratura che si sta occupando del caso. Serenamente chiude all'informazione quindi, ma porte del carcere aperte agli inquisiti.

Massimo Boni

TANGENTI / CARUSO DENUNCIA OMERTÀ

Darsena, perizie al via

UDINE — Prima di emettere eventuali avvisi di garanzia, i magistrati udinesi vogliono attentamente esaminare l'esito di una perizia disposta sulla darsena di Lignano. I vari materiali utilizzati saranno attentamente esaminati per verificare se siano o meno corrispondenti ai lavori dichiarati e se le fattidiche perizie di variante, che hanno fatto sveltare i costi della darsena, fossero effettivamente necessari. Come hanno voluto puntualizzare i magistrati udinesi, il provvedimento di

sequestro si era reso necessario per motivi tecnici: qualora il perito avesse compiuto dei prelievi, infatti, avrebbe anche potuto rispondere di danneggiamento. Intanto questa mattina si sapranno le sorti dell'avvocato Nino Orlandi, in carcere dal 3 maggio per istigazione alla corruzione e concussione. Il Gip Di Silvestre attende fino all'ultimo termine consentito dalla legge prima di decidere tra la remissione in libertà o la prosecuzione della custodia in carcere, ipotesi questa sollecitata dal

Pm. Ma le indagini pare non siano ancora concluse ed è quindi immaginabile una proroga al provvedimento restrittivo. E di nomi nei tacuini dei magistrati pare ce ne siano molti, ma di elementi sui quali agire meno. Non a caso il procuratore Caruso si è lasciato sfuggire: «Dobbiamo lavorare contro un'omertà inimmaginabile. Se, per esempio, i magistrati di Gela dovessero venire in Friuli, anche loro troverebbero difficoltà a proseguire nelle indagini».

r.m.

RINVIATI A GIUDIZIO I BUTTAFFUORI DELLA DISCOTECA «LA BOTTE»

Accusati di omicidio

UDINE — Omicidio preterintenzionale. Con questa accusa sono stati rinviati a giudizio i quattro buttafuori della discoteca «La Botte» di Pradamano, che dopo il pestaggio diede ordine di pulire le macchie di sangue presenti a terra, aiutando così i suoi dipendenti ad eludere le indagini svolte dalla polizia. Dinanzi alla Corte d'assise di Udine, nel corso dell'udienza fissata per il 9 dicembre, assieme a Terenziani compariranno dunque Bartolomeo Ruggieri, 43 anni,

del locale pubblico, Stefano Terenziani, 36 anni, di Pradamano, che dopo il pestaggio diede ordine di pulire le macchie di sangue presenti a terra, aiutando così i suoi dipendenti ad eludere le indagini svolte dalla polizia. Dinanzi alla Corte d'assise di Udine, nel corso dell'udienza fissata per il 9 dicembre, assieme a Terenziani compariranno dunque Bartolomeo Ruggieri, 43 anni,

di Udine, Nicola Paolini, 34 anni, di Udine, Giancarlo Ronca, 26 anni, di Staranzano, e Massimo Di Gasparo, 29 anni, di Udine. Secondo il capo d'imputazione accolto in pieno dal Gip Angelica Di Silvestre, quella tragica notte Ronca e Paolini trascinarono fuori dal locale Denis Del Zotto, cliente non gradito nella discoteca, e iniziarono a picchiarlo. A loro si aggiunsero Ruggieri e i tre scaraventarono a terra il

giovane di Sedegliano. Poi, quando Del Zotto si reggeva a malapena in piedi per l'effetto dei calci e pugni ricevuti, intervenne anche il quarto buttafuori, Di Gasparo, che gli sferrò un violento pugno al volto. Del Zotto cadde a terra, esanime, dove venne soccorso da alcuni amici che lo trasportarono in auto fino all'ospedale di Udine. Discordanti rispetto alla dinamica ricostruita nel

capo d'imputazione, invece, gli esiti delle perizie autopsiche effettuate sia dal perito dell'accusa che degli anatomi patologici della difesa, secondo i quali la morte del giovane è attribuibile ad un'unica, violentissima pugna. Le altre lesioni sarebbero da imputare a traumi successivi, il processo in Corte d'assise, dunque, si preannuncia già fin d'ora particolarmente infuocato.



Aperto a Ceggia
il 50° sportello

BANCA POPOLARE FRIULADRIA

50 VOLTE COMODA, VIVACE, EFFICACE

Dopo la fusione che ha dato vita alla Banca Popolare FriulAdria, e quindi in soli tre anni, abbiamo raddoppiato i nostri sportelli in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale. E' un risultato straordinario e il segno evidente della vitalità e della dinamicità della nostra banca. Con l'apertura di Ceggia sono oggi 50 le filiali FriulAdria, grandi e

piccole, distribuite dall'Adriatico alla Pedemontana, per la comodità delle famiglie, per garantire all'economia locale e regionale, la più grande collaborazione e il servizio più accurato, necessario al suo sviluppo.

Un cordiale benvenuto ai nostri nuovi clienti di Ceggia.

Banca Popolare
FriulAdria

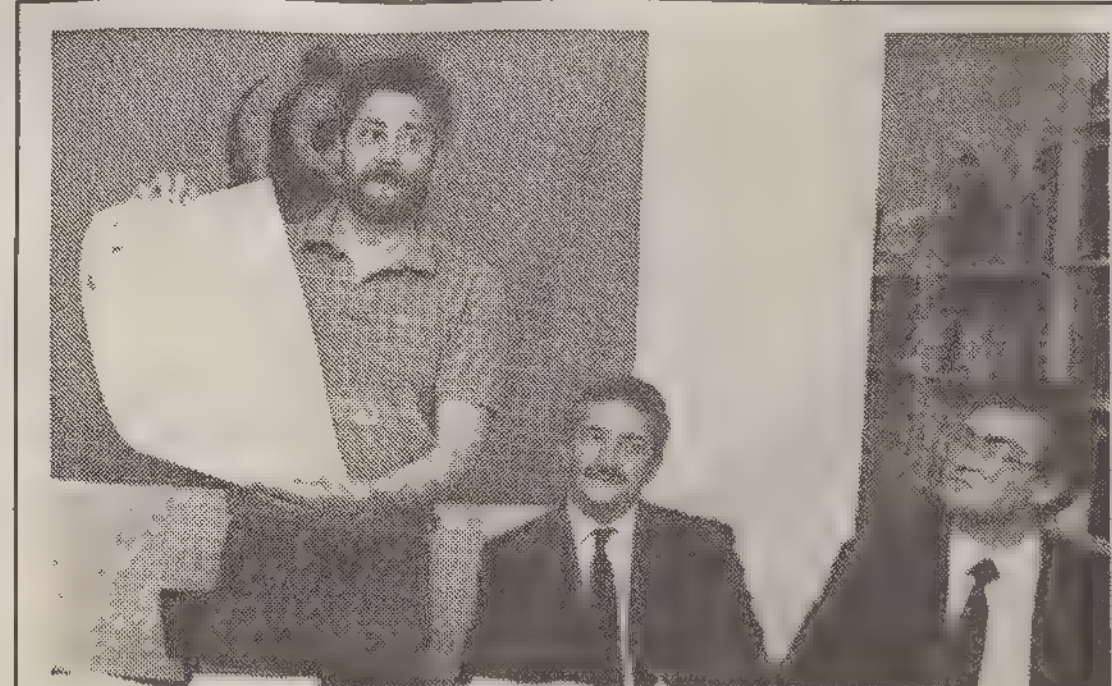
Una di famiglia

REGIONE Edilizia agevolata, pubblicati i termini

TRIESTE — Si comunica a tutti gli interessati che sul bollettino ufficiale della Regione n.9 del giorno 3 marzo 1993, sono stati pubblicati i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni e contributi economici per l'edilizia residenziale pubblica, tra i quali quelli del settore edilizia convenzionata. Conseguentemente, si è reso necessario redarre una scheda informativa, atta a rilevare tutte le notizie necessarie alla valutazione delle richieste da parte dei vari operatori, di contributi per tale settore. La scheda inoltre contiene le modalità recentemente introdotte nella presentazione di domande per detti contributi. Pertanto chi fosse intenzionato a presentare istanza per l'ottenimento di contributo per interventi di edilizia convenzionata, è necessario che presenti, unitamente alle domande, tale scheda compilata, che ne formerà parte integrante, e che è disponibile presso le direzioni provinciali dei servizi tecnici.

CONVEGNO Insieme per ricordare gli orrori della Bosnia

UDINE — «Quello che accade oggi nella ex Jugoslavia ci ripropone orrori che avremmo voluto dimenticare: quei bambini trucidati ci ricordano i bambini di Marzabotto, quelle donne stuprate ci rammentano altri stupri e altre violenze». Così Mirella Aloisio, del coordinamento femminile nazionale dell'Anpi, ha presentato ieri a Trieste il convegno nazionale che il coordinamento stesso terrà a Udine, domenica prossima, come prima iniziativa del 50.0 anniversario dell'inizio della lotta di liberazione. «Fermiamo l'orrore, fermiamo la guerra, solidarietà con le donne dell'ex Jugoslavia: è il tema dell'incontro che vedrà presenti oltre 400 ex partigiane provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, dall'Emilia, dal Veneto, dal Trentino e una rappresentanza di donne della Jugoslavia. «Noi riteniamo — ha continuato Aloisio — che le iniziative diplomatiche siano le sole capaci di portare a conclusione questa guerra e rifiutiamo perciò qualsiasi intervento militare. Per questo, al convegno, presenteremo un documento che porteremo noi stesse all'Onu, al Parlamento europeo, a quello italiano e al Presidente Scalfaro perché siano intensificate le pressioni sui belligeranti. Aloisio ha anche ribadito che l'Anpi si rivolgerà alle donne dell'ex Jugoslavia perché «almeno loro ritrovino la ragione». Un appello è stato rivolto alle donne serbo-bosniache chiamate al referendum, perché dicano sì alla pace.



Premio Attila alla giunta

TRIESTE — Quest'anno il premio Attila, messo in palio dal Wwf regionale, è andato agli «Unni» della giunta regionale. Ma gli assessori hanno poco di che vantarsi. Il premio viene infatti assegnato alla persona o, come quest'anno, all'ente che meglio si è distinto nell'operare a sfavore della natura. E di scempi ambientali — secondo il Wwf — la giunta regionale ne ha autorizzati parecchi. Prima di tutto ostacolando i 5 referendum abrogativi del novembre 1991, quindi frenando l'applicazione del piano urbanistico regionale. Altri esempi di scempio ecologico sono stati illustrati da Alessandro Brolo del direttivo regionale del Wwf, il quale ha ricordato il caso della strada di Paularo, dove la Regione si ostina a finanziare i lavori di ripristino contro il continuo movimento franoso del terreno, le opere viarie del Pordenonese e la «superstrada» di Trieste, di ambigua stabilità, che avrebbe dovuto soddisfare, in fatto di velocità, pretese «autostadali». I responsabili del Wwf hanno anche spiegato che sarebbe stato opportuno assegnare la pergamena del premio Attila all'assessore alle foreste Adino Cislino, per maggiori meriti: ma il presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan, ha ribadito che non si è voluto «localizzare» il merito, premiando invece tutto il nucleo responsabile.

Rossana Vesnaver

La Lega Nord nella regione da fenomeno politico a libro

TRIESTE — Il Circolo della stampa di Trieste (Corso Italia 13) ospiterà questo pomeriggio un incontro-dibattito nel corso del quale sarà presentato «Carroccio a Nord-Est: storia, programma e uomini della Lega Nord del Friuli-Venezia Giulia», di Massimo Greco e Alberto Bolis, entrambi giornalisti de «Il Piccolo».

Del libro — che non vuole essere né una guida al voto, né tantomeno un opuscolo di rappresentanza della Lega — parleranno il senatore Arduino Agnelli (Psi), il

professor Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, e i parlamentari Adriano Biasutti (Dc, ex presidente della Giunta regionale) e Roberto Visentin (Lega Nord). Modererà il dibattito il giornalista Pietro Spirito.

«Carroccio a Nord-Est», edito dalla Mgs Press di Trieste, è un'indagine approfondita, un'inchiesta giornalistica sul fenomeno politico più rilevante degli ultimi anni a livello nazionale

e, data la particolare storia e «specialità» istituzionale della nostra regione, anche a livello locale, da Trieste al più piccolo paese del Friuli. Greco e Bolis hanno tentato di capire chi sono, cosa vogliono, da dove vengono, dove vogliono andare i leghisti triestini e friulani. E hanno chiesto agli «altri» (politici, imprenditori, sacerdoti, sindacalisti e studiosi) di giudicarli. Una sorta di guida ai possibili amministratori di domani.

I misteri di Gladio e Cosa Nostra

UDINE — Trovare i legami tra storie diverse, che finiscono per condurre lungo vie convergenti, scoprendo connessioni che a volte vanno al di là dell'immaginabile: così Luigi Grimaldi ha tracciato il quadro sintetico delle motivazioni e degli sviluppi del suo libro «Da Gladio a Cosa Nostra», presentato ieri in anteprima in una conferenza stampa a Udine. Il libro, che verrà presentato al pubblico oggi in sala Aiace, ha la prefazione del magistrato veneziano Felice Casson e si sofferma sulla «tranquilla» regione del Friuli-Venezia

Giulia che, dalla lettura del testo, si dimostra regione ponte anche per ogni sorta di loschi traffici.

Il piano generale di chi starebbe dietro ciò, sarebbe la destabilizzazione verso l'Est Europa, con l'Italia in particolare la sua regione orientale, usate come trampolino di lancio. Il libro, edito dalla «Kappa» di Zugliano (Udine) è corredato da un interessante indice dei nomi delle persone citate nel testo ed è stato inizialmente stampato in 5.000 copie per una prima distribuzione nel territorio delle Tre Venezie.

UN CARABINIERE SPARA IN FRONTE AL COLLEGA DOPO UN DIVERBIO

La lite finisce in tragedia

Il militare ha puntato la «Beretta» sulla fronte dell'amico, dopo un banale battibecco. Il colpo è partito probabilmente per caso: le indagini sono in corso. La vittima in condizioni disperate

Una banalissima lite tra colleghi, un insensato diverbio tra amici. Poche battute finite in disgrazia. Gianni Discienza, 22 anni, giovane carabiniere di Campobasso, si trova ora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. E' in condizioni disperate, in fin di vita. E' stato colpito in fronte da un proiettile calibro 9 sparato da un commilitone di origine campana. I due si trovavano in una camera da letto al primo piano della caserma dell'Arma a Servola, a due passi dal cimitero.

Erano da poco passate le 14.15. Uno dei due militari, Mario Di Martino, anche lui ventiduenne, stava spalmandosi della pomata su un ematoma alla parte bassa della schiena. Era seduto sul proprio letto. All'improvviso è entrato Gianni Discienza. «Era in compagnia di altri due ragazzi», racconta il comandante dei carabinieri Gianfranco Antonini.

Il giovane ha cominciato a prendere in giro il collega. La crema, forse qualche espressione di dolore un po' esagerata: succede spesso che tra amici ci si scherzi sopra. Ma Di Martino non ha voluto saperne. Le parole dell'amico devono averlo irritato. Ha estratto la pistola di ordinanza, una «Beretta parabellum special», (una scheda nel riquadro qui sotto) e l'ha puntata alla fronte di Gianni Discienza. «Smettila, oppure ti sparo», ha esclamato. Ma quasi sicuramente voleva solo scherzare.

Invece il colpo è partito, all'improvviso. E' entrato nel cervello del giovane che gli stava davanti attraverso la fronte. Poi gli è uscito dalla nuca, distruggendo parte della scatola cranica. Il proiettile ha forato una delle due porte della stanza e si è infine fermato solo quando ha incontrato lungo la sua traiettoria una parete del corridoio esterno. Discienza è stato sbalzato

to all'indietro, la testa ha sbattuto contro uno spigolo dell'entrata della camera. Lì è rimasta una ciocca di capelli e un'indelebile macchia di sangue.

La parte sinistra del cervello di Discienza è stata letteralmente spappolata. Immediati i soccorsi. Un'ambulanza del «118» è giunta sul posto in pochi minuti. Il militare è stato subito trasferito all'ospedale dell'Altipiano. I medici gli hanno asportato metà encefalo. Se anche dovesse sopravvivere, sarebbe costretto a passare il resto della sua esistenza in condizioni disastrose.

E in grave stato di shock è stato accolto nel reparto di psichiatria dell'ospedale Maggiore anche l'altro carabiniere, Mario Di Martino. Immediatamente dopo il fatto, si è gettato sull'amico al quale aveva sparato. Le lacrime agli occhi, l'espressione stralunata che chiedeva 'perché'.

I genitori della vittima sono subito stati av-

vertiti. Il padre è malato di cuore. I due si sono messi in viaggio verso il capoluogo giuliano già ieri in serata. Arriveranno questa mattina.

Mario Di Martino e Gianni Discienza, in servizio in città da un paio d'anni, sono sempre stati ottimi amici. Alla sera, quando non c'era il lavoro a bloccarli in caserma o lungo le strade della città, uscivano assieme, andavano a mangiare la pizza, a ballare in discoteca. Sul fatto che si sia trattato di una disgrazia, quindi, di un inci-

dente o di un fatale eccesso nel gioco, sembra che non vi sia alcun dubbio. Ora sarà compito del sostituto procuratore Filippo Gulotta, titolare dell'inchiesta, verificare come siano andati i fatti in realtà.

Anche il giudice è stato immediatamente accompagnato alla caserma di Servola con una macchina dei carabinieri. I militi sono andati a prenderlo a casa. Il magistrato dovrà dire se si è trattato di omicidio colposo o preterintenzionale. Sono queste, infatti, le uniche due alternative. Nessuna vendetta, nessun episodio di 'nonnismo'. La volontarietà del delitto è esclusa. Di fatto, però, la pistola era stata caricata. Altrimenti non si spiegherebbe la presenza in canna del proiettile esploso. Forse Mario Di Martino credeva che ci fosse la sicura inserita. O forse, potrebbe essere bastato un suo minimo movimento involontario per scatenare la tragedia. La «Parabellum» infatti — come spiegano gli esperti — è un'arma estremamente sofisticata e sensibile.

Per il momento, comunque, non è ancora stato emesso alcun provvedimento giudiziario. Le indagini sono ancora in corso. Nei prossimi giorni verranno interrogati Mario Di Martino e i due colleghi che hanno assistito all'episodio. Ieri sera, il giovane non riusciva ancora a rendersi conto di ciò che era accaduto. Ed è cosa comprensibile.

In caserma nessuno voleva parlare: queste erano le disposizioni date dai superiori ai piantoni della struttura. I cancelli sono rimasti sbarrati, le finestre chiuse. A due passi dall'edificio, tre bambini giocavano in un giardino privato. «Avete sentito le sirene?», chiede uno di loro ai compagni. «Questo pomeriggio. La crocerossa, i carabinieri che andavano su e giù. Avete sentito?».



La caserma dei carabinieri di Servola, dov'è accaduta la tragedia (Italfoto)



Un carabiniere chiude il cancello, per impedire l'ingresso a estranei e curiosi dopo che si era sparsa la voce del tragico incidente (foto Sterle)

I TRAGICI MOMENTI NELLA CAMERATA DELLA CASERMETTA DI SERVOLA

Lo sparo, le urla: 'Gianni, rispondi...'

**TELEFONATA ANONIMA
La città nel mirino dei radicali serbi**

Sono passate le 22 di ieri solo da qualche minuto, quattro per l'esattezza, e una telefonata anonima al centralino del nostro giornale annuncia: «Siamo il partito radicale serbo, metteremo un ordigno esplosivo, una bomba, a Trieste». Una piccola pausa, per prendere fiato e la voce maschile, forse di un uomo di 40-45 anni, continua senza emozioni e tentennamenti: «ci vendicheremo». La parlata è sicura, con un limpido ac-

cento serbo-croato, senza inflessioni. Il tono è deciso, aggressivo. Lascia intuire l'odio mentre vengono pronunciate le poche frasi. Inutile il tentativo di sapere qualcosa di più preciso. Alle richieste del centralinista di attendere un momento, di spiegare meglio cosa significano quelle espressioni, la voce si fa scura e dopo un secco «non tentate di fregarmi» la comunicazione viene bruscamente interrotta.

Si è svegliato verso le 19. «Ora è tranquillo, con lui c'è un commilitone che gli sta vicino». Mario Di Martino, 22 anni, campano, ieri sera aveva in parte superato lo stato di shock per aver sparato, probabilmente senza volere, a uno dei suoi amici più cari, Gianni Discienza. Lo dicono i medici del «Maggiore» dove il giovane carabiniere era stato ricoverato subito dopo l'accaduto.

Quando ha visto il corpo del collega a terra privo di sensi e in una pozza di sangue, Di Martino, che era ancora coricato in branda, ha cercato di soccorrerlo. «Gianni, Gianni, rispondi per Dio», ha detto. Poi si è reso conto che era accaduto l'irreparabile. L'amico era a terra in un lago di sangue. Gli occhi sbarra-

ti, sulla fronte il foro di un proiettile esploso dalla Beretta parabellum special calibro 9. Di Martino ha urlato, ha chiesto aiuto agli altri due commilitoni che in quel momento si trovavano nella camerata. Balbettava e tremava tutto. Il medico del 118 gli ha somministrato dei sedativi, poi lo ha accompagnato con un'ambulanza all'ospedale Maggiore dove è stato ricoverato nel servizio psichiatrico. Ma i commilitoni non l'hanno lasciato solo. Anche il giudice Filippo Gulotta, il sostituto titolare dell'inchiesta, ha acconsentito a posticipare l'interrogatorio. Con Mario Di Martino c'è un altro carabiniere che ha trascorso la notte in ospedale. Gli sta vicino come un fratello maggiore e cerca

Mario Di Martino è stato ricoverato sotto choc, calmato coi sedativi. Un suo collega ha vegliato finché a sera non ha ripreso conoscenza.

di rendere meno pesante quel terribile rimorso che dalle 14.15 di ieri gli è piombato addosso. Mario Di Martino ha dormito fino a sera sotto l'effetto dei sedativi. Poi verso le 19 ha aperto gli occhi e si è trovato nella stanza d'ospedale. Disperato.

Servizi di Corrado Barbacini e Michele Scozzal

E più o meno alla stessa ora in un altro ospedale, in quello di Cattinara, si è concluso l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto Gianni Discienza. «Le condizioni sono stazionarie», è il lapidario commento della caposala. L'intervento, spiegato alla caserma di via Dell'Istria è riuscito. Ma è un pietoso eufemismo, perché è impossibile che Gianni Discienza torni come prima. Il proiettile è infatti entrato sulla fronte ed è uscito dalla parte sinistra della nuca. I chirurghi hanno dovuto asportare alcune parti di materia grigia. E' un miracolo se il giovane rimarrà in vita. Tutti gli amici con le stellette lo sperano, e così anche i superiori.

Ieri sera la voce del colonnello Gianfranco An-

tonini, comandante del gruppo, era commossa. Parlava dei suoi due carabinieri come fossero stati quasi due figli. Due ragazzi di appena ventidue anni che ridono, scherzano e lavorano assieme con lealtà. Discienza aveva un ematoma sul fondo schiena. Si era procurato il livido in un banale infortunio. E il medico gli aveva prescritto una pomata. Ieri verso le 14, coricato sul letto, stava appunto spalmandosi la crema. L'amico è entrato nella stanza e lo ha preso in giro. Discienza ha ribattuto. Un battibecco come tanti altri che normalmente finivano in pizzeria. Di Martino gli ha detto «Se non te ne vai ti sparo» e divertito ha impugnato la pistola. Ma l'arma ha sparato.



Il sostituto procuratore Filippo Gulotta, che conduce le indagini: omicidio o tragico incidente?

CON AL COMUNE INVITA

PER RINNOVO ESPOSIZIONE, PREZZI MAI VISTI, ANCHE SULLA PRODUZIONE PIU' RECENTE, CON SCONTI FINO AL 60%

ZERIAL CR
ARREDAMENTI
CRITRIESTE
BANCA SPA

E FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI ANCHE SENZA INTERESSI

ad/italia

INCONTRO ORGANIZZATO DAL CIRCOLO RUFFILLI SUL «MANIFESTO PER TRIESTE»

Il futuro non può attendere

L'INTERVENTO

Basta con le lagnanze E' arrivato il momento di gettare la maschera

Flauto all'iniziativa del Manifesto del Piccolo: finalmente il Quotidiano di Trieste prende posizione netta e chiara sul futuro di Trieste, e stimola, come un grande autorevole giornale deve fare, le migliori forze cittadine a esprimersi su questo futuro, a uscire dall'anomalo, a schierarsi, a farsi riconoscere.

Dopo decenni di stasi politica, dovuta principalmente all'appiattimento della gran parte delle forze politiche locali (e ciò vuoi per calcoli speculativi, vuoi per timore di perdere fasce di elettori) sulle posizioni retrive, aculturali rispetto all'originale innovatore movimento della protesta, si è probabilmente arrivati, grazie anche alla novità delle riforme elettorali, al momento della chiarezza.

All'interno di ogni partito si scontreranno infatti necessariamente, da una parte, i custodi della conservazione, i timorosi delle aperture internazionali, i fedeli del lamento contro tutti e tutto, i difensori dell'assistenzialismo più sterile e, dall'altra, coloro che giudicano una ricchezza le diversità etnicoculturali, i fautori del superamento dei confini e della volontà di collaborare e confrontarsi con tutte le popolazioni vicine, (friulane, istriane, slovene, croate, carinziane che siano), gli assertori della necessità di trasformare le Aziende di Stato dell'area giuliana, ormai decotte e fonte di sprechi, degni del miglior socialismo reale, in imprese gestite secondo le regole del mercato, trovando ovviamente adeguati, ragionevoli e moderni rimedi ai conseguenti problemi occupazionali.

E' arrivato dunque il momento di gettare la maschera, di fare delle scelte in campo, di rischiare su un grande disegno per Trieste: in politica senza rischio non si va lontano, e lo si è constatato in questi anni di mancate strategie e scelte.

Fa benissimo quindi il Piccolo a stimolare le migliori energie economiche, culturali, sociali della Città (che pure ci sono) a prendere posizione, a uscire dalla tana, (dove tanti hanno preferito in questi anni rifugiarsi) e a prendere coscienza della realtà in cui la città si trova, e vegeta, senza progetti e programmi, senza futuro (e senza adeguata classe dirigente). E quindi invita tutti coloro con i quali spesso mi capita di confrontarmi e di concordare su questo tipo di analisi, di farsi avanti, di reagire, di dare un segno tangibile della loro volontà e del loro sostegno morale all'iniziativa del Piccolo e a quanto su questa onda sta, sia pure ancora confusamente, maturando.

Il Piccolo può essere un'opportuna tribuna un valido punto di riferimento, perché quanti credono in una Trieste attiva, proiettata nel domani (e non adagiata o immalinconita sull'ieri) si riconoscono, e si ritrovano, superando anacronistici steccati ideologici odifidene dovute a vecchi schieramenti e partecipino, legati da questa comune fiducia e volontà di fare, a crare i presupposti, le basi di un rilancio morale, civile economico e sociale della città.

Fulvio Sossi



I partecipanti al dibattito sul Manifesto per Trieste organizzato dal circolo Ruffilli.

Discutere delle linee sulle quali è ancora possibile lavorare per il futuro, avviando una riflessione su quanto può essere fatto per ridefinire positivamente l'immagine e il ruolo della città. Questo il significato dell'incontro che il Circolo Ruffilli presieduto da Dario Locchi ha organizzato ieri a palazzo Diana. Alla radice dell'iniziativa l'analisi del manifesto per il futuro di Trieste, steso da Raoul Pupo e Gianpaolo Valdevit e sottoscritto da alcuni fra i personaggi più rappresentativi del mondo culturale, scientifico ed economico locale.

E' toccato a Locchi sintetizzare il contenuto del testo nei suoi punti fondamentali: la paralisi della città decretata dalla stagnazione del dibattito politico, l'impulso alla risoluzione di quest'impasse, indispensabile a un rilancio dello sviluppo economico. E ancora la questione della «materializzazione dei confini», il problema dell'Istria, quello della minoranza slovena. «Sono queste le tematiche», ha detto Locchi, «sulle quali si muove il confronto po-

Analizzate le linee d'intervento

sulle quali è ancora possibile

ridefinire positivamente

l'immagine e il ruolo della città

litico in città: una sorta di cartina di tornasole per capire in quale direzione vuol muoversi la politica cittadina».

Dopo il saluto del segretario provinciale Dc Magnelli, secondo il quale «si sta cominciando a guardare al futuro in termini di progettualità», Pupo ha parlato di quel «moto di disperazione della politica» che ha fatto nascere la voglia di non arrendersi a una «tristinità» ancorata alla nostalgia del passato e a sterili rivendicazioni di parte. «Da parte nostra c'è la convinzione che esista ancora la volontà, la capacità di pensare a una prospettiva strategica». La direzione del manifesto è stata riassunta da Pupo in due parole: superamento e ricompo-

sizione. Superamento di una politica che ha esaurito la propria capacità strategica, e ricomposizione «trasversale» di quella parte della città che si sente ancora viva.

A frenare l'ottimismo in cui lo stesso Pupo ha individuato un possibile limite del manifesto - è intervenuto il giornalista del «Piccolo» Paolo Rumiz, anch'egli impegnato nel dar vita all'iniziativa. Rumiz ha delineato lo scenario di una città solcata da inquietanti similitudini fra la situazione balcanica e quella locale, nella quale serpeggia il pericolo di un nazionalismo esasperato, affiancato a un «progressivo scivolamento del dibattito su temi del passato» e a un «ritorno in grande stile delle cate-

gorie etnico-nazionali nel dibattito politico». Da qui, appunto, l'entusiasmo per il manifesto. Freddato in parte dal «vuoto», dal silenzio di una coscienza civile che rimane silenziosa di fronte all'arenarsi nelle secche della sterilità. Da parte sua Giovanni Bartoli ha sottolineato, l'esigenza di superare i «vecchi schemi», sottolineando - da candidato Dc alla presidenza - il ruolo che oggi la Provincia può avere nel coordinamento di una serie di iniziative «orientate nella stessa direzione».

Infine Adalberto Donaggio, consigliere regionale uscente, ha toccato le problematiche di un'imprenditoria che deve aprirsi ai nuovi mercati della Cee. Un'imprenditoria, ha concluso Donaggio, «che deve trovare un equilibrio fra il proprio bagaglio emotivo del passato e la consapevolezza di un futuro che non può non guardare alle nuove prospettive d'integrazione economica, accettando anche la cooperazione con le risorse produttive del Friuli».

NUOVAMENTE INTERROGATO IL COSTRUTTORE MARIO CIVIDIN - ATTESI SVILUPPI CLAMOROSI

Mazzette, terremoto in arrivo

IL MAGISTRATO SI APPELLA ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Libertà a Riccesi, il Pm ricorre

Il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito starebbe seriamente valutando la possibilità di ricorrere in Corte di Cassazione contro la decisione favorevole alla scarcerazione di Ennio Riccesi formulata dal tribunale della libertà. La clamorosa notizia che non ha ancora trovato conferme ufficiali, considerato il rigoroso riserbo che circonda l'inchiesta, è trapelata ieri da ambienti vicini a quelli giudiziari.

Riccesi, titolare dell'omonima impresa triestina di costruzioni edili, venne arrestato alcuni

giorni fa nei pressi dei cantieri dell'azienda dai carabinieri del nucleo operativo con l'accusa di corruzione, un reato che avrebbe commesso in concorso con altri imprenditori nell'ambito dell'aggiudicazione dell'appalto per lo stadio Nereo Rocco. Secondo l'accusa il triestino avrebbe ricevuto dall'imprenditore pordenonese Luigi Cimolai circa 60 milioni, che successivamente avrebbe girato ad alcuni politici regionali.

Per ben tre volte la difesa - che ha sempre respinto ogni addebito -

ha presentato istanza di scarcerazione, motivando le richieste con insussistenza di prove indiziarie a carico del geometra e per le precarie condizioni di salute che lo affliggono da alcuni anni. In particolare una patologia cardiaca molto pronunciata ma la magistratura aveva sempre adottato una linea ferma, rigettando una dopo l'altra le istanze dei legali. Un paio di giorni fa però, il tribunale della libertà si è pronunciato a favore della richiesta. La notizia del ricorso, rappresenta la conferma del duro confronto in atto tra

Riccesi e il p.m. e dell'esito negativo degli interrogatori. Le indagini - sempre secondo indiscrezioni - sarebbero a un punto morto e la procura non riuscirebbe a imprimere una svolta decisiva all'inchiesta avviata sui lavori del Rocco. Probabilmente in queste ore l'attenzione degli inquirenti è tornata a indirizzarsi verso coloro che a più riprese hanno chiamato in causa Ennio Riccesi, ovvero altri imprenditori che presero parte ai lavori per la costruzione dello stadio.

Massimo Boni

Il mosaico della corruzione locale è ormai quasi completo. La Procura sta raccogliendo gli ultimi tasselli, sta tentando con caparbia di far saltare il coperchio del «sistema», di abbattere il muro di omertà. Il «colpo di scena» - così lo definiscono anche gli stessi magistrati - è ancora lontano. Ma prima o poi arriverà. Ieri è stato interrogato l'imprenditore democristiano Mario Cividin: un'ora e mezza davanti ai giudici, dalle 13 alle 14.30, chiuso in una stanza del palazzo di giustizia e scortato da tre uomini della guardia di finanza. Non si sa che cosa abbia detto di preciso il costruttore triestino agli inquirenti, ma certo è che qualcosa si sta muovendo. Voci di corridoio vogliono addirittura che il «terremoto» debba

arrivare entro la prossima settimana.

Cividin avrebbe raccontato di non sapere nulla di quelle «false» fatture che il Cico ha trovato nei giorni scorsi negli uffici dell'impresa di via Romagna. La responsabilità di quegli «errori», di quei lavori registrati, mai pagati e mai eseguiti, apparterebbe interamente agli impiegati o agli altri soci del gruppo edile. Ma è una teoria di cui la Procura di via Coronico non si può accontentare. L'ipotesi dei magistrati è che Mario Cividin, con quel denaro mai versato alle ditte subappaltatrici, abbia costituito un fondo di riserva per sé, depositato al quale attingere per pagare «mazzette», restituire favori e finanziare la Democrazia cristiana. Fondi neri, in due parole. E non è un

caso che numerosissimi testimoni siano stati sentiti in Tribunale nel corso delle ultime settimane. E tra questi c'è anche l'ex sindaco dello scudocrociato Franco Richetti. «Non ho nulla da dire - ha sostenuto ieri l'esponente Dc - ma vi assicuro che non sono un indagato».

Mario Cividin si trova da oltre due mesi agli arresti domiciliari. E' accusato di corruzione. Sulle spalle gli pesano quattro ordini di custodia cautelare. Per lui, l'avvocato Paolo Fischer Tamaro è tornato a chiedere la scarcerazione. Ora starà al giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato, dopo aver valutato l'opinione del sostituto procuratore Antonio De Nicolò, accettare o meno l'istanza.

DURANTE UN CONVEGNO ARCHITETTI E ARCHEOLOGI LANCIANO L'APPELLO

«Cittavecchia, il piano va cassato»

Il piano di recupero di Cittavecchia, con il previsto parcheggio sotterraneo, presentato dal Ciet (Consorzio imprese edili triestine) deve essere cassato, è sostituito con un vero piano di recupero basato sull'analisi tipologico-strutturale dell'edilizia storica, sulla conservazione e sul ripristino del tessuto edilizio documentato da un'accurata analisi condotta sulle cartografie storiche e sui residui testimoniali. Inoltre la decisione di avvalersi di un consorzio di imprese scelto al di fuori di ogni procedura di gara è in contrasto con tutte le tendenze affermatesi in Europa e (dopo Tangentopoli) nel nostro stesso paese non dà nessuna garanzia di tutela dell'interesse pubblico in termini di qualità, prezzi e garanzie. Così si legge in un documento che un gruppo tra i maggiori architetti e architetti a livello nazionale ha sottoscritto ieri come appello alle forze politiche, culturali ed economiche locali, nonché al Ministro per i Beni Culturali, «perché, nel caso il Comune non voglia provvedere, intervenga per sospendere l'attuazione del programma almeno finché il Consiglio nazionale dei beni culturali, in via di costituzione, non possa esprimersi con piena conoscenza di causa sulla questione».

L'appello è stato lanciato al termine del convegno intitolato «Trieste fra passato e presente. Idee per il recupero di Cittavecchia», organizzato dall'Istituto Gramsci e dal Comitato per la salvaguardia di Cittavec-



Un appello per frenare il piano di recupero di Cittavecchia è stato lanciato ieri nel corso di un convegno organizzato dall'Istituto Gramsci e dal Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia. (Italfoto)

chia. All'assise hanno partecipato Francesco Indovina, direttore del dipartimento di Analisi Economica e sociale dell'Istituto universitario di architettura di Venezia, Angela Pontrandolfo, docente di archeologia romana e greca presso l'Università di Salerno, e membro del Comitato di settore del Ministero dei beni culturali, Edgardo Feletti, direttore dell'assessorato all'urbanistica di Venezia, Gino Bandelli, archeologo e docente di Storia romana all'Università di Verona (ma triestino di origine), l'architetto Benno Albrecht e Monika Verzar Bass, docente di Archeologia e Storia dell'arte romana all'Università di Trieste, che ha presieduto il dibattito.

E la discussione, dopo una breve introduzione di Giuseppe Pteronio, è iniziata subito con toni particolarmente accesi. Anzi, è stato un vero fuoco di fila soprattutto da parte di Gino Bandelli che, dopo aver trattenuto brevemente le tappe che hanno portato all'attuale «cosiddetto piano di recupero» (ricordando che il dibattito su Cittavecchia è ormai antico di 120 anni), ha parlato di un «abbraccio mortale tra il sindaco Staffieri e il soprintendente Bocchieri», e ha definito senza mezzi termini «indecenti» le modalità attraverso le quali si è giunti ad approvare il piano di recupero di via dei Capitelli. «Tranne qualche architetto del Ciet - ha detto Bandelli

- tutti i tecnici a livello nazionale e internazionale hanno condannato un piano che ricorda quello di sbancamento attuato dal fascismo». A dare man forte all'archeologo sono intervenuti gli altri studiosi. Come Benno Albrecht, che ha parlato del concetto di «assanamento» (sbancare per costruire il nuovo), tipico della cultura positivista (e poi ripreso appunto dal fascismo), e ha sostenuto l'assoluta necessità di un intervento di restauro sì, ma basato sul «dov'era com'era», secondo quello che è «l'indirizzo programmatico generale» adottato dalla moderna architettura. O come Angela Pontrandolfo, che ha prefigurato per Cittavecchia un vero e pro-

prio «parco archeologico»: riportare alla luce la città romana - ha detto la studiosa - in un recupero che tenda ad essere «elemento dinamico» nel tessuto urbano, e non «area recintata». «Un parco archeologico triestino - ha aggiunto Angela Pontrandolfo - sarebbe uno dei parchi più importanti d'Italia». Anche Angela Pontrandolfo se l'è presa con la Soprintendenza regionale: «La Soprintendenza - ha detto - non può dare un assenso prima di sapere, di conoscere, e senza un progetto di largo respiro».

Ma al di là delle accuse, l'assise di ieri ha pure voluto trattenere alcune ipotesi alternative, riassunte nell'appello approvato al termine del convegno. «Proponiamo - si legge nel documento - al sindaco, alla Giunta al Consiglio comunale, di appaltare subito, utilizzando i finanziamenti già disponibili, gli indispensabili lavori di bonifica igienica, di puntellamento e presidio statico degli edifici e dei manufatti ancora sopravvissuti alla lunga incuria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici recuperabili, assegnandoli in locazione alle famiglie e alle attività economiche triestine secondo procedure trasparenti, e di predisporre un progetto per l'allontanamento del traffico automobilistico dal centro storico, per la realizzazione di parcheggi scambiatori il più possibile esterni, in connessione con la rete di trasporti pubblici».

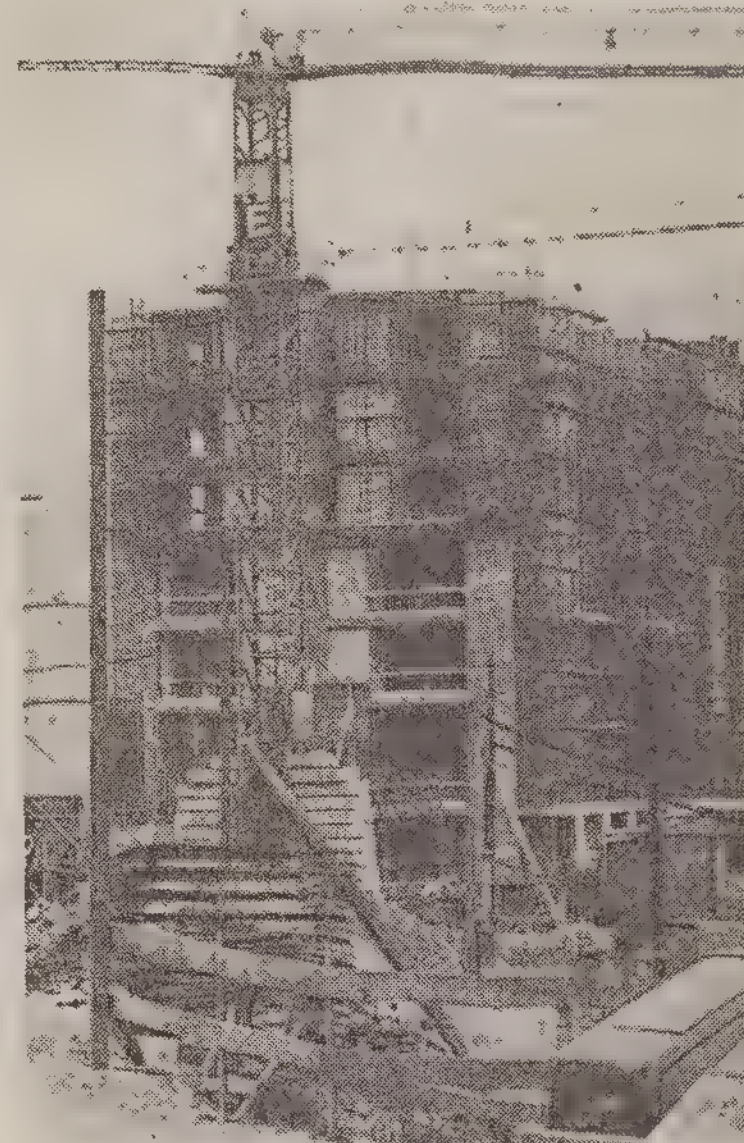
pi. spi.

LETTERA A STAFFIERI SULLA CRISI DEL SETTORE

Edili sul piede di guerra

«Vogliamo un incontro urgente col sindaco Staffieri, perché la crisi nel nostro settore ha raggiunto livelli impensabili». E' questo il suntuo di una lettera inviata ieri all'indirizzo del sindaco e firmata dai sindacati dei lavoratori edili, Fililea-Cgil, Filica-Cisl, Feneal-Uil e dai rappresentanti della categoria degli edili e pittori della Confartigianato, in sostanza un blocco unitario composto dai dipendenti e dalle piccole imprese del comparto, accerchiato da mille problemi, nazionali e locali.

«Siamo al penultimo posto fra le province italiane in quanto a concessioni per edificare - denuncia ancora la lettera - e ciò costituisce la conferma del ristagno dell'attività edilizia nella nostra città».



E in effetti l'analisi dello status dell'edilizia a Trieste propone un panorama sconsolante: la variante n. 25, decisiva per l'urbanistica dell'intero tessuto urbano, è al centro di polemiche per la lentezza che ne caratterizza il perfezionamento, le più importanti aziende del settore attuano licenziamenti e ne minacciano altri, gli autotrasportatori sono costantemente sul piede di guerra per la cronica assenza di discariche, le piccole e medie imprese

predispongono un piano con l'ausilio di tecnici esperti che sottoporremo quanto prima agli assessori competenti».

Trieste infatti ha una conformazione geografica del tutto particolare, con poco territorio, pertanto in città sono prevalenti le opere di ristrutturazione piuttosto che

di nuova edificazione; ma ciò significa una lentezza di procedere insita nella natura degli interventi. Se a questo problema si aggiunge la lentezza burocratica dell'amministrazione, il risultato è inevitabilmente negativo: «Vogliamo una puntuale e tempestiva realizzazione degli obiettivi contenuti nella relazione previsionale e programmatica '93-95» chiedono i sindacati e la Confartigianato, mentre dalla Regione arriva l'ultimatum dell'assessore Dario Tersar, che impone un termine all'approvazione della variante al piano regolatore generale: «Si tratta di un ultimatum ineccepibile e giusto - afferma il consigliere Edoardo Sasso, membro della commissione urbanistica del Comune - perché in sostanza da dodici anni la città sta vivendo una paralisi - aggiunge - che va sbloccata presentando rapidamente all'esame del consiglio comunale il piano che riguarda la variante».

L'assessore ai lavori pubblici, Nicola Assanti, dal canto suo ha sempre dichiarato di avere la coscienza a posto e le idee chiare, è probabile che risponderà rapidamente all'appello contenuto nella lettera.

Ugo Salvini

SINDACATI E COMMISSARIO SI SCONTRANO SULLA FERRIERA DI SERVOLA

A muso duro con de Ferra

Salta l'incontro per l'abbandono del tavolo da parte dell'azienda, replica la Fiom

PANORAMA SINDACALE

Fisba nazionale a congresso

I lavori alla Stazione Marittima con 300 delegati

Con la relazione del segretario nazionale Albino Gorini, si apriranno mercoledì prossimo alla Stazione Marittima, i lavori del tredicesimo congresso nazionale della Fisba-Cisl sul tema «Nei territori, nelle agricolture, nei servizi: una Fisba forte per la nuova Cisl». Il congresso del comparto agricolo si soffermerà sulle prospettive di impegno per tutelare e rappresentare al meglio i lavoratori dipendenti. Allo studio inoltre un'azione sindacale «moderna» e significativa che tenga conto delle mutate condizioni di lavoro e dei rapporti internazionali.

«In un momento difficile per il lavoro sindacale in agricoltura — si dice nella presentazione dell'appuntamento triestino — teso

a difendere l'occupazione e valorizzare la professionalità, aiutare la competitività nelle aziende, contribuire allo sviluppo delle economie e, nello stesso tempo non dimenticando i più deboli del mercato del lavoro agricolo, la Fisba intende ribadire la propria attenzione alle situazioni concrete della gente rurale».

Al congresso, che durerà due giorni, sono attesi oltre 300 delegati, rappresentanze straniere e del mondo politico e della produzione. I lavori saranno conclusi dal segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresse.

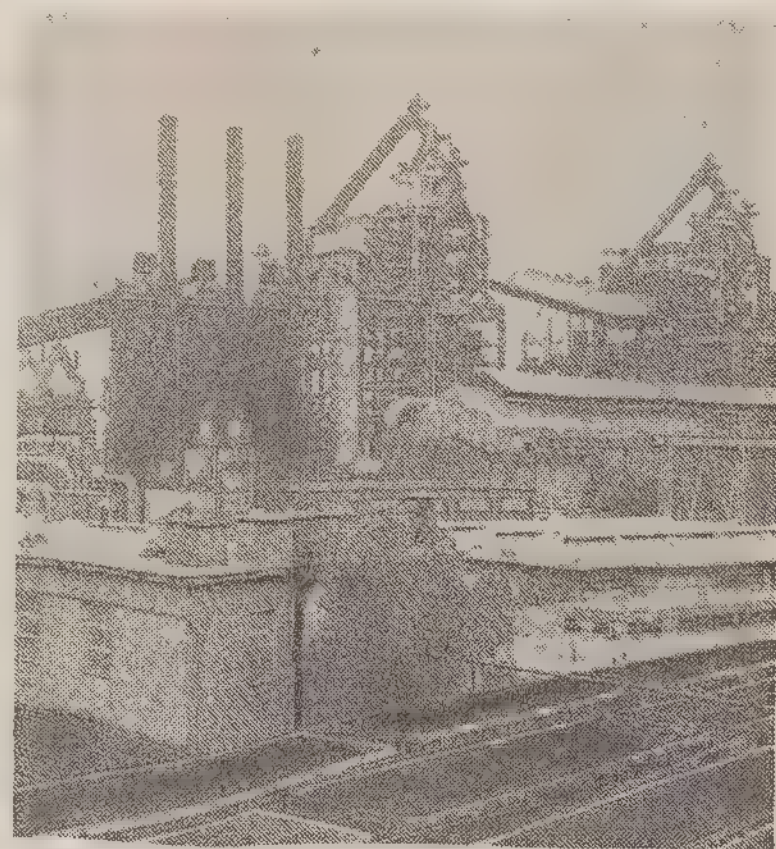
METALMECCANICI. Incontro, ieri nella sede del Pds, dei lavoratori metalmeccanici per affrontare la crisi

del settore e le prospettive delle maggiori aziende. Il Pds — è stato fatto presente — è intervenuto attraverso il parlamentare Pizzinato, responsabile nazionale per l'industria, nei confronti della Corte dei conti per sbloccare la situazione della fidejussione a favore della Ferreria di Servola.

UIL. La Uil concorsi di Trieste informa di essere a disposizione per la predisposizione di un corso di preparazione al concorso per mille cento allievi al sessantunesimo corso di reclutamento alla Scuola sottufficiali della Guardia di Finanza. Informazioni si possono ricevere il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 19 nella sede della Uil in via Polonio 5.

Doveva trattarsi di un incontro di routine, ma quello di ieri tra il commissario della Ferreria di Servola Giampaolo de Ferra e le organizzazioni sindacali rischia di rimanere negli archivi come il momento di maggior tensione tra le due parti e di rottura dell'unità sindacale. De Ferra avrebbe dovuto ribadire quanto già detto all'assessore all'Industria Ferruccio Sarno nei giorni scorsi e quanto ha intenzione di chiedere al tesoro Sergio Coloni, ma una incomprensione in avvio di incontro ha fatto saltare i nervi un po' a tutti.

De Ferra non avrebbe gradito le critiche mosse dai rappresentanti della Fiom-Cgil relative all'operato della gestione commissariale e si è alzato abbandonando l'incontro. Dopo alcuni minuti, e grazie alle arti diplomatiche dei dirigenti della Ferreria, il commissario è rientrato, ma la Fiom, nel frattempo, aveva deciso di andarsene. Per evitare una spaccatura del fronte sindacale, Fim-Cisl e Uilm



hanno chiesto di aggiornare la seduta.

Nulla di fatto quindi, anche se resta l'unico dato positivo anticipato già l'altro ieri della normale corrispondenza degli stipendi a fine mese.

In una dura nota, la Fiom-Cgil rileva che «l'esposizione del commissario ha confermato un

emergenza».

Secondo la Fiom, la gestione commissariale si è presentata fortemente deficitaria rispetto agli impegni annunciati. Contestato l'abbandono del tavolo di incontro da parte di de Ferra, la segreteria della Fiom-Cgil giustifica il proprio abbandono «per affermare la pari dignità tra le parti e la dignità del proprio ruolo di rappresentante dei lavoratori».

«Emerge così — conclude una nota siglata da Valdi Catalano — la sola concreta verità, ovvero che a tutt'oggi la Ferreria si è retta e continua a reggersi sul grande impegno professionale delle maestranze».

Cisl e Uil gettano acqua sul fuoco e non vogliono sentir parlare di spaccature del fronte sindacale. «Auspichiamo — ha commentato Umberto Mimiuzzi della Uilm — la pronta ripresa del confronto. Ma se abbiamo qualcosa da dire alla controparte, sia chiaro che la diremo a tre voci, Cgil, Cisl e Uil, assieme».

VIALE SANZIO

L'Acega al lavoro, viabilità

«rivoluzionata»

Grossi cambiamenti in vista per la viabilità cittadina. A causa di lavori Acega di potenziamento della rete metano, a partire da lunedì 17 maggio, lungo il viale Raffaello Sanzio, con la posa di nuove condotte per il gas, è stato stabilito di dirottare il traffico in salita del viale Sanzio (direzioni S. Giovanni) lungo l'itinerario alternativo costituito dalla strada di Guardiella e dalla via S. Cilino.

Sono pertanto revocati — informa il Comune — fino a conclusione dei lavori tutti i provvedimenti di sosta finora emessi per la strada di Guardiella (tratto fra strada per Longera e via S. Cilino) e per la via S. Cilino (tratto fra via Damiano Chiesa e piazzale Gioberti); sono anche revocate le due fermate Act ubicate in viale Sanzio, lato numeri dispari.

Sono viceversa istituiti i seguenti provvedimenti: il senso unico di marcia per tutti i veicoli in viale Sanzio, con direzione da piazzale Gioberti alla rotonda del Boschetto; in strada di Guardiella, nel tratto e con direzione da strada per Longera e via S. Cilino; in via S. Cilino, nel tratto e con direzione da via Damiano Chiesa a piazzale Gioberti. In più il Comune ha istituito il divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli in viale Sanzio, lato numeri pari (compresa l'area di marciapiede, sarà attuata in tre fasi distinte e successive, secondo la progressione dei lavori); in strada di Guardiella, lato numeri dispari nel tratto fra strada per Longera e via Boegan e lato numeri pari nel tratto tra il n. 46 e la via S. Cilino; in via S. Cilino, ambo i lati, nel tratto tra via Damiano Chiesa e piazzale Gioberti, ad eccezione del tratto sul lato dei numeri pari, compreso tra i n. 42 e 103, dove viene consentita la sosta di autoveicoli disposti a pertine.

Verrà inoltre istituita una fermata Act sul lato dei numeri dispari di strada di Guardiella, all'altezza del n. 23, nonché spostata la fermata Act di viale Sanzio 32, nella nuova posizione ubicata sul medesimo lato del viale, immediatamente prima della via Brunelleschi (campo sportivo); tale provvedimento sarà attuato quando i lavori interesseranno il tratto di viale Sanzio compreso tra le vie Brunelleschi e Donatello.

Inoltre, per agevolare il corso della manifestazione patrocinata dal Comune «Il Raduno internazionale Città di Trieste», è stata disposta, oggi, dalle 16 alle 19.30, la chiusura al traffico veicolare del viale Cacciatori, nonché l'introduzione di una deroga a favore dei veicoli partecipanti alla stessa.

CELEBRATA NELLA CASERMA DI VIA CHIESA LA TRADIZIONALE FESTA

La polizia in difesa della gente



«Insieme tra la gente per il progresso»: è questo il motto che ha caratterizzato la festa della Polizia celebrata ieri mattina anche a Trieste. (Foto Sterle)

«Insieme tra la gente per il progresso»: all'insegna di questo motto, la Polizia ha celebrato ieri mattina la tradizionale festa. Alla presenza del prefetto Luciano Cannarozzo, che ha passato in rassegna i tre plotoni in armi schierati nel cortile della Scuola allievi, sono stati letti i messaggi del presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno e del capo della polizia.

Il questore Biagio Gili-berti ha quindi ricordato «la perenne vocazione della polizia ad essere tra la gente e a concorrere ad una cultura della legalità». Impegno tanto più gravoso, ha osservato, nel corso di quest'anno, per la vastità e complessità dei problemi che investono il Paese. Due, in particolare, gli aspetti affrontati nella relazione del questore: da un lato, il recente programma di

Rilevato dal questore Gili-berti

l'aumento di operatività.

Consegnati encomi e lodi

a funzionari e agenti

ammodernamento delle strutture che ha consentito, ha detto, un aumento del livello di operatività, e dall'altro i risultati ottenuti, grazie anche al coordinamento con le altre forze dell'ordine. Nel primo quadrimestre del '93, infatti, si è avuta, tra l'altro, nella provincia una netta diminuzione degli scippi (da 152 a 24) e dei furti (da 1514 a 1068) a fronte di un incremento delle persone arrestate e denunciate.

La cerimonia è terminata con la consegna di encomi e lodi a funzionari ed agenti. Ecco i premiati: Umberto D'Acerno, Luciano D'Agata, Sergio Petrosino, Sergio Sodano, Isabella Massa, Antonino Giusto, Michele Parisi, Maurizio Bensa, Ermanno Baldelli, Luigi Vitali, Manuela De Giorgi, Francesco Piazza, Flavio Palusa, Nevio Zetto, Dario Nadalutti, Giordano Seibold, Fabio Macchi, Antonio Consoli, Ro-

sario Di Stefano, Walter Pasqualini, Giuseppe Forte, Dino Cossetto, Cristina Righini, Massimo Melica, Vincenzo Castorino, Fabiana Zuppi, Alessandro Gall, Maurizio Adamo, Salvatore Naseddu, Ivano Orso e Giampaolo Pavanello.

In conclusione una curiosità. Per la prima volta dopo molti anni il Lisipo (Libero sindacato di polizia) non ha contestato la festa partecipando alla cerimonia. «Accanto al bilancio estremamente positivo dell'attività di prevenzione e repressione dei reati — si legge in una nota — vi sono problemi legati alla condizione di vita e di lavoro degli operatori che da troppo tempo attendono una soluzione». Su questa base il sindacato ha proclamato lo stato di agitazione.

INS. ELETTORALE A PAGAMENTO
ELEZIONI REGIONALI
DI GIORGIO
DIRETTORE PATRONATO
ENAS
CAPOGRUPPO
CONSIGLIO COMUNALE
UFFICIALE DEGLI ALPINI
Committente: C.F. DGRMRA43R10L424Q

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
VIA ANANIAN 2
Aste
d'antiquariato
di TAPPETI ORIENTALI - DIPINTI
SOPRAMMOBILI - MOBILI - ARGENTI
OGGI ULTIMO GIORNO
DI VENDITA
DALLE ORE
9 ALLE 12
E
DALLE 16 ALLE 19

SUCCESO DEL MEMORIAL DEDICATO ALL'AGENTE COSINA

In ricordo di Eddie

Il trofeo è andato alla squadra

della Guardia di finanza.

Al secondo posto piazzati

i Vigili del fuoco

«Eddie si sentiva realizzato nel fare la guardia di scorta. Per questo si offriva volontario per missioni spesso pericolose»: Oriana Cosina parla con voce commossa. E' la sorella maggiore di Eddie Walter Cosina, l'agente di polizia ucciso a Palermo nella strage di via D'Amelio, dove persero la vita il giudice Borsellino e la sua scorta. La donna non è voluta intervenire alla breve cerimonia di ieri sera in questura dove invece sono giunte la madre Nella e la sorella minore di Eddie, Edna, per partecipare alla significativa premiazione dei vincitori del torneo calcistico intitolato, appunto, alla memoria del poliziotto triestino.

A dieci mesi dal luttuoso evento, poche e sofferite le parole di Nella Cosina: «Poliziotti, carabinieri, e tutti gli altri che in città portano una divisa, mi hanno dimostrato il loro affetto. Ma forse la morte di mio figlio poteva essere evitata. Ho una gran rabbia dentro...». Come si sa, il Memorial che ha impegnato in una serie di partite di calcio i gruppi sportivi dei Carabinieri, Vigili del fuoco, Vigili urbani, Guardia di finanza,

Guardia forestale, Polizia penitenziaria e Capitaneria di porto, organizzato da alcuni colleghi di Eddie, ha avuto lo scopo di raccogliere fondi per gli orfani dell'Istituto Fermo dei poliziotti morti nell'adempimento del loro dovere.

Ma veniamo alle squadre premiate. Vincitrice assoluta la squadra della Guardia di finanza, a cui è stato consegnato il Trofeo Cosina e che ha sbaragliato in 5 partite altrettanti avversari. Il secondo posto se lo sono aggiudicato i Vigili del fuoco, mentre il terzo è spettato ai giocatori dell'Arma. Inoltre, ci sono state coppe e riconoscimenti per il calciatore «meno giovane», Giuliano Maddaleni, 52 anni (Vigili urbani) e per quello «più corretto», Davide Palazzo (Capitaneria di porto). E per altri ancora.

Dal canto suo, Luciano Skabar, infaticabile tra gli organizzatori, ha sottolineato come la manifestazione sotto il profilo sportivo sia perfettamente riuscita. «Però i soldi raccolti sono stati pochi, solo qualche milione. Ci rifaremo nella prossima edizione», ha promesso.

Daria Camillucci



Breve cerimonia, ieri in questura, per la semplice ma significativa premiazione dei vincitori del torneo calcistico intitolato a Eddie Walter Cosina, nella foto tra la madre e la sorella del poliziotto ucciso in Sicilia. (Italfoto)

CARABINIERI

Rabuiese, ancora clandestini

Bloccato un gruppetto composto da albanesi e serbi

Ormai è uno stillicidio. Ogni giorno i clandestini ci riprovano e ogni giorno vengono presi e espulsi. Ieri è stata la volta di un gruppetto di albanesi che, accompagnati da due serbi, sono stati bloccati dai carabinieri di Muggia nella zona boschiva nei pressi del valico di Rabuiese. Gli extracomunitari con età variabili da 20 a 29 anni, erano privi del visto d'in-

gresso. Per arrivare al confine sono riusciti perfino a superare la zona di guerra. Ma la legge parla chiaro. Se non sono in regola devono essere respinti. Il gruppetto è stato accompagnato all'ufficio stranieri della questura dove sono state definite le pratiche per la loro espulsione. E ieri mattina sono stati riaccompagnati al confine. Se dovessero ritentare l'ingresso

potrebbero essere anche arrestati. Anche l'altra notte i carabinieri di Muggia avevano bloccato altri due clandestini provenienti dall'Albania. L'ingresso in Italia attraverso la zona boschiva vicino a Muggia è evidentemente considerato agevole. Ma i carabinieri se ne sono accorti intensificando i servizi proprio in quell'area.

Interessi zero. Vantaggi in rialzo.

Finanziamenti* agevolati sui modelli Volkswagen e Audi.

Fino al 15 giugno tutti i modelli Volkswagen e Audi hanno un optional in più: un finanziamento agevolato Fingerma a tasso zero o con interessi particolarmente convenienti oppure con formule personalizzate. Venite a chiedere tutte le

MODELLO	POLO	GOLF E VENTO	ALTRI MODELLI
Importo da finanziare	L. 7.000.000	L. 12.000.000	L. 15.000.000
Importo rata x n. 12	L. 583.333	L. 1.000.000	L. 1.250.000
TAN Tasso Annuo Nominale	0,00%	0,00%	0,00%
Spese istruttoria pratica	L. 150.000	L. 150.000	L. 150.000
TAE Tasso Annuo Effettivo Globale	4,10%	2,36%	1,88%
Importo rata x n. 30	L. 264.680	L. 453.737	L. 567.171
TAN Tasso Annuo Nominale	10,00%	10,00%	10,00%
Spese istruttoria pratica	L. 150.000	L. 150.000	L. 150.000
TAE Tasso Annuo Effettivo Globale	12,43%	11,61%	11,38%

Esempio ai fini della legge 142/92

informazioni, è nel vostro interesse. Acquistare una Volkswagen o una Audi è già un investimento conveniente. Da oggi fino al 15 giugno 1993 conviene di più.



FINGERMA

Vi aspettiamo:

autosalone catullo

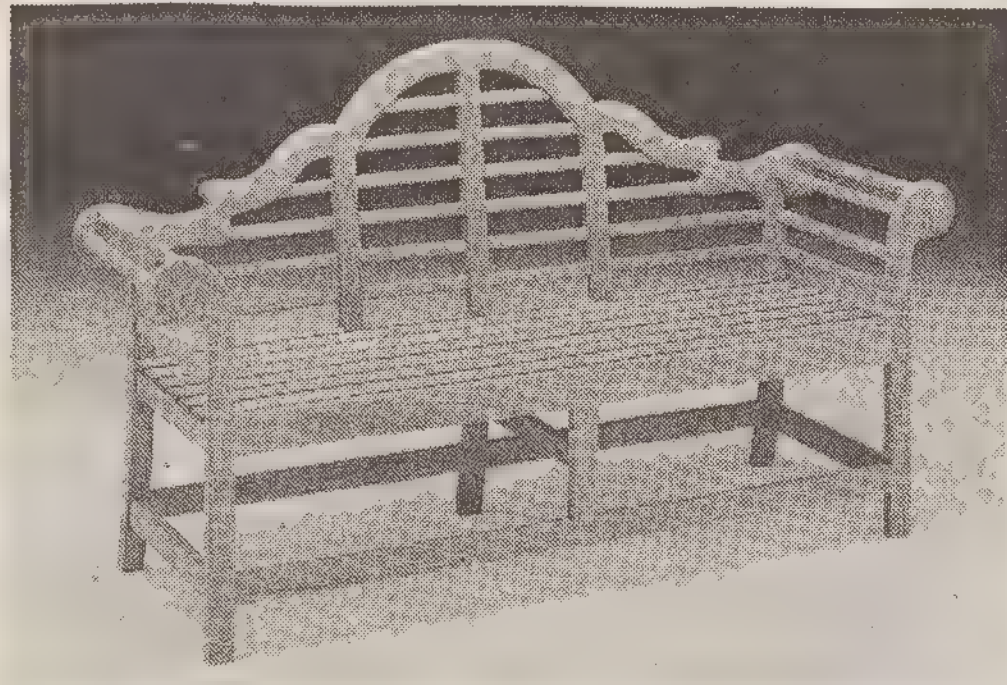
A TRIESTE VOLKSWAGEN e AUDI in Via Fabio Severo 30 e 52

...VAI SUL SICURO!

*Salvo approvazione FINGERMA. Tale offerta non è cumulabile con altre eventuali azioni in corso. Per ulteriori informazioni consultare i logli analitici pubblicati a termine di legge.

altra casa
via tarabochia 5

l'altra casa è un'altra cosa



STEAK PARK LINE MOBILI DA GIARDINO

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V. LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2



per la pubblicità rivolgersi alla

Santa
Pubblicità Editoriale



**Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
Trieste**

AZIENDA SPECIALE TRIESTE BENZINA AGEVOLATA

**MODALITÀ PER IL RITIRO DELLA SECONDA TRANCHE DEI
BUONI DI BENZINA AGEVOLATA RELATIVI AL CONTINGENTE 1993**

La Camera di Commercio ricorda alla cittadinanza che il periodo per la distribuzione della seconda tranche di buoni benzina agevolata 1993 per la Provincia di Trieste è il seguente:

dal 4 al 28 maggio 1993

presso i consueti centri di distribuzione per i privati (per i residenti nel Comune di Trieste: centri civici comunali; per i residenti nei Comuni limitrofi: sede municipale; per i residenti nel Comune di Muggia: ufficio tecnico comunale) e presso la sede dell'AcI Trieste, via Cumano 2, per le imprese, gli enti e le istituzioni.

Le modalità per il ritiro sono le medesime delle precedenti distribuzioni, e cioè:

- 1) esibizione, da parte dell'assegnatario, di:
 - libretto di circolazione in originale;
 - o foglio di via provvisorio, rilasciato dalla Motorizzazione civile;
 - o foglio sostitutivo rilasciato dall'AcI o dalle Agenzie di Pratiche Automobilistiche.
- 2) esibizione, da parte di persona diversa dall'assegnatario, di:
 - delega, su carta semplice;
 - libretto in originale o documento equipollente, come sopra descritto;
 - documento d'identità personale sia del delegante che del delegato.

Possono ritirare la seconda tranche tutti coloro che avevano diritto alla prima distribuita nello scorso mese di gennaio.

IMPORTANTE

La Camera di Commercio informa che, a partire dal giorno 3 maggio e per l'intero periodo di distribuzione della seconda tranche 1993 le operazioni di ritiro dei moduli relativi alle assegnazioni di benzina agevolata per il contingente 1994 saranno sospese. Riprenderanno lunedì 31 maggio.

**ORARI PER LA DISTRIBUZIONE DELLA
SECONDA TRANCHE DI BUONI BENZINA 1993**

PERIODO: dal 4 al 28 maggio 1993

Distribuzione per i privati

ORARI CENTRI CIVICI TRIESTE

PERIODO DAL 4/5 AL 21/5, TUTTI I 12 CENTRI CIVICI:
dal lunedì al venerdì, ore 16-20 per il pubblico

PERIODO DAL 24/5 AL 28/5

ALTIPIANO OVEST:

martedì-giovedì-venerdì ore 16-20 per il pubblico

ALTIPIANO EST:

martedì-giovedì-venerdì ore 16-20 per il pubblico

SAN GIOVANNI:

martedì-mercoledì-venerdì ore 16-20 per il pubblico

I RESTANTI CENTRI CIVICI:

dal lunedì al venerdì, ore 16-20 per il pubblico

IMPORTANTE

Data la concomitante certificazione anagrafica effettuata al pomeriggio presso alcuni centri civici, in tali giornate gli stessi non effettueranno la distribuzione dei buoni benzina:

Alt. Ovest distribuzione sospesa il lunedì
S. Vito-Città Vecchia distribuzione sospesa il lunedì
Roiano-Gretta-Barcola distribuzione sospesa il martedì
Barriera Vecchia distribuzione sospesa il martedì
Altipiano Est distribuzione sospesa il mercoledì
Valmaura-Borgo S. Sergio distribuzione sospesa il mercoledì
Cologna-Scorcola distribuzione sospesa il mercoledì
S. Giovanni distribuzione sospesa il giovedì
S. Giacomo distribuzione sospesa il giovedì

ORARI COMUNI LIMITROFI:

DUINO AURISINA: dal lunedì al sabato, ore 9-13

S. DORLIGO D.V.: dal lunedì al sabato, ore 9-13

MONRUPINO: martedì e sabato, ore 10-13 (ultimo giorno venerdì 28/5)

SGONICO: martedì-mercoledì-sabato, ore 9-13 (ultimo giorno venerdì 28/5)

MUGLIA: Ufficio tecnico: dal lunedì al venerdì, ore 15-19

DISTRIBUZIONE PER LE IMPRESE, GLI ENTI E LE ISTITUZIONI

AUTOMOBILE CLUB TRIESTE, via Cumano 2 - Trieste
dal lunedì al venerdì ore 15.30-18.30

ELEZIONI REGIONALI: SCARSA UNITA' TRA I CANDIDATI

Un Psi a più facce

Servizio di
Furio Baldassi

Arduo Agnelli in difficoltà

per individuare i nominativi

**«papabili» per piazza Oberdan
in un partito ormai spaccato**

Si fa presto a dire Psi. Difficile è capire cosa c'è dietro. Mai come a queste consultazioni regionali e provinciali, infatti, il partito socialista si era presentato diviso, lacerato, squassato da polemiche interne. Tangentopoli ha finito per incidere solo relativamente, in una federazione già spaccata di per sé. Il danno, in via Trento, lo hanno fatto le camarille tra le correnti, che hanno mandato a carte quarantotto ogni ipotesi di gestione unitaria del partito.

Arduo Agnelli, senatore e commissario, è costretto a saltare tra una rosa di iscritti che contesta tutto e tutti, lui compreso. Come risultato, in corsa per piazza Oberdan si trova un gruppo di uomini contro. Un «tutti contro tutti» che preoccupa, considerato che difficilmente la federazione triestina vedrà confermata dall'elettorato i suoi due consiglieri della tornata precedente.

Autoeliminatosi l'uscente Gianfranco Carboni, il ruolo di capolista spetta dunque a Dario Tassar che, ironia della sorte, rappresenta nel ga-

rofano l'ala del Rinnovamento. Quella, per intendersi, più critica nei confronti del vecchio «amore», la LpT, e dura con lo stesso Agnelli, giudicato troppo conservatore. Ma nel discorso programmatico di Tassar, tutto questo non traspare. «Bisogna rappresentare in Regione e in Europa una Trieste nuova, dinamica, forte delle proprie potenzialità ma consapevole dei rischi e delle difficoltà. La strada giusta è quella tracciata dal manifesto per Trieste (pubblicato dal nostro giornale ndr), sottoscritto da personalità che esprimono la parte migliore del capoluogo regionale».

Tassar pensa in grande, dunque, forse anche per evitare di scendere sul terreno della polemica. Nel quale, invece, si tuffa in

pieno Ladi Minin, dell'area Seghene, a sua volta in corsa per le «regionali». Attaccando, pensate un po', proprio Tassar. «La mia decisione di candidarmi — precisa — nasce dal desiderio di rappresentare il mondo del lavoro nella più alta istituzione locale. Non ritengo infatti che finora sia stato tutelato adeguatamente...».

Difficile, insomma, parlare di candidati «unitari», impossibile parlare di «linea». La strada verso la Regione viene infatti percorsa dai vari papabili sulla base di motivazioni spesso personali. Alessandro Perelli, ad esempio, non ha mai nascosto la sua contrarietà allo «strappo» con la Lista. E non a caso candida «per affermare il ruolo di Trieste capitale regionale ed europea in una Regione che l'ha sem-

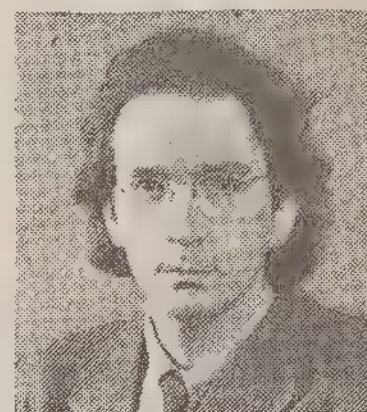
pre penalizzata».

Candidature dalle molte anime, dunque, che rendono di difficile interpretazione il fatto che il Psi abbia voluto comunque essere presente con il proprio simbolo, rifiutando ogni logica «trasversale». Qualche transfuga, a dire il vero, c'è stato, ma solo in Provincia, dove un paio di iscritti hanno scelto la via dell'«Alleanza per Trieste». In Regione, evidentemente, il discorso era prematuro anche se c'è chi continua a crederci, ed è l'ennesimo candidato, Roberto De Gioia. «Sono tuttora convinto che un rinnovato Psi possa contribuire a creare un'aggregazione delle forze progressiste. Il mio impegno andrà comunque a favore delle classi più deboli, oltre a puntare a un riequilibrio finanziario di Trieste nel contesto di una regione unita che guarda all'Europa».

A complicare ulteriormente il quadro, alle spalle di questi quattro, teorici «favoriti», si muove un gruppo di gregari che, godendo di una certa considerazione nei rispettivi ambienti lavorativi, rischiano di sottrarre altri voti ai battistrada.

PROVINCIALI

Bonivento: «Area metropolitana, una priorità»



Il capolista

nella foto):

«Ci volevano uomini nuovi»

Claudio Bonivento, 40 anni, nato a Capodistria («radici che ho riscoperto con piacere»), è il candidato a presidente della Provincia del Psi. Architetto all'assessorato regionale alla pianificazione territoriale, è membro della commissione urbanistica comunale.

Come si sta a essere capolista del Psi dopo Tangentopoli?

«Sento una responsabilità molto grossa. So che sul mio nome ci sono state molte polemiche, ma credo che solo con una lista di uomini nuovi il partito possa risolvere le proprie sorti».

Considerate le attuali vicissitudini del Psi locale, si sente un candidato unitario?

«Assolutamente! Taluni che si dichiarano socialisti hanno preso strade autonome, sulla cui ortodossia deciderà il comitato dei garanti».

Ha qualche esempio?

«Certi personaggi che si sono autosospesi dal partito, tipo Bua, farebbero meglio ad autosospendersi dal sindacato, visto che la loro attività è stata sempre essenzialmente politica...».

Le imputano di essere stato espresso dall'area Seghene...

«E' un'imputazione di cui vado fiero. Seghene ha dato un grosso impulso di crescita e dibattito a questo partito».

Considerato il suo ruolo professionale, come «pianificherebbe» la Provincia?

«Immediatamente facendo applicare quanto previsto dalla legge 142 e dalla stessa legge 10 regionale. E cioè affidando all'amministrazione provinciale competenze in materia di pianificazione...».

Che attualmente non riveste...

«Appunto. Eppure spetterebbe proprio alla provincia il compito di rendere coerente il quadro delle politiche territoriali. E dunque, assieme a quelle dei comuni, Ente porto, Ezit, eccetera».

Soluzioni possibili?

«Beh, lo status di provincia metropolitana consentirebbe una certa razionalizzazione».

A suo avviso assisteremo all'ennesima campagna elettorale incentrata su Osimo e il bilinguismo?

«Spero di no. Per il Psi, comunque, il superamento della contrapposizione etnica è essenziale per il rilancio economico cittadino».

Perché vi siete chiamati fuori dalle «aggregazioni»?

«Perché le forze di sinistra, a mio avviso, non hanno ancora dimostrato una maturità sufficiente per un'ipotesi di governo».

Ci indichi le sue tre priorità per Trieste.

«Rilancio economico-occupazionale, superamento della questione etnica e recupero dell'ambiente urbano, attualmente degradato e invivibile».

IL LEADER DC LASCIA LA REGIONE E PENSA AL COMUNE

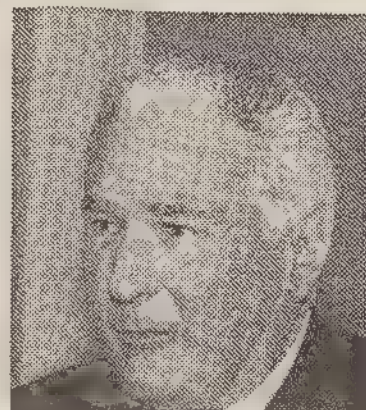
Rinaldi non molla

«Accanto

ai giovani

serve anche

l'esperienza»



Dal 1978 consigliere regionale ininterrottamente, Dario Rinaldi, attuale capofila delle truppe Dc in comune, non si ricandida per un posto in piazza Oberdan. L'applicazione della regola che impedisce al Dc un quarto mandato è stata imposta senza deroghe dal leader nazionale Martinazzoli e in Friuli Venezia Giulia ne hanno fatto le spese personaggi eccellenti come il presidente della giunta Turello, gli assessori Rinaldi, Antonini, Angeli e il capogruppo Dominici.

Rinaldi, quindi, è una vittima del nuovo corso del bianconero?

«No. Martinazzoli ha chiarito che il rinnovamento passa anche per il sacrificio delle legittime aspirazioni personali rimettendo in gioco tutte le cariche».

«Ma lei condivide queste direttive?»

«Ho già dato prova di disponibilità lo scorso anno rinunciando all'assessorato per fare il capolista per il Comune. La regola dei tre mandati è stata voluta in vista del rinnovamento dei gruppi parlamentari alle elezioni che probabilmente si terranno in ottobre. Spero di aver contribuito a questo nuova impostazione della Dc».

Coloni ha detto che non intende ripresentarsi alle elezioni politiche di ottobre. Ci sarà Rinaldi al suo posto?

«E' prematuro parlarne anche perché non sappiamo come funzionerà il nuovo sistema maggioritario e quali saranno i collegi di riferimento».

Segni invita la Dc al rinnovamento confluendo in Alleanza Democratica. Perché non è nelle file dei referendari?

«Resto con la Dc perché apprezzo l'impegno di Martinazzoli per una nuova costituzione e per mantenere una presenza politica autonoma e riconoscibile dei cattolici democratici, senza dispersioni e diaspore in altre aggregazioni».

Allora lascia la politica attiva?

«Proprio per quanto ho detto resto in campo. Accanto all'entusiasmo dei giovani serve l'esperienza degli altri, di quanti hanno cercato di contrastare il pragmatismo e il rampantismo, l'intreccio tra politica e affari».

Cosa farà Rinaldi?

«Continuo a fare il capogruppo in Comune per non tradire la fiducia di quasi 7 mila elettori. Ha rimpianti per non aver fatto il sindaco?»

E' un fatto che abbia ricevuto più preferenze personali di Staffieri. E' chiaro che c'è stata qualche manovra di tipo partitocratico della LpT. L'elezione diretta ha il vantaggio di votare prima per gli uomini, poi per i loro partiti. Bisognerà fare così non solo per Comune e Provincia ma anche per la Regione».

Le parla di partitocrazia, ma alle Provinciali ha prevalso l'orgoglio dei singoli partiti.

«Le forze che vogliono per Trieste un futuro italiano e europeo, in effetti, si presentano in ordine sparso rispetto al blocco della destra. E' un errore non imputabile alla Dc».

FEDERCASALINGHE

Una rivolta contro le pensioni inique

«Trovarsi a 55 anni, dopo 22 di contributi, con 107 mila lire al mese di pensione oppure dopo 9 di contributi obbligatori e 6 volontari, pagati con grandi sacrifici, con 57 mila lire al mese».

E' questa la denuncia della Federcasalinghe sulla falcidia delle pensioni introdotta, come si legge in una nota, dall'articolo 4 del decreto legislativo 503 di riforma pensionistica che, sempre secondo il comunicato, punisce duramente la persona sposata e toglie l'integrazione al minimo a chi ha già pagato per averla.

La Federcasalinghe, come ha annunciato Federico Rossi Gasparrini, inizia così una dura battaglia che si svilupperà con ricorsi a pretori; raccolte di firme a supporto dell'iniziativa ed eventuale ricorso a referendum abrogativo. Le firme si raccolgono nella sede di via Carducci 2 da lunedì, tutti i giorni, dalle 10 alle 12, sabato escluso.

PRESENTATO AL «MIANI» IL LIBRO DI SOFRI

«L'ex Jugoslavia è qui»

«Certe situazioni italiane non sono poi tanto dissimili»



«In fondo l'ex Jugoslavia non è poi tanto lontana da alcune situazioni italiane». Vale a dire, non guardiamo una volta tanto ai «drammi degli altri» come se non potessero diventare mai i nostri. Adriano Sofri, ospite ieri a Trieste nel centro studi «Erocle Miani», ha iniziato così il discorso aperto sui mali della politica italiana, sull'inchiesta di Tangentopoli, sulla voglia di giustizia, che lentamente si sta impossessando delle persone che assistono di giorno in giorno al crollo dei potenti e alla messa a tacere degli arroganti.

Una sete legittima e comprensibile di giustizia che diventa pericolosa in un'Italia divorata dagli estremismi senili. «A Sarajevo — ha spiegato Sofri — si è consumata l'esperienza della fragilità della cosiddetta civilizzazione. E' accaduto quello che tutti ritenevano possibile. Chi viveva insieme ora si ammazza a vicenda. Ed è successo perché da troppo tempo quella civiltà era sotto posta a pressioni sociali difficili da sostenere. Rendiamoci conto che questi sintomi di forte disagio vanno fermati prima che si scatenino perché poi nessuno potrà fare nulla e non illudiamoci che la situazione in Italia sia poi tanto diversa».

Parole che colpiscono duro, soprattutto qui a Trieste. Una Trieste nella quale Sofri è nato e che ama molto, ma che sostiene di conoscere poco. La ricorda in un capitolo del suo nuovo libro, pre-

sentato proprio ieri — «Le prigioni degli altri», molto simile a quella di oggi. Uguale nel dualismo italiano e sloveno, fedele nello spirito ironico. E forse, come ha aggiunto uno dei presenti intervenuti al dibattito, anche specchio infelice di un desiderio di chiusura, di timore della diversità. Una pausa che frena i triestini nel riguardi dei friulani e degli sloveni, impedendogli di crescere. La stessa insicurezza degli italiani che guardano con simpatia alla Lega. «Cristallinamente fascista» come viene definita da Sofri, funzionale a quell'Italia che fa del razzismo in casa. E che, allo stesso modo, plaude a chi auspica il ritorno di un piazzale Loreto.

«L'inchiesta di Tangentopoli — ha concluso Sofri — ha lesso in qualche modo il nostro sistema di diritto modificando l'impiego della carcerazione preventiva. Anche se gli scopi sono stati raggiunti il nostro stato di diritto così non viene difeso». Ma soprattutto, almeno questa è l'opinione di Sofri, la magistratura non può indagare sulla corruzione di un intero regime politico. Che muore di una morte tristemente diversa da quella che gli sarebbe toccata. Perisce per mano dei giudici invece che risolversi pacificamente utilizzando strumenti politici. Ed è questo, senza dubbio, il più grande fallimento della nostra società.

Erica Orsini

Assolutamente Schiffini.

SCHIFFINI
CUCINE
DESIGN

ESPOSIZIONE A TRIESTE, IN VIA SAN NICOLÒ 32

ELEZIONI: FORNITO DALLA CORTE D'APPELLO L'ELENCO RELATIVO A CITTA' E PROVINCIA

Ecco i presidenti dei seggi

La corte d'appello ha reso noto l'elenco dei presidenti di seggio per le elezioni provinciali e regionali del 6 e per l'eventuale ballottaggio del 20 giugno. Le sezioni elettorali sono 388 a Trieste, 16 a Duino Aurisina, 20 a Muggia, 3 a Sgonico, 11 a San Dorligo della Valle e una a Monrupino. Il numero dei presidenti è superiore al totale, in quanto esistono anche dei seggi-bis.

TRIESTE

1) Giorgio Palermo; 2) Alessandro Bruni; 3) Stefano Fonda; 4) Silvio de Stradi; 5) Giulia Caccamo; 6) Alessandro Longo; 7) Sara Bajec; 8) Marco Malazzi; 9) Diego Vattavani; 10) Vincenzo Ciccarelli; 11) Enrico Hauser; 12) Natalia De-luisa in Riva De Onestis; 13) Paola Torcolini; 14) Rita Benci Buranello; 15) Paolo D'Amore; 16) Maria Cristina Alberti; 17) Renato Maldini; 18) Maria Luisa Tamaro; 19) Daria Crismani; 20) Antonio Galletto; 21) Serena Fornasaro in Del Bello; 22) Viviana Spacht-holz-Debelli; 23) Giuseppe Panarello; 24) Mario Privileggi; 25) Guido Quinz; 26) Giuseppe Bel-man; 27) Giuseppe Pon-tolano; 28) Anna Maria Rigutti in Liveris; 31) Maria Gabriella Cutrino; 32) Fabia Zaccari in Tan-fani; 33) Anna Bartole; 34) Alessandro Micheli-ni; 35) Daniele Carbone-ra; 36) Paolo Colotti; 37) Maria Grazia Agostini; 38) Enrico Ledo; 39) Franco Girardi; 40) Giuliano Gabrielli; 41) Pietro Zerausehek; 42) Franco Giacomelli; 43) Enrico Bruno; 44) Roberto Biasoli; 45) Paola Filippini; 46) Paola Ambrosetti; 47) Edoardo Kazzian; 48) Salvatore Occhipinti; 49) Alessan-dro Prizzon; 50) Paola Di Rienzo; 51) Irina Salerni; 52) Alessandra Arzon; 53) Adriano Ausilio; 54) Massimo Tedesco; 55) Claudio Vincis; 56) Silvia Elena Mainardi; 57) Bruno Somma; 58) Albertina Agnelli; 59) Carmina Esposito in Perna; 60) Giovanni Lorusso; 61) Alessandra Carnesecchi;

62) Maria Luisa Botteri; 63) Ennio D'Amore; 64) Mario Di Benedetto; 65) Valeria Mazzurco; 66) Gabriella Presta; 67) Tri-stano Matta; 68) Nelly Cosulich; 69) Aldo Saitta; 70) Boris Gustinici; 71) Anna Maria Filiber ved. Alessio Verni; 72) Elettra Rinaldi; 73) Furio Pitacco; 74) Antonio Aitoro; 75) Marzia Tolentino; 76) Anna Maria Del Si-gnore in Pelloni; 77) Gio-vanni Feminiano; 78) Giacomo Salerno; 79) Maria Serena Scomer-sich; 80) Salvatore Scafa; 81) Teresa Cester; 82) Giovanni Paolo Aizza; 83) Paolo Caputo; 84) Li-vio Bernetti; 85) Barbara Centis in Kobal; 86) Ro-sabrina Folle in Macor; 87) Alberto Zibardi; 88) Valdi Grosso; 89) Giorgio Nollani; 90) Michela Be-nedetti; 91) Ilvio Bidori-ni; 92) Furio Mengozzi; 93) Luciana Gelsi in Fracchioni; 94) Clara Ca-pati in Roarzi; 95) Gian-franco Turco; 96) Isabel-la Abile; 97) Diego Cola-rich; 98) Stefano pengue; 99) Ornella Divio; 100) Antonio Fidem; 101) Mario Vascotto; 102) Sergio Ulicigrai; 103) Sergio Potocco; 104) Er-silia Botteri in Weiss; 105) Barbara Pittoni; 106) Orietta Fossati; 107) Laura Bidoli Lapilli; 108) Roberto Lapilli; 109) Paola Rimari; 110) Da-niela Vesnaver; 111) Bruno Fioretti; 112) Claudio Grima; 113) Ful-vio Michelazzi; 114) Alessandro Mitri; 115) Maria Salvatrice Palum-bo in Allotta; 116) Rob-erto Miheidi; 117) Marlu-ce Ursini Bissi; 118) Franco Russo; 119) Paolo Pieri; 120) Katia Dimi-nich; 121) Guido Vales; 122) Paola Amato; 123) Maria Grazia Capellet-to in Fabro; 124) Renata Nadrah in Manzari; 125) Sandra Fragiocampo in Vendramin; 126) Federi-ca Gustapane; 127) Adriano Rissolo; 128) Roberta Zuliani; 129) Giuliana Coslovich; 130) Roberto Cherubini; 131) Gabriella Geremia in Skoff; 132) David Levi; 133) Ervino Tartara; 134) Raffaele De Mitri; 135) Italo Miglionico; 136) Lucia Benzan in Stadari; 137) Simonetta Bonetti; 138) Andrea Zu-gna; 139) Alfredo Pellari-gna; 140) Paolo Cavazzoni;



141) Fabio Miot; 142) Mario Micali; 143) Silvana Sparpaglione; 144) Sandra Zuliani; 145) Paolo Viorini; 146) Alceste Ferrari; 147) Alessandra De Senibus; 148) Maria Pia Monteduro in Silvi; 149) Silvia Piemontese; 150) Alessandro De Mi-tri; 151) Attilio Bardella; 152) Luciano Generali; 153) Mariangela Caenaz-zio; 154) Walter Chiere-ghin; 155) Vittorio Gre-zzi; 156) Maria Luisa Mancini Sodomo; 157) Fabio Silizio; 158) Paola Benvenuti in Zane; 159) Fabrizio Riccio; 160) Ro-berto Cannalire; 161) Martina Vidulich; 162) Diana Fornasier in Zoch; 163) Vittorio Di Giorgio; 164) Enzo Del Fin; 165) Luca Fontanini; 166) Lu-ca Baldassarre; 167) Emilia Corsini in Salich; 168) Luisa Kristof in Premru; 169) Giuliano Bardella; 170) Bruno Co-ceani; 171) Michele Emi-lia Moretti; 172) Giorda-na Fogar; 173) Maurizio Dario Bazez; 174) Dario Bazez; 175) Daria Ukmur in Su-perina; 176) Paola Cor-nalato; 177) Sergio Cor-nachin; 178) Gianluca Zaccari; 179) Ermete Ri-naldi; 180) Roberto Chiappini; 181) Eva Pet-tenner; 182) Eleana Bura-linghi; 183) Claudio Schneider; 184) Adriano Cornacchini; 185) An-tonella Franceschi; 186) Ro-berta Canziani; 187) Ric-cardo Weber; 188) Mario Ciamporcaro; 189) Gino Favretto; 190) Flavio Watzka; 191) Elena

Mauri; 192) Graziano De Petris; 193) Vincenzo Marino; 194) Bruno Bar-tole; 195) Luciano Fa-tole; 196) Nidia Cremon-bian; 197) Michela D'Andri; 198) Flavia dol-ce; 199) Giovanni Gom-mezel; 200) Marino Gom-mezel; 201) Viviana Gala-nbace; 202) Giovanni Go-mmez; 203) Pietro Volpe; 204) silvano Silvestri; 205) Daniela Maslic; 206) Gabriella Bussani; 207) Giuseppe Otta; 208) Ser-gio Sabatini; 209) Rob-erto Ivo; 210) Lucilio Poz-zati; 211) Nadia Habian in Vesnaver; 212) Stefa-no Bicar; 213) Franco Lanzilotti; 214) Lucina Bonetta in Vatta; 215) Francesco Pasquotti; 216) Carmen La Bella; 217) Gianfranco Robba; 218) Pierina Careffa; 219) Paolo Bonanni; 220) Paolo Banova; 221) Anto-nio Melidoni; 222) Carla Kovic in Clavi; 223) Da-vide Balestra; 224) Santa Elmi; 225) Maria Rosa Quadrelli; 226) Bruno Arena; 227) Daniela Bor-ghesi Tonini; 228) Giulio Catanzaro; 229) Maria Cristina Pesce; 230) Cinzia Luigia Cele-bre; 231) Sabrina Grassi; 232) Ilaria Romanzin; 233) Gabriella Bearzot; 234) Livia Novi Ussai; 235) Davide Dollo; 236) Marcello Dell'Erba; 237) Mario Conestabo; 238) Nicola Perrotta; 239) Marinella Arseni in Vi-vona; 240) Ezio Cioccolanti; 241) Sandro Con-tenuto; 242) Riccardo Merluzzi; 243) Fabio Zi-berna; 244) Geo Granata;

245) Tomaz Kale; 246) Mariagrazia De Mauri-zio; 247) Riccardo Bidoli; 248) Bruno Olivetto; 249) Adriano Cutgessell; 250) Attilio Bonduri; 251) Ma-rio Chetta; 252) Aldo De-passe; 253) Paolo Buzzi; 254) Duilio Buzzi; 255) Luciano Lenic; 256) En-rico Magris; 257) Roberto Cornigoi; 258) Erika Uk-mar; 259) Giuliano Ar-ban; 260) Fulvio Kenda; 261) Giuseppe Ciccarelli; 262) Francesco Scara-melli; 263) Michele Gu-gliemucci; 264) Piero Giacomelli; 265) Renzo Fragiocampo; 266) Paolo Bacotta; 267) Ester Brat-tovich; 268) Cristina Chiaromonte; 269) Giuliana Tinta; 270) Paolo Groppi; 271) Maria Rosa Adelmann; 272) Corrado Colaci; 273) Lucia Peres-son; 274) Federico Mo-relli; 275) Franco Fraga-mo; 276) Roberto Fin-to; 277) Luciana Sanci-ni in Cernigoi; 278) Luisella Radivo; 279) Euro Zaccarino; 280) Andrea Bru-netti; 281) Pierpaolo Sa-vi; 282) Corrado Calacio-ne; 283) Vittorio Malor-gio; 284) Marco Del Ca-stello; 285) Roberto Fuc-ci; 286) Giovanni Guerra; 287) Bruno Pittin; 288) Patrizia Regalzi in Or-lich; 289) Massimo Gia-comini; 290) Flavia Lu-gnani; 291) Annamaria Reggente in Roncelli; 292) Marcello Milani; 293) Roberto Skerlavaj; 294) Barbara Rosario; 295) Giorgio Codermat; 296) Boris Robba; 297) Riccardo Bua; 298) Ange-lo Prete; 299) Donatella

Quarantotto; 300) Er-nes-to Flego; 301) Roberto Zaccagna; 302) Lucio Biekari; 303) Andrea To-micich; 304) Claudia Cah; 305) Carolina Bor-ruso; 306) Elsa Bampi ved. Parodi; 307) Elena Coppola; 308) Renato Selles; 309) Francesco Palermo; 310) Ferruccio Diminich; 311) Ines tulio in Alfieri; 312) Savino Pelloni; 313) Antonella Maioli; 314) Fulvia Bale-strai; 315) Giorgio Bal-dassi; 316) Nello Salva-dore; 317) Sergio Ressani; 318) Fabio Carletti; 319) Fabio Caravello; 320) Marisa Frare in Kauchic; 321) Marino Tomasini; 322) Claudio Bozzato; 323) Maria Nevla Riosa; 324) Emilio Cibic; 325) Bruna Cavallini; 326) Ma-ria Sambo; 327) Maria Luisa Delli Pizzi in bo-niotto; 328) bis Mauro Tommasi; 329) Cristina Glessi; 327 bis) Ivano Be-velacqua; 328) Silvia Ri-naldi in Bianchieri; 328 bis) Loredana Vanoni in Cociani; 329) Fabio Su-ban; 329 bis) Danilo Klju-car; 330) Sergio Zucca; 331) Fulvio Franza; 331 bis) Stefano Mayer; 332) Bruno Biagini; 333) Pie-tro Brade; 334) Filippo Messina; 335) Fabio Val-le; 336) Susanna Riavini; 337) Giorgia Jajac in Zucco; 338) Martino Braico; 339) Luisa De Ba-seggio in Lari; 340) Paolo Macor; 341) Giuliana Torcolini; 342) Igor Stoc-ca; 343) Alessandra Arse-ni; 344) Carlo Vascon; 345) Adriano Buffolini; 346) Ottavia Picciotti; 347) Franca Vianello in Rudes; 348) Cristiano Er-colani; 349) Fabio Zanon; 350) Vittorio "Bandera"; 351) Antonio Manzoni; 352) Ivano Maricchio; 353) Maria Renata Serra; 354) Giuliano Mariani; 355) Maria Vittoria Lau-ro in Crusiz; 356) Carne-lo Altadonna; 357) Mar-co Tommasi; 358) Lucio Devescovi; 360) Tullio De Scordilli; 361) Giber-to Paolich; 362) Silvia preghel; 363) Gianluigi Mastrolia; 364) Mario Coos; 365) Luca Tinti; 366) bis) Bruno Marino; 366 bis) Nicoletta Di Pinto; 367) Massimo Kok-Bre-lich; 368) Alessandro Pe-tronio; 369) Elda D'Anzi; 370) Antonio Carrozza;

371) Marisa Berani; 371 bis) Fulvia Coslovich; 372) Fulvio Crisciani; 372 bis) Osvaldella Fio-renza in Calusa; 373) Paola Ramovecchi; 374) Paolo Petronio; 375) Dante Cominotto; 376) Anna Rosa Cannavò in Maccarone; 377) Anto-nella Corazza; 378) Gio-vanni Salamone; 379) Patrizia Pozzuolo; 380) Erika Ferluga; 381) Fa-bio Bocin; 382) Massimi-liano Lonzi; 383) Pao-lasunta Bernardi in Lu-retigh; 384) Luciano Go-mmez; 385) Roberta Lai; 386) Raffaele Nobile; 387) Barbara Fratinik; 388) Franco Maraston.

DUINO-AURISINA

1) Lorenzo Pipan; 2) Si-mon Kralj; 2 bis) Moro Michele; 3) Patrizia Ca-polichio; 4) Domenico Hvalic; 5) Renzo Bagata; 6) Sergio Gheretti; 7) Alenka Franceschini; 8) Sergio Semolich; 9) Sil-vana Hvalic; 10) Furio Bearzi; 11) Raimondo Carli; 12) Anastasia Gru-den; 13) Sonia Caldi; 14) Paolo Carli; 15) Aljosa Tercon; 16) Davide De-ponte.

MONRUPINO

1) Francesca Castelletti.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

1) Roberto Smotlak; 2) Viviana Jercog; 3) Vanda Svara; 4) Mario Cuk; 5) Walter Romano; 6) Ro-berto Cecco; 7) Giuseppe Prasel; 8) Fulvia pre-mo-lin in Zerul; 9) Giovanni Cossutta; 10) Magda Svara; 11) Lidia Glavina.

SGONICO

1) Gianfranco Comel; 2) Vasilj Gustin; 3) Miriam Rebulia.

MUGGIA

1) Ambra De Candido; 2) Ambra Maracchi; 3) Eli-sabetta Chiodina Piaceri; 4) Valentina Marche-sari; 5) Enea Salvi; 6) Giovanna Pacco; 7) Livio Carboni; 8) Anna Maria Iacovone; 9) Manuela Barrovi; 10) Erika Golloni; 11) Eleonora Bajec; 12) Vladimir Vodopivec; 13) Federica Mercandell; 14) Roberto Romeo; 15) Rossella Gabrielli; 16) Fulvio Metton; 17) Mas-simo D'Ambra; 18) Ma-riella Colarich in Morgia; 19) Diego Masiello; 20) Rossella Robba.

ELEZIONI

La questione morale secondo Garavini (Prc)

«La questione morale è il primo punto da considerare per le elezioni dei nuovi governi regionali e locali. Lo ha detto ieri, il segretario nazionale di Rifondazione Comu-nista, Sergio Garavini. «Oggi il sistema delle tangenti sembra coinvolgere il vecchio Pci e il Pds — ha continua-to — noi siamo convinti della piena integrità morale dei dirigenti del Pci e anche del Pds. Ma bisogna chiedersi perché la corruzione ha almeno lambito Pci e Pds, e noi riteniamo che la ragione sia l'allentamento della tensio-ne ideale, della coerenza di opposizione, di contestazio-ne del sistema, che ha caratterizzato i due partiti negli ultimi anni soprattutto. «Bisogna conquistare la certez-za dell'integrità morale e politica: è la linea che Rifonda-zione propone a se stessa e a tutta la sinistra. C'è bisogno — ha proseguito — dell'opposto della condiscendenza ai partiti di Tangentopoli che il Pds, come la Lega, hanno dimostrato, appoggiando il Governo Ciampi, che ha tran-quillamente incassato un avviso di garanzia ad un suo ministro».

Achille Occhetto

apre la campagna del Pds

Lunedì 17 maggio alle ore 18 in piazza Unità d'Italia il Pds di Trieste aprirà pubblicamente la sua campagna elettorale con una manifestazione a cui interverrà anche l'on. Achille Occhetto, segretario nazionale del partito. La manifestazione sarà aperta dagli interventi di Perla Lusa, segretaria del Pds di Trieste e capitolina per il Pds alle elezioni regionali e di Milos Budin, sindaco di Sgonico e anche lui candidato regionale.

L'intervento di Occhetto si incentrerà sulle questioni politiche nazionali, ma esprimerà anche il giudizio del Pds sulla grave situazione che sta attraversando la città di Trieste e sulle proposte per superare la crisi economi-co-occupazionale, che sono consentite dalla nuova si-tuazione internazionale nella regione Friuli-Venezia Giulia. Alla fine della manifestazione il Pds di Trieste raggiungerà la città di Udine, dove una piazza Venerdì alle ore 21 interverrà in una analoga iniziativa.

Sergio Dressi (Msi) affronta i temi legati all'economia

Sergio Dressi, nel corso dei suoi comizi — sei al giorno — continua ad affrontare negli interventi i temi dell'economia e dei riflessi negativi prodotti su quella triestina dalle vicende che coinvolgono le vicine repubbliche nate dalla dissoluzione della Jugoslavia. Ieri, tra l'altro, ha detto che: «Sono passati ormai due lunghi anni da quan-do iniziative di cui sono responsabili Slovenia e Croazia hanno avviato la disintegrazione violenta della Jugosla-via, con il reale rischio di coinvolgere anche il nostro Paese. Sono perciò due anni che l'Italia, e in particolare Trieste, stanno subendo danni economici di ogni gene-re, a parte il costo degli aiuti umanitari e per i profughi. Il blocco navale dell'Adriatico ha comportato un forte au-mento dei noli marittimi ed assicurativi che hanno com-portato una deviazione dei traffici pari a circa il 50%. Gli scambi commerciali con i 23 della Jugoslavia, di cui l'I-talia era il secondo partner, sono completamente cessati a causa delle sanzioni».

Il direttore del «Secolo d'Italia» in piazza della Borsa

Alle ore 19, in piazza della Borsa, il segretario federale del Msi, Menia, aprirà il comizio cui interverrà l'onore-vole Maurizio Gasparri, condirettore del «Secolo d'Ita-lia». Gasparri illustrerà i programmi e le battaglie del Msi per Trieste e per l'Italia. Concluderà il consigliere regionale, Giacomelli.

Perelli (Psi) insiste sui servizi sociali

Nel corso di una manifestazione elettorale svoltasi nella sala Imperatore dell'Hotel Savioa Excelsior, Alessandro Perelli assessore comunale e candidato per il Psi alle prossime elezioni regionali ha rilevato che da decapiani-tà di Trieste deve tradursi in una diversa e più marcata attenzione da parte della Regione su alcuni problemi e in-chieste che in quelle sociali. «Sono troppi anziani a Trieste in condizioni di precarietà, derivate degli scarsi mezzi a disposizione e della carenza di prestazioni assi-stenziali e infermieristiche. Una nuova politica sociale nell'ambito dell'assistenza da parte della Regione è quindi indispensabile per af-frontare adeguatamente questi problemi in una città co-me Trieste che è ai vertici nazionali per il numero delle persone anziane».

Udi e caffè delle donne dalla parte delle candidate

Si invalidano le liste per le elezioni del 6 giugno che non prevedono il 30% di rappresentanza di uno dei due sessi. Ester Pacor e Lucia Starace in rappresentanza dei Caf-fè delle donne dell'Udi triestina chiedono (dopo la deci-sione della giudice di Vibo Valentia di ricusare le liste di 14 Comuni) che anche a Trieste le liste che non rispetta-no questa norma vengano invalidate. Il Caffè delle don-ne dell'Udi invita le triestine a votare solo per le liste che rispettano la proporzionalità. Il ministro Mancino — con-tinuano — non può sostenere che una norma votata dal Parlamento non è una norma. Mancino avrebbe dovuto predisporre una circolare per spiegare che «di norma» vuol dire sempre e se si verifica un'eccezione va motiva-ta.

Per Bartoli la Dc è il rinnovamento

La Democrazia cristiana continua ad avere capacità pro-positive e di rinnovamento. Lo ha detto Giovanni Barto-li, candidato alla presidenza della Provincia di Trieste, intervenendo ad un pubblico incontro sui programmi della Dc per le elezioni del 6 giugno. Più che per tradizioni di famiglia — ha detto Bartoli — voglio ribadire che io sono democratico cristiano per scelta, convinto che la Dc sia ancora un grande partito popolare fatto di valori, di idee e di progetti. Nel corso del suo intervento, Bartoli ha ancora ricordato i prin-cipali impegni da privilegiare e cioè le funzioni di coordi-namento e programmazione dell'economia, la gestione del territorio, la difesa dell'ambiente e soprattutto la promozione di quella cooperazione che è necessaria per proiettare la città oltre i limiti della Trieste di oggi.

Il distinguo tra Alleanza e Pds visti dalla verde Lenardon

Gabriella Lenardon, assessore esterno all'Ambiente di Muggia, candidata alle provinciali nel collegio di Muggia per Alleanza per Trieste e alle regionali per i Verdi della Colombara, ha chiarito: «Ho letto sulla stampa le dichia-razioni con cui Claudio Mutton, neo-segretario del Pds di Muggia, ufficializza che Lista Frausin e Unità di base del Pds muggesano si riconoscono in quello che egli definisce il «cartello» di Alleanza democratica. Cui-candidata a Muggia per le elezioni provinciali nella lista di Alleanza per Trieste, non posso che rallegrarmi per quello che considero un passo avanti per Mutton e il Pds muggesano, ma non posso innanzitutto non ricordare come il Pds triestino nel suo complesso — così come il Pds sta facendo a livello nazionale — ha alla fine deciso di presentare liste autonome col proprio simbolo. Quel che resta di comune a questa lista di Alleanza per Trieste e al Pds è dunque essenzialmente il candidato alla Presiden-za della Provincia Franco Codega».

ELARGIZIONI

— In memoria di Ida Boni- no nel X anniversario (12/5) da Elena, Lidia e Marcello Godina 30.000 pro Astad.

— In memoria di Donato Grassi per il 50.° comple-anno (13/5) dalla mamma 30.000 pro Ist. Burlo Garo-folo (Centro trapianti midol-lo dott. Andolina).

— In memoria di Carlo Bak nel XVI anniversario (15/5) dalla moglie Laura 20.000 pro Istituto Ritt-meyer; 20.000 pro Lega tu-mori Manni; 20.000 pr Ass. Amici del Cuore; 20.000 pro Pro Senectute; 20.000 pro Rotary club Trieste Nord (fondo bene-ficenza).

— In memoria di Livio Co-leschi nel IV anniversario (15/5) dalla moglie, dal fi-glio e dalla suocera 100.000, da Ester e Livio Rovis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Roberto Peschitz nel II anniversa-rio da Fedora Scroscoppi ved. Peschitz e da Fabia Peschitz Amadio 50.000 pro Centro cardiavascola-re dott. Scardi.

— In memoria di Guido Scala (Dino) per il comple-anno (15/5) dalla mamma 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Nerina Reutauk ved. Kersevan per il compleanno (15/5) dalle figlie e dai generi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria del dott. Giorgio Visal, nel VII anni-versario (15/5) dalla fami-glia 150.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di France-sca Millo da Livia e Itali-co Stener 50.000 pro Fa-melia Muesana.

— In memoria di Sergio Grandi da Guido e Graziela Berger 100.000, da Claudia e Gabriella Hag 150.000 pro Centro Immunotrasfu-sionale; da Fiorenza e Ser-gio Grisovelli 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Piero e Thea Fogazzaro 100.000 pro Airc; da Lu-cio Arneri 50.000 pro Domus

Lucis Sanguinetti; da Giulia-ni Rigo 50.000 pro Astad; dalla fam. Carella Maffione 50.000 pro Centro Cardiovascolare.

— In memoria di Stefania Gulich dalla fam. Ruzzier 100.000 pro Div. Cardiologi-ca.

— In memoria di Michela Mina; da Bussignaz, Valen-tino e Cristallo 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Olga Mini-schetti dai condomini di via Orsera 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Bruna Mo-dena ved. Lepore dai condo-mini di via Donatello 2.110.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Umberto Pagola dai colleghi della fi-glia Liliana 320.000 pro Chiesa di Montuza (pove-ri).

— In memoria della nonna Rosina Pattai ved. Galvani e dai nonni Emilia e Massi-miliano Jerman dalle fam. Jerman-Galvani 30.000 pro Casa di Riposo don Edoardo Marzari.

— In memoria di Luciano Possa dalla fam. Ceroni e Sabina Godina 100.000, da Mariuccia e Gigi con Flori-ana 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).

— In memoria di Bruno Ri-gutti da Bruno e Ciliana Pe-tronio, Fausto e Ida Petroni e Ida 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Ruz-zia dalle colleghe della figlia Laura, Cinzia e Onori-na 30.000 pro Div. Cardiologi-ca.

— In memoria di Cira Salva-to dalla fam. Fieramosca e Cossandi 100.000 pro Centro tumori Lovenati (tricer-cal).

— In memoria di Dante Sos-si dai colleghi di Viviana Sossi e dal titolare 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rina To-masini Maffi da Irene e Giu-lia Antonini 25.000 pro Avo, 25.000 pro Astad; dal-la fam. Job, Maurel e 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Giuseppe Verlich dalla fam. Braico 60.000 pro Agmen.

— Da Maria Caterina Pri-glio Oriani 200.000 pro Cri (profughi ex Jugoslavia).

— In memoria di Antonio Barducci dalla famiglia Pa-niek 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Avo.

— In memoria di Gina Bar-zelato da Rubina Cossi e Fiora Cadore 50.000 pro Do-mus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Settimio Bonetti dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Bruna Brum ved. Baracetti da Lilia-na e Luigia Marini 100.000 pro Parrocchia del Sacro Cuore (Gorizia).

— In memoria di papà Ma-rio e zio Angelo Carmel nel 195.° anniv. del ric. G. Pa-dovan da Sylva Carmel Del-monte 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Pa-dovan.

— In memoria di Ezio Cas-setti da Iole Lissiani 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Paolo Ca-roni dalla moglie 50.000, 50.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo.

— In memoria della cara Nella Chianidussi da Lucilla Vecchi 30.000 pro Lega Na-zionale, 30.000 pro Ric. G. Padovan (fondo ex allievi).

— In memoria di Leda Colo-ni dalla fam. Ortolani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Enzo e Maria de Zotti dalla figlia Diana 100.000 pro Andaz-Musso della Dalmazia.

— In memoria di Tina Ger-man Capeller dalla nipote Bruna e da Guerrina 30.000 pro Uildm.

— In memoria di Giuseppe-na Giurissevich dai dipen-denti della Miramar spa 275.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Sergio Grandi da Ricco e Kitty Klugmann 50.000 pro Centro immunotrasfusionale.

— In memoria di Edoardo Guglia da Nadia Ivancich 100.000 pro Centro cardio-vascolare (dott. Scardi); dai condomini 120.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo; dalle fam. Job, Maurel e 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Angela Ko-ruza dalle fam. Gelsomini 15.000, Capolla 10.000, Ber-

tolli 20.000, Saranz 20.000, Cattaruzzi 20.000, Nordio 10.000 pro Div. oncologica (prof. Marazziti).

— In memoria di Silvano Lu-retig dagli amici del merco-ledi 150.000 pro Ist. Ritt-meyer.

— In memoria di Ariella Maidini ved. Wojnar dai col-lege dell'Ufficio cassa e tes-soro 120.000 pro Osp. mag-giore (rep. medicina d'ur-genza).

— In memoria dell'ex allie-va Tiziana Maghet dagli amici del ric. Padovan 100.000 pro Comitato ex al-lievi del Ric. G. Padovan.

— In memoria di Laura Ma-rinelli da Valentina, Sandra e Franco 30.000 pro Airc.

— In memoria di Maria Me-riak in Russo da Carmine Fedele e fam. 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe-na Mitica in Gianneschi da Bruno e Daniela De Ser-gio, Dario, Mirella e Sergio Predonzan e Clelia Volpi 120.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Bruna Mo-dena ved. Lepore da Edda Biraghi 100.000, da Alma Fabris 60.000 pro Airc.

— In memoria di Maria Ni-zola da N. N. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).

— In memoria di Luciano Possa da Sarah, Luigina, Giovanna, Antonietta e Ar-turo 100.000, da Luciana, Narcisia e Lidia 60.000, da Iolanda Scherli 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).

— In memoria di Rendo dal-la moglie 50.000 pro Uni-cif.

— In memoria di Armando Schiavon da Mario e Lele 100.000 pro Chiesa Madon-na del Mare.

— In memoria di Fabio Schiavon da Mario e Lele 100.000 pro Chiesa Madon-na del Mare.

— In memoria di Daniela Slama da Stelio Gregori 20.000 pro Div. cardiologi-ca (prof. Camerini).

— In memoria di Pierina Sulcio in Cunani da Roma-na 20.000 pro Uildm.

— In memoria di Dante Sos-si dalle fam. Bradetti, Ma-riuccia Comisso e fam. e Ti-na Comisso 80.000, dal-l'amico Eddo 50.000, dal Centro tumori Lovenati; da Mariagrazia Saveri e fam.

50.000 pro Astad.

— In memoria di Marisa To-masi da Mara, Bianca, Ma-ria e Silvana 80.000 pro Anf-fas.

— In memoria di Maria Va-scotto Bernardi dalla fam. Petrari, Ostrouska, German-Favretto e Cafagna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Dagli amici della pressio-ne 100.000 pro Sweet He-art.

— Dagli amici della pressio-ne 55.000 pro Sweet He-art.

— Da Argia e Renato Pupis 50.000 pro Astad.

— Per la comunione di Lo-renzo Ielen e Luca De Mar-chi da Santina Novacco 50.000 pro Missione triesti-na nel Kenya.

— In memoria di Romano Benini dalla nipote Daniela Cemecca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanna Biasi da Fatina, Adele e Ro-sanna 60.000 pro Centro tu-mori Lovenati.

— In memoria di Iolanda Brancia da Francesca Lo Presti e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Fabio Brandolisio dai colleghi della sorella Flavia 95.000 pro Chiesa Sacro Cuore.

— In memoria di Marcello Cova dagli amici dello Spa-cio Buon Amico 125.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria del prof. Gui-do De Corti da Olga Ber-go 100.000 pro Ospedale di S. Giovanni (reparto Cerebro-patici).

— In memoria di Romanita Fiorentin Graziano da En-rico e Maria Chiara Pobega, Guido e Gabriela Rendi 150.000 pro Airc.

— In memoria della zia Au-gustina Furlan ved. Mozina dai nipoti Rodolfo, Vittorio, Luciano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sergio Grandi da Piero e Vesta Bo-schian 100.000 pro Centro immunotrasfusionale; dal-l'istituto Boccassini 50.000 pro Istituto del Nastro Azzur-ro.

— In memoria di Tiziana Maghet in Zadeu da Anna e Valeria Stefani 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Amelia Mattussi da Elda Vernier Franchi 50.000 pro Centro

tumori Lovenati.

— In memoria di Marino Millo dalla fam. Rosanna Crevatin 25.000 pro Ass. Cuore Amico Muggia.

— In memoria di Rosetta Molinari dalle ex colleghe della polizia femminile 160.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Rodolfo Pietrini dai colleghi del fi-glio Luciano, dell'Harry's Grill, Trieste 90.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Rita Pol-la da Franco, Olivo Fucella 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuza.

— In memoria di Lucio Pos-sa dai cugini Nerina e Ro-mano Bisiani 100.000, da Rosa e Bruno Giordano 20.000 pro Ist. Burlo Garo-folo (Centro trapianti midol-lo osseo).

— In memoria di Bruno Ri-gutti dalle fam. Bruzzo, Fa-bricci, Orlando, Tommasi 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Salvato Gi-na in Weiss dalla fam. Ma-kovec 30.000 pro Astad.

— In memoria di Armando e Fabio Schiavon da Sere-na Schiavon Spigno 50.000 pro Fondazione G. de Ban-field; da Piero e Vesta Bo-schian 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Luigi Scoff dalle fam. Scaggiante, Martini, Scaglia, Notozini e Giunta 280.000 pro Ist. Bur-lo Garofolo (distrofia musco-lare).

— In memoria di Maria Sfreddo da Camilla Sfreddo e cugine 100.000 pro Do-mus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del caro zio Francesco Sorvillo da Mari-na e Alessandro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Santina Strajn ved. Sedlacek dai col-lege della figlia Gianna 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Anita To-m

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

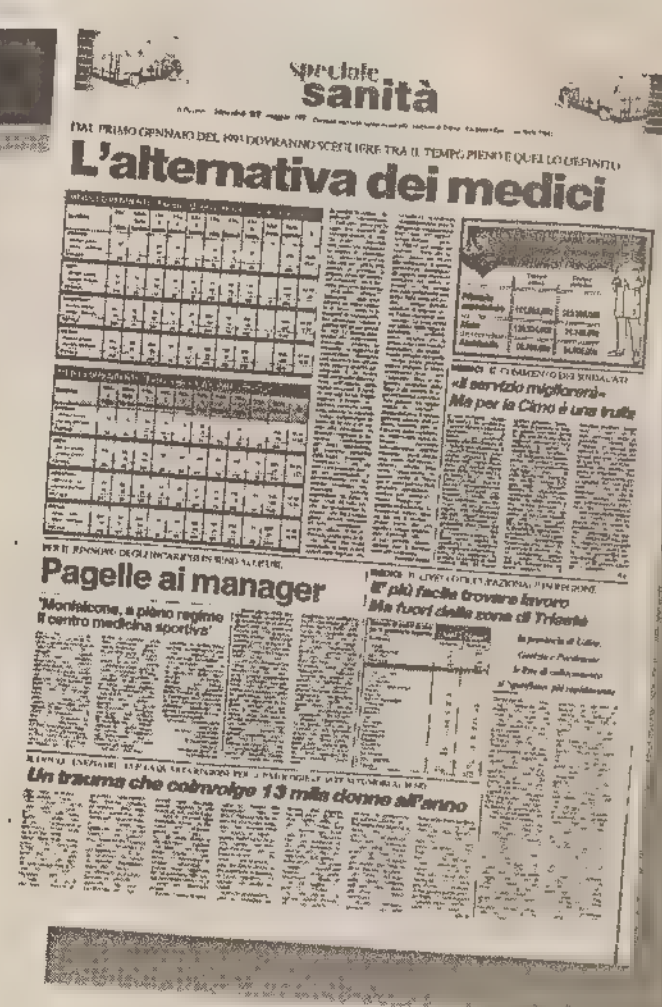
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



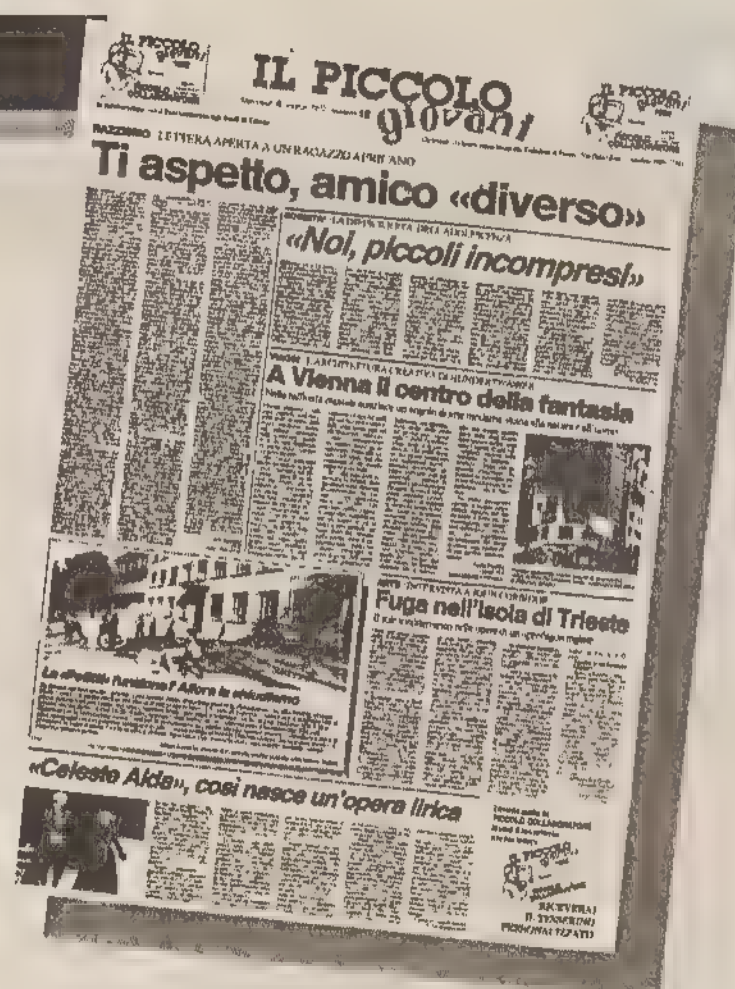
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze:
una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata:
una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

CONSEGNATA LA PRIMA FASE DEL PIANO CIMITERIALE

Sant'Anna senz'auto

Allo studio un trasporto elettrico per limitare l'accesso alle macchine

IN BREVE

Ricerca e aziende un convegno con Enzo Biagi

Allo scopo di verificare in concreto i rapporti tra la ricerca e le sue applicazioni industriali e la sua base normativa-istituzionale, la Camera di commercio di Trieste ha organizzato un convegno per domani, al Centro congressi, gestito da «Promotrieste». Al convegno — che sarà coordinato dal giornalista Enzo Biagi — parteciperanno ricercatori e imprenditori, tra i quali Domenico Romeo, presidente del parco scientifico (Area di ricerca di Padriciano), Marino Golinelli, presidente dell'Alfa Wassermann e il rettore dell'università di Trieste, Giacomo Borruso. Altri interventi saranno fatti da Giuseppe Perissinotto, presidente di Genagricola (Generali), Francesco Della Valle (farmaceutica Lifegroup) e Carlo Lotti, presidente della omonima impresa. I lavori proseguiranno, dopo una relazione del ministro Alfredo Diana (anche in qualità di presidente dell'Associazione cavalieri del lavoro), all'Area di ricerca dove Giuseppe Viani e Renzo Rosel della società Sincrotrone illustreranno gli obiettivi di Elettra, quale strumento di indagine per l'elettronica, biologia, industria farmaceutica, micromeccanica e nuovi materiali. Sopralluogo, infine, dei congressisti al «sito 18» dove è in corso di costruzione «Elettra».

Magna carta sui diritti dell'uomo

Giacomo Borruso, rettore dell'università e il prof. Benedetto de Bernard, ordinario di biochimica della facoltà di medicina saranno presenti, con il premio Nobel Rita Levi Montalcini alla conferenza stampa per la presentazione della seconda conferenza internazionale sulla Magna carta dei doveri che si svolgerà il 19 maggio a Roma nella sala del «Refettorio» (biblioteca della Camera dei deputati). Il convegno si terrà all'università di Trieste il prossimo novembre e ha l'obiettivo di stilare una carta dei doveri dell'uomo, basata sul concetto della sacralità della vita.

Modellismo in Fiera fino a domenica

Continua con successo alla Fiera di Trieste la rassegna di modellismo e collezionismo «Expomodel», organizzata in collaborazione con l'Associazione modellisti triestini e che si concluderà domenica con la premiazione del concorso «3.º trofeo la bora», al quale partecipano modellisti di ogni parte d'Italia. Tra le varie sezioni, una di quelle che più destano l'interesse del pubblico è l'esposizione dei vigili urbani e dei vigili del fuoco.

Convegno Anipla su automazione trasporti

«Tre giorni» a Trieste (23-25 giugno) al centro congressi, gestito da «Promotrieste», per discutere il convegno «Automazione e sistemi di trasporto», Ate '93, organizzato dall'Anipla (Associazione nazionale italiana per l'automazione). Saranno sessanta le memorie selezionate dal comitato scientifico, presieduto da Roberto Camus dell'università di Trieste. La scelta di Trieste, anche per questa nuova edizione del convegno Ate, vuole confermare — come hanno precisato gli organizzatori nell'annunciare il programma dei lavori — il ruolo di emporio anche tecnico-scientifico e delle prospettive europee dell'iniziativa.

Docenti e direttori al corso su tossicodipendenti

Lunedì nei locali della Prefettura di Trieste si svolgerà la prima delle tre fasi previste del seminario di studio e di progettazione per operatori scolastici ed extrascolastici. Il seminario, promosso e organizzato dal Provveditorato agli Studi di Trieste, settore per l'educazione alla salute e prevenzione tossicodipendenze, sarà coordinato da Piero Cattaneo dell'Istituto di pedagogia dell'Università degli studi di Milano nonché membro del gruppo di lavoro nazionale per il ministero della Pubblica Istruzione.

Sincrotrone, incontro Ucid domani a Trieste

L'Area di ricerca ospiterà domani mattina un incontro organizzato dalla sezione udinese dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) con i rappresentanti della società Sincrotrone, della quale è presidente il Nobel Carlo Rubbia. Tema dell'iniziativa, alla quale collaborano il Consorzio universitario e l'Università di Udine, è «La luce di sincrotrone».

Il nuovo direttivo degli autonomi del commercio

È stato formato nei giorni scorsi il nuovo direttivo dell'Associazione autonoma del commercio e del turismo di via Giulia 9, a Trieste, ed è risultato presidente del sindacato degli operatori Lucio Birolla, coadiuvato dai due vicepresidenti Diego Paschina e Furi Giorgi, nonché da un nuovo consiglio composto dal segretario generale Tullio Selati, e da Alcide Caravaggio, Stelio Cossutta, Luigia Ficini e Giuseppe Giarmoleo, mentre sono stati nominati Stelio Cossutta presidente dei revisori dei conti assieme a Luigia Ficini e Luigi Mongini.

E' stata consegnata all'amministrazione comunale di Trieste la prima fase del piano dell'architetto Franco Stagni, progettista incaricato dal Comune per la realizzazione del nuovo piano cimiteriale del cimitero di Sant'Anna. Il piano, discusso con l'assessore Alessandro Perelli, comprende l'analisi dell'attuale situazione con una serie di dati statistici, la determinazione del fabbisogno del cimitero cattolico di Sant'Anna e delle zone limitrofe e una relazione sulle problematiche e le disfunzioni del servizio cimiteriale.

Alessandro Perelli, si è particolarmente soffermato — rileva un comunicato — su alcune problematiche interne al cimitero di Sant'Anna ben individuate nello studio dell'architetto Stagni. In particolare per le persone anziane sono di difficile accessibilità, con i mezzi a disposizione, i colombari e gli ossari posti a quota elevata. «Viene ravvisata — ha sostenuto Perelli — poi la mancanza di tre o quattro posti telefonici pubblici per far fronte ad

emergenze o per semplice uso pubblico.

Inoltre, l'eventuale studio di un trasporto elettrico su ruote permetterebbe di ovviare alle difficoltà di spostamento degli anziani e di diminuire il numero dei permessi per gli accessi con gli autoveicoli. Vi è poi tutto il problema dei servizi di manutenzione e degli arredi cimiteriali. Perelli ha infine rilevato come «con la predisposizione e la definizione del piano cimiteriale l'amministrazione si prepara ad affrontare in modo razionale i numerosi problemi legati ad un migliore utilizzo da parte dei triestini dei servizi cimiteriali nonché ad una diversa e più efficiente sistemazione logistica del Cimitero di Sant'Anna».

Come premessa a questa prima fase del progetto è stata inserita una ricerca storica che definisce come, nel 1819 venne deciso di spostare la sede dell'unico cimitero cattolico in una vasta area di via dell'Istria, dove era stato calcolato anche lo spazio per il cimitero greco e illirico.

PRIVATIZZAZIONI Cgil, Cisl e Uil attaccano la giunta

Cgil, Cisl e Uil rilevano, in un comunicato, che le forze politiche che hanno «lasciato nell'oblio la gestione dei servizi pubblici» sono le stesse che ritengono «la vendita dell'Accea della nettezza urbana un elemento determinante per il risanamento delle casse comunali». I sindacati sostengono che gli amministratori «non accettano il confronto con il sindacato per esaminare le proposte, non approfondiscono la conoscenza dei servizi, non trattano con gli altri enti per la razionalizzazione della distribuzione dell'acqua, del metano, della raccolta e dell'incenerimento dei rifiuti, di un piano provinciale sulle fognature per risanare il degrado ambientale, non prevedono la possibilità di produrre

energia elettrica con notevoli benefici per la collettività, non riflettono che, forse, è ora di far confluire sui trasporti pubblici, perennemente in deficit, con l'obiettivo del miglioramento del servizio, gli utili dell'Accea che, da quanto appreso dalla direzione, nel 1992 ammontano a ben 25 miliardi di lire».

Romanita Molinari, consigliere comunale Dc, lamenta invece i ritardi nella privatizzazione come nella alienazione dei beni immobili comunali per 20 miliardi. La cessione parziale dell'Accea, secondo Molinari, serve a recuperare soldi per il Comune, mentre l'esercizio ai privati della nettezza ha come obiettivo il potenziamento del servizio.



Taxi solidarietà

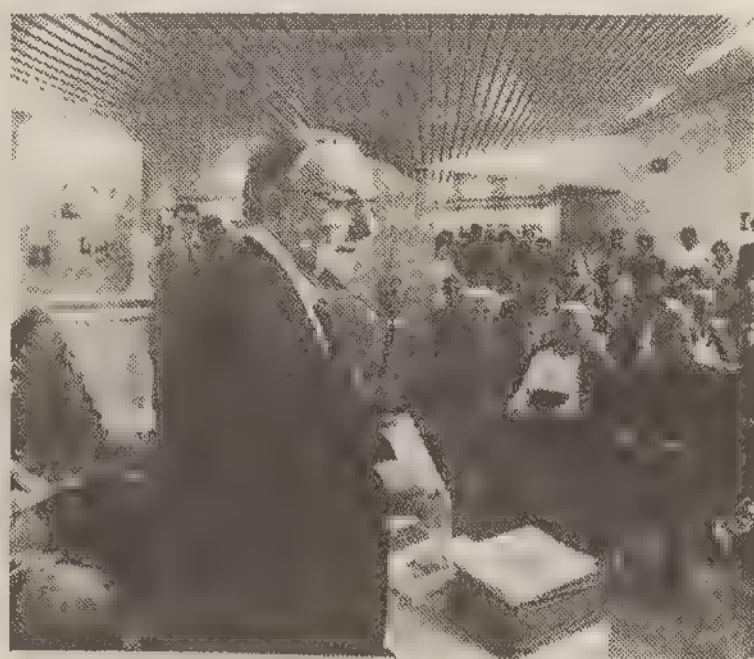
Un taxi chiamato solidarietà è un pulmino messo a disposizione gratuitamente dalla sede di Trieste dell'Anici (Associazione nazionale invalidi civili e cittadini anziani). Alle persone che devono spostarsi per fare controlli, visite mediche, ricoveri. Basterà comporre il numero telefonico 350525 e i volontari risponderanno predisponendo una lista delle priorità. L'iniziativa è possibile, nota l'Anici, grazie al contributo volontario dei soci benemeriti.

SOSPESA LA CONCESSIONE DELL'EX SEDE DELLA PETITTI ALLA EUROPEAN SCHOOL

'No' del Tar a Villa Sartorio

PRESENTATO IL LIBRO DI MARANZANA SULLA SOCIETÀ FEMMINILE

Pallacanestro sul filo del ricordo



Campionesse di pallacanestro dell'era pionieristica e di una mancata soltanto di anni fa, hanno potuto abbracciarsi per la prima volta ieri pomeriggio nel corso di una manifestazione che ha inaugurato, all'interno dello stadio Rocco, la sala dedicata a tutti i triestini che hanno indossato la maglia azzurra delle nazionali sportive.

È stata la dimostrazione di come un simile oggetto dell'implantistica sportiva possa fungere anche da punto di incontro per manifestazioni commemorative

e culturali. Scopo dell'avvenimento quello di ricordare le mitiche formazioni triestine del passato per dare uno scossone all'attuale torpore che avvolge il settore, e in questo senso è stato un vero e proprio macigno nello stagno dell'immobilismo la proposta lanciata dal presidente della Giunstria triestina, Matteo Bartoli: «Uniamo le due squadre triestine di serie B, la Sg e l'Interclub Muggia, per dar vita a un'unica formazione che possa riportare al più presto Trieste in serie A».

Lo sprone per una pronta resurrezione è dato soprattutto dai sei scudetti che vanta la città in campo femminile, cinque vinti dalla Giunstria e uno dall'Iva. Episodi e aneddoti di queste imprese, oltre a inedite foto d'epoca, sono il filo conduttore del libro «Ragazze in palla - Ricordi della pallacanestro femminile triestina» opera del giornalista Silvio Maranzana, ed edito a cura del Comitato regionale della Fip, presentato ieri.



La European School di Villa Geiringer non avrà la sua nuova sede a Villa Sartorio. Il Tar ha accolto ieri la richiesta di sospensiva della delibera approvata dalla Giunta comunale il 9 marzo scorso. Si trattava della concessione in uso gratuito di una parte dello stabile di Villa Sartorio, già sede della scuola Pettiti di Roreto, alla cooperativa che gestisce la European School: quest'ultima era da tempo alla ricerca di una nuova sede, dopo aver ricevuto dalla Curia - proprietaria del castello di via Ovidio - lo sfratto che sarà reso esecutivo a partire dal 30 giugno prossimo.

Il comitato dei genitori della Pettiti di Roreto ha impugnato la delibera comunale, deciso a impedire che la scuola chiusa ai loro bambini (la Pettiti è attualmente ospitata nel plesso Colloidi di via san Pasquale) fosse data ad altri. Fra le motivazioni del ricorso, patrocinato dall'avvocato Emanuele Urso, si contestava in primo luogo la violazione di una sentenza emessa nel '91 in seguito a un precedente ricorso presentato dai genitori della Pettiti dopo che l'assessorato all'istruzione aveva bloccato le iscrizioni. Il Tar annullò allora il provvedimento ripristinando il plesso di Villa Sartorio al termine dei lavori di riattamento cui il Comune avrebbe dovuto provvedere.

Un Comune risultato quindi, secondo i genitori della Pettiti, «inadempiente» per questioni finanziarie: i lavori da effettuare erano stati quantificati dall'Usi nell'ordine di 500 milioni. Una parte di questi era stata offerta proprio dalla cooperativa del castello, che aveva ottenuto da una banca una fidejussione di 200 milioni: con essi si sarebbe provveduto a un riattamento di cui, come sottolinea il presidente della cooperativa Angelo Giglio, avrebbero beneficiato gli utenti successivi una volta scaduti - nel settembre dell'anno prossimo - i termini della concessione temporanea di Villa Sartorio alla European School. Ieri, dunque, è arrivato il sì alla sospensiva. E il Provveditorato, come spiega l'avvocato Urso, si è già attivato per richiedere l'intervento di un ispettore della Regione che verifichi le eventuali inadempienze del Comune in merito ai lavori di ristrutturazione.

Soddisfazione, naturalmente, viene espressa dai genitori della Pettiti e da Urso. Da parte sua, l'avvocato patrocinatore per la cooperativa, Piero Gerin, definisce invece la decisione del Tar «sconcertante», annunciando un probabile ricorso al Consiglio di Stato. Ma la sopravvivenza della European School, nonostante tutto, è garantita: lo assicura Giglio, che entro i primi giorni della settimana prossima conta di definire la trattativa «con un privato» proprietario di quella che dovrà essere una nuova sede della scuola.

I destini di Villa Sartorio, tuttavia, sembrano ancora aperti. Urso ha già ipotizzato qualche tempo fa la possibilità di un accordo in base al quale nello stesso plesso potrebbero convivere i bambini della Pettiti e quelli della European School: quest'ultima si assumerebbe comunque l'impegno di finanziare i lavori di ristrutturazione, mentre da parte della Pettiti sarebbe assicurata l'ospitalità nella Villa Sartorio. Una soluzione, questa, attuabile però solo per un numero massimo di 100 bambini: mentre 90 sono in tutto quelli di Villa Geiringer, e una cinquantina quelli della Pettiti. Su questo versante, quindi, le ipotesi sono tutte da verificare. Anche se Giglio puntualizza che finora, malgrado la sua piena disponibilità a questa soluzione, nessuna ipotesi di accordo è stata avanzata dai genitori della Pettiti.

p.b.

LE PROPOSTE DEL PDS PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Sanità da cancellare

«Spetta ai cittadini l'ultima parola sulle questioni sanitarie, sull'organizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali e sull'assistenza farmaceutica. Il «pianeta sanità» non può essere rivoluzionato senza tenere conto delle esigenze dei diretti interessati». I due quesiti referendari contro la riforma della sanità siglata De Lorenzo, sostenuti a livello nazionale da Pds, repubblicani, verdi, Rifondazione comunista e Movimento per la democrazia La Rete, sono stati al centro dell'incontro promosso ieri alla Stazione marittima dal gruppo triestino del Partito democratico della sinistra. A illustrare ragioni e proposte del Pds sulla riorganizzazione del servizio sanitario nazionale, il consigliere regionale Perla Lusa e Franco Panizzon, direttore della Clinica pediatrica del Burlo.



«La cancellazione della riforma della sanità, voluta da De Lorenzo — ha detto Perla Lusa — è una necessità quanto mai urgente. I meccanismi dei ticket e dei bolli, disegnati da questa legge, penalizzano le fasce meno abbienti. Chiunque tenga a un sistema sanitario pubblico competitivo —

ha proseguito — non può che opporsi a una riforma che regala ai privati le attività più qualificate e remunerative, che condanna il settore pubblico a farsi carico delle patologie più gravose e costose e riduce in maniera drastica le attività di prevenzione».

La revisione del sistema sanità — è stato detto nel

corso dell'incontro — deve fondarsi su principi ben diversi da quelli adottati dal governo Amato. «Il riassetto sanitario — ha spiegato Perla Lusa — deve partire da una distribuzione delle risorse basata sulle effettive necessità delle singole regioni. E i finanziamenti «ad hoc» vanno reperi con una tassazione generale e progressiva dei cittadini. Spetta quindi alle amministrazioni regionali — ha detto — il compito di organizzare il lavoro delle Usi, di definire i rapporti di convenzione, stabilire la spesa farmaceutica e i livelli di assistenza. Fondamentale, infine, che si instauri una competitività tra le strutture sanitarie. Ma sempre sotto la supervisione degli enti locali e regionali e di una rappresentanza dei cittadini».

TAXI Benzina e Gpl

Anche i taxi alimentati a Gpl sono stati ammessi alle stesse agevolazioni previste per quelli a benzina. Lo stabilisce il Decreto legge 131 entrato in vigore il 2 maggio. Da tempo il legislatore ha riconosciuto il valore ecologico dell'impiego del gas (Gpl e metano) nell'autotrazione. Infatti quando scattano le limitazioni al traffico per le soglie di inquinamento, le auto a gas sono autorizzate a circolare analogamente alle vetture catalizzate. Fino all'adozione del decreto 131 l'impiego del Gpl da parte dei taxi era però penalizzato in quanto la restituzione di una quota dell'imposta di fabbricazione spettava soltanto ai taxi a benzina.

Il governo — nota il Centro stampa gas — ha eliminato una discriminazione e soprattutto ha riconosciuto ancora una volta il valore ecologico dell'alimentazione a Gpl.

La vaporiera lungo la 'rudolfiana'



Una locomotiva che sbuffa vapore entrando nella stazione ferroviaria di Campo Marzio, dietro, undici carrozze che trasportano circa cinquantotto austriaci provenienti dalla Stiria, dopo aver percorso un tratto della «Rudolfiana», la linea di collegamento fra Trieste e Vienna. Non siamo tornati indietro nel tempo, stiamo descrivendo quanto avverrà oggi, alle 14.45, nella più vecchia stazione triestina. Il motivo? L'entusiasmo dei dirigenti del Sindacato au-

striaco dei ferrovieri di Knittelfeld (Stiria), che hanno voluto celebrare, con questa iniziativa, i 125 anni dall'inaugurazione del tratto Klagenfurt-periferia di Vienna (in sostanza la parte austriaca) della linea che ha tratto il nome dall'imperatore che all'epoca sedeva sul trono della Hofburg, e che collegava la capitale dell'impero al suo porto principale. «Kronprinz Rudolf Bahn», era questo il nome ufficiale della linea ferroviaria che svolge fra l'altro un ruolo determi-

nante in quegli anni, per i legami commerciali e turistici fra Trieste e Vienna, riproposti oggi dagli austriaci, ai quali il benvenuto sarà dato dal Dopolavoro ferroviario di Trieste. Gli ospiti, dopo l'arrivo, visiteranno alcuni musei della città, il «Ferroviario» naturalmente per primo, e successivamente quello del «Mare» e altri. La sosta si prolungherà fino a domani (anche se va rilevato, con una punta di amarezza, che per il pernottamento gli austriaci hanno scelto la Slovenia,

meno cara) quando avverrà la partenza, sempre da Campo Marzio, fissata per le 10. Trieste e i triestini avranno dunque modo oggi di respirare nuovamente l'atmosfera di un secolo fa, quando i legami fra la nostra città e l'Austria erano politici oltre che affettivi, quando la «Rudolfiana» non attraversava confini, quando la stazione di Campo Marzio ospitava quotidianamente centinaia di viaggiatori, diretti nelle più diverse regioni dell'impero austroungarico.

MUGGIA / L'EMERGENZA TRAFFICO PENALIZZA ANCHE LE AZIENDE

«Non possiamo lavorare»

La denuncia arriva dal comprensorio industriale della Valle delle Noghere



La situazione del traffico, a Muggia, è di nuovo nel caos per i lavori alle condotte fognarie e metanifere. (foto Balbi)

E' sempre più emergenza, sul versante traffico, nella zona fra Aquilina e Muggia. I lavori di posa delle condotte fognarie e metanifere (seppur concentrati in una sola tornata) hanno infatti riportato la situazione sul livello di guardia, con code chilometriche e disagi infiniti per gli automobilisti. E siamo alla vigilia della stagione estiva.

Ora prendono posizione ufficiale le aziende operanti nel comprensorio industriale della Valle delle Noghere. In una nota indirizzata al Comune di Muggia, lamentano una situazione ormai insostenibile. «Il fatto che ci penalizza maggiormente — denuncia — è il disporre di un'unica strada di accesso dal centro città, per di più inadeguata alla mole di autoveicoli che vi transitano quotidianamente. Il tutto è reso più problematico dal fatto che da mesi si susseguono lavori stradali di vario genere, che ostacolano ulteriormente lo scorrimento del traffico».

«Inoltre — aggiungono

le aziende — sulla strada in questione vi sono sovente posti di blocco da parte della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia. Tutto l'insieme di questa situazione comporta notevole danno e disagio per le aziende operanti nella zona, in quanto il trasporto di materiali viene ostacolato e ritardato dagli ostacoli e dai contrasti che ci vengono frapposti. E tutto ciò costituisce per noi un costo notevole».

«E' necessario — concludono le aziende della Valle delle Noghere — porre rimedio a questa situazione, anche in previsione della stagione estiva e del conseguente incremento del traffico. Speriamo che questa nostra lettera venga presa in considerazione e che non cada nel dimenticatoio, com'è già successo per altri problemi inerenti la zona industriale delle Noghere (un esempio: il problema dello smaltimento dei rifiuti, irrisolto da quasi dieci anni)».

MUGGIA / PREMIO LETTERARIO

Il «Leone» parla ancora un linguaggio classico

«In tempi di rivalità editoriali e giochi di potere, c'è ancor posto per premi letterari all'insegna dell'onestà e della limpidezza, come il "Leone di Muggia", che quest'anno celebra la sua 33.ma edizione» Con queste parole, al Centro Millo, il presidente dell'Università popolare e della commissione giudicatrice Bruno Maier, ha dato il via alla manifestazione che, come sempre, è il frutto del lavoro congiunto tra l'istituto universitario e l'ente istroveneto (presenti il sindaco e l'assessore Donadel) e abbraccia l'intero ambito regionale.

A ricevere il primo premio per la lirica (due milioni messi in palio dall'Università popolare) è stata la triestina Edda

Rizzotti Callierotti, con la raccolta «Castelli di carta». «Abbiamo in tal modo inteso privilegiare uno stile poetico che, pur mantenendo intatto il valore allusivo e polivalente di ogni parola, rifiuta gli oscuri giochi verbali di certe produzioni sperimentali e post-moderna — commenta Maier — caratterizzandosi per la limpidezza cristallina dell'espressione».

Quanto alla narrativa, primo in classifica è risultato il racconto «Una donna senza qualità» di Marina Torossi Tevini, di Trieste, che si è aggiudicato i due milioni offerti dal Comune di Muggia «per la felice realizzazione in forma gradevolmente diaristica». Il secondo premio è stato

assegnato, rispettivamente per la lirica e la narrativa, a Marzia Maver Finazzar Martini, e a Maria Brandi, mentre il terzo è andato a Luigi Baldassarre, e a Vilma Pauletti Zappador. Quarta Paolo Del Core e Pietro Mastromonaco. Segnalato per il suo racconto, infine, Pietro Colle.

Dopo l'assegnazione dei diplomi e delle medaglie (con il coordinamento di Nicolò Urlini, dell'Università popolare, i brani più significativi dei vincitori sono stati letti dai registi della sede Rai di Trieste, Mario Licalsi e Mariandra Caccione, opere che verranno in seguito pubblicate sulla rivista muggesana «Borgo Lauro».

Barbara Muslin

DUINO A. / POLITICA

«Rinviata» la crisi

Sconsigliata per ora la crisi comunale a Duino-Aurisina. Dopo le dimissioni a sorpresa dell'assessore socialista al bilancio Lorenzo Corigliano e la richiesta di elezioni anticipate avanzata dai gruppi del Pds e dei Verdi, il futuro della

maggioranza sembrava decisamente precario. E invece, ancora una volta, il tripartito ha retto. Ed ha deciso di incassare il colpo e tirare avanti. Il sindaco manterrà la delega restituita dall'assessore dimissionario almeno fino all'appuntamento elettorale del 6 giugno.

Spetterà poi al consiglio comunale decidere se eleggere un nuovo assessore o far rientrare Corigliano dalla porta principale. Ammesso che quest'ultimo sia d'accordo.

«Per adesso preferisco non fare altri commenti — dichiara l'interessato — mi preme soltanto sottolineare che non voglio uscire dal partito né tantomeno avvicinarmi ad Alleanza democratica, come qualcuno ha affermato».

Il partito del Garofa-

no, dal canto suo, in una nota «prende atto del disagio dei propri rappresentanti in giunta dovuti alla mancanza di collaborazione dei partner di maggioranza su alcuni temi di scottante attualità collegati alla manovra di risanamento del bilancio comunale».

Il Psi riconosce inoltre al sindaco «di essersi adoperato in ogni modo per un governo stabile a Duino-Aurisina, nonostante le difficoltà oggettive e le azioni destabilizzanti, perseguite in particolare modo dall'Unione slovena».

Un duplice richiamo

va quindi rivolto dai socialisti alle altre forze di maggioranza, per un maggiore impegno, e al sindaco, perché richiami al suo posto l'assessore dimissionario. Nella nota il partito richiede che «si prendano drastiche misure per il prosieguo e inviti le forze politiche della maggioranza a costruire le condizioni per amministrare il Comune fino alla scadenza naturale del mandato».

e. o.

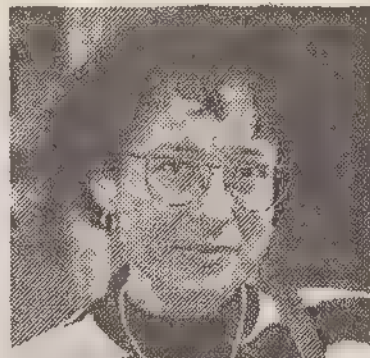
MUGGIA / POTREBBE ESSERE ISTITUITA UN'AREA ARCHEOLOGICA

«La necropoli va salvata»

Monte San Michele area archeologica? Secondo l'assessore alla cultura Galiano Donadel l'ipotesi di fare delle centinaia di tombe alto medioevali recentemente rinvenute un polo di attrazione per studiosi e turisti, inserito in un percorso storico-archeologico più complessivo (vista la vicinanza del santuario di Muggia Vecchia), è un'idea da prendere in considerazione.

«La ricostruzione, pur significativa, di un sepolcro negli spazi della Casa Veneta (una sede già ristretta per i reperti posseduti) non basterebbe infatti a valorizzare al massimo un ritrovamento che — sottolinea — contribuisce a dar lustro alla città».

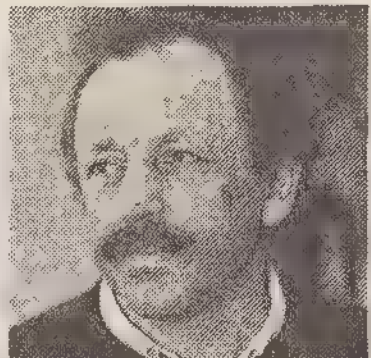
Allora il progetto di raccogliere nell'area tutti i ripetitori radiotelevisivi di Chiampore passa in secondo piano?



Marina Ruzzier

«Stiamo vagliando la cosa — mette le mani avanti Donadel — e comunque dobbiamo far capo al parere della Soprintendenza, che finora non si è pronunciata. Lunedì se ne discuterà in terza commissione, con studiosi muggesani quali Giuseppe Cuscito e Franco Colombo, e il giorno seguente in giunta».

In caso si decidesse di



Alfredo Bratos

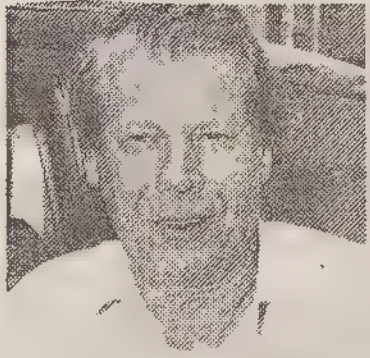
istituire un'area archeologica, l'ente istroveneto dovrà ad ogni modo pensare a un sito alternativo a Monte San Michele, dove trasportare le antenne. Ma, stando all'assessore, non dovrebbe essere un problema, «visto che in zona ci sono altri luoghi tecnicamente idonei».

«Qualora dovesse prevalere l'interesse archeologico — osserva Donadel — il Comune



Marina Derin

dovrà anche esaminare le forme più opportune per rendere pubblica un'area privata. A quanto mi risulta, i proprietari sono gli eredi di Pietro Crevatin (meglio conosciuto a Muggia come «Beppo Bort»), che a sua volta l'aveva acquistato dalla parrocchia, rinvenendo poi in più occasioni, nel corso dei lavori agricoli, resti di scheletri (attribuibili, con ogni probabilità, ai soldati del



Isacco Veglia

fortino austriaco che sorreggeva sul posto prima del 1918)».

Ma sentiamo cosa ne pensano i muggesani.

«La necropoli è un patrimonio che non può rischiare di essere perso — dice l'artigiana Marina Derin — e che potrebbe fungere da forte richiamo turistico. L'ente comunale dovrebbe quindi attivarsi in questo senso».

Opinione che sembra

essere condivisa da tutti gli intervistati, dal commerciante Isacco Veglia, al giornalista Alfredo Bratos, a Marina Liguori, operaia.

Per Aldo Memon, costruttore edile, «si tratta di una scoperta di cui deve rimanere traccia in ambito locale», e che, come osserva l'insegnante Lorella Marassi, «potrebbe diventare anche oggetto di ricerca per gli studenti, in accordo a quanto previsto dai nuovi orientamenti didattici».

Solo per Marina Ruzzier, parrucchiera, «l'archeologia diventa secondaria rispetto alle esigenze di tutelare gli abitanti di Chiampore con il trasferimento delle antenne su Monte San Michele».

Barbara Muslin

RIONI / SAN LUIGI

Il nuovo asilo comunale aprirà a settembre

Aprirà a settembre il nuovo asilo nido comunale in via Archi a San Luigi: lo ha confermato l'assessore comunale all'istruzione, Silvano Magnelli, intervenendo alla seduta del consiglio di circoscrizione di Chiadino-Rozzol. La sede di via Archi, ricavata all'interno della scuola elementare «Padova», è stata preferita a quella delle elementari di Melara, in seguito al sopralluogo tecnico dell'Usi e dei vigili del fuoco.

La coesistenza delle due strutture richiedeva infatti una rigida compartimentazione, che nel complesso di Melara non è stata riscontrata. Di un asilo nido a Melara si parlava da tempo: un progetto era già stato ap-

provato due anni fa, i lavori erano stati appaltati, ma l'impresa, dopo pochi giorni, chiuse i battenti per fallimento. Il finanziamento, poco meno di due miliardi, venne restituito al mittente, ovvero alla Regione.

Nel frattempo l'esigenza di un nido nella parte Nord-Est della città è andata via via aumentando; di questi giorni la decisione del Comune di aprirne uno in via Archi.

Nel corso della stessa seduta, Magnelli ha anche annunciato che a partire dal prossimo anno scolastico verrà istituito nelle elementari «Rismondo» e «Pertini» di Rozzol-Melara il ser-

vizio integrativo scolastico che prevede il preaccoglimento alle 7.30 e il prolungamento dell'orario pomeridiano fino alle 17.

Il servizio verrà assicurato previo versamento di una piccola quota. Si tratta di una novità assoluta per Trieste, con la quale il Comune intende venire incontro ai genitori che hanno problemi di compatibilità di orari.

Ultimo cenno per il ricreatorio di San Luigi: dopo anni di richieste, mozioni, sottoscrizioni e iniziative varie, il «Lucchini» verrà pavimentato «ex novo», il finanziamento è stato stanziato in questi giorni e i lavori partiranno quanto prima.

EXPOMODEL è

- Concorso modellistico suddiviso per classi: ragazzi, adulti, terza età
- Borsa scambio aperta ai privati
- Mostre di collezionismo
- Modellismo ferroviario
- Pista elettrica a 4 corsie per gare di automobili
- Videogiochi
- Karaoke per bambini
- Campionato triveneto indoor di automodelli radiocomandati



ORARI

SABATO: 10.00 - 13.00
15.00 - 20.00
DOMENICA: 10.00 - 13.00
15.00 - 20.00

INGRESSO

Interi L. 8000
Ridotti L. 6000

FIERA DI TRIESTE 12/16 MAGGIO

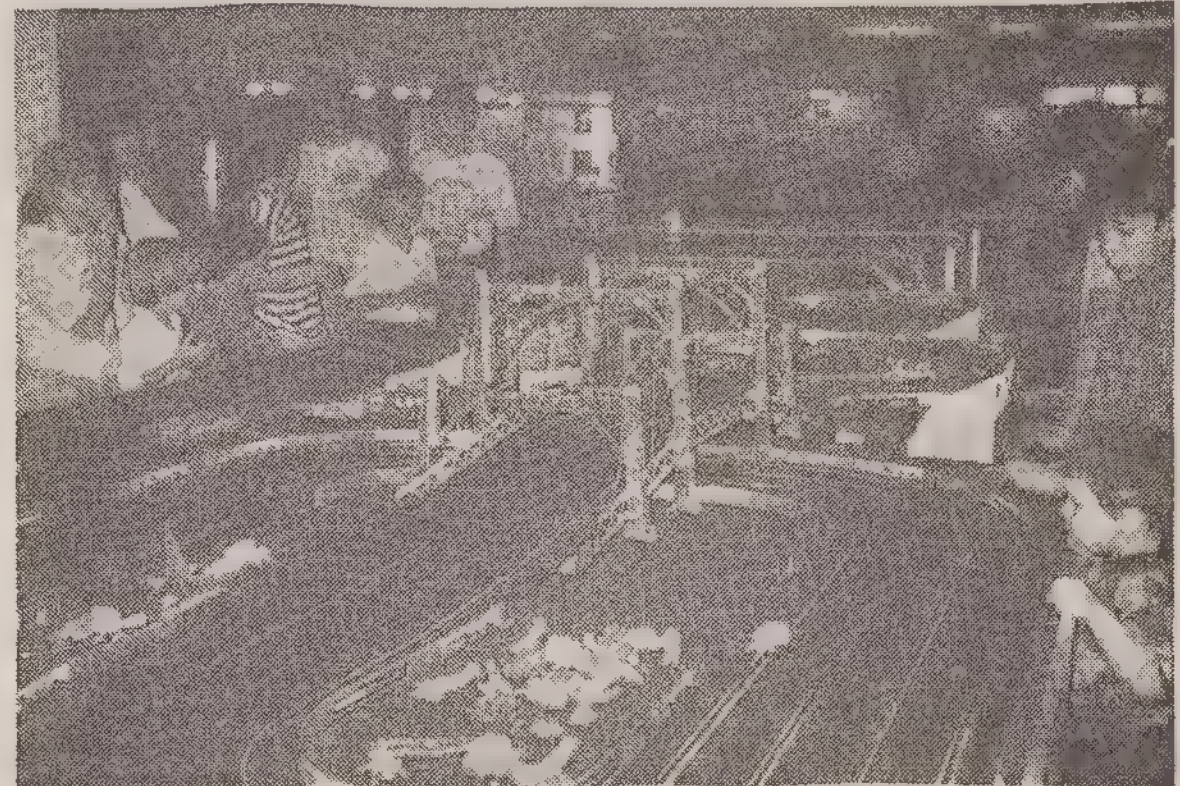
IV EXPOMODEL

La rassegna dedicata a modellismo e collezionismo

Anche una collezione di radio e grammofoni

E' grazie alla collaborazione di due appassionati collezionisti, Aldo Bobek e Rita Chinesi, che l'Expomodel si è arricchito quest'anno di una splendida e inedita mostra di radio e grammofoni d'epoca perfettamente funzionanti. Tra i pezzi più rari esposti, una radio del periodo marconiano del 1922, una rarissima radio inglese autocostituita nel 1925 con valvole a sfera, una radio Stromberg americana del 1926 con una figura di vascello nella parte superiore, una rarissima radio-lampada Majestic americana del 1935. Altra rarità, una Kegg costruita nel 1935 dai Laboratori di Chicago per l'Inghilterra, che all'origine era un barilotto per il rum e quindi negli anni del protezionismo fu nascosta in un magazzino. E ancora un gruppo del periodo fascista, come la «Radio Balilla», la «Radio Rurale», la «C.G.E. audiol», un grammofono «La voce dell'impero - Dux», e una rarissima radio-giradischi Allocchio Bacchini nel modello a valigia portatile, oltre a varie radio galene e la Phonola pro-

gettata nel 1939 dagli architetti Castiglioni e Cacciadominioni. L'esposizione comprende anche una ricca collezione di grammofoni: quelli giocattolo, con carillon, a gettone in uso nei locali pubblici nei primi anni del '900, a tromba, oltre a fonografi Edison e di altre marche con rulli a cera. Rarissimo quello francese del '24 con sistema Lumiere munito di un altoparlante a membrana con testina incorporata. A ciò si aggiunge la collezione di puntine di grammofoni di varie nazionalità. All'Expomodel gli appassionati dei «giochi di ruolo» potranno partecipare oggi (sabato 15) e domani (domenica 16) al Torneo, riconosciuto dalla Federazione Italiana Giochi di Ruolo. Si tratta di giochi di squadra dove i partecipanti possono simulare battaglie storiche con regole e movimenti diversi da quelli accaduti nella realtà. E' attiva la «Borsa scambio» degli oggetti più svariati, tra cui anche giornali e riviste d'epoca, e per i ragazzi il Karaoke, i videogiochi e un simulatore di guida.



La pista Polystile a 8 corsie a disposizione gratuitamente dei visitatori.



Al centro della mostra un'altra attrazione per i più piccoli: il Karaoke.

Villeroy & Boch

regalatevi la magia
atmosfera di una tavola

Villeroy & Boch

qualità - arte
prestigio - moda

Esclusivista per Trieste

GIOVANNI CESCA

V. Mazzini 17 - TRIESTE - Tel. 631838



Gli avvisi economici vengono accettati per TRIESTE e MUGGIA esclusivamente presso lo sportello di Via Einaudi 3/B - TRIESTE

Orario: da lunedì a sabato 8.30-12 / 15-18.30

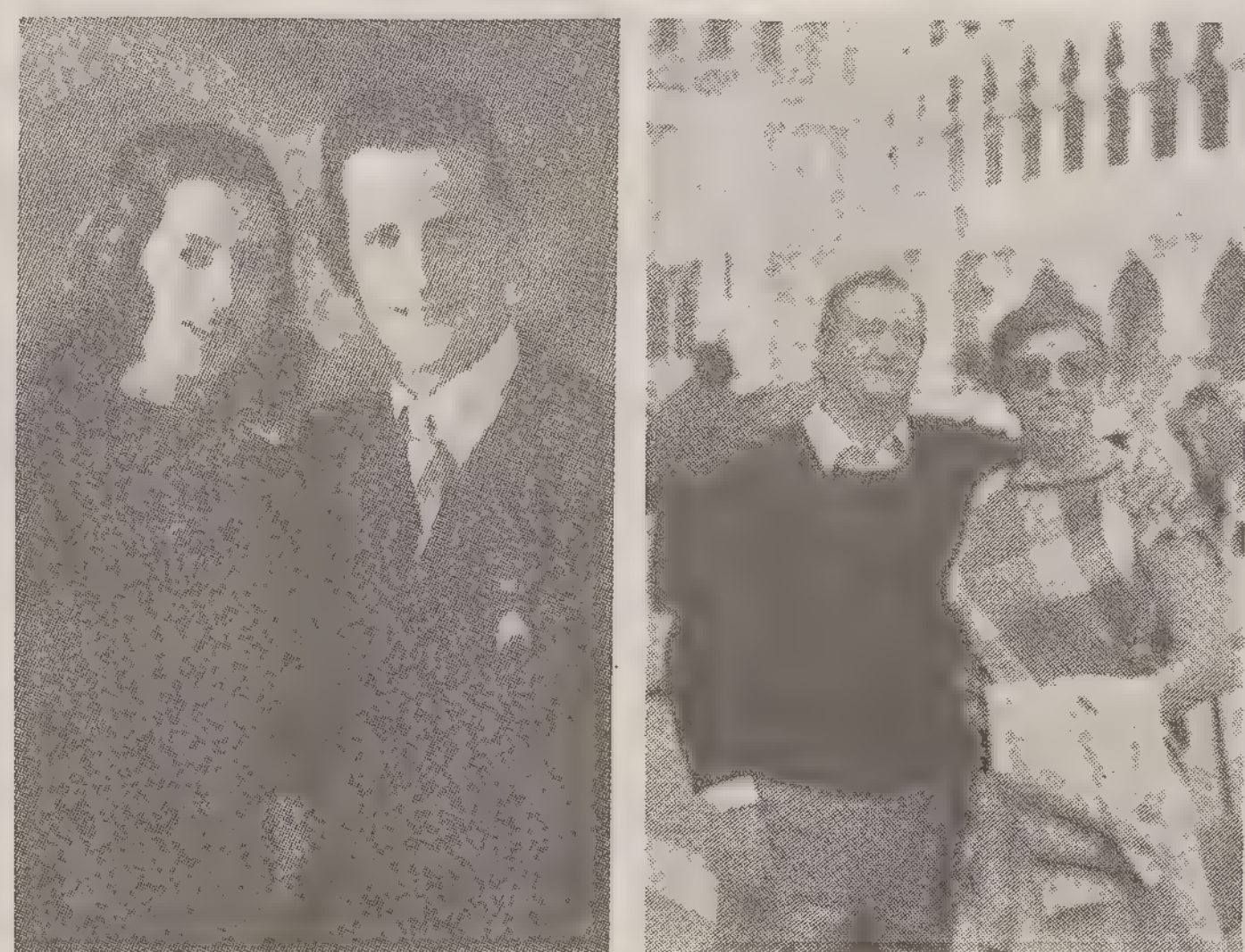
LA 'GRANA'

Mura antiche
denigrate
ingiustamente

Care Segnalazioni,

Siamo due studenti, appassionati di castelli e mura antiche e siamo rimasti stupiti di leggere una segnalazione che denigrava le mura antiche, che si trovavano nel sottostante Orto Lapidario. Secondo l'autore della segnalazione sono solo un centinaio di metri senza importanza. Invece abbiamo avuto modo di constatare, sia pure con difficoltà, che tali mura, sono molto più lunghe e parecchio interessanti, in quanto si presentano merlate, con camminamenti e rampe di scale, con un portone, che dà sulla via San Giusto e c'è pure un torrione, purtroppo, gran parte della struttura è nascosta da alberi e rampicanti vari. Vorremmo sapere, se i nostri amministratori, hanno in progetto un recupero di una parte così interessante della nostra storia, oppure non sapevano nemmeno loro dell'esistenza di tale struttura.

Francesco Ranieri
Claudio Fabbri



Uccio e Giovanna, sì dopo 50 anni

Dopo mezzo secolo Uccio e Giovanna Augustini hanno detto ancora una volta sì, questa volta davanti ai figli Valnea, Lisetta, Michele, ai generi Enzo e Sergio e al nipote Francesco. Nelle foto (la prima scattata nel '43, la seconda qualche settimana fa) Uccio Augustini, che in città è noto come showman e apprezzato musicista, posa accanto alla moglie.

LLOYD / IL SUNIA PRECISA

«Il 'fronte spaccato' è solo un'opinione»

A seguito dell'articolo apparso sul «Piccolo» del 13 maggio, con il titolo «Inquinati fronte spaccato» e relativo all'assemblea convocata dal Sunia con un preciso ordine del giorno e con un preciso obiettivo: a) illustrare lo stato della situazione in merito ai patti in deroga stante le richieste in essere da parte del Lloyd ai contratti in scadenza; b) intensificare l'iniziativa promossa dal Sunia per l'opposizione alla circolare ministeriale sull'applicazione della doppia Iva; c) definire una serie di proposte per avviare un confronto con la Società sulla sempre più pesante situazione dei costi sui servizi condominiali; d) nomina di un comitato inquinati Biancospino.

2) All'assemblea erano presenti, per la prima volta, numerosi inquinati di via S. Pellegrino (la maggioranza dei residenti e singoli inquinati di altri complessi Lloyd, tra i quali il signor Madon).

3) All'assemblea del giorno 7 maggio u.s., promosso dal signor Madon in virtù di un Comitato per l'installazione di un ripetitore televisivo, a Rozzoli sono stati invitati gli inquinati di Opicina, via Schiavoni, via Schiaparelli e di altri complessi, ed era presente il Sunia in quanto invitato dal signor Madon. In quella sede, dove si sono affrontati, grosso modo, gli stessi temi discussi nell'assemblea di Opicina, alla fine dell'assemblea il signor Madon ha proposto la creazione di un Comitato d'inquinati Lloyd raccogliendo alcuni nominati. Nei fatti nessun Comitato è stato costituito né tantomeno è stato eletto alcun presidente, per lo meno in quella serata e sede e quanto meno con l'approvazione degli inquinati del complesso Biancospino.

4) All'assemblea del 7 maggio il signor Madon ha annunciato le stesse espressioni di solidarietà al Comitato per il ripetitore televisivo e non per la questione dei patti in deroga o per i costi dei servizi condominiali, ne

per la doppia Iva. (Provvedimento previsto dalla Finanziaria '93 votata al Parlamento dal Governo e dalla maggioranza che lo sosteneva).

5) L'assemblea dell'11 maggio si è svolta con grande correttezza, tutti hanno parlato ed espresso le loro opinioni, anche critiche ma con senso di costruzione. In nessun caso l'assemblea ha assunto coloriture politiche o partitiche. E' vero, invece, che proprio l'intervento del signor Madon ha introdotto nella discussione elementi fuorvianti e dichiarando egli, l'opportunità di utilizzare queste delicate questioni nei comizi elettorali. Ed è a questo punto che l'assemblea si è svuotata.

All'uscita del signor Madon, che ha ritenuto di andarsene, autonomamente, l'assemblea si è ricomparsa e si è conclusa con precise decisioni e l'impegno di riconvocarsi. Le decisioni assunte sono sinteticamente le seguenti: a) dare continuità e maggiore peso all'iniziativa locale e nazionale per la definizione della questione della doppia Iva; b) prendendo atto di una trattativa in essere tra il Sunia e altre Organizzazioni sindacali degli inquinati con il Lloyd Adriatico, constatati i risultati finora ottenuti l'assemblea Biancospino nella prossima riunione valuterà le proposte definitive, c) designazione di un gruppo di rappresentanti del Complesso che congiuntamente al Sunia ed eventuali altre organizzazioni degli inquinati, richieda l'avvio di un confronto con la società per i problemi attinenti le spese condominiali e la ricerca di soluzioni per il loro abbattimento.

Un sindacato svolge un ruolo sociale e politico, di trattativa e proposta tendente a risolvere, equamente e nel miglior modo possibile i problemi. Un sindacato organizza le iniziative e risponde ai propri iscritti e si confronta nelle assemblee. Il signor Madon o qualsiasi altro cittadino ha il diritto di costituire qualsiasi Comitato, di convocare e promuovere assemblee e iniziative. Qualsiasi cittadino e inquinato può decidere se seguire indicazioni e proposte sindacali o indirizzi

maturati da assemblee. Qualsiasi iniziativa ha senso e valore se è portata avanti con estrema chiarezza degli obiettivi e degli interessi che si vogliono tutelare, dei risultati che si possono raggiungere, e la capacità di coinvolgere coscientemente e consapevolmente la gente e i diretti interessati a cui spetta infine, decidere.

per la segreteria
del Sunia
Fulvia Supanich
Giuliano Mauri

Test
Aids

In riferimento all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 24 aprile ed intitolato «Nel test dell'Aids in città si trascura l'Africano Hiv2» si ritiene di dover precisare che non corrisponde al vero quanto affermato nel sopracitato articolo, in quanto già dal 28 gennaio il Centro immuno-trasfusionale effettua test di ricerca anche per Hiv2 e ciò in ottemperanza al Dm Sanità dd. 30.12.92 apparso sulla G.U. n. 134 dd. 13.1.93, che detta precise disposizioni dirette ad escludere il rischio da infezione da Hiv2 da trasfusioni di sangue e somministrazione di emoderivati.

L'amministratore
straordinario
Domenico Del Prete

«Bio-Est

Un giorno da vivere»

Sono seduta al nostro banchetto, in piazza Sant'Antonio. Passa un amico e mi regala un cartoncino, sopra ci sta scritto: «la nuova era è già cominciata». Subito mi vien da pensare che è proprio vero, guardandomi in giro in questa piazza e respirando sensazioni nuove: attorno a me vedo solamente gente contenta, si potrebbe quasi dire: felice! Ogni persona che espone, ha qualcosa di bello, di pulito, di sano, di «vero», da dire e da mostrare.

E, ognuno di noi, credo, vorrebbe far durare molti giorni questa giornata. Penso che la gente abbia proprio bisogno di questi momenti, oserei chiamarli «magici», in cui gli uomini si sentono semplicemente... simili.

Jolanda
de Vonderweide

PENSIONI / LE REGOLE IMPOSTE DALLA NUOVA NORMATIVA

«A chi spetta l'integrazione minima»

'La cifra è comprensiva dei contributi versati e della somma corrisposta quale quota assistenziale'

Con riferimento alle richieste di chiarimenti in materia di integrazione al trattamento minimo delle pensioni, a firma dei signori Vally Spalear e Tommaso Micalizzi, pubblicate sul «Piccolo» del 17 aprile si precisa quanto segue. Le pensioni Inps integrate al trattamento minimo (attualmente pari a 577.500) risultano composte da due quote, una corrispondente ai contributi versati e l'altra (la cosiddetta integrazione) che viene corrisposta a carico dello Stato quale quota assistenziale nel caso in cui non ostino motivi reddituali. La precedente normativa in materia (art. 6 della legge 638/93), che faceva dipendere l'integrazione

almeno esclusivamente dal reddito del pensionato, è stata modificata, con effetto dal 1.0 gennaio 1993, dalle disposizioni dell'art. 4 del decreto legislativo n. 503/92 che fa riferimento non solo al reddito del pensionato ma anche a quello del coniuge.

In concreto, l'integrazione al minimo non spetta ai soggetti che posseggano: a) nel caso di persona non coniugata, oppure coniugata ma legalmente ed effettivamente separata, redditi propri per un importo superiore a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo Inps (per il '93 15.021.500); b) nel caso di persona coniugata, non legalmente ed effet-

tivamente separata, redditi propri per un importo superiore a quello richiamato al punto a), ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps (per il '93 22.532.250).

Qualora il reddito risultasse inferiore ai limiti previsti l'integrazione al minimo viene riconosciuta in misura tale da non comportare il superamento del limite stesso. Per quanto riguarda lo specifico quesito posto da Tommaso Micalizzi si ritiene che, facendo riferimento le disposizioni di legge richiamate al coniuge «non legalmente ed effettivamente separato», non possa considerarsi tale il coniuge

separato di fatto, poiché in tal caso non esiste modifica del rapporto matrimoniale e l'attuale omologata.

Il funzionario responsabile dei rapporti con l'utenza

3 novembre
da rivedere

Sulle Segnalazioni di giovedì 13 maggio compare una vecchia foto relativa all'arrivo a Trieste il 3 novembre 1918, sul Molo Audace, delle truppe italiane. Mi ha colpito molto vedere per la prima volta che i triestini presenti al fatto, salvo un certo assembramento sul Molo stesso, costituiscono una modesta fila schierata sul bordo delle Rive, mentre al-

le loro spalle c'è il vuoto. Così mostra la foto. Ma allora, qual era la verità in quel lontano 3 novembre? La marea di follia, sempre fatta vedere dalle foto «ufficiali», evidentemente prese dal mare, o la modesta schiera, fatta vedere dalle foto «private» prese alle spalle? C'è qualcuno che, dopo 75 anni dal fatto, può dire veramente com'erano andate le cose e qual era il reale entusiasmo dei triestini di allora presenti all'avvenimento?

Fabio Fertuga

Lavori Acega
in corso

Facendo seguito alla segnalazione apparsa sul vostro quotidiano di da-

ta 6 maggio, a firma famiglia Lovre e altre famiglie di via Aquileia, facciamo presente che i lavori di costruzione dei nuovi impianti di illuminazione pubblica del quinto intervento, II lotto, iniziati proprio in via Aquileia, verranno conclusi entro breve tempo, cosicché le previste operazioni di accensione saranno effettuate entro questo mese. Pertanto verranno puntualmente rispettate le clausole contrattuali riguardanti l'appalto e in particolare i tempi di durata dei lavori così come indicati nel cartello di cantiere esposto proprio nella zona di Grotta fin dall'inizio delle opere.

Azienda comunale
elettricità gas e acqua

A
SACILE
(PN)

CIS

SVUOTA TUTTO
PER RINNOVO LOCALI

dal 7 maggio

SCONTI FINO AL

70%

6.889.000
sc. 55%
1.995.000

1.400.000
sc. 55%
630.000

3.000.000
sc. 58%
210.000

2.270.000
sc. 47%
995.000

6.889.000
sc. 47%
3.540.000

2.270.000
sc. 56%
995.000

con aff. al comune di competenza il 15/02/93

GRAPHIC & PROMOTION PORDENONE TEL. 0434/571185

ORE DELLA CITTÀ

Famiglia umaghesa

Domenica 16 maggio, alle ore 17, nella chiesa Madonna del Mare (piazze Rosmini), la Famiglia umaghesa celebrerà la ricorrenza del patrono S. Pellegrino. Dopo la funzione religiosa, sarà offerta la consueta bichierata nella sala dell'Unione istriani.

Lega Nord incontro

Lega Nord Trieste organizza una simpatica cena-incontro per soci e simpatizzanti il 22 maggio in una nota azienda agroturistica del Carso. Le prenotazioni si ricevono nella sede di via Mazzini 30 (tel. 370034).

Cooperazione media

Oggi alle 18, nella sala conferenze della Chiesa dei S. Pietro e Paolo in via S. Felice 59, il dottor Gerald Badona Monteiro, della Guinea Bissau, terrà un'incontro-dibattito sul tema «Problemi e prospettive della cooperazione in campo medico nei Paesi africani».

Tavola rotonda

L'associazione culturale e ricreativa «S. Giusto», nella sede della sezione dell'Ente nazionale sordomuti, via Machiavelli 15, promuove oggi alle 18, una tavola rotonda su «Chi rappresenta l'Ens? Qual è il ruolo del presidente sezionale Ens? Gli obiettivi dell'Ens nel presente e nel futuro». All'incontro parteciperanno Longino Bradiotti (Gorizia), Gemma Ivan (Pordenone), Giancarlo Pasquotto (Trieste), Roberto Schimmer (Udine).

Amici della Topolino

Il Club amici della Topolino Trieste organizza per oggi e domani un raduno internazionale d'auto d'epoca per oggi e domani. Oggi appuntamento alle 10 in «Forse Agip» di Duino; domani alle 8 sempre a Duino.

Concerto d'arpa

Questa sera, con inizio alle ore 18, presso il salone centrale del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà un concerto d'arpa organizzato in collaborazione con l'Associazione amici del Conservatorio. Solista: Nicoletta Sanzin, che eseguirà musiche di Haendel, Bach, Casella e altri autori.

Codice della strada

Sui risultati positivi, ottenuti al ministero dei Trasporti in relazione alla modifica della norma del Codice della strada sul divieto dei fari di giorno, parlerà oggi alle 19, nella sede del Coordinamento motociclisti di via Donatello 12, il consigliere comunale Manlio Giona, candidato della Lista per Trieste per la Regione.

Centro Marenzi

Oggi, alle 17, nel giardino del Centro diurno di via dell'Istria 102, «La Banda dei Salesiani», diretta da Silvio Privobec, apre la manifestazione «Un sabato... una banda» che si protrarrà per 5 sabati di seguito.

Ricordo di Vecchioni

Per ricordare e onorare Livio Vecchioni, recentemente scomparso, la parrocchia di Grotta ha organizzato per domani una pedalata ecologica-cicloturistica con ritrovo alle 9.30 nel piazzale di Monte Grisa (Prosecco) passando per Borgo Grotta, Rupinpiccolo, Sgonico, Gabrovizza, Prosecco, Contovello, Strada dei Friuli. Seguiranno le premiazioni con medaglia ricordo a tutti i partecipanti e targhe a sorpresa per più giovani e meno giovani.

PICCOLO ALBO

Smarrito borsellino marone chiusa lampo il giorno 7 maggio Università e dintorni contenenti documenti vari. Tel. 383586.

Galleria d'arte Al Bastione

Oggi alle 18 l'inaugurazione della mostra dell'artista austriaco Karl Kern. La mostra rimarrà aperta fino al 28 maggio con orario 10-12.30 16-19.30; festivi 10.30-12.30 (lunedì chiuso).

Verdi Sinfonietta

La «Verdi Sinfonietta» offrirà oggi, alle 21, nella palestra della Società Ginnastica Triestina un concerto dedicato ai giovanissimi. In programma la Sinfonia «dei giocattoli» di Leopold Mozart e la fiaba musicale «Pierino e il lupo» di Prokofiev.

Solidarietà istriana

Oggi, alle 11.30, l'Unione degli istriani consegnerà, nella propria sede di via S. Felice n. 2 in Trieste, il Premio solidarietà istriana a Gabriella Fortuna, corrispondente de «Il Giornale», e a Livio Caputo, vicedirettore de «Il Giornale». Alla consegna del premio farà seguito una conferenza di Livio Caputo, coadiuvato da Gabriella Fortuna e dall'avvocato Paolo Sardos Albertini, dal titolo «140.000 ragioni di più per un ideale di giustizia».

Pedalata ecologica

L'International police association organizza per domani un raduno internazionale cicloturistico (pedalata ecologica). Ritrovo e iscrizioni in piazza Unità alle 8.30. Partenza alle 9.

Bike slalom

Seconda edizione del bike slalom carsico domani vicino al campo sportivo di Rupingrande. La gara avrà inizio alle 10. Per i ritardatari iscrizioni sul terreno di gara dalle 9 alle 9.30.

Ristoranti e Ritrovi

Birreria Ippodromo

Oggi chiuso. Ci ritroviamo a fine estate con le serate in musica. Siamo, comunque, aperti per tutti gli appuntamenti ippici.

Pizzeria trattoria Ciano e Maria

San Giuseppe - telefono 823285. Pranzi e cene tutte le sere. Specialità polli e carne alla griglia e pizze fino alle ore 24. Ampio parcheggio a 200 metri sopra la trattoria.

Anni '60-'70 dal vivo

Stasera dalle 21.30 al Paradiso Club con l'orchestra: Claudio e Lorenzo.

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergeste, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Questa sera dalle ore 21.30. Tel. 365812.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Vino dentro, senno fuori.

Dati meteo

Temperatura minima 14,2; massima 21,3; umidità 71%; pressione 1000,1 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 17,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.52 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.50 con cm 15 e alle 12.03 con cm 18 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.53 con cm 6 e prima bassa alle 2.11 con cm 25.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Circolo della Marina e dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare)



Gita a Treviso

La Casa di riposo «M. Capon» del Comune di Trieste, organizza per giovedì 27 maggio una gita a Treviso-Conegliano con partenza alle 9 da Villa Opicina-via S. Isidoro 13, per gli ospiti della Casa, del Centro assistenza domiciliare, di Casa Serena e per parenti e amici. Per informazioni telefonare dalle 8 alle 14 al 211484.

Circolo della stampa

Il consueto incontro dei pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides viene spostata a mercoledì prossimo 26 maggio, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.). Il dott. Sergio Dolce, direttore del Civico museo di storia naturale presenterà una cartellata di diapositive a colori sul tema: «Un naturalista nelle grotte del Carso».

Quartetto Aurora

Oggi, alle 20, nell'Auditorium del museo Revoltella il concerto del Quartetto d'archi «Aurora» composto da Romolo Gessi (violino), Alessandra Carani (violinello), Patrizia Di Paolo (viola), Mara Armanni (violoncello). In programma musiche di Boccherini, Mozart, Mansutti e Haydn.

Gran ballo Mitteleuropa

Domani, alla «Capannina» di via Costalunga 113, l'Associazione culturale Mitteleuropa organizza il «Gran Ballo della Mitteleuropa», con musiche austriache, bavaresi e triestine. Allieteranno la serata Giuseppe Botta e Elisabetta Richter. L'inizio è alle 20.30. Prenotazioni ed iscrizioni nella sede sociale di via dell'Agro 1 (lun. merc. ven. 18-20; tel. 394509).

Carroccio a Nord-Est

Oggi, alle 17, nella Sala Paolo Alessi del Circolo della Stampa di Trieste (Corso Italia 13), sarà presentato il libro «Carroccio a Nord-Est: storia, programma e uomini della Lega Nord del Friuli-Venezia Giulia», di Massimo Greco e Alberto Bolis. Interverranno: il senatore Arduino Agnelli (Psi), il professor Sergio Bartole (ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste), l'onorevole Adriano Biasutti (Dc) e l'onorevole Roberto Visentin (Lega Nord). Modererà l'incontro il giornalista Pietro Spirito.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica piazza Hortis 4, il prof. Renato Mezzana, già direttore dei Civici Musei di Storia Naturale parlerà su: «Giulio Kugy, uomo, alpinista, poeta e musicista».

Libro della Bisutti

Oggi, alle 19, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16 Roberto Dedenaro presenterà il libro di Donatella Bisutti «La poesia salva la vita» (Mondadori Editore). Seguirà una conversazione con l'autrice presente in sala.

Unione ciechi

Oggi alle 16.30, al Circolo Tomé dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, pomeriggio di poesie e scenette interpretate dai componenti del laboratorio n. 2 dell'Università della Terza Età, condotto da Claudio Fortuna. Ingresso libero.

Gita Acli

Le Acli organizzano per domenica una gita alle grotte di Olerio in Val Brenta, con visita guidata in barca al laghetto della grotta principale; nel pomeriggio visita della gipsoteca del Canova. Per informazioni: via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Pedalata Acli

L'Unione sportiva Acli organizza la quinta pedalata non agonistica a Gropada e dintorni. Partenza alle 9.30 al laghetto di Gropada. Per informazioni rivolgersi alle Acli via San Francesco 4/1 (tel. 370408/370525).

MOSTRE

Galleria Cartesius FERFOGLIA

ELENCO I Caduti sul fronte

Il Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e Dispersi in guerra chiede a chiunque abbia notizie dei familiari dei Caduti di mettersi in contatto con il comitato stesso (via Dante 7, tel. 631054, dalle 10 alle 12 dei giorni feriali escluso il sabato). Elenco caduti a Lucenwald (ex Germania Orientale): Bruno Antolovich 6/7/1924 (Parenzo); Alberto Chersul 10/4/1924 (Villa Piccola-Pola); Francesco Lantieri 24/7/1917 (Briga Marittima); Francesco Martinaz 21/9/1923; Rodolfo Miletto 14/2/1924 (Alfina di Pola).

Elenco caduti sul fronte russo: Rodolfo Bernobich 22/12/1920 (Visignola); Cristoforo Bortone 30/4/1921 (Albanova); Natale Soldati 24/12/1916 (Pridraga); Giovanni Crisanaz 7/2/1918 (Cimino); Francesco Lenardi 22/7/1921 (S. Michele Postumia); Giuseppe Likon 26/6/1918 (Fiume); Domenico Normile 23/2/1921 (Albanova); Matteo Soldati 30/1/1915 (Orsera); Mario Volcovich 18/4/1912 (Pola).

Nozze d'oro



Oggi, alle 9.30 nella chiesa nuova del Villaggio del Pescatore, Emma Cecutti e Giuseppe del Re festeggeranno il loro 50.º anniversario di matrimonio circondati dall'affetto di parenti e amici.

I nostri amici animali

Il presidente regionale del Wwf Dario Predonzan sarà ospite oggi della rubrica settimanale «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per chiamate in diretta formare lo 040/363322.

Tecnica di rebirthing

Questa sera alle 20, all'associazione culturale «Il Giardino», in via Pascoli 23, serata di presentazione della tecnica di rebirthing (respiro cosciente e circolare).

Accademia Belle Arti

Questa mattina, con la consegna dei diplomi di frequenza, si chiude a Duino il seminario regionale di acquedotto e storia dell'arte promosso dall'Accademia internazionale di Belle Arti. Docente è stato il prof. Giorgio Ciscio.

Rena

Cittavecchia

In occasione del V.º anniversario della fondazione del Circolo, domani nel Ricreatorio «E. Toti» in via del Castello 3 verrà organizzata una festa riservata ai soci; nell'occasione parteciperà la banda diretta dal maestro Tramontini. Prenotazioni in sede. Tel. 360463.

STATO CIVILE

NATI: Guastini Arianna, Gazerro Chiara, Gallo Gianfranco Lorenzo, Degantuti Lorenzo, Degantuti Simone. MORTI: Bronzini Augusto, di anni 66; Rota Caterina, 91; Candino Leonilda, 78; Weiss Nerina, 75; Rossetti Gino, 72; Gelussi Maria, 87; Indiano Antonio, 87; Guerrini Marino, 35; Giunta Arturo, 80; Delise Domenica, 92; Laurenti Antonio, 81; Colombin Antonio, 79; Stocca Mattia, 94; Marcusa Maria, 94.

Central Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

PREMIO Citta' di Trieste

Una partecipazione record di compositori di tutto il mondo, con 332 presenze da 40 Paesi, è il dato saliente della 39.ª edizione del Premio musicale «Città di Trieste» - 31.º Concorso internazionale di composizione sinfonica. Lo ha reso noto ieri il segretario generale Adriano Dugulin, sottolineando che questo dato conferma il prestigio di cui gode la manifestazione, che è tra l'altro membro della Federazione internazionale di musica di Ginevra. La giuria del Premio, di cui fanno parte Carlos Roque Alsina (Argentina), Stanko Horvat (Croazia), Zoltan Jeney (Ungheria), Gerard Zinsstag (Svizzera), insieme agli italiani Franco Donatoni, Adriano Guarnieri e Riccardo Malipiero, inizierà i lavori martedì nel museo teatrale «Schmidl» di Trieste. Saranno da assegnare un primo premio di cinque milioni, un premio speciale Alpe Adria di un milione ed un riconoscimento della Siae di Roma.

MOSTRE

Silenzi di pietra

Le opere di Patelli fino al 20 maggio alla Bassanese

PERSONALE La realtà secondo Villatora

Claudio Villatora è un artista nato a Trieste, città in cui vive ed opera occupandosi di pittura, grafica e scultura da oltre trent'anni. La Art Gallery di via S. Servolo ha esposto una serie di opere che sembrano dar conto della poliedricità di un artista che ama cimentarsi con stili e tecniche diverse. Tra vele e gabbiani tratteggiati sulla tela ma anche sulla canapa grezza, compare un Carso di segno molto forte e in fosforescenza.

A queste opere di soggetto «locale» si accompagnano alcuni lavori astratti in cui segno e suggestione di figura umana negato da una griglia di tratto duro, e la scelta di colore, un «Paesaggio di Cadore» dai toni stralati e colati, segnano una rappresentazione della realtà a impasto. Assenza di sfumature anche nelle opere figurative come il «Particolare di bocciafoclo» o la «Donna inghinchiata» per una solarissima metietura accesa da due lembi di fuoco.

Accanto a queste opere vanno segnalate cinque grafiche che sono state raccolte in una cartella dopo essere apparse nel volume «Eclisse di noi» di Gabriella Corelli. Un uomo, una donna, una «città di progresso» una coppia «appollaiata sul mondo» con aria di lieto possesso resi in china acquarellata. Forse i lavori più lievi tra quelli di questo artista noto anche per aver inventato la tecnica del «pietrales», richiamato al murale fondato sull'utilizzazione della pietra carsica di cui si può vedere un esempio a Borgo Grotta Gigante. Uno dei molti modi in cui Villatora prosegue la sua vitalissima esplorazione della realtà.

Lilia Ambrosi

I. a.

MUGGIA Due artiste tra ironia e geometria

Ancora due modi diversi (ma non antitetici) d'interpretare le tendenze dell'arte moderna compaiono nell'ambito dell'iniziativa «Minimi intenti» curata da Maria Campitelli. Nella sala comunale di Muggia espongono fino al 18 maggio due artiste: Rosetta Berardi che, nata in Sicilia, vive e lavora a Ravenna e Zita Noè di Mestre.

Asciutta, ordinata, geometrica, la Berardi dà voce al suo pensiero sintetizzando secondo essenziali forme geometriche alcuni concetti: «Esodo», «Annunciazione», «Silenzi», sono i più interessanti, mentre la tautologia è protagonista in «Bianco, nero, grigio». In tutti il concetto espresso viene approfondito attraverso la graduale e raffinata sovrapposizione di leggere mussoline trasparenti e rigide, nere e grigie. Nell'autrice l'abbandono del colore è avvenuto in concomitanza al dramma della guerra del Golfo, che ha in certo modo raggelato i suoi entusiasmi e reso più rigorosa e severa la sua ricerca.

Più ironica e divertente è Zita Noè. Nei suoi personali «papier collé» l'autrice gioca con immagini d'eccezione (soprattutto riproduzioni fotografiche dedicate al corpo), incollate su perfette campiture di colore oppure su superfici più movimentate e materiche (juta, carta trattata). Il rimando al mondo dada è evidente, ma la Noè lo reinterpreta con una felice morbidezza.

Marianna Accerboni

PERSONALE Schurian: la Carinzia incantata

Alla Art Light Hall Gabriele Schurian trasporta a Trieste, sul sottile vettore di un foglio acquarellato, i morbidi paesaggi della sua terra natale, la Carinzia. Declivi e valli sono ricostruiti dalla pittrice con una pennellata robusta e delicata, imbevuta di un colore di ascendenza espressionista e filtrata attraverso le esperienze astratte di artisti come Max Weiler o Wolfgang Hollegha. Ma la Schurian si trattiene sul crinale di un misurato naturalismo, individuato da Gianfranco Sgubbi nella presentazione alla mostra.

Lo studio del colore, condotto su ritagli compositi di natura, si svolge all'interno di un telaio vigoroso, che scompone i piani della visione in una serie di scaglie cromatiche ancorate a un alto orizzonte, da cui il colore stesso dilava per descrivere le distese dei campi, i filari d'alberi, le gole delle montagne. Per questo la Schurian raggiunge i più originali equilibri cromatici proprio nel paesaggio, piuttosto che nei nudi troppo corposi, che sfiorano la delicata trama dei colori ad acqua e che impongono il rosa della carne sull'intera composizione, limitandone il ventaglio cromatico. Le opere migliori sono quelle in cui si stende leggero il velo della memoria, come nello scorcio dell'isola di Rab. Nelle barriere di roccia inquadrata da gialli solari e da violetti di lavanda, l'artista preserva con una scoperta gioia creativa il ricordo di un meriggio assolato, appena segnato da ombre luminose su cui il pennello insiste con una felice morbidezza.

Laura Safred



La II E della «Italo Svevo» al Piccolo

La classe II E della scuola media «Italo Svevo», accompagnata dalle insegnanti Bruna Fornasaro, Esperia Rolli e Rita Tecchia, ha visitato nelle scorse settimane lo stabilimento del «Piccolo». Questi i nomi degli studenti: Samantha Bertocchi, Emanuele Carelli, Jessica Chiapperrini, Alessandro Cian, Stefano Cuccari, Diego Favretto, Alessia Franzl, Marina Gobbo, Paolo Kleiderz, Mansour Faten, Gianfranco Pedrocchi, Manuela Portolan, Denis Scala, Alessio Sossi, Tullio Tulliaich, Fabio Vezzoli, Cinzia Serli.

DOMANI SECONDA EDIZIONE DEL RADUNO CICLOTURISTICO

Trofeo Ipa San Giusto al via

Avrà luogo domani il secondo trofeo Ipa San Giusto, la pedalata ecologica organizzata dall'Internazionale police association, con la collaborazione del Comune di Trieste, del Corpo di polizia municipale, della Polizia della Questura, del S.C. Gentlemen, dell'Unione Trieste e del Comune di San Dorlivo della Valle. Ritrovo e iscrizioni in piazza Unità alle 8.20; partenza alle 9 e premiazione alle 12 in piazza

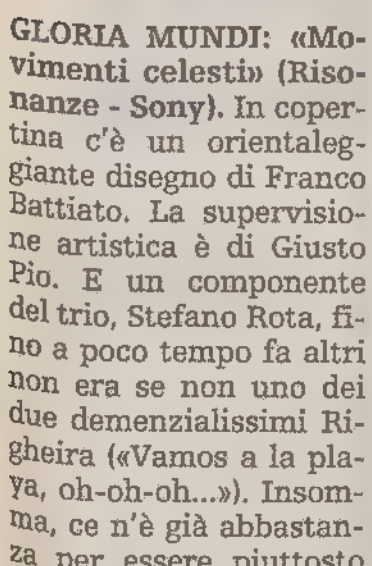
Unità (la quota d'iscrizione è di 5 mila lire e dà diritto alla copertura assicurativa). Per i partecipanti tesserati alle varie federazioni è obbligatorio il casco protettivo. Il percorso di snoderà lungo piazza Unità, Capo di Piazza, Corso Italia, piazza Goldoni, largo Barriera Vecchia, via Carducci, via Ghega, Stazione centrale, viale Miramare, bivio Miramare. Il ritorno si snoderà lungo viale Miramare, stazione

centrale, corso Cavovour, Rive, piazza Venezia (sosta per controllo e ristoro, fermata facoltativa per signore e bambini). In tutto questa prima parte del percorso comprende 15 chilometri. Proseguimento: Riva Grumula, via Ottaviano Augusto, via Giulio Cesare, Passeggi Sant'Andrea, viale Campi Elisi, via Caduti sul Lavoro, via Italo Svevo, via Baiaumonti, Largo Baiaumonti, via dell'Istria, Stadio Comunale, via Flavia, piazzale Ca-

gni, Strada della Rosandra, Mattonaia, Grandi Motori. In tutto questa seconda parte comprende 27 chilometri. Proseguimento: Mattonaia (Domio), via Flavia, piazzale Valmaura, via Carpineto, Servolo, via Italo Svevo, via D'Alviano, viale Campi Elisi, via Schiapparelli, via Locchi, via Tagliapietra, via Murzio, via Campo Marzio, Riva Grumula, Riva Nazario Sauro, Riva Mandracchio, piazzale Unità (totale 43 chilometri).

DISCHI

Nuove formazioni vanno all'assalto



GLORIA MUNDI: «Movimenti celesti» (Risonanze - Sony). In copertina c'è un orientaleggiante disegno di Franco Battiato. La supervisione artistica è di Giusto Pio. E un componente del trio, Stefano Rota, fino a poco tempo fa altri non era se non uno dei due demenzialissimi Righiera («Varnos a la playa, oh-oh-oh...»). Insomma, ce n'è già abbastanza per essere piuttosto incuriositi. Una curiosità che è ben ripagata dall'ascolto dell'album. «Svegliamoci tutti Capitani Coraggiosi, fra dischi e concerti non c'è d'essere orgogliosi, seguiamo rumori con le voci campionate, spaccati per arte mentre in fondo son cazzate...», cantano nel brano che apre l'album. Pop che sembra pensato al computer, tutto molto quadrato, quasi robotico (e comunque



«Ustmamò» è il nome del gruppo e anche il titolo dell'album.

niente affatto demenziale), con suoni che potrebbero entrare in sintonia coi gusti del grande pubblico. USTMAMÒ: «Ustmamò» (Virgin). Nel dialetto dell'Appennino toscano, il loro nome significa «qui e adesso». Una sorta di rivendicazione pragmatica e potentemente egoista,

sul tipo di quelli che una volta chiedevano «tutto e subito». Sono i nipotini del punk casereccio, ma non disdegnano antiche parentele con le bande musicali di paese. Sono stati «scoperti» dal Cccp, hanno tutti fra i venti e i venticinque anni: Luca Rossi, Ezio Bonicelli e Simone Filippi suonano, Mara Redegheri canta.

Offrono all'ascoltatore 53 minuti di musica che dribbla gli steccati, le divisioni per generi, e riesce ancora a sorprendere e qualche volta anche a divertire.

GANG: «Storie d'Italia» (Cgd). Due anni dopo l'album d'esordio, «Le radici e le ali», il gruppo marchigiano ritorna alla carica con un disco che sembra avere le carte in regola per farli uscire dalla ristretta cerchia di aficionados che li hanno seguiti finora. La loro è una proposta a cavallo fra rock e musica popolare, che sfrutta gli strumenti e le atmosfere del grande patrimonio folkloristico italiano. Prodotti da Massimo Bubola (già collaboratore di De André), i Gang sono attualmente in tournée. Martedì 25 suonano nella nostra regione, all'Hippodrome di Monfalcone.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Manfrin «artista autista»

Esponi da oggi (inaugurazione alle 18.30) al Teatro Miela

Roberto Manfrin, e il suo «Artista autista», saranno ospitati al Teatro Miela da oggi (inaugurazione alle 18.30) fino a domenica 30.

Al «Bastione»
Karl Kern
Opere dell'austriaco Karl Kern verranno esposte da oggi (alle 18) fino a venerdì 28 alla Galleria «Al Bastione», di via Venezian 15. Feriali, 10-12.30 e 16-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

Al «Giulia»
Fiume, Cascella e Norberto
Opere di Salvatore Fiume, Michele Cascella e Norberto resteranno esposte fino al 6 giugno al «Giulia», nella sala dell'ex «Birreria Dreher». Tutti i giorni, 10-13 e 16-21.

Studio «Arte 3»
Una collettiva
Una collettiva di artisti contemporanei allo Studio «Arte 3», di via dell'Annunziata 6/B, fino al 15 giugno. Da martedì a venerdì, 10-12.30 e 17-20.

Studio «Tommaso»
Wulf Bugatti
L'artista austriaco Wulf Bugatti espone allo Studio «Tommaso», di via del Monte 2/1, fino a giovedì 20, la sezione «Vedere e decidere».

«Rettori Tribbio 2»
Omaggio a Dequel
Omaggio a Oreste Dequel, morto nel 1985, alla «Rettori Tribbio 2», fino a venerdì 21. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Galleria «Cartesius»
Pino Ferfoglio
Pino Ferfoglio espone alla «Cartesius», di via Marconi 16, fino a domenica 23. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

A «Le Caveau»
Jolanda Comar
Jolanda Comar, fino a sabato 22, a «Le Caveau» in via San Francesco 51/A. Da lunedì a sabato, 11-12.30 e 17-20.

«Art Light Hall»
Gabriele Schurian
Gabriele Schurian all'«Art Light hall» fino a venerdì 28 maggio. Da martedì a sabato, 18-20.

«Comunale» e «Miela»
Gianfranco Pagliaro
Opere di Gianfranco Pagliaro sono esposte fino a mercoledì 19, alla «Comunale» di Trieste e al «Miela». Studio «Bassanesse»
Paolo Patelli
Paolo Patelli espone allo Studio «Bassanesse» fino a sabato 22. Feriali, 17-20.

A cura di Alessandro Mezzana Lona

CASA

Se l'impianto è inadeguato

Come interpretare e osservare le nuove norme per la sicurezza

L'emanazione di decreti legge approvati dagli organi esecutivi dello Stato viene più volte censurata per il fatto che con troppa frequenza devono venir reiterati. In particolare il ricorso alla decretazione d'urgenza per modificare disposizioni di legge creano disagio e confusione presso coloro che sono tenuti a rispettare norme di legge e in particolare i termini prefissati per l'attuazione di opere imposte, soprattutto quando il non avere ottemperato comporta pesanti sanzioni amministrative, con possibili danni futuri. Riteniamo doveroso tornare nuovamente sull'argomento e in particolare

sull'adeguamento alle norme contenute nella legge 5.3.1990 n. 46 concernente «Norme per la sicurezza degli impianti» e successivo D.P.R. 6.12.1991 n. 447 - regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990 n. 46 in materia di sicurezza negli impianti.

La ragione del presente intervento è giustificata per superare dubbi sull'entrata in vigore della norma. Le incertezze e i dubbi sono stati provocati dal fatto che in occasione dell'esame per convertire in legge il D.L. 48 del 2 marzo 1993 era stata ventilata la determinazione di differire il termine per l'adempimento dei lavori di adeguamento degli impianti elettrici entro il 31 di-

cembre 1993; di conseguenza nuovamente si metteva in crisi il settore dell'amministrazione degli immobili. Non è stato possibile però trasformare in legge il provvedimento del marzo 1993 e per tale ragione il Consiglio dei ministri è stato costretto a ricorrere ad un nuovo decreto legge entrato in vigore il 2 maggio scorso. Viene confermata la scadenza per l'osservanza dei criteri da adottare per la sicurezza negli impianti elettrici al 31 dicembre 1994.

Giova soffermarsi sulle previsioni sanzionatorie in forza delle quali il mancato rispetto del termine di scadenza prefissato comporta nei con-

fronti del proprietario dell'immobile, dell'amministratore condominiale o comunque del soggetto incaricato della gestione degli impianti la irrogazione di una penalità che va da L. 500.000 a L. 5.000.000 da pagarsi con modalità che saranno determinate con apposito provvedimento da emanarsi entro il 2 novembre 1993; a tale proposito è il caso di rammentare l'obbligo per proprietari ed amministratori di conservare la documentazione amministrativa e tecnica che va consegnata in caso di vendita dell'immobile all'acquirente e a chi utilizza i locali.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

INIZIATIVA PROMOZIONALE: DA OGGI LONG DRINK IN GARA

Vota il nuovo gusto per l'estate

«Un gusto per l'estate 1993» inizia il suo cammino ufficiale: la manifestazione, promossa dalla Stock con la collaborazione della Fipe e della Camera di commercio e con l'intervento de «Il Piccolo», si mette in moto con la pubblicazione della scheda che consentirà ai lettori del quotidiano di segnalare le loro preferenze in fatto di long drinks. Alla rassegna «Un gusto per l'estate» sono invitati tutti gli esercizi pubblici della provincia di Trieste che presenteranno alla clientela, durante tutta l'estate, un loro nuovo ed inedito «long drink della casa»: bevande fresche, rinfrescanti, particolarmente adatte all'estate, realizzate a base di succhi di frutta e con moderate dosi di alcool, per dare un tono appena più robusto al mix. E naturalmente, con l'indispensabile aggiunta dell'abilità degli esercenti e dei loro collaboratori e l'appoggio della linea Keglevich Vodka Glaciale che, con i suoi innumerevoli gusti, stuzzicherà la

fantasia degli autori per creare i nuovi drinks. Il pubblico triestino è invitato a farsi conquistare dalle nuove proposte «estive» e poi votare, tramite la scheda pubblicata a lato (la ritroverete ogni giorno fino al 30 maggio) il long drink preferito e, naturalmente, il suo autore e l'esercizio in cui opera: le schede — che andranno consegnate alla sede del quotidiano in via Guido Reni 1, entro il 5 giugno — determineranno i dieci long drink più votati che, il 29 giugno allo stand Stock alla Fiera di Trieste, si daranno battaglia per la conquista del titolo di «Gusto per l'estate 1993». C'è un simpatico incentivo a votare: ai dieci lettori che invieranno il maggior numero di schede, «Il Piccolo» riserva un radioregistratore Irradio a doppia cassetta per un'estate davvero musicale! Gustate il vostro drink preferito e poi votatelo e... fatelo assaggiare anche agli amici: potrebbe diventare il «Gusto per l'estate 1993».

IL TEMPO

SABATO 15 MAGGIO

Il sole sorge alle 5.34 e tramonta alle 20.29
La luna sorge alle 2.26 e cala alle 14.33

S. TORQUATO

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	14,2	21,3	MONFALCONE	10	23,7
GORIZIA	16	27	UDINE	9,8	26
Bolzano	7	23	Venezia	13	23
Milano	10	24	Torino	11	22
Cuneo	10	17	Genova	15	20
Bologna	12	23	Firenze	13	22
Perugia	10	18	Pescara	13	20
L'Aquila	10	17	Roma	12	22
Campobasso	9	17	Bari	14	21
Napoli	13	19	Polenza	9	14
Reggio C.	16	24	Palermo	14	20
Catania	13	24	Cagliari	13	21

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni. Tendenza a miglioramento ad iniziare dalla Sardegna. Sul resto d'Italia nuvolosità variabile, con annuvolamenti più frequenti ed estesi sul settore Nord-Occidentale ed ampie schiarite sul versante tirrenico. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuloformi sulle zone montuose ed interne, con possibilità di locali manifestazioni temporalesche.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili al Nord; occidentali sulle rimanenti zone; deboli al centro, moderati al Sud.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini più meridionali.

Previsioni a media scadenza.

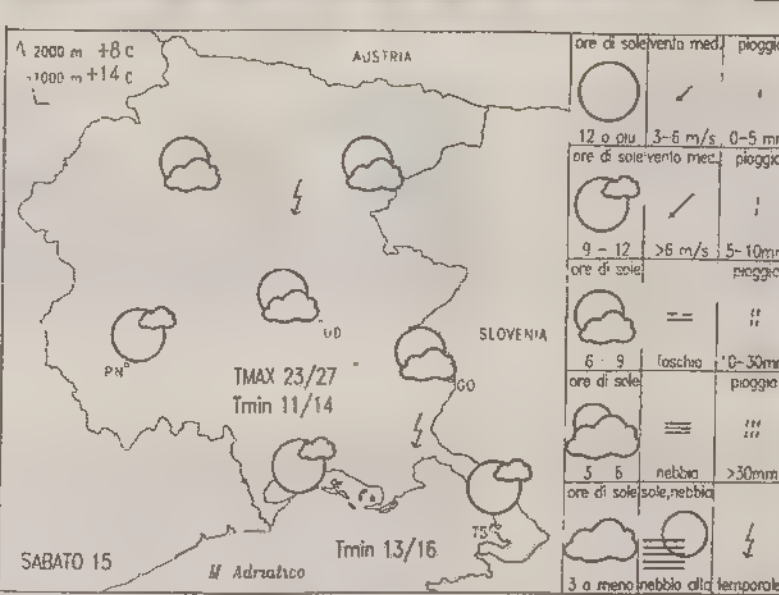
DOMANI: sulle regioni ioniche cielo irregolarmente nuvoloso, con tendenza ad ulteriore miglioramento. Sulle rimanenti zone cielo poco nuvoloso. Durante le ore più calde della giornata attività di nubi cumuloformi lungo le dorsali alpine ed appenniniche e sulle zone interne, dove saranno possibili locali rovesci temporaleschi.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per SABATO 15.5 con attendibilità 80%



Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili al Nord; occidentali sulle rimanenti zone; deboli al centro, moderati al Sud.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini più meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni ioniche cielo irregolarmente nuvoloso, con tendenza ad ulteriore miglioramento. Sulle rimanenti zone cielo poco nuvoloso. Durante le ore più calde della giornata attività di nubi cumuloformi lungo le dorsali alpine ed appenniniche e sulle zone interne, dove saranno possibili locali rovesci temporaleschi.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati.

Temperature nel mondo

Località Cielo Min. Max

Amsterdam	nuvoloso	8	15
Atene	sereno	14	24
Bangkok	nuvoloso	26	34
Barcellona	variabile	26	32
Belgrado	variabile	15	25
Berlino	sereno	12	25
Bermuda	variabile	20	26
Bruxelles	nuvoloso	8	19
Buenos Aires	nuvoloso	9	19
Caracas	sereno	19	28
Chicago	nuvoloso	4	14
Copenaghen	sereno	12	22
Frankfort	nuvoloso	13	18
Gerusalemme	nuvoloso	20	26
Helsinki	sereno	8	21
Hong Kong	sereno	26	31
Honolulu	sereno	19	30
Istanbul	pioggia	13	18
Il Cairo	nuvoloso	20	30
Johannesburg	sereno	7	24
Kiev	nuvoloso	11	24
Londra	nuvoloso	10	15
Los Angeles	sereno	13	25
Madrid	pioggia	11	23
Manila	sereno	25	35
La Mecca	variabile	23	37
Montevideo	nuvoloso	8	15
Montréal	sereno	2	13
Mosca	sereno	9	25
New York	nuvoloso	10	21
Nicosia	pioggia	10	21
Osaka	nuvoloso	10	18
Parigi	nuvoloso	11	19
Perth	sereno	10	21
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	36
San Francisco	sereno	12	21
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	1	19
San Paolo	nuvoloso	17	26
Seul	sereno	10	22
Singapore	sereno	26	34
Stoccolma	nuvoloso	5	15
Tokyo	pioggia	12	20
Toronto	nuvoloso	3	12
Vancouver	sereno	9	18
Varsavia	variabile	11	26
Vienna	sereno	14	24

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	20/5	22/7	22/9	23/11	21/1
Con la persona del cuore l'accordo attualmente è perfetto e, anche grazie alla presenza dell'astro dell'amore Venere nel vostro segno, per capirci pienamente vi basta una sfumatura del tono della voce, oppure un solo sguardo.	Ecco una giornata che potrete considerare davvero luminosissima nel campo del sentimento: appena varati e del rinnovamento professionale che la vostra intraprendenza rende possibile e attuabile a breve. Salute o.k.	Una persona non giovanissima del vostro entourage ha bisogno di un aiuto sia morale e sia finanziario per uscire da una negativa fase di impasse. Potrebbe aver la necessità di un puntello immediato e si rivolgerà a voi.	Gli affari di cuore sembrano volgersi al meglio, riceverete attenzioni da una persona che vi piace e poiché da cosa nasce cosa... Non è da escludere che il vostro interesse possa trovare corrispondenza paritetica ed entusiasta.	Le stelle nel vostro caso affermano con determinazione che adesso potreste osare, che è tempo di buttarsi a pesce in un progetto che è già vincente sulla carta, che è programmato in tutti i suoi particolari ma voi esitate ancora...	Non sprecate, per incuria o magari per la più negativa indifferenza, le buone opportunità della giornata di oggi. Mettete il meglio della vostra attenzione fra le mura domestiche, se ne avvantaggerà l'affiatamento del clan.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Mettete in preventivo per oggi brio, verve, entusiasmo, ottime opportunità e grande gioia di vivere poiché a beneficiare saranno il suggerito ed energetico Sole e il dinamico Mercurio. Pure negli affari oggi sarete faville.	La Luna con voi è particolarmente generosa, visto che è l'astro che domina il vostro segno. Oggi per esempio vi dà le intuizioni giuste per sfruttare a dovere questo periodo dinamico. Vi dirà anche di chi fidarsi e di chi diffidare.	La via che porta al successo è faticosa, ma a voi non peseranno sacrifici perché mirate al risultato finale, che non potrà essere in linea con le vostre ambizioni aspettative. Il partner però è d'accordo a metà...	Sulle ali della memoria e del rimpianto certi ricordi tornano a galla, con struggente dolcezza. Vi riporteranno alla mente periodi felici, che fanno parte del vostro patrimonio perché vi hanno arricchito emotivamente.	Il clima della giornata è brillante, gaio, frivolo, pieno di ottimismo e di dinamismo perché voi vedete la vita attraverso gli occhiali rosa del favore dell'energetico Sole: adesso davvero non vi spavanta e non vi intimidisce nulla!!	Con una cara amicizia certe tensioni dovute ad uno spirito competitivo non si sono stemperate e permane un clima di diffidenza reciproca. Superabile con il buonsenso e con il voler raggiungere obiettivi fra loro compatibili.

SCEGLI LA QUALITÀ

TROVERAI LA CONVENIENZA

CENTRO CUCINE ED ARREDAMENTI

GIENNE MOBILI

GORIZIA

VIA AQUILEIA 46 ☎ 0431/521010

Progettazioni e preventivi senza impegno

CONSULTATECI!

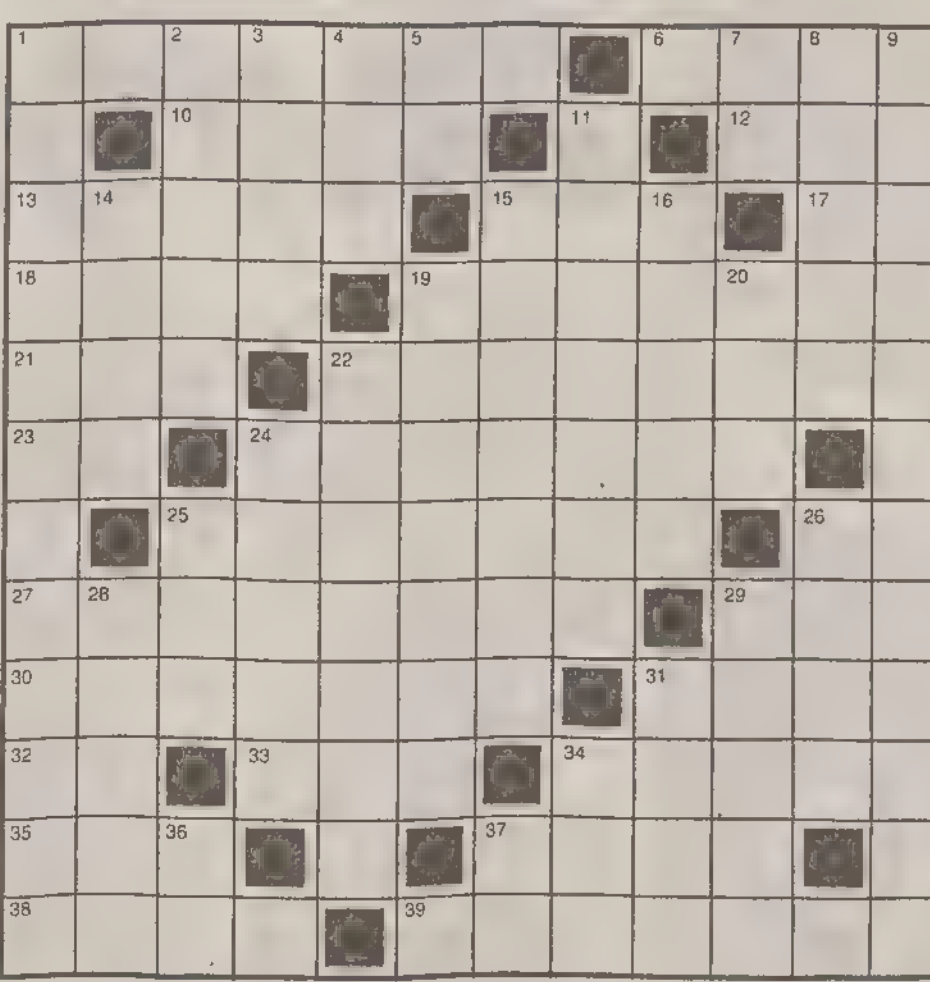
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Veicolo spaziale - 6 La schiava di Abramo e Sara - 10 Iniziano l'epoca - 11 Zona sabbiosa lungo il mare - 12 Azioni... da respingere - 14 Una corsa che si disputa all'ippodromo - 15 Il buon senso che dovrebbe guidarci - 17 L'ambiente ove vive l'animale - 18 Prime lettere in cinese - 19 Avere in possesso - 20 Stanno in mezzo al coro - 21 Il massimo dell'ira - 22 Il nome di un Balbo - 24 L'autrice di «Il castigo» - 25 Altro nome del ghechero - 27 Chiama dalla portineria - 29 Mammifero africano simile al lupo - 31 Bassa per il Petrarca - 32 Le comodità che rendono, dolce la vita - 33 L'esecuzione della commedia - 35 Considerata in astratto - 36 Fu meta di Marco Polo.

VERTICALI: 1 La Calamita del vecchio cinema - 2 Ha le reti a bordo - 3 Una scena inimitabile nei film western - 4 Contenitori cilindrici per bibite - 5 Uno dei dodici segni zodiacali - 6 Un tipo di vaccinazione - 7 E' lungo quello vizioso - 8 Sporgono dalla fusoliera - 9 Si può trattenere soltanto per qualche secondo - 13 Li attendevano i partigiani - 16 Come i pezzi che il collezionista preferisce - 18 Lavorati dal fittore - 19 Non c'è, senza tre - 21 Federazione Nazionale - 23 Il mostro scheletrico - 25 Una fante della sveglia - 28 Due quinti d'oncia - 29 Latitudini (abbreviazione) - 30 La vecchia imposta che è stata sostituita dall'Iva - 34 Gli estremi... dell'accusa.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1200



Indovinello

Lo zabaione
Fra tante cose che si fanno in casa questo è un confort grande per i più deboli, ad esempio, che lo prendono, se sono a terra lui li tira su.

Il Dragomanno

Lo scambio col mondo arabo
Ci tornava. Ma ora, alla rovescia, le deficienze dell'umanità va notando e per lui dobbiamo pagare il consumismo della società.

Morfeo

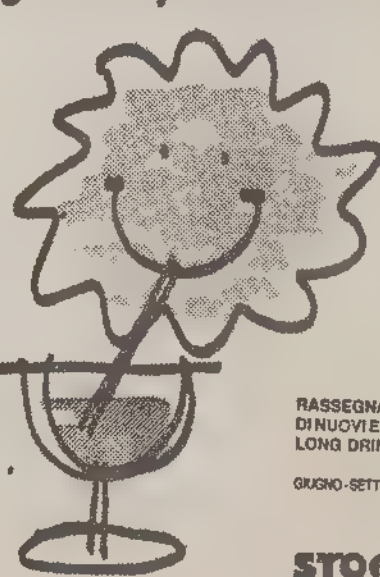
SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
l'ape, pedata = la data
Indovinello:
il peccato.

Cruciverba

CLARINO GOLLA
LOPRIMA VETEN
NUOTO FIOPT
COMO DOLLARI
LIVA GEOLOGIA
LA CESTINO
AVVENTINOTEO
DANCINGTELL
INCLIOLOLA
WNOEFOGAC
ALIDA MOISAC

Un gusto per l'estate



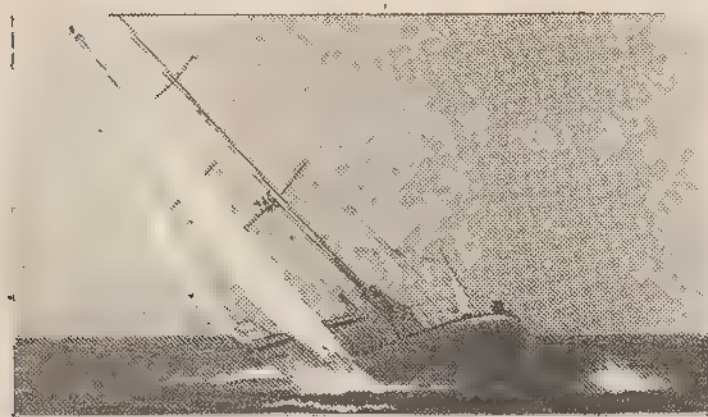
RASSEGNA DI NUOVI LONG DRINKS
GIUGNO-SETTEMBRE 1992

STOCK

Un gusto per l'estate
STOCK

IL MIO LONG DRINK PREFERITO È:

creato da: _____
esercizio _____
Cognome _____ Nome _____
Indirizzo _____
CAP _____ Città _____ Tel. (0 _____)

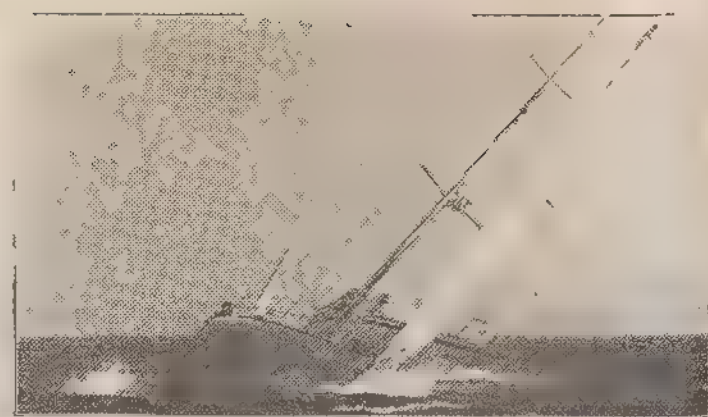


Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 15 maggio 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



EXPO / CROAZIA

Fiume ha calato l'ultimo asso: «Nautica '93»

A Tersatto, in un'area di 2500 metri quadrati, si è concentrata l'offerta marina d'oltreconfine. L'esposizione chiude domani

FIUME — Un aggancio all'Europa, così vicina e così lontana. «Nautica '93» è tutta qui, un'esposizione che gli stessi promotori — l'Ente fieristico di Fiume — hanno definito come forse l'ultima «chance» per il turismo nautico croato di entrare nella grande famiglia continentale del ramo.

Sullo storico colle del Tersatto, in 2500 metri quadri di spazio, si è concentrato un segmento dell'offerta straniera e locale del turismo da diporto a cui l'industria del tempo libero croato guarda con rinnovata fiducia dopo i segnali positivi degli ultimi mesi. Al Palasport di Tersatto e nel contiguo pallone pressostatico abbiamo potuto ammirare soprattutto alcuni motoscafi superelevati (Sea Ray, Mustang, Stingray), sulle cui linee avveniristiche e sui particolari curati sino alla perfezione quasi assoluta si sono soffermati gli sguardi dei curiosi e dei potenziali acquirenti. Ma ciò che forse ha maggiormente attirato l'attenzione dei numerosi visitatori della rassegna fieristica sono stati i gommoni idrovoltanti dell'azienda italiana «Polaris» di Gubbio. La loro presentazione è corredata da filmati promozionali, che stanno facendo presa immediata per un prodotto destinato a inondare le acque lacustri, fluviali e marine.

A «Nautica '93», che si chiude domani, c'è una sola impresa italiana che ha optato per la presenza diretta: è il consorzio «Cetex» di Genova, che riunisce una

decina di ditte. Da citare le scialuppe di salvataggio della «Canepa e Campi», le valvole e le attrezzature navali industriali della «Industrial Tekno Service», gli impianti per la depurazione dell'acqua della «G. B. Lanza e Figlio», i sistemi anti-incendio della «Vampa» e così via.

Sentite Rodolfo Deleva, export manager della «Cetex» e fiumano d'origine: «Siamo interessati alla Croazia e a Fiume in quanto non vi si incontra ancora un'agguerrita concorrenza. La Cetex ha già stabilito proficui rapporti con la Camera d'Economia di Fiume e ora alla «Nautica», dove la presenza straniera è alquanto scarsa, vediamo di proporre la nostra esperienza decennale».

Un altro particolare attraente: a Tersatto vengono praticati ribassi che vanno dal 5 al 50 per cento, sconti molto graditi specie alla clientela non croata. I visitatori locali, invece, oberati da un'austerità senza precedenti, si limitano a osservare o commentare i prezzi per i divertimenti in mare.

Comunque, tra diversi natanti da diporto, motori entrobordo e fuoribordo, articoli per la pesca, vernici e colle per le imbarcazioni, arredamenti, attrezzature, «optional», pezzi di ricambio, caldaie e sistemi di riscaldamento e raffreddamento per i motori, eccetera, il Salone della nautica fiumana è un punto d'incontro sicuramente importante, un riferimento per il mercato dell'Alto Adriatico.

Andrea Marsanich

APPUNTAMENTO / DAL 20 MAGGIO AD ANCONA LA FIERA INTERNAZIONALE

Ecco il pianeta-pesca



Una veduta aerea del padiglione fieristico anconetano.

ANCONA — Fervono i preparativi dell'ente Fiera di Ancona per l'allestimento della «53.a Fiera internazionale della pesca - 12.a rassegna di maricoltura» che aprirà i battenti il 20 maggio per durare fino al 23 in uno dei più importanti e completi comprensori pescherecci italiani. Questo è l'unico appuntamento del genere a valenza internazionale che si svolge nel bacino mediterraneo e quindi diventa il naturale punto d'incontro di tutti gli organismi, istituti di ricerca, professionisti e operatori italiani e stranieri interessati all'impegno e alla commercializzazione delle più recenti attrezzature e servizi.

Nell'ambito della manifestazione fieristica sono in programma conferenze e dibattiti a livello internazionale sui temi più attuali del mondo scientifico, tecnico e professionale della pesca. Tra questi segnaliamo il 4.º simposio «Tecnica e tecnologia delle navi da pesca» che verterà sui «sistemi di sicurezza a bordo dei pescherecci». «Le politiche di sviluppo della pesca artigianale in America Latina» sarà invece il tema conduttore per un seminario internazionale cui hanno partecipato di Brasile, Ecuador, Cile, Colombia e Cuba. Un altro incontro sarà dedicato al credito peschereccio e inoltre avrà luogo anche

la terza edizione di «Adriatico 2000 - approfondimenti per l'attività comune di ricerca sulle specie demersali» con la partecipazione di Croazia, Albania e Grecia. Certamente la rassegna di maricoltura, ora alla 12.a edizione, è divenuta un momento di indagine tecnico-scientifica ed economica, un appuntamento insostituibile per quanto è relativo all'allevamento in mare, considerato ormai uno dei cardini produttivi del sistema agroalimentare internazionale degli anni 2000. L'Istituto per gli studi dell'inquinamento e la difesa degli ecosistemi ha fissato per il 21 un incontro tra gli interessati e l'anno del

mare 1993», manifestazione concepita per dare il via a settori di studio e che vedrà sviluppare una serie di iniziative legate alla pesca e all'ambiente, tra cui una mostra itinerante nelle principali località marine italiane.

Se nella passata edizione la Fiera internazionale della pesca è stata visitata da delegazioni ufficiali, operatori e tecnici di 40 Paesi di tutto il mondo, si può pensare che un'agenda densa di avvenimenti come quella preannunciata non potrà sfuggire all'interesse degli operatori di questo specifico settore: una manifestazione-chiave, quindi, dal successo sicuro.

Mario Marzari

SFIDA / COPPA AMERICA SEMPRE PIU' LONTANA

'Moro', poche speranze

Paul Cayard è stato lasciato libero di cercare un altro consorzio

VENEZIA — Cogliamo l'occasione della visita veneziana di Raoul Gardini che ha partecipato nella darsena di S. Marco a bordo del suo Moro alla manifestazione «Vela veneziana» per sapere se ci sono novità sulla sua partecipazione alla Coppa America.

«La novità è che non ci sono novità — dice Stefano Roberti capo ufficio stampa di Gardini — la situazione sia politica che finanziaria non solo in Italia ma anche in Europa ci lascia poche speranze anche se sembra, in via ufficiosa perché la decisione ufficiale sarà formalizzata tra qualche

mese, che il S. Diego Yachting club sia propenso ad accettare le nostre condizioni e quindi concedere che anche gli sfidanti possano costruire un nuovo scafo per la sfida finale. Come è noto, fino ad oggi i defender avevano sfruttato il grosso vantaggio dato proprio da questa regola».

Insomma, pare di capire che l'auspicata collaborazione tra Paesi europei, progetto per il quale è nato l'Europa Yachting club, di cui Gardini è il presidente, non diventerà realtà.

«Purtroppo — continua Roberti — proprio per i motivi illustrati precedentemente, cioè

questa crisi generalizzata e per il ritiro dei francesi, ho paura che non riusciremo a realizzarlo o almeno non in tempi brevi. Del resto tutti gli altri consorzi sono ancora alla finestra, in attesa di prendere una decisione; gli unici che hanno iniziato a lavorare sono i giapponesi che si presenteranno con lo stesso consorzio della volta precedente e che hanno già costruito un nuovo scafo e sono in fase di allenamento».

E i ragazzi del Moro? E Paul Cayard?

«Per il momento ognuno è ritornato alle proprie occupazioni; Gardini ha spiegato

chiaramente qual è la situazione e ha lasciato Paul Cayard libero di trovare altri sponsor o, addirittura, un altro consorzio. Gli uomini dell'equipaggio si sono comunque dichiarati disponibili a questa eventualità».

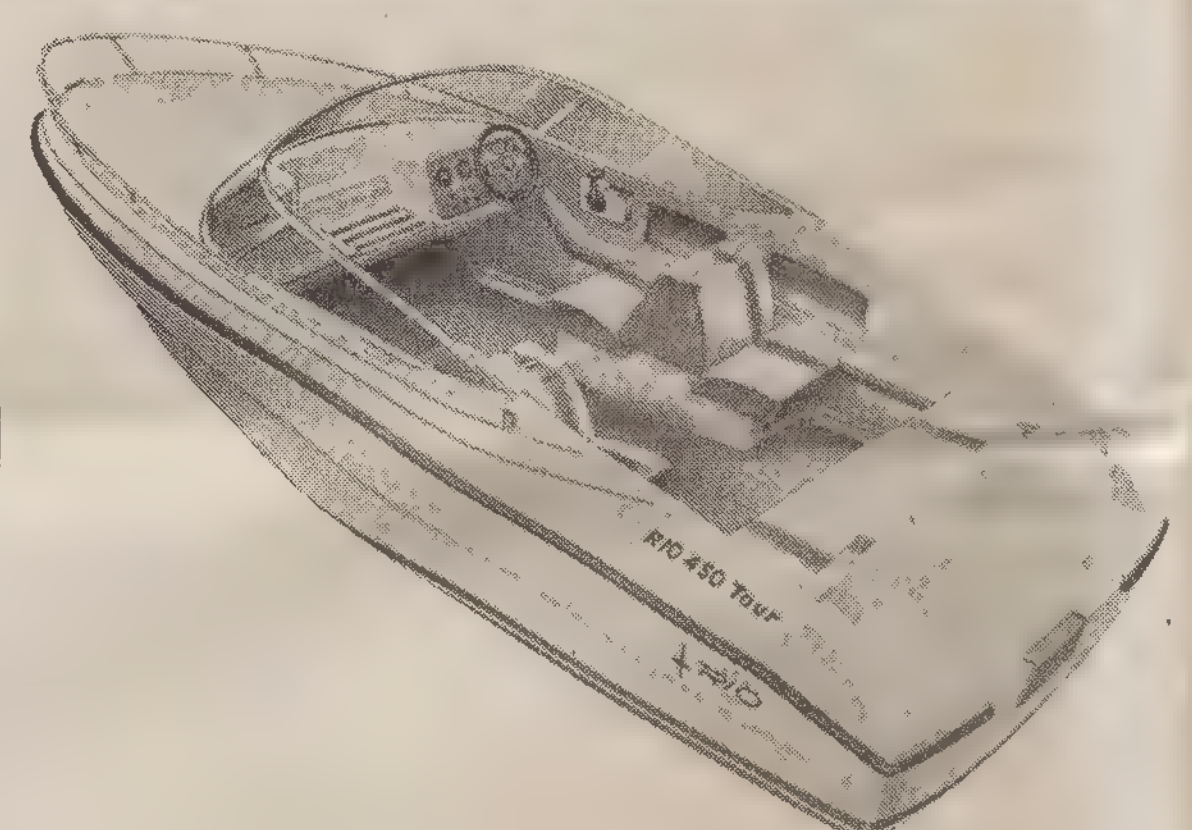
Quanto si prevede che possa costare «la grande sfida»?

«Non ci sono calcoli precisi — conclude Stefano Roberti — comunque si ipotizza che il budget necessario possa aggirarsi attorno ai 40 milioni di dollari e credo che, vista la crisi economica, questa volta la previsione sarà rispettata».

b. f.

TECNICA / IL RIO 450 TOUR

Motoscafo carrellabile «nemico» delle tasse



Il Rio 450 Tour: è lungo 4.50 metri, largo 1.85 e porta fino a 5 persone.

SARNICO — In tempi di crisi si rilancia la barca tascabile. Quella, cioè, che ha il grande vantaggio di essere «carrellabile» e di non avere bisogno di un ormeggio nella stagione meno propizia. Insomma, quella barca che esce come d'incanto dal classico cilindro quando arriva l'estate per poi rientrarvi ai primi freddi. Senza gravare sui portafogli.

Ma non è finita. Deve avere un costo d'acquisto contenuto e deve poter essere motorizzata con un propulsore che esenta dall'obbligo della patente. Inoltre, non deve essere immatricolata e quindi non deve rientrare nel modello «740» della dichiarazione delle tasse e non deve gravare sul reddito.

Sembra la classica quadratura del cerchio, ma si avvicina a questo obiettivo il «Rio 450 Tour», un motoscafo, appunto, di quattro metri e mezzo, nato proprio per essere pratico, meno ingombrante possibile. Pesa 280 chilogrammi, è largo 1,85 metri, monta normalmente un motore da 25 cavalli, ma soppor-

ta agevolmente potenze di 60.

Fa parte della gamma Rio della nuovissima generazione: ha murate molto alte e quindi protettive, linee generalmente tonde, plancetta strutturale incorporata, parabrezza avvolgente. E uno spazio «open» ideale per una famiglia di cinque persone. Il pozzetto è trasformabile: può essere strutturato con una serie di poltrone che all'occorrenza diventano pratici prendisole.

Inoltre, la coperta a prua, protetta da un pulpito esteso in lega leggera, può alloggiare un altro comodo cuscino prendisole.

Ideato con una struttura in vetroresina che lo rende inaffondabile, il piccolo-grande motoscafo della Rio di Sarnico è adatto agli spostamenti lungo la costa.

Rientra nelle norme di questo modello «Tour» sia il pozzo-ancora di questo modello «Tour» sia il pozzo-ancora di questo modello «Tour» sia il pozzo-ancora di questo modello «Tour».

I gaveroni non manca-

no: sono stati ricavati al di sotto del divano, al centro del pozzetto sotto il piano di calpestio, e a prua sotto-coperta.

Molto razionale il cruscotto, dotato di un pratico cassetto porta strumenti. E la posizione di guida è quanto mai naturale.

Ci piace, nell'insieme, il design dell'ampio parabrezza, le cui linee ben si raccordano con la parte centrale delle alte murate. Interessante anche la soluzione stilistica adottata per la zona poppiata. Meno ci convince la prua.

Il livello della realizzazione è elevato e la qualità (e la quantità...) della vetroresina è buona. In definitiva, a un prezzo di 9 milioni, e 900 mila lire, viene proposto un motoscafo nemico delle tasse, nemico delle tasse, e nemico anche della patente. Potremmo quasi definirlo il motoscafo furbo: ha la capacità di essere presente solo quando serve; poi, come d'incanto, sparisce in un garage o in un giardino. Senza creare problemi (e spese).

Roberto Carella

VELA / PARTE UN NUOVO CAMPIONATO INTERSOCIALE

Alto golfo al via

MONFALCONE — Come si fa a conciliare le diverse esigenze sportivo-sociali e di promozione di alcune società veliche viciniori? Semplice, basta organizzare un campionato intersociale e il gioco è fatto. Ci hanno pensato cinque circoli tra Monfalcone e Sistiana ad allestire altrettante gare, che oltre a una classifica assoluta serviranno anche come prove sociali. Si tratta del «1.º Campionato intersociale alto golfo di Trieste» a cura della Società velica «Oscar Cosulich» e della Nautica Tavoloni di Monfalcone, dello Yachting club Cupa e della Pietas Julia di Sistiana.

Sono in programma quattro triangoli (la terza coppa «Due fiumi» domani, il trofeo «Città di Monfalcone» il 30 maggio, la «Rosa dei venti» il 5 giugno, la quinta prova «Campionato intercircoli» il 26 settembre) e la regata internazionale «Monfalcone-Portorose-Monfalcone» il 28 e il 29 agosto, valida come due gare, quella di andata e ritorno. Sono previste le categorie Ims Regata e Crociera (Classi A e dall'1 alla 4) e libere, tutte e sei le classi. Le classifiche saranno stilate per le imbarcazioni Ims in tempo compensato e per le libere in tempo reale usando il punteggio ex olimpico, sommando i risultati delle sei prove con due di scarto. Le premiazioni a fine stagione presso la Cosulich di Monfalcone.

l. sor.

Trofeo Miramare: a Umago e ritorno

TRIESTE — Il dinamismo della Società nautica Grignano è notevole. Le iniziative prese e portate a buon fine in vari momenti hanno dato, a ragion veduta, notevole prestigio ai suoi dirigenti. Ed ecco l'avvio del II Trofeo Miramare, regata velica d'altura aperta alle imbarcazioni dai 6,30 m ai 26,80 m di lunghezza fuori tutto. Si svolgerà in due prove fissate per i giorni 22 e 23 maggio, il percorso sarà per la prima prova partenza nella cornice del porto di Grignano alle 10 per arrivare alla Marina Azy di Umago per la sosta notturna; per la seconda, partenza dalla Marina Azy di

Umago alle 10 per arrivare nuovamente a Grignano dove nei giardini del ristorante Principe di Metternich avverrà la premiazione. Su questo tratto di mare si cimenteranno i migliori skipper nazionali ed esteri in un percorso che richiede, per le condizioni del mare e il vento estremamente variabili, notevoli capacità tecniche.

Le iscrizioni sono ancora aperte e verranno chiuse il giorno antecedente la giornata di gara. Per informazioni rivolgersi alla Società nautica Grignano, riva Massimiliano e Carlotta 2, tel. 040/224622, fax 040/224360.

Carisma ed eleganza: è l'«Ornella III»



La prua slanciata dell'Ornella III di Sandro Rasini. (Italfoto)

TRIESTE — Ornella III, ammiraglia dell'Adriaco. Non ha che vent'anni. Ma ha già l'autorità e il carisma delle dive fra i vascelli lignei. E' soprattutto per una questione di linee: il suo designer, l'inglese Clark, l'ha progettata con concezione classica, slanci, tuga poco emergente dalla coperta, cavallino tipico delle barche nate per correre. E' stata impostata con armamento a sloop, un albero solo, seguendo l'antica moda introdotta da Five che voleva vascelli di oltre 20 metri con una sola randa e con enorme genoa. Il che può dare un quid maggiore in velocità pura, ma impone fatiche per le manovre e crea difficoltà in caso di burrasca.

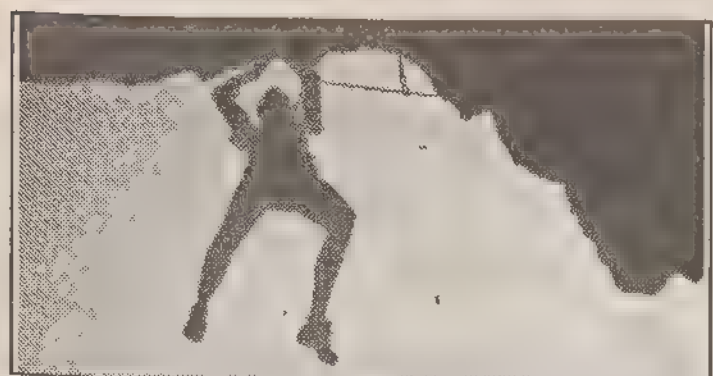
Così è nata Ornella III del milanese Sandro Rasini, banchiere e assicuratore, tirestinizzato per esigenze di vela. Fu l'inoltrata signora Ornella, polese, a incalzare in suo marito Sandro la passione del mare in versione sportiva. In suo onore Sandro fa disputare ogni anno una regata. Per Sandro, sportivo militante in più discipline, l'apprendimento dello yachting fu assai facile e da una serie di più piccoli vascelli dise-

gnati da Buchanan e da Sparkman e Stephens, passò all'oceania di cui parlamo. Il suo primo nome fu Firebird; poi Valeria; infine Ornella III. Da sloop per partecipare a regate della (oramai superata) formula Rorc, fu trasformata in yawl (due alberi: maestra verso prua e mezzanella a poppa). Ha issato due bandiere: l'inglese e l'italiana.

Ne suoi libri di bordo sono documentati viaggi favolosi dall'Inghilterra alle Antille, in Francia, a Gibilterra. Da quando l'ha acquistata Rasini, ha partecipato a crociere in Francia, Corsica, Sardegna, Grecia e Turchia. In assetto da regata alla Rimini-Corfu-Rimini, alla Barcolana sistematicamente dal 1986 per sette volte, in ciò proseguendo la serie delle precedenti Ornella (due volte). Ha partecipato a quasi tutte le sfilate delle Barche di legno che la Amici del Mare e l'Adriaco organizzano dal 1986 in coincidenza con la Kermesse A. A. che suggeriva la Barcolana. Data la sua eccezionale lunghezza al galleggiamento, Ornella è stata sempre fra le vittoriose e la più ammirata in questo spettacolare appuntamento.

Italo Soncini

53° FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA
12.ª Rassegna di Maricoltura
Orario: 9.00 - 19.00
Per informazioni: Tel. 071/58571 - Fax 071/5857213



Sabato 15 maggio 1993

IL PICCOLO Julius

montagna avventura esplorazione

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



I RISULTATI DI UNA SPEDIZIONE MEDICO-ALPINISTICA MONFALCONESE

«Check-up» in Himalaya

NOTIZIE

Nuova carta escursionistica del Canin

L'editrice Tabacco di Udine ha pubblicato la nuova carta escursionistica del «Canin-Valli di Resia e Raccolana». Si tratta del foglio numero 027, è in scala 1:25.000 e comprende le località di Resia, Resiutta, Moggio Udinese, Chiusaforte, Dogna, Sella Nevea, Sella Carnizza, Passo di Tanamea, Zaga. Particolarmente utile, questa nuova carta della prestigiosa Tabacco, visto che descrive una delle zone più frequentate soprattutto dagli speleologi della regione. La carta, oltre naturalmente ai rifugi, bivacchi e punti d'appoggio riporta il tracciato dei sentieri escursionistici e l'ubicazione delle sorgenti.

Mountain Wilderness sbarca in regione

Si è costituito nei giorni scorsi con una prima riunione informale un primo nucleo regionale di Mountain Wilderness, l'associazione ambientalista internazionale per la salvaguardia degli ambienti montani. Nel corso della riunione sono stati individuati alcuni obiettivi primari di azione e le relative strategie.

APPUNTAMENTI

Escursione sul monte Talm

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 23 maggio un'escursione sul monte Talm (m 1728) da Cima Sappada a Prato Carnico. Seguirà la cena d'apertura dell'attività estiva 1993 presso un tipico ristorante del luogo. Programma dettagliato e iscrizioni in sede - via Battisti 17, tel. 271000 - nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Nel Parco nazionale del Casentino

La sezione di Gorizia del Cai organizza per sabato 22 e domenica 23 maggio una gita sociale sul monte Falterona (m 1654) sull'Appennino Tosco-Romagnolo. L'itinerario prevede la traversata del Parco nazionale del Casentino, con partenza da Castagno d'Andrea e arrivo a Camaldoli. Iscrizioni presso l'agenzia «Tourist» di piazza Battisti a Gorizia.

«Stage» per istruttori di escursionismo

Sono aperte le iscrizioni agli «stage» di formazione istruttori di escursionismo e alpinismo organizzati dalla Lega montagna Uisp nazionale. Per gli istruttori di escursionismo il primo appuntamento è previsto per sabato 22 e domenica 23 maggio all'Abetone. Il programma di formazione istruttori di alpinismo prevede invece uno «stage» a Chamonix dal 20 al 26 giugno. Informazioni dettagliate e programmi presso la Lega montagna Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776.

La montagna delle streghe in bici

La Trek Bike di Monfalcone organizza per domani una gita in mountain bike aperta a tutti a Svinica, «la montagna delle streghe», in Slovenia. Ritrovo alle ore 8 a Monfalcone, piazzale Ospedale San Paolo, oppure alle 9 al valico di Ferneti (Opicina). Informazioni allo 0481-40029.

Articolo di

Borut Spacal

Nei mesi scorsi si è svolta in Nepal la spedizione medico-alpinistica «Monfalcone-Himalaya 1992», organizzata dal servizio di Pneumologia e medicina sportiva di Monfalcone diretto dal prof. Corrado Serra. Alla spedizione hanno partecipato 16 persone. L'équipe medico-scientifica era guidata dal dott. Borut Spacal; coadiuvato dall'infermiere professionale Franco Marzano e dal tecnico elettronico Paolo Visintin; nonché dai medici triestini Daniele Zerlari e Rafko Dolhar. Il gruppo molto eterogeneo per età, capacità fisiche ed esperienza alpinistica era composto da trekker e alpinisti della sezione Cai di Monfalcone.

Oltre alla ricerca medica, l'obiettivo della spedizione era un'escursione al campo base dell'Everest, sul Kalapatat e ai laghi Gokyo e un'ascensione alpinistica sull'Imjatse (6189 m). Da parecchi decenni la ricerca medica si interessa del comportamento del corpo umano ad alta quota. Particolarmente impegnati in queste ricerche sono i fisiologi, i pneumologi e i cardiologi. Non mancano nomi di illustri ricercatori italiani che si sono occupati di questi argomenti: a partire da Mosso e Margheria a Ceretelli e Di Prampero. Un importante contributo italiano a queste ricerche è stato apportato soprattutto con l'apertura da parte del Cnr del laboratorio d'alta quota «Piramide» a 5050 m, vicino al campo base dell'Everest.

Con i loro studi i ricercatori medici si propongono di ottenere una migliore conoscenza delle malattie e dell'adattamento dell'uomo all'alta montagna in modo di permettere un soggiorno più sicuro ai numerosi trekker e alpinisti che ogni anno affollano le Alpi, le Ande e l'Himalaya. Però con lo studio dell'uomo nell'ambiente, carente di ossigeno, ci si propone anche una conoscenza più approfondita di alcune malattie cardiache e polmonari che espongono

Oltre alla ricerca medica, è stata effettuata un'escursione al campo base dell'Everest, e una salita sull'Imjatse, montagna alta oltre seimila metri. Eseguiti numerosi test

il corpo a condizioni analoghe di ipossia.

E' dunque comprensibile che il servizio di Monfalcone, che si occupa delle malattie polmonari e della medicina dello sport, fosse particolarmente attivo in questo campo.

Già nel 1990 il servizio di Monfalcone è stato «coinvolto» nella spedizione della Comunità Alpina sull'Everest. Un obiettivo alpinistico così importante come la scalata della più alta cima del mondo non lascia però molto tempo e spazio alla ricerca medica e perciò nel 1992 alcuni degli operatori del servizio si sono proposti di ripetere l'esperienza con un'ottica però diversa: obiettivo alpinistico molto meno ambizioso e un programma medico-scientifico molto più ampio. Il prevalente interesse scientifico dell'iniziativa ha permesso inol-

tre di accettare nel gruppo persone di età diverse (dai 23 ai 60 anni) e non soltanto atleti d'alto livello; il che ha reso i risultati degli esami medici più realistici.

Nei laboratori di Monfalcone e durante la spedizione sono stati eseguiti, ad altitudini diverse e fino ai 5000 m, numerosi test medici. Con l'ausilio di strumenti particolari (spirometri) è stato studiato come si modifica il respiro in un ambiente dove l'aria è rarefatta. Con gli strumenti che registrano l'elettrocardiogramma è stata monitorata l'attività cardiaca, prima a livello del mare e poi tra i 4000 e i 5000 metri in tutti i 16 partecipanti e questo in condizioni di riposo, sforzo massimale e durante il sonno.

Ad altitudini diverse è stato eseguito un test da sforzo fisico (step test, sa-

li e scendi su pedana di 30 cm per 4 minuti), che ha permesso di definire come si riducono le capacità fisiche in conseguenza alla diminuzione di ossigeno e quale carico superiore questo comporta per l'apparato cardio-respiratorio. Con gli ossimetri (strumenti che misurano l'ossigenazione del sangue) è stata determinata ad altitudini diverse, la quantità di ossigeno disponibile per gli organi, e questo in condizioni di riposo, sforzo e sonno.

Diversi preparati farmacologici sono stati studiati per saggiare il loro effetto protettivo nei confronti delle malattie d'alta quota, ma soprattutto per ipotizzare un loro possibile utilizzo nella cura di persone sofferenti a causa della carenza di ossigenazione del sangue dovuta a malattie cardiache o polmonari. Prima e dopo il

soggiorno in quota sono stati eseguiti approfonditi esami ematochimici per verificare come la carenza di ossigeno influisce sui globuli rossi e l'emoglobina, sia sui parametri metabolici (glucosio, colesterolo, lipidi) e immunologici (anticorpi, leucociti, linfociti delle varie classi) del sangue umano.

Un sofisticato test da sforzo massimale è stato eseguito, prima e dopo la spedizione, per verificare come il soggiorno in alta montagna modifica le condizioni fisiche.

Dalla ricerca himalayana è scaturita una grande quantità di dati che in parte confermano alcune ipotesi precedenti e in parte sono innovativi. Non possono essere qui riportati i risultati ottenuti, saranno comunque integralmente riportati in un libro di prossima pubblicazione, che oltre a descrivere l'esperienza della spedizione monfalconese, si prefigge di essere un'utile guida medica a coloro che sono intenzionati a partecipare a una spedizione o a un trekking. Di particolare interesse sono i risultati dei test cardiologici, allarmanti per il riscontro di un effetto sinergico dell'ipossia ambientale su un cuore non più giovane.

Molto importante pure il riscontro degli effetti protettivi di alcuni farmaci (acetazolamide, nifedipina, ubidecarenone) sulle malattie d'alta quota che potrebbero essere utilizzabili anche in altre condizioni di ipossia. L'obiettivo alpinistico della spedizione è stato meno ambizioso; una cima di 6189 m, l'Imjatse. E' stata comunque questa la prima volta che un gruppo organizzato della provincia isontina è salito su una cima himalayana. La vetta è stata infatti raggiunta il 6 ottobre da sei alpinisti: Stefano Comelli, Mario Sdrigotti, Mauro Barnaba, Paolo Comar, Angelo Santangelo e dal capo spedizione Borut Spacal. Il successo alpinistico ha così completato la buona riuscita della spedizione e c'è già chi sta pensando di fare per organizzare un'altra esperienza himalayana da realizzare nel 1994.

Mal di montagna: come prevenirlo



I risultati dei test compiuti in Himalaya hanno portato a importanti risultati medici.

Le malattie d'alta montagna, come si prevedono? Circa la metà delle persone che si recano a dormire sopra i 3000 metri di altitudine, accusano disturbi. Il malessere, in genere lieve, è caratterizzato da cefalea, nausea, inappetenza, stanchezza, insonnia e regredisce spontaneamente se la persona riposa e non sale di quota. A volte però la situazione è molto più grave e può sfociare in gravi forme di edema polmonare e cerebrale, spesso mortali.

Il modo più corretto per prevenire il male acuto di montagna è quello di salire gradualmente e lentamente e fermarsi ai primi sintomi di malessere. Le persone particolarmente suscettibili o coloro che, dovendo salire in fretta, per esempio per partecipare ad azioni di soccorso, possono trarre beneficio dall'assunzione di alcuni farmaci.

Il farmaco più sperimentato è l'acetazolamide che, utilizzato normalmente per il trattamento del glaucoma, accelera la respirazione, migliorando così, soprattutto durante il sonno, l'ossigenazione del sangue.

Un altro farmaco sperimentato è la nifedipina; che, generalmente utiliz-

zato nel trattamento dell'ipertensione, può risultare utile alle persone particolarmente soggette all'edema polmonare d'alta quota. Durante la spedizione «Monfalcone-Himalaya 1992», è stato sperimentato un altro preparato farmacologico e cioè l'ubidecarenone, una sostanza normalmente presente nelle cellule animali che facilita il metabolismo ossidativo nei mitocondri. In alta montagna la disponibilità di tale sostanza potrebbe diminuire in seguito all'intenso esercizio fisico, alla carenza di ossigeno e al diminuito apporto alimentare.

8 dei 16 partecipanti alla spedizione monfalconese sono stati trattati con l'ubidecarenone e hanno accusato molto meno disturbi dovuti all'alta quota, mantenendo migliori condizioni fisiche rispetto all'altra metà del gruppo. Il grado di efficacia di tale trattamento deve essere ovviamente confermato dalla sperimentazione su gruppi più vasti, non solo allo scopo di proporre la prevenzione agli escursionisti, ma soprattutto come ausilio alle persone che essendo affette da malattie polmonari e cardiache, si trovano in condizioni di carenza di ossigeno, analoghe a quelle in alta quota.



Esami medici in alta quota, compiuti dai medici monfalconesi.

ULTIME POSSIBILITA' DI ESCURSIONI SULLA NEVE

Sci in Punta Bianca

Ultimo colpo di coda di una stagione sci-alpinistica che si avvia alla conclusione, in stato ultimo avanzato a causa di un inverno trascorso in condizioni nivo-meteorologiche disastrose. A tutt'oggi la situazione di innevamento generale è tranquillamente riferibile ad un fine giugno di annate normali. Naturalmente si può sciare, ma è necessario spostare le partenze delle escursioni il più vicino possibile ai 2000 m, condizione che inevitabilmente innalza ed allontana le residue scelte sci-alpinistiche eliminando a priori Alpi Giulie, Carniche e Dolomiti, per lasciare campo d'azione sui Tauri, Alpi Centrali ed Occidentali.

L'escursione proposta si trova nelle Alpi Aurine, lungo il crinale di confine tra territorio italiano ed austriaco, nelle vicinanze dei noti centri turistici di Brunico e Campo Tures, a circa 300 km da Trieste. Un'intero weekend è naturalmente da preferire per salire in cima alla Punta Bianca/Hohe Weißtint sfruttando l'apertura della carrozzabile che conduce al Lago di Neves a m 1878. Da non trascurare la possibilità di spezzare i 1500 m di dislivello totale pernottando nel rifugio Ponte di Ghiaccio, che si trova a metà percorso. Necessario equipaggiamento sci-alpinisti-

co completo con l'aggiunta di «rampani», piccozza e ramponi, buoni occhiali e crema ad alta protezione, eventualmente sacco piuma e viveri per il pernottamento. E' inoltre indispensabile discreta conoscenza di montagna per salire ad una cima ben oltre i 3000 m con cambi di terreno e di versante.

Muoversi in condizioni di assoluta sicurezza del manto nevoso che dovrà risultare completamente trasformato ed assestato (firn), e con condizioni di tempo stabile, lontani dal pericolo di improvvise grandinate.

Da Brunico si seguono a destra le indicazioni per Campo Tures e

dopo una rituale sosta alla adorabile Pasticceria «Domino», si riparte da Molini di Tures per risalire a sinistra tutta la lunga Valle dei Mulini. Lasciato anche l'ultimo villaggio tirolese di Lappago a m 1436, ci si inerpica per la strada barrata che giunge allo splendido anfiteatro di cime innervate del Lago di Neves nel quale si specchia la mole massiccia delle Mesule. Si parcheggia nei pressi della diga dove si trova anche un piccolo rifugio. Da ricordare che gran parte della gita si sviluppa in versante meridionale, che siamo già a metà maggio e che 1500 m di dislivello separano il lago dalla meta; indispensabile una partenza non suc-

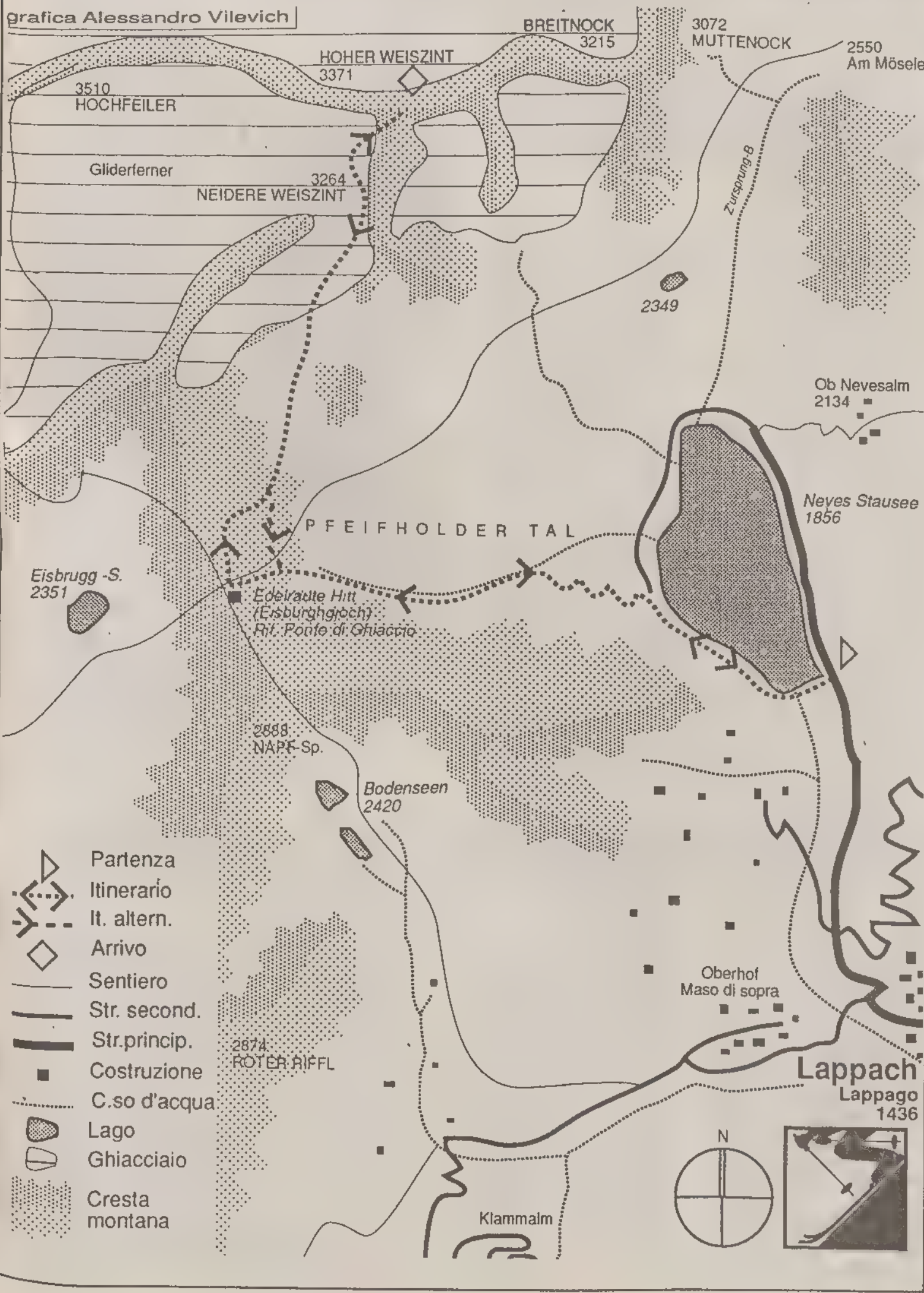
cessiva alle 6 del mattino. Consigliabile pernottare comodamente a Lappago in una delle deliziose pensioni del luogo, per godere la sciata senza pesi né so-

Sci in spalla si attraversa la diga sulla sinistra e per strada sterrata che circonvalla il lago (pista di fondo) ci si porta in piano all'attacco del sentiero che risale a ripidi tornanti un breve zoccolo boscoso. Giunti in breve in terreno ampio, si risale completamente la Pfeifholder tal verso Ovest fino all'ampia sella dove si situa il rifugio Ponte di Ghiaccio a m 2545 (ore 2). Volgendo a Nord e montati i «rampani» sugli sci, si risale un ripi-

do pendio con numerosi tornanti spostandosi progressivamente verso destra fino ad approdare, costeggiando a sinistra un'ultima fascia rocciosa, sull'ampio faldopiano del Ghiacciaio della Punta Bianca che si percorre completamente nella medesima direzione fino ad una sella poco marcata a sinistra della mole rocciosa della Weißtint (ore 1.30).

Trasferitisi ora in versante Nord al cospetto dell'imponente Gran Pilastro (3510) si prosegue verso destra a mezzacosta sotto le rocce fino ad incontrare un canale piuttosto ripido che si risale fino alla selletta che si trova direttamente sotto la cima. Lasciati gli sci si sale alla notevole croce sommitale per facile cresta con qualche roccia affiorante (m 3371 ore 4.30 totali). Dalla vetta si gode un vasto panorama a cavallo fra Tauri e Dolomiti con le formidabili vette del Gran Pilastro (massima elevazione della zona) e Gran Mesule (m 3478) a portata di mano. Calzati nuovamente gli sci si riprende la traccia di salita e con entusiasmi serpentini non priva di qualche impegno si riguadagnano le rive del lago senza ripassare per il rifugio Ponte di Ghiaccio. Riferimenti: Carta Kompass n. 082 «Ahrntaler Berge» 1: 35.000 consigliati bussola ed altimetro.

Sergio Serra



La vetta della Punta Bianca, una delle ultime mete di stagione per gli sci-alpinisti. (Foto Serra)

PALLAMANO



PLAY-OFF / IL PRINCIPE STASERA A CONVERSANO

Non resta che... toccare ferro

Ralf Dejaco (presidente della Figh): «Ho fatto tutto il possibile, anche se è un po' poco»

Le minestre scaldate troppe volte finiscono col diventare immangiabili. Per il Principe la telenovela romana continua a portare più danni che guadagni. A suon di ricorsi e avvocati, assicurazioni e girate di spalle, l'epilogo della stagione '92-'93 sembra quasi una barzelletta. Di quelle «fredde», però, che invece di far sorridere portano nell'animo dei giocatori poca fiducia e tanta rabbia. Se fino a ieri il ricorso all'ufficio del Coni sembrava un'ancora di salvezza, dopo le «news» giunte dalla capitale si fa largo la consapevolezza che tutto si risolverà con un'altra pacca amichevole sulle spalle e qualche frase di circostanza del tipo «forza e coraggio che il male è di passaggio».

Diffatti le considerazioni del presidente della Federazione italiana di pallamano, Ralf Dejaco, non fanno sperare in una soluzione almeno in parte positiva della iellata finale di Coppa Italia tra Principe e Conversano. «I primi contatti con gli

organi preposti del Coni ci sono stati — assicura da Roma Ralf Dejaco — ma un ricorso del genere non so quanto potrà servire. L'ufficio legale del Coni non può imporre le sue decisioni alle singole Federazioni sportive anche se, in caso di errori clamorosi, una direttiva costruttiva può servire a smuovere le acque».

Ma lei, presidente, cosa pensa della sentenza del giudice sportivo?

«Per tanti anni sono stato alla guida di una società di pallamano e mi rendo conto che vanno tutelati gli interessi del Principe. Reputo ingiusto il verdetto, ma sono consapevole del fatto che difficilmente potrà essere cambiato qualcosa. Come presidente della Figh mi sono dato da fare nel rispetto dei limiti imposti dalla carica che ricopro. Il giudice sportivo ha deciso in base al referto degli arbitri Masi e Di Piero e secondo il regolamento il campo di Conversano andava squalificato limitatamente alla Coppa Italia, mentre per

quel che riguarda i giocatori le esclusioni possono essere inferte pure negli incontri di campionato».

«Però — continua Dejaco — se a Marco Lo Duca un allontanamento dal parquet, per lo sgambetto fatto durante la finale di Coppa Italia, era doveroso, mi sono stupito nel vedere tagliati fuori dalla corsa allo scudetto pure Piero Sivini e Settimio Massotti. E' difficile mutare la situazione politica a livello federale in un battibaleno e su certe cose il presidente della Figh non può metterci mano in prima persona. Mi dispiace davvero per quanto è toccato al Principe, ma sono convinto di aver fatto tutto il possibile».

Di speranza non si campa e i biancorossi devono farsi coraggio e sperare in una vittoria sul campo. Stasera il sette allenato da Nino Adzic calcherà il parquet di Conversano con l'intento di guadagnare l'accesso in finale senza dover ricorrere alla eventuale bella di martedì prossimo a Trieste. Le forze

dell'ordine pugliesi sono state allertate sia dalla questura giuliana, sia dalla stessa Figh: l'imperativo è quello di evitare quanto è accaduto poco più di un mese fa. Solo senza il timore di trovarsi di fronte a un'altra invasione di campo i biancorossi potranno tentare il colpaccio. Con Gitzl in tribuna, il Conversano perde molto in fatto di competitività anche se, tra le mura amiche, può sempre aggrapparsi a qualche migliaio di casinisti che incitano la squadra dagli spalti. Pechato che non si possa fare un confronto tra il sette pugliese che gioca in casa e quello che va in trasferta perché altrimenti, dopo aver visto il match d'andata di questa semifinale dei play-off scudetto, i favori della vigilia starebbero tutti nelle tasche dei giocatori del Principe: magari mischiati a dei providenziali ferri di cavallo perché in certi casi l'unica cosa da fare è toccare ferro.

Andrea Bulgarelli

SERIE C Kras un pari

21-21

KRAS: Klinec, Rossi, Vremez 8, Pertot 6, Cebulec 3, Ferfolgia, Milic 3, Raseni, Oberdan 1, Fonda.

MEZZOCORONA: Widman, Berghen, Chini 3, Brandoni 7, Brugnara, Pedroni 4, Giovannini 1, Mottes 3, Tonolli 3.

ARBITRI: Faggini e Truppin di Rovigo.

Il Kras continua a perdere terreno nella classifica generale della serie C. Dire che Cebulec, Oberdan e gli altri hanno quasi dormito in campo non è una esagerazione. Basta un pizzico di concentrazione in più e i due punti sarebbero entrati nelle tasche del sette di Sgonico.

FOOTBALL AMERICANO I «Fragole a Merenda» schierati su più fronti

Dopo la lunga preparazione invernale è arrivato il momento dell'esordio della prima squadra dei «Fragole a Merenda» Stars che oggi affronterà a Venezia gli Islanders, squadra che ha partecipato al campionato di serie A piazzandosi in una buona posizione di classifica. Sarà questa la prima occasione per vedere la cosiddetta «A team» all'opera. Infatti, in questi primi mesi ai giovani talenti Under 21 che hanno partecipato lo scorso autunno al loro primo campionato di categoria si sono affiancati i più esperti giocatori «senior».

Grazie al rinnovato impegno degli sponsor, la giovane società

triestina potrà schierare la già citata prima squadra, confermare la partecipazione al prossimo campionato nazionale Under 21 e creare il settore Under 16 per i più giovani.

Unica nota stonata sembra essere la pubblica amministrazione che, come spesso accade a Trieste per gli sport cosiddetti minori, dimostra una vera e propria latitanza soprattutto per quanto riguarda il terreno di gioco.

Lunedì prossimo presso la sede dello Skating Gioni di via Felluga s'inizieranno gli allenamenti di preparazione del prossimo campionato Under 21.

Luciano Balzo

TENNISTAVOLO In palestra a Sgonico i campionati triveneti

Oggi (inizio alle 14) e domani (inizio alle 9) si disputano a Sgonico i ventesimi campionati triveneti di tennistavolo. La manifestazione, organizzata dalla società D. Tripovich in collaborazione con l'Us Chiadino, è la massima espressione dell'attività pongistica triveneta. Centonovantadue iscritti in rappresentanza di ben quarantasei società sono il biglietto di visita con cui l'appuntamento si presenta agli appassionati di questa spettacolare disciplina. Gli atleti provenienti da Veneto, Alto Adige, Trentino e Friuli-Venezia Giulia rappresentano quanto di meglio si riesce a trovare nel Nord Italia, ovviamente nelle singole categorie di appartenenza.

La rappresentanza giuliana troverà ancora una volta nelle ragazze del Kras di Sgonico la punta di diamante di questo happening pongistico. Dopo le nette affermazioni fatte registrare nei campionati regionali disputati nello scorso fine settimana sempre a Sgonico, il Kras intende mettere in bacheca altre prestigiose medaglie. Possibilmente d'oro. Ma anche Chiadino, Fincantieri, Ricreatori comunali e la stessa D. Tripovich potranno dire la loro in questa due giorni di tennistavolo particolarmente attesa dalle società sportive triestine.

La società organizzatrice devolverà parte degli introiti delle iscrizioni all'Uildm, l'ente nazionale dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

a.b.

HOCKEY / PISTA

Vola la Latus nei play-out

Oggi ospita il Bisazza - Gioca in casa anche la Triestina Amecogest

TENNIS Torneo della Ras

E' Paolo Scignano il vincitore del torneo di tennis organizzato dalla Ras e svolto sui campi di Aurisina delle «Iniziative turistiche». Scignano, che in passato è stato campione della Triestina e del Ferrovio nell'hockey su pista, ha battuto al termine di una combattuta finale, risoltasi al tie-break, Maurizio Riccobon. Al terzo posto, a pari merito, si sono classificati Giorgio Cavallieri e Fabio Covi. Quest'ultimo, in coppia con Claudio Svara, si è aggiudicato invece il torneo di doppio.

La Latus si ripresenta stasera ai propri tifosi sulla pista di Chiarbola (inizio alle 21) per affrontare il Bisazza di Montecchio Maggiore. Dopo il turno infrasettimanale disputato martedì dalle altre formazioni (i triestini hanno osservato il turno di riposo), i biancorossi continuano a detenere il comando della classifica, anche se il successo molto netto (7-0) del Follonica sul Breganze ha permesso ai toscani di affiancare Geremia e soci in testa alla graduatoria.

Dopo tre turni, in sostanza, si sono già chiaramente delineate le forze in campo: le due compagini scese dalla A/1 a lottare in questo girone dei play-out, la Latus e il Follonica, hanno già manifestato un'evidente superiorità sulle altre, e la

«vertenza» per la conquista di quell'unico posto che darà diritto alla permanenza nella massima divisione nazionale è un fatto riservato a queste due compagini.

Presentata questa chiave di lettura, si rivela fondamentale il primo turno del girone di ritorno che vedrà la Latus scendere a Follonica. E' certamente troppo presto per parlare di spareggio al termine del girone, ma effettivamente questa possibilità sta prendendo corpo.

Tutto questo per spiegare come il programma di stasera abbia degli esiti abbastanza scontati: la Latus non dovrebbe avere troppe difficoltà a superare il Bisazza, a quota 0 dopo tre partite, 18 gol subiti, 5 realizzati e una destinazione serie B che

sembra ineluttabile, mentre il Breganze dovrebbe conquistare il successo con il Fiap Modena.

L'ultima gara disputata dai triestini, in trasferta a Modena e vinta per 5-4 dopo un tempo supplementare, serve però da monito per la Latus, chiamata alla concentrazione migliore proprio per non smentire un pronostico che parla nettamente a favore di Costa e compagni. La partita, anzi, dovrebbe servire per preparare al meglio le due trasferte consecutive che i biancorossi sosterranno a cavallo fra il termine del girone di andata e l'inizio di quello di ritorno, sabato prossimo a Breganze, quello successivo a Follonica.

I farì si accenderanno stasera anche sull'altra

pista triestina, quella di viale Miramare, dove la Triestina Amecogest, per il campionato di serie B, cercherà i punti-salvezza nel penultimo turno, ospitando il Montecchio. La gara (inizio anche in questo caso alle 21) si presenta molto difficile perché gli ospiti sono tuttora in lotta per la promozione in A2, ma il rendimento offerto dalla compagine di Giorgio Tirello nel girone di ritorno, nel quale la Triestina non ha mai subito sconfitte, permette di sperare in un esito positivo (anche il pareggio potrebbe rivelarsi sufficiente).

Sarà l'ultima apparizione casalinga dei triestini, che chiuderanno la stagione sabato prossimo a Monza.

Ugo Salvini

HOCKEY / PRATO

Itala-Cus: derby delicato Ancora in trasferta la Triestina (Brescia)

A sole cinque giornate dalla fine del torneo nazionale di hockey su prato di serie B, la situazione in classifica per le tre squadre triestine impegnate non è certo quella che si preventivava all'inizio del campionato. In questo senso, il tradizionale derby tra Itala e Cus Trieste assume dei valori diversi, alla luce dei magri risultati collezionati dalle due formazioni nell'arco della stagione. L'Itala Trieste (finalino di coda con soli 5 punti in classifica) deve assolutamente fare risultato contro gli universitari (a quota 7) che probabilmente dovranno fare a meno degli squalificati Giugovaz e Goitan. Per i neroverdi Colarich e De

Risola sarà questa l'occasione per salutare definitivamente il mondo dell'hockey e appendere la vecchia «stecca» al chiodo.

Ancora in trasferta l'intraprendente Triestina (7 punti) che, reduce dall'ottimo risultato di Casale (Padova), renderà visita a una delle pretendenti alla promozione, quel Team 89 Brescia che la scorsa domenica ha «corsareggiato» in quel di Prosecco contro gli universitari. Un risultato di pareggio potrebbe risultare più che gradito agli uomini di Dobrigna, impegnati con costanza ad uscire definitivamente dalle zone basse della classifica.

Maurizio Lozei

SOLLEVAMENTO PESI

Corradini a Ostia abbonato al podio

Massimiliano Corradini della Nuova Pesistica Triestina è stato uno degli atleti più in vista alla Coppa Italia cadetti-speranze disputata a Ostia nel palazzetto della Filpi e che ha visto la partecipazione di una ventina di concorrenti giunti da ogni parte d'Italia.

Corradini, campione italiano cadetti '91-'92, si è cimentato, oltre che nella sua classe 1977, categoria dei 70 chilogrammi, nella classe speranze 1975, incontrando anche atleti di valore internazionale e di classe superiore.

Corradini ha guadagnato il primo posto assoluto nei cadetti, il secondo posto assoluto nella categoria 70 chilogrammi cadetti-speranze, la medaglia d'argento nello strappo, con kg 100, la medaglia d'argen-

to nello slancio, con chilogrammi 120, e la medaglia di bronzo per il totale di 220 chilogrammi.

Da segnalare comunque che Corradini, intelligentemente condotto dal suo allenatore papà Gino, aveva avuto recentemente il suo battesimo in campo internazionale proprio a Ostia dove era stato l'unico azzurro a salire sul gradino più alto del podio in occasione di un incontro Franci-Italia.

Massimiliano Corradini vestirà di nuovo la maglia azzurra a fine agosto a Szekeszar (Ungheria) in occasione dei terzi campionati europei Under 16 e in novembre a Trieste ai campionati italiani cadetti che saranno ospitati al palazzetto dello sport di Chiarbola.



Dirigenti del Coni in Prefettura

Il commissario di Governo e prefetto di Trieste ha ricevuto in visita i rappresentanti del Coni. Ecco un momento del cordiale incontro del dottor Luciano Cannarozzo con il delegato regionale Felluga, il presidente provinciale Borri e il membro della giunta coordinatore scuola Begon.

BASKET La Stefanel juniores impegnata in Liguria

Dal lunedì a mercoledì si svolgeranno i concentramenti interregionali del campionato juniores eccellenza di basket. La Stefanel sarà impegnata in Liguria, a Lavagna, contro la Knorr Bologna, che nell'ultimo derby ha superato la Mangiabev Bologna del triestino Sciarabba, e la Fernet Branca Pavia. In precedenza si pensava che al posto di quest'ultima formazione approdasse al raggruppamento ligure la Philips Milano: non c'è arrivata. Meglio per i biancorossi. La quarta compagine non è ancora nota dato che scaturirà da uno spareggio tra la quinta e la sesta classificata del girone Emilia-Toscana.

I ragazzi allenati da Giulio Iellini non affrontano la trasferta di Lavagna al completo per l'infortunio occorso, in un allenamento, a Lorenzo Berton. Il resto della squadra gode di buona salute.

La Stefanel nelle due fasi del campionato finora disputate è stata spesso discontinua; a Lavagna, visto il blasone delle avversarie, non potrà permettersi atti di deconcentrazione.

L'esordio di Cielo & company avverrà contro il Fernet Branca Pavia, mentre il giorno successivo sarà la volta delle «V nere». In preparazione a questo importante appuntamento il team biancorosso sta disputando un torneo nella palestra del Portuale, a Borgo Grotta Gigante, con Kontovel, Jadran e Lubiana. Il torneo si conclude oggi.

p. t.

PALLANUOTO L'Edera alla Bianchi per respingere l'assalto delle Forze Armate

L'Edera ha vinto ancora, e brava l'Edera. Nessuno avrebbe mai detto che anche il Lerici sarebbe caduto tra le mura amiche sotto i colpi degli uomini di Vodopivec. Una bella sorpresa. Otto punti in graduatoria dopo otto giornate non possono che aver dato finalmente una certa sicurezza all'entourage rossoneri. A questa sera i risultati.

Ma c'è anche un problema, ed è sempre il solito, innegabile: panchina corta e giovani ancora impreparati per affrontare una serie B. Il gruppo del presidente Ungaro vive — e vive bene — solamente grazie alla fantasia dei fratelli Lorenzi, ex Bergamo, alla regia e all'intelligenza tattica dello spalantino Kaurlo, alla «prepotenza» dell'espatriato Francesco De Sanziane e, non per ultimo, a quel che resta dello gruppo storico ederino: Sandro Maizan e Andrea Vellenich, tanto per fare qualche esempio.

Oggi i rossoneri tornano alla «Bianchi» (ore 19), per incontrare il «sette» delle Forze Armate, ai vertici della classifica, un po' la sorpresa del secondo girone della cadetteria. Dovrebbero vincere, gli uomini di Vodopivec, rilanciati verso le zone alte della serie B. O così almeno vorrebbero le statistiche e i numeri. E poi alla comunale di riva Gulli — lo si è visto chiaramente — avere successo per gli ospiti non è poi così semplice come qualcuno potrebbe pensare.

Futuro nero, invece, nella sfera di cristallo dei ragazzi di Felice Tedeschi, protagonisti, fino a

oggi, di una stagione disastrosa. L'incubo della retrocessione ora esiste. Colpita da ogni parte da centinaia di problemi, sotto certi aspetti demotivata, ancora anni luce lontana dallo stato di forma ottimale (che ormai difficilmente riuscirà a raggiungere), la Triestina affronterà oggi in trasferta, nella piscina del «Lago Figo», il fanalino di coda della serie B, la formazione ligure della Crocera.

Logica vorrebbe che i rossolabarbari tornino con due punti in più in tasca, ma il morale della squadra del presidente Jacopo Rossini non concede previsioni di alcun genere. E la brutta partita con l'Erbolar Fanfulla della settimana scorsa deve per forza insegnare qualcosa. Ora parliamo i cuori e dica l'orgoglio. Perdere significherebbe fare un bel passo verso la serie C. Basti questo.

Ma alla «Bianchi», questo pomeriggio alle 17, ci sarà anche la formazione del Cus, che dopo avere sconfitto l'Este e il Venezia nelle prime due giornate, grazie a due grintosissime prestazioni, incontrerà oggi, terzo turno del campionato di serie D, la temibile formazione del Gorizia, tornata nelle mani della «vecchia gloria» Mario Pischiutta. Gli universitari, allenati quest'anno da Andrea Pini, proveranno per l'ennesima volta il salto di categoria, dopo almeno quattro tentativi falliti nelle ultime stagioni. Sempre all'ultima partita, all'ultima giornata, all'ultimo gol.

m. s.

AGENDA Oggi a Trieste



PALLANUOTO Serie B

Edera-Forze Armate

Bianchi, ore 19

Serie D

Cus-Gorizia

Bianchi, ore 17

TENNISTAVOLO

Campionati regionali

Sgonico, ore 14

HOCKEY SU PISTA

Play-out

Latus-Bisazza

Chiarbola, ore 21

Serie B

Triestina-Montecchio

viale Miramare, ore 21

KARATE Triestini in luce

Soddisfante bottino degli atleti triestini impegnati nella «Coppa Città di Venezia», torneo open di karate di kata (forme) e kumite (combattimento). La manifestazione è seguita dal ritorno sulle scelte agonistiche di Giorgio D'Amico. L'ex azzurro ha dominato nella categoria 70 kg. Nel settore speranze, Michele Viezzoli della Fiamma Pizzeria Golosone ha colto la quarta piazza. In campo femminile, ottima prova della giovane Luisa Bressi; l'allieva del maestro Sanna, della società Karate Trieste, non ha avuto rivali.

Nei kata, conferma dell'atleta Colucci, del Centro Sportivo Internazionale, salito sul podio più alto.

DOMANI A GROPA DA Una domenica in mountain bike

Per passare una domenica di sport, l'Unione sportiva Acli organizza per domani una pedalata non certo agonistica ma aperta a tutti in mountain bike. Amici, coppie, famiglie possono parteciparvi. Basta presentarsi alle 9.30 alla partenza che verrà data dal laghetto di Gropada.

Il percorso non è affatto difficile, si snoderà sui sentieri dell'Altipiano e ha una lunghezza di dodici chilometri. E' praticamente un circuito che comincia e finisce a Gropada. Si tocca monte dei

Pini, monte Franco, la grotta di Trebiciano. Si raccomanda di essere autosufficienti anche per gusti e di portare il casco. L'organizzazione declina responsabilità per danni a cose e persone, ricorda di posteggiare le vetture in modo da non dare intralcio al traffico. E, infine, viene raccomandato di rispettare la natura e l'ambiente.

Per partecipare alla pedalata viene richiesta una quota di partecipazione: per tutti ci sarà una maglietta.

GINNASTICA ARTISTICA Soddisfazioni per la Sgt ai campionati italiani

36 atleti per settore, selezionati nel corso delle fasi interregionali, hanno dato vita ai campionati italiani di ginnastica artistica, svoltisi in provincia di Milano, a Meda per i maschi, e a Melegnano per le femmine.

Proprio dalle ragazze sono giunti i risultati migliori per la rappresentativa regionale. Negli juniores, la triestina Ambra Ugo, della Ginnastica, al suo esordio alla ribalta nazionale, ha colto un brillante dodicesimo

posto, precedendo la goriziana Valentina Roldo (Ugg). Nel settore under 16, Francesca Dicaldo ha ottenuto un apprezzabile diciottesimo posto.

La serie dei piazzamenti degli atleti della Ginnastica triestina, allenati da Silvia Nassevera e Fabrizio Mazzetti, è stata completata con il trentaduesimo posto di Andrea Rossetti, anch'egli al debutto in campo nazionale, nella categoria juniores under 13.

f. c.

TRIE
epilo
comp
trion
tanti
gi, in
copp
la ch
socie
Pion
nuovi
ria,
dunq
che l
gliato
quinc
granc
zione
tivo



SERIE A / CIARRAPICO IN CARCERE, MILIARDI DI DEBITI, CASILLO ASPETTA

Roma, l'ora del trapasso

IL CARTELLONE La Juventus anticipa: oggi contro il Parma

ATALANTA-FIORENTINA
Arbitro: Amendolia di Messina.
Atalanta: Ferron (Pinato), Porrini, Pasciullo, Bi-
gliardi, Alemo, Montero, Rodriguez, Bordin, Ganz,
Perrone, Minaudo (12 Pinato o Ambrosio, 13 Valentini,
14 Codispoti, 15 Poloni, 16 Pisanì).

Indisponibili: Rambaudi (squalificato) e Valenciano
(infortunato).
Fiorentina: Mannini, Carnasciali, Carobbi, Di
Mauro, Paccanella, Pion, Effenberg, Laudrup, Battista,
Orlando, Iachini (12 Luci, 13 Baiano, 14 Dell'Oglio,
15 D'Anna, 16 Bartolletti).

Indisponibili: Luppi (squalificato), Mareggini (in-
fortunato).
Precedenti 1991-92: Atalanta-Fiorentina 1-0, Fio-
rentina-Atalanta 3-0. Andata: Fiorentina-Atalanta 0-1.

FOGGIA-SAMPDORIA
Arbitro: Boggi di Salerno.
Foggia: Mancini, Petrescu, Nicolò, Sciacca, Di Bari,
Bianchini, Besciani, Di Biagio, Roy (Mandelli), De
Vincenzo, Kollivanov (12 Bacchin, 13 Grassadonia, 14
Fresì, 15 Biagioni, 16 Mandelli o Roy).
Sampdoria: Nuciari, Mannini, Lanna, Sacchetti,
Vierchow, Inturrisi, Lombardo, Jugovic, Serena,
Mancini, Bonetti (12 Di Latte, 13 Walker, 14 Chiesa,
15 Bertarelli, 16 Busi).

Indisponibili: Katanec e Pagliuca (infortunati).
Precedenti 1991-92: Foggia-Sampdoria 0-0, Samp-
doria-Foggia 1-1. Andata: Sampdoria-Foggia 3-3.

GENOVA-INTER
Arbitro: Pairetti di Nichelino.

Genova: Spagnolo, Caricola, Branco, Ruotolo, Tor-
rentino, Signorini, Fiorin, Cavallo, Padovano, Skuhravy,
Fortunato (12 Taccani, 13 Panucci, 14 Bortolazzi, 15
Van't Schip, 16 Iorio).

Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Paganin,
Battistini, Orlando, Manicone, Schillaci, Shalimov, So-
sa (12 Abate, 13 Rossini, 14 Tramezzani, 15 Fontolan,
16 Pancev).

Indisponibili: Ferri e Bianchi (infortunati).
Precedenti 1991-92: Inter-Genoa 2-2, Genoa-Inter
1-2. Andata: Inter-Genoa 4-0.

LAZIO-ANCONA
Arbitro: Dinelli di Lucca.

Lazio: Orsi, Gregucci, Favalli, Bacci, Luzardi, Cra-
vero, Fuser, Winter, Riedle, Solosa, Signori (12 Fiori,
13 Ripa, 14 Stroppa, 15 Marcolin, 16 Neri).

Indisponibili: Corino e Bergodi (squalificati), Gas-
cigno e Doll (infortunati).
Ancona: Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Glo-
nek, Brunieri, Lupo, Gadda, Agostini, Detari, Vecchio-
la (12 Rapini, 13 Mazarano, 14 Ermini, 15 Centofan-
ti, 16 Gacci).

Indisponibili: Lorenzini (convalescente).
Precedenti 1991-92: Ancona era in serie B. Andata:
Ancona-Lazio 0-3.

MILAN-ROMA
Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costa-
curta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Gullit,
Massaro (12 Cudicini, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Evi-
ni, 16 Donadoni).

Indisponibili: Papin, Savicevic, F. Galli (infortuna-
ti).

Roma: Cervone, Comi, Piacentini, Bonacina, Bene-
detti, Aldair, Mihajlovic, Haessler, Rizzitelli, Gianni-
ni, Muzi (12 Zinetti, 13 Garzia, 14 Petrucci, 15 Salsa-
no, 16 Carnevale).

Indisponibili: Carboni, Rossi e Tempestilli (infortu-
nati).
Precedenti 1991-92: Milan-Roma 4-1, Roma-Milan
1-1. Andata: Roma-Milan 0-1.

PARMA-JUVENTUS
Arbitro: Bettin di Padova.

Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti,
Apolloni, Grun, Melli, Fin, Asprilla (Osio), Cuoghi, Bro-
lin (12 Ferrari, 13 Matarrese, 14 Pulga, 15 Pizzi, 16
Osio o Asprilla).

Indisponibili: Zoratto (squalificato).
Juventus: Peruzzi, Carera, Torricelli, D. Baggio,
Kohler, Julio Cesar, Conte, Platt, Vialli, R. Baggio, Di
Canio (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Galia, 15 Ma-
rocci, 16 Ravanelli).

Indisponibili: Moeller (infortunato).
Precedenti 1991-92: Juventus-Parma 1-0, Parma-
Juventus 0-0. Andata: Juventus-Parma 2-2.

PESCARA-NAPOLI
Arbitro: Rosica di Roma.

Pescara: Marchiori, Rosone, Ferretti, Dunga, Sive-
baek, Mendy, Compagno, Palladini, Borgonovo, Al-
legri, Martorella (12 Savorani, 13 Epifani, 14 Aureli, 15
Di Toro, 16 De Julis).

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Ziliani, Corradini,
Nela, Crippa, Altomare, Careca, Zola, Fonseca (12 San-
sonetti, 13 Tarantino, 14 Cannavaro, 15 Cornacchia,
16 Besciani).

Indisponibili: Thern e Pari (infortunati), Carbone
e Policiano (squalificati).
Precedenti 1991-92: La Pescara era in serie B. Andata:
Napoli-Pescara 2-0.

TORINO-CAGLIARI
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore.

Torino: Marchegiani, Mussi, Sergio, Cois, Annoni,
Fusi, Sordo, Venturini, Aguilera, Scifo, Silenzi (12 Di
Fusco, 13 Saralegna, 14 Zago, 15 Casagrande, 16 Poggi).

Indisponibili: Bruno e Fortunato (squalificati).
Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Sanna, Firicano, Pu-
scieddu, Capolli, Herrera, Francescoli, Matteoli, Oli-
vero (12 Bitonto, 13 Villa, 14 Bellucci, 15 Moriero,
16 Criniti).

Indisponibili: Bisoli (squalificato).
Precedenti 1991-92: Cagliari-Torino 0-1; Torino-
Cagliari 1-0. Andata: Cagliari-Torino 0-0.

UDINESE-BRESCIA
Arbitro: Sguizzato di Verona.

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Sensini, Ca-
lori, Manderlini, Mattè, Rossetti, Ballo, Dell'Anno,
Branca (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Mariotto, 15 Cza-
chowski, 16 Marzinaro).

Indisponibili: Desideri (squalificato).
Brescia: Cusin, Negro, Rossi, Domini, Brunetti, Bo-
nometti, Sabau, Schenardi, Raducioiu, Hagi, Giunta
(12 Vettore, 13 Bortolotti, 14 Saurini, 15 Piovanelli).

Indisponibili: Paganin e De Paola (squalificati).
Precedenti 1991-92: Sia l'Udinese sia il Brescia era-
no in serie B. Andata: Brescia-Udinese 2-1.

ROMA — Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha firma-
to la proposta di messa in
liquidazione della Associa-
zione Sportiva Roma deli-
berata mercoledì dalla
commissione di vigi-
lanza e controllo delle
società di calcio (Covi-
soc). Adesso l'incarta-
mento passa all'ufficio
legale della Federcalcio
che nel giro di 5-6 giorni
preparerà il ricorso da
presentare al tribunale
civile con allegata tutta
la documentazione sulle
presunte gravi irregola-
rità amministrative che
hanno spinto la Covisoc
ad attivare l'art. 13 della
Legge 91 sul professioni-
smo sportivo.

In mattinata, intanto,
il gruppo Italfin '80 del
presidente giallorosso
Ciarrapico ha conferma-
to di avviarsi a richie-
dere l'amministrazione
controllata per consen-
tirne il rilancio. In Italfin
'80 però non è compresa
la Roma che quindi può
essere messa in vendita.

Per cercare di salvare
la Roma e soprattutto
per evitare che si ripre-
sentino in futuro la situa-
zione che la società gial-
lorossa sta vivendo in
questi giorni, si mobilita-
no i tifosi dell'associa-

zione italiana dei Roma
club. L'associazione, è
scritto in un comunicato
diffuso «rende noto alla
stampa, alla nuova pro-
prietà e ai tifosi tutti di
essere promotrice, insie-
me con personaggi di
provata e stimata fede
giallorossa, di una inizia-
tiva finanziaria capace
di assicurare una so-
pravvivenza nel tempo
del nostro sodalizio, in
modo tale che venga con-
sentito a tutti di tifare
Roma fintanto che esiste
il calcio».

«I particolari dell'iniziativa - ha detto il vice-
presidente dell'associa-
zione, Fausto Josa - sono
ancora allo studio ma
verranno pubblicizzati
in tempi brevi». L'idea è
comunque quella di una
fondazione, che affian-
chi la Roma senza essere
coinvolta con la proprie-
tà, le cui quote potrebbe-
ro essere sottoscritte dai
tifosi con la garanzia di
appropriati meccanismi
assicurativi. L'associa-

zione auspica intanto
che la cessione del pac-
chetto di maggioranza
della società da parte di
Ciarrapico avvenga in
tempi brevi nell'inter-
esse della società stessa
e dei tifosi tutti e «invita

il presidente federale
Matarrese ad adoperarsi,
in questa fase, come a
suo tempo ebbe a fare nel
trapasso tra la gestione
della Roma, ha detto:
«Noi la Roma non l'ab-
bandoniamo». E lo stesso
prof. Guerra ha aggiun-
to: «Io sto lavorando, e
produttivamente».

Ciarrapico ha manda-
to, tramite Monini (che
era in casa di Ciarrapico
al momento dell'arresto),
una lettera di poche ri-
ghe. Le ha lette Malagò,
visibilmente teso e
preoccupato. «Purtroppo
- ha prima detto il vice-
presidente - vi rendete
conto in quale clima sia-
mo. Questa è gazzarra
organizzata, non la vo-
glio commentare. Io però
dò la parola d'onore; da
uomo e da tifoso, che non
ho fatto nulla se non d'
accordo con Ciarrapico».

«Io non restero nel
prossimo Cda - ha preci-
sato, amaro - non sono
in nessuna cordata, ho
solo interesse che questa
società non sia liquidata
e che questa abbia più suc-
cessi e un pò di buon
vento». E ha concluso
con una preghiera ai
giornalisti: «Adesso, se
volte bene alla Roma, la-
sciate lavorare il prof.
Guerra in pace».

zio, Sensi, uscendo dallo
studio del professore di
diritto amministrativo
incaricato della cessione
della Roma, ha detto:
«Noi la Roma non l'ab-
bandoniamo». E lo stesso
prof. Guerra ha aggiun-
to: «Io sto lavorando, e
produttivamente».

Ciarrapico ha manda-
to, tramite Monini (che
era in casa di Ciarrapico
al momento dell'arresto),
una lettera di poche ri-
ghe. Le ha lette Malagò,
visibilmente teso e
preoccupato. «Purtroppo
- ha prima detto il vice-
presidente - vi rendete
conto in quale clima sia-
mo. Questa è gazzarra
organizzata, non la vo-
glio commentare. Io però
dò la parola d'onore; da
uomo e da tifoso, che non
ho fatto nulla se non d'
accordo con Ciarrapico».

«Io non restero nel
prossimo Cda - ha preci-
sato, amaro - non sono
in nessuna cordata, ho
solo interesse che questa
società non sia liquidata
e che questa abbia più suc-
cessi e un pò di buon
vento». E ha concluso
con una preghiera ai
giornalisti: «Adesso, se
volte bene alla Roma, la-
sciate lavorare il prof.
Guerra in pace».

UDINESE

Domini non promette guai ai bianconeri

UDINE — Si avvicina lo scontro alla morte con-
tro il Brescia, prima di quella quattro partite-
spareggio da giocarsi con la pistola puntata alla
templa. La squadra sente moltissimo il momen-
to e, dopo la sgambata di ieri pomeriggio cui
hanno partecipato a ritmi ridotti anche gli ac-
ciacati Stefano Pellegrini e Marco Branca, ha
raggiunto di Gemonia dove trascorrerà le ultime
ore prima dell'incontro-scontro con gli uomini
di Lucescu. La rifinitura verrà fatta sul campo
della Tarcentina, ma per questa volta, non ci so-
no dubbi da sciogliere, come ha fatto capire Bi-
gon rivelando ieri ai giornalisti gli undici che an-
dranno in campo contro il Brescia.

«Al posto di Stefano (Desideri) giocherà Ma-
ndorlini - ha sentenziato - mentre sulla de-
stra verrà utilizzato Czachowski. Il polacco si è
ben comportato in questo periodo e poi, la sua
capacità di coprire può essere utile contro una
squadra che gioca molto in contropiede. Già,
proprio i repentini capovolgimenti di fronte so-
no una delle armi più temibili della Rondinelle,
riduci dal 2-0 rifilato all'Atalanta in casa.

Siamo stupiti anche noi di stare in questa po-
sizione molto scomoda - commenta Sergio Do-
mini, 32 anni, friulano con una carriera egregia
alle spalle, vissuta tra Ferrara, Modena, Geno-
va, Cesena, Roma e Brescia - anche perché, ec-
cezione fatta per qualche partita, siamo sempre
riusciti a esprimere un buon gioco. E' che quan-
do mischi all'inesperienza arbitrali, infortuni,
acciaccati e ingenuità di vario tipo non puoi non
trovarti ridotto così. Perciò dobbiamo venire a
Udine a giocare tutti».

E i tifosi?
«Io minimizzerei la cosa - sottolinea il media-
no - anche perché la stupidità di pochi non può
scalfire la civiltà e la correttezza di molti, di una
città intera».

A ogni modo c'è da registrare che la questura
di Udine ha raddoppiato le forze dell'ordine in
vista dell'incontro, anche perché lo 0-2 subito la
scorsa stagione dai friulani non è un bel ricordo
per i tifosi, i quali alla vista di maglie bianca-
zure, potrebbero scalmanarsi. Fra le fila bre-
sciane mancheranno il laterale De Paola che do-
vrebbe essere sostituito da Bortolotti e anche
Massimo Paganin, fratello dell'ex udinese Anto-
nio, che sarà rimpiazzato da Luca Brunetti. En-
trambi sono stati fermati dal giudice sportivo.
Per il resto gli uomini di Lucescu dovrebbero es-
sere gli stessi: dietro Brunetti, Negro, Marco
Rossi e Bonometti; in mediana Bortolotti, Do-
mini e Hagi con Sabau sulla destra. In attacco Ra-
ducioiu e Giunta, spauracchio dell'Udinese.

«Non abbiamo paura - sottolinea ancora Do-
mini riferendosi all'incontro - ma timore e ri-
spetto. Ballo, Dell'Anno e Branca sono giocatori
da guardare a vista, altrimenti ti fanno molto
male. E noi cercheremo di arginarli, sperando di
fare ritorno a casa con un bel regalo dal mio
Friuli. La nostra arma per arrivare a ciò è il con-
tropiede, soprattutto se Hagi, un grandissimo
giocatore, è in giornata».

Confermata la partenza di Orlando verso il
Milan. Quasi 2 miliardi nelle casse bianconere.
Francesco Facchini

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Fiorentina	x
Foggia-Sampdoria	x
Genoa-Inter	x 2
Lazio-Ancona	1
Milan-Roma	1 x 2
Pescara-Napoli	x 2
Torino-Cagliari	1 x
Udinese-Brescia	1 x
Cosenza-Ascoli	1 x
F. Andrea-Venezia	x
Monza-Piacenza	x
Triestina-Empoli	x
Acireale-Perugia	x

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1º arrivato	1 x
2º arrivato	x 1
2ª corsa: 1º arrivato	2 2
2º arrivato	2 x 1
3ª corsa: 1º arrivato	2 1
2º arrivato	1 2
4ª corsa: 1º arrivato	x x 2
2º arrivato	1 2 x
5ª corsa: 1º arrivato	x 2
2º arrivato	2 x
6ª corsa: 1º arrivato	x 2
2º arrivato	2 x

LA TRIS

Earn Dibs un regalo

TRIESTE — A caval-
donato non si guar-
da in bocca, e lo
svedese Earn Dibs
non si è di certo
vergognato del re-
galo ottenuto nella
Tris, una corsa che
mai avrebbe potuto
perdersi. Facile per
il cavallo di Mazza-
rini il recupero dei
50 metri di penali-
tà, poi ancora un
allungo per stacca-
re gli avversari ca-
pitani da Lem-
mon Park, Lessi
Prais, e Corco, que-
sti emersi dopo il
calo di Festival Bar-
che aveva tentato
vanamente la fuga.
Totalizzatore: 26;
22, 63, 88; (313).
Monte premi Tris
lire 7.757.917.000.
Combinazione vin-
cente 23-20-5. Ap-
prezzabile la quota,
lire 2.570.800 per
2052 vincitori.
m. g.

OGGI ANTICIPO DI SERIE A TRA PARMA E JUVENTUS

Profumo di Europa

L'Inter non demorde ma il Milan vuol chiudere il discorso

ROMA — Le due facce del-
la stessa medaglia nell'
anticipo del torneo. Il Par-
ma celebra se stesso al co-
spetto della Juventus che
si prepara a coronare l'o-
perazione Uefa. Ma non
sarà una partita anesteti-
zata. La formazione di
Scala, laborioso da geo-
metrie calcistiche, ha de-
terminato di puntare al
terzo posto per ribadire
sulla scena nazionale la
nobiltà acquisita sui ter-
reni europei. Da quanto
s'è visto a Londra, dire-
mo che dispone dell'ener-
gia atletica necessaria per
provocarla. La benzina psi-
cologica le verrà dal pub-
blico. Madama, in splen-
do momento di forma, non
sarà da meno.

Domani arriva il resto, e
non è detto che sia miglio-
re. L'emozione della sfida
scudetto è un equivoco
duro a morire. Soltanto un
improbabile blitz roma-
no

potrebbe disturbare un
pronostico ormai scolpito
nella pietra. Il Milan ha ri-
trovato la concentrazione
perduta. La tensione ago-
nistica, polverizzata dalla
servante marcia solitaria
e poi risvegliata dall'im-
provviso ritorno dell'In-
ter, s'è coagulata attorno
al confortevole rientro di
Van Basten. La multina-
zionale rossoneria scalpita,
aspetta smansiosa la squa-
dra che le ha sottratto la
finale di Coppa Italia (non
è poco alla corte di Berlu-
scioni). Senza contare che
la vera partita la Roma, vi-
cina al fallimento, se la
gioca altrove.

Molto, naturalmente,
dipende dall'Inter che,
battendo il Genoa, potreb-
be alimentare la propria
speranza impossibile e,
contemporaneamente,
incrinare il prossimo av-
versario del Milan, alle
prese con una graduatoria

pericolante.

A proposito di salvezza.
A Udine si gioca l'ultimo
scampolo di serie A. Per
molti, se non per tutti. Il
Brescia arriva galvanizza-
to dal netto successo sul-
l'Atalanta, l'undici di Bi-
gon si aggrappa alla favo-
revole tradizione interna. Il
già retrocesso Pescara mi-
sura il Napoli dopo il cla-
moroso buco casalingo col
Grifone. L'Ancona medica
la delusione con un'insidi-
osa trasferta romana. La
Lazio, chiamata a ritira-
gliarsi uno spazio per l'Euro-
pa, promette rabbia e
scintille.

A tutto campo il con-
fronto tra il Foggia e la
Sampdoria. I blucerchiati
rischiano di perdere di vi-
sta la prospettiva conti-
nentale. Sarebbe la secon-
da volta in due anni. Il ma-
nipolo di Zeman pensa all'
equilibrio di una classifi-
ca che, nonostante le ap-

parenze, potrebbe ancora
essere compromessa.

Scossa dal brivido, la
Fiorentina rende visita al-
l'Atalanta che, ancora una
volta, paga la scelleratezza
della sua tifoseria. Chiari-
gari, fallito l'esame
per il patentino di prima
categoria, pensa a un cen-
trocampo più robusto con
il possibile sacrificio di un
altro dei molti fantasisti
del club giuliano.

Rea dei conti tra Tori-
no e Cagliari, con i granata
sollevati dalla possibilità
di rimediare in coppa Ita-
lia. Mazzone ha fatto mol-
tissimo e, nel momento in
cui tutti hanno smesso di
parlarne, comincia a cre-
dere nel piazzamento Ue-
fa, confidando nell'assi-
stenza delle imperscrutabi-
li carambole di fine sta-
gione (coppa Italia al Tori-
no, innanzitutto).

SERIE C / LA TRIESTINA SI PREPARA AD AFFRONTARE L'EMPOLI PER IL 3.º POSTO

Questo di Cerone pare l'addio

TRIESTE — Sono arrivati
gli stipendi! E nuova linfa
vitalità è stata iniettata nel-
lo spogliatoio alabarato.
Troppo tardi però, giacché
lo scontro diretto di domani
con l'Empoli, quello che
doveva valere la serie ca-
detta, quello che doveva
riempire il Rocco fino all'
inverosimile per un
trionfo quasi annunciato,
ora vale davvero poco. So-
lo la terza piazza e al mas-
simo lo scudetto delle
deluse. Magra consolazio-
ne ma, in mancanza di me-
glio, a questo punto i so-
stenitori alabarati più fe-
deli si dovranno accontentare
anche di questo.

Gli stipendi, si diceva. I
giocatori hanno ricevuto
le mensilità spettanti fino
al febbraio compreso.
«Mancano ancora marzo e
aprile - ha confessato Ersi-
lio Cerone - ma in questo
modo siamo già alla nor-
malità, rispetto anche le

altre società. E non come
prima quando per sei mesi
non abbiamo visto una li-
ra». E proprio quando la
situazione si era fatta in-
sostenibile, ecco il crollo
della Triestina anche sul
campo con la perdita delle
prime due piazze senza
possibilità di recupero.

Allora, i diretti interes-
sati avevano sempre nega-
to che la mancanza di li-
quidi avesse contribuito
alla caduta delle quotazio-
ni alabarate. «Parados-
salmente - ha invece ag-
giunto capitano Cerone -
forse a livello mentale,
avrebbe potuto andare in
maniera diversa. In campo
non si pensa ai soldi, ma
certamente si può essere
influenzati nel corso della
settimana. Il futuro? Non
sappiamo assolutamente
nulla, lo zero più totale.
Chi vanta un contratto
pluriennale non ha proble-
mi, a Trieste oppure al-

trove, ma gli altri sono ti-
morosi. Di certo ci sarà un
ridimensionamento. Dubi-
to fortemente che dall'as-
semblea del 18 possano
giungere novità positive,
la massima tutto rimarrà
come prima».

E Cerone indosserà an-
cora la casacca alabarata
nel prossimo torneo di se-
rie C? «Dovvero non so
neppure questo. Dopo no-
ve anni a Trieste avrei vo-
luto chiudere qui la carrie-
ra. Ma se dovessero esser-
ci delle proposte, magari
da ambienti meno ambi-
ziosi ma più sereni, sarei
costretto a pensarci. Non è
una minaccia, ma ormai
una probabilità assai rea-
le».

Conclusa senza intoppi
anche la preparazione di
ieri al Grezar gli alabarati
saranno impegnati que-
sta mattina nella seduta di
rifinitura. Squalificato
Bianchi, rientrerà Tangor-

ra con La Rosa forse in
panchina. Definitivamen-
te accantonato Donatelli,
Ferutti dovrà ancora ri-
nunciare a Bressi e Mila-
nese.

Una voce incontrollata
dava per chiusa la tratta-
tiva tra De Rù e la cordata
di veneti. Anzi. Pareva che
i nuovi soci sarebbero sta-
ti presenti in tribuna al
Rocco in occasione dell'ar-
rivo dell'Empoli. Ma le co-
se non stanno ancora così.
Se mai lo saranno. La so-
cietà alabarata non ha
cambiato padroni anche
se la trattativa permane.
Ma è una trattativa stanca
che non promette accre-
scimenti improvvisi, nem-
meno in vista del tragua-
do del 18 maggio. Date
nella quale si conoscerà il
destino della Triestina
1993-94 e seguenti.

d.b.

SERIE C / LA GIORNATA

Empoli, inutili tour de force

Domani al Rocco e poi contro il Ravenna

TRIESTE — La serie dei
big march mancanti, ini-
ziata domenica scorsa
con Ravenna-Venezia,
prosegue nella terza ul-
tima giornata con Triesti-
na-Empoli per conclu-
dersi poi la domenica
dopo con Empoli-Raven-
na: il computer demur-
gò del calendario aveva
riservato al campionato
le più forti emozioni nel-
l'ultima serie di giorna-
te, ma il suo buon lavoro
è stato vanificato dai
crolli di Triestina e (in
misura ancor più ecia-
tante) Empoli che hanno
lasciato via libera alle
promozioni di Ravenna
e Venezia assai prima
del dovuto.

Se infatti nelle 13
giornate valide del ritor-
no gli alabarati hanno
fatto solamente 12 punti
(che sarebbero 14 in al-
trecenti turni se non
fosse stata cancellata la
vittoria di Arezzo), gli
azzurri toscani ne hanno
a loro volta raccolti so-
lamente 11 (che arrivereb-
bero a 13 considerando
anche per loro il vittorio-
so impegno con i cancel-
lanti coregolionali). Il bi-
lancio per gli uomini di
Nicoletti si aggrava an-
cora pensando che ave-
vano chiuso il girone di
andata solitari in vetta,
e che pertanto si tratta
della prima volta in 15
edizioni della C-1 che la
squadra campione d'in-
verno non più di un pun-
to di vantaggio conosce
una simile debacle: c'è
indubbiamente entrata
anche la prolungata so-
sta invernale, dei cui im-

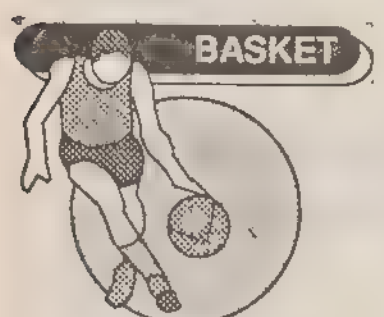
prevedibili effetti si di-
ceva giustamente ancor
prima dell'avvio del tor-
neo.

Se come sia, domani
Triestina ed Empoli gio-
cheranno solamente per
il terzo posto, piazzam-
ento indubbiamente
onorifico e foriero (del
resto, a pari del quarto
e forse anche del quinto)
della partecipazione alla
Coppa Italia maggiore
con possibilità

TENNIS



ROMA — Oggi al Foro italico è apparso un ospite inatteso, anzi atteso. In questo torneo, infatti, si è scoperto che c'è anche Jim Courier. Non dovrebbe essere una notizia, ma così appare. Chi s'era accorto di lui finora? Chi ne aveva parlato? Eppure è stato il dominatore della scorsa edizione degli Internazionali ed è arrivato quale favorito n. 1, a dispetto di Pete Sampras che da poco gli ha tolto il trono dell'Atp. Ieri il Foro ha riscoperto il campione, che senza alcuna sofferenza si è disfatto del fiero Sergi Bruguera in un'ora e 39' (6-3 6-4), ed anche l'uomo, che sa viaggiare, guardarsi attorno, capire le diversità fra la sua gente e quella dei Paesi che intravede fra un campo e l'altro. Non solo tennis (e baseball).



BASKET

NAZIONALE Fra i sedici convocati anche Cantarello

MILANO — Tutto come da pronostico. Dalla nuova nazionale di Ettore Messina restano fuori Riva, Magnifico e Dell'Agello, tornano Iacopini, Carera e Tonut e riappare, dopo una fugace comparsa in passato, Mario Boni. Per il resto, molti giocatori che avevano fatto parte, in pianta più o meno stabile, della squadra di Sandro Gamba, anche se il neocittà tiene a dire di non aver fatto confronti con quella del predecessore: «è la mia nazionale, composta da giocatori che mi hanno fatto del male quando li ho incontrati come avversari in campionato».

Questi 16 nomi: Gentile, Rossini, Coldebella, Iacopini, Myers, Nicolai, Boni, Pittis, Moretti, Bosa, Tonut, Vianini, Carera, Rusconi, Cantarello e Erosini. Riserve a casa: Avenia, Bullara e Binelli.

Fra questi 16, Messina sceglierà i 12 alla fine del ritiro di Folgaria (23-29 maggio) perché voglia affrontare con loro le prime amichevoli e perché voglia dare alla squadra e a me determinate certezze. Il che non esclude variazioni prima degli europei: infortuni o scadenze di forma possono portare ad avvicendamenti. Il messaggio del ct è sottinteso ma chiaro: se uno si «siede» dopo aver ottenuto la maglia, saprà che può sempre essere spedito a casa. In questo senso sarà tenuto d'occhio anche Binelli che martedì verrà sottoposto ad intervento chirurgico esplorativo: se la guarigione fosse rapida, potrebbe essere ripreso in considerazione nel caso qualcosa, fra i 12, non andasse per il verso giusto.

Chiarite le scelte di

samente, Jim Courier. Il prim'attore, si sa, ha bisogno di una valida spalla per esprimere il suo talento, per dare il meglio del suo repertorio. Stuzzicato dal tennis orgoglioso del campione catalano, Big Jim ha tirato fuori la cattiveria per riaffermare la sua supremazia. S'è rivisto il rovescio da fuori campo (invidiabile anche per Joe Di Maggio), ma soprattutto il dritto sfrenatamente arrotondato.

Bruguera è stato spostato da una parte all'altra del campo, e fuori dallo stesso. Ha risposto tutte le volte che ha potuto. L'altro pur di finirlo presto non ha esitato ad accorciare gli scambi, non si è sottratto a qualche discesa a rete ed ha chiuso addirittura con due magnifiche volée, una di dritto ed una di rovescio, l'ultimo scambio. All'appuntamento i due provenivano da differenti esperienze fatte nella prima parte della stagione: Big Jim non aveva assaggiato la terra rossa prima di venire a Roma, Bruguera aveva raggiunto la finale a Barcellona e Madrid, vincendo nel mezzo a Montecarlo.

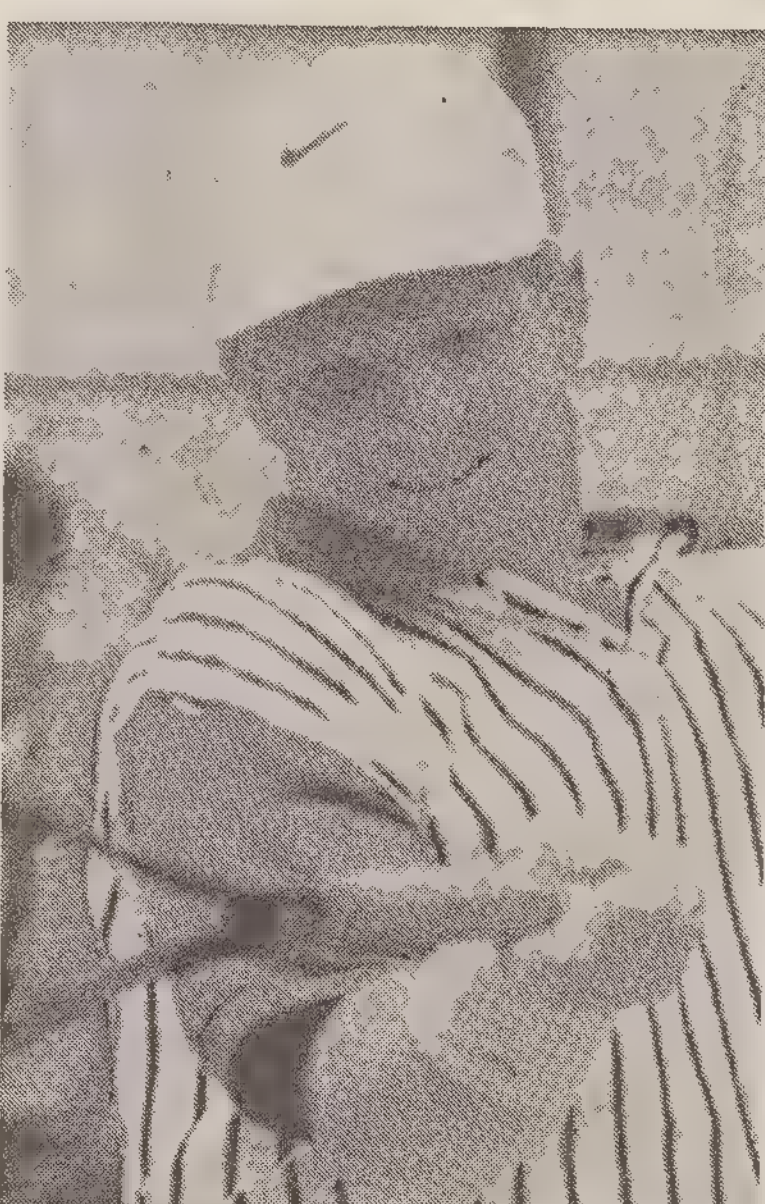
Si era aggiudicato 19

degli ultimi 22 incontri disputati su questa superficie, la preferita. Archiviata la pratica, Big Jim che, bisogna riconoscerlo, è il ritratto della salute yankee (tutta bistecche, latte e pop-corn), si è sottoposto con molta educazione alla intervista di rito, riuscendo nell'impresa di renderla persino divertente. Che cosa rimane più, oggi, del ragazzino di una volta? «Avevo 17-18 anni e come ogni giovane americano mi dava un po' d'ansia — ha raccontato — l'idea di essere fuori casa, in Europa. Cercavo sempre le cose americane. Poi, girando il mondo, ho aperto gli occhi e mi sono reso conto che ci sono anche cose migliori che in America. Per esempio: se cammini negli Usa non vedi l'architettura che c'è qui ed anche lo stile di vita è diverso. A Barcellona non si va a cena prima delle 20, quando in Usa ci si mette a letto. Ora la prospettiva di venire in Europa mi piace».

Un altro campione che al Foro si era mimetizzato, nonostante la sua statura di giraffa della racchetta, era Goran Ivanisevic. Ieri il croato è uscito dall'anonimato perché, eliminando in due set l'uruguayano

Marcelo Filippini, è rimasto fra i primi quattro e oggi darà vita con Pete Sampras (facile vincitore di Perez Roldan) ad una semifinale attraente. Saranno a confronto il tennis potente del pivot spalato e quello più vario, classico del malinconico giovanotto con radici greche. Se si vuole, con un po' di fantasia, sarà un derby mediterraneo.

Ieri Ivanisevic ha faticato molto per venire a capo di un avversario che non aveva mai incontrato, praticamente un muro che, portato da gambe rapide, rimanda dall'altra parte della rete tutte le palle che impatta. Ma il croato, che non giocava sulla terra rossa dal torneo olimpico, che ha avuto un inizio stagione frenato da un infortunio alle estremità, ha dato segni evidenti di miglioramento. Vittorioso tre volte su quattro nei precedenti confronti diretti (mancano però quelli su terra), oggi Ivanisevic sarà pericoloso anche per Pete Sampras, che contro Guillermo Perez Roldan ha fatto un allegro allenamento, interrotto per due volte (un paio di mezze ore) dalla pioggia.



La potenza di Courier ha demolito l'avversario catalano.

STEFANEL / I RAPPORTI CON LO SPONSOR

Il dilemma sta per sciogliersi

Entro pochi giorni la decisione fra il rinnovo e il distacco

TRIESTE — Stefanel o non Stefanel? Amletico dilemma che sta appassionando già da qualche tempo tutti coloro che a Trieste tengono al basket, giocano o seguono come tifosi lo sport della «palla al cesto». Dilemma che, comunque, dovrebbe essere vicino alla soluzione: è molto probabile che all'inizio della prossima settimana, da Ponte di Piave giunga la comunicazione ufficiale delle decisioni definitive, quelle che dovranno dare un indirizzo, definitivo appunto, al futuro della Pallacanestro Trieste.

Le vie possibili sono, sostanzialmente due: o la conferma dell'abbinamento esistente, con la conseguente conferma della sponsorizzazione Stefanel, con il conseguente ripresentarsi dei

problemi che questo rapporto ha comportato e comporta, oppure il distacco, il divorzio con la partenza del marchio Stefanel verso altri lidi.

Ma si badi bene non il trasferimento dell'intera squadra in un'altra città, come è stato molte volte ripetuto erroneamente, ma semplicemente la decisione del settore marketing della Stefanel di trasferire la sponsorizzazione su una piazza giudicata economicamente più conveniente. Per esempio Milano, che sembrerebbe, per tutto un complesso di ragioni, avere maggiori chance rispetto ad altre città: in questo caso il distacco da Trieste potrebbe essere «appesantito» dal contemporaneo passaggio in Lombardia di due o tre biancorossi, fra quelli di maggior peso specifico.

Quelli, naturalmente, che consentirebbero di eliminare le manchevolezze che la squadra milanese ha palesato nella passata stagione (un vero pivot, non è il caso di far nomi visto che il ruolo lo qualifica immediatamente), magari facendoli «accompagnare» dallo stesso tecnico Bogdan Tanjevic (l'inattesa riunione societaria alla quale il coach biancorosso ha partecipato e che ha causato la sua assenza alla prima giornata del recentissimo torneo di Gorizia, potrebbe avere avuto come argomento anche quello del trasferimento di cui si parlava).

E in caso che tale distacco avvenisse quali potrebbero essere le conseguenze per la Pallacanestro Trieste? Anche in

questo caso la risposta è meno complessa di quanto sia stata presentata fin ora: la società resta a Trieste, la squadra resta a Trieste e continuerà, almeno per la prossima stagione a disputare il campionato di A1. Dovendo, comunque e naturalmente, rinunciare all'apporto dei personaggi di peso destinati ad emigrare (ma l'eventuale calo di competitività della squadra è tutto un altro discorso).

Quindi il dilemma, come detto, sta per sciogliersi, ed è giusto che ciò avvenga. Perché i tempi per programmare la prossima stagione non sono poi tanto larghi. Indesiderabili ritardi e rinvii renderebbero ancor più problematico l'immediato futuro della società triestina.

al.ca.

IL QUANDRANGOLARE DI GORIZIA

Una Bosnia già di spessore

Ma la vera rivelazione del torneo è stata la Ciemme - Militari in sordina

GORIZIA — Ha vinto la Bosnia. Una bella soddisfazione per la formazione allenata da Dalibasic che era al suo debutto ufficiale in una manifestazione internazionale. Il «Quadrangolare della pace» era stato organizzato proprio per raccogliere fondi per la nuova nazionale e la neo costituita federazione della Bosnia-Erzegovina, in vista della sua partecipazione alle eliminatorie dei prossimi campionati europei. Purtroppo il pubblico, nonostante la presenza della nazionale militare ricca di giocatori di primo piano del massimo campionato e della Stefanel, non ha risposto come ci si attendeva e il palazzetto goriziano aveva larghissimi vuoti sulle tribune.

La grande sorpresa delle due giornate cestistiche è stata quella della Ciemme Gorizia. Partita nel ruolo di comprimaria, si è trasformata in protagonista della manifestazione. I goriziani sono riusciti a battere la nazionale militare e in finale, contro la Bosnia, sono andati vicini al colpaccio, perdendo solo nelle battute finali. La Ciemme ha messo in mostra, durante questo torneo, un grande playmaker: Roberto Fazzi, miglior marcatore del torneo. Il giocatore è da tempo un «sorvegliato speciale» di alcune grosse società, tra le quali la Baker Livorno e la Clear Cantù.

A deludere le attese è stata forse la nazionale militare che, vista la sua composizione, sembrava essere la grande favorita del torneo. Ma evidentemente la gran parte dei giocatori, al termine di una stagione stressante, ha risentito delle fatiche. E' mancato inoltre il gioco d'insieme, specie in difesa dove vi erano troppi spazi a disposizione degli avversari. A ben fi-

gurare nella nazionale con le stellette sono stati i due triestini Fucca, nella prima serata, e De Pol, autore di 20 punti, nella serata conclusiva.

La Stefanel, o meglio i suoi resti, si è comportata più che dignitosamente. La formazione triestina ha schierato, a causa delle numerose assenze (mancavano i militi Fucca e De Pol, l'americano English, l'infortunato Bianchi e nella seconda partita anche Bodiroga), i giovani con l'aggiunta di Sartori rientrato dal prestito a Desio. Nonostante ciò la squadra si è comportata bene, perdendo di misura contro la Bosnia nel corso della prima giornata. Nella finale di consolazione con Tanjevic in panchina (aveva disertato la prima partita, convocato d'urgenza, per una importante riunione societaria) la Stefanel ha perso di un solo punto (92-91) nei confronti della nazionale militare. In particolare evidenza Pilutti, autore di 39 punti. Positive anche le prove del giovane Budin che ha dimostrato una notevole personalità e di La Torre molto combattivo.

La nuova nazionale bosniaca ha fatto vedere alcune cose interessanti anche se era evidente che alla squadra mancava un po' di gioco d'assieme. Le vicende belliche hanno sicuramente il loro peso e i pochi giorni di raduno a Folgaria non sono stati certo sufficienti per dare un proprio volto al gioco della squadra. A parte i giocatori che militano all'estero alcuni di loro erano rimasti a lungo fermi. Sul piano individuale hanno favorevolmente colpito l'esperto ex nazionale Mutapcic, Bilalovic e Markovic.

Antonio Gaier

PREMIAZIONI

Aquile dello sport Lunedì a Udine

UDINE — Nella sala Aiace del municipio, a Udine, agli atleti, ai dirigenti e ai tecnici che hanno portato nel mondo e nel paese l'immagine più qualificata del Friuli-Venezia Giulia in campo sportivo, lunedì saranno consegnate, le «Aquile dello sport 1992». Si tratta di riconoscimenti che vengono assegnati dal 1982 ai campioni della regione che si sono aggiudicati titoli nazionali, europei e mondiali, ma anche a coloro che si sono adoperati per favorire queste prestazioni di valore assoluto.

L'occasione permetterà di concretizzare in modo simbolico il ringraziamento della comunità regionale per il sacrificio di quanti si sono dedicati con passione alla loro attività e hanno destinato buona parte del tempo libero agli allenamenti per ottenere le massime prestazioni nelle diverse discipline. La segnalazione degli atleti meritevoli proviene di volta in volta dalle federazioni sportive del Friuli-Venezia Giulia. La scelta dei premiati viene effettuata da un'apposita commissione.

ORO

Pesca sportiva: Coccio Bruno, Trieste.

Sport invernali, biathlon: Cattarinussi René, Forni Avoltri.

Tiro a volo: Trevisan Mario, Monfalcone.

Vela: Lenardon Maurizio, Trieste; Prearo Guido, Monfalcone; Favretto Andrea, Trieste; Fiochetto Mauro, Monfalcone; Paoletti Michele, Trieste; Vascotto Vasco, Muggia.

Sport invernali: prove nordiche: Di Centa Giorgio, Paluzza.

Vela: Antonaz Paola, Monfalcone; Bonini Barbara, Monfalcone.

ARGENTO

Baseball: Cossar Andrea, Ronchi; Vendramini Daniele, Buttrio. Ginnastica: Libanetti Silvia, Udine; Porcini Paola, Udine.

Hockey e pattinaggio: Kokorovec Samo, Trieste; Bomben Simone, Pordenone; Trombetta Cristina, Trieste; Zorzin Elena, Gorizia; Pastrello Samuele, Piersi; Moimas Alexia, Monfalcone. Pallacanestro: De Pol Alessandro, Trieste.

Sport invernali: prove alpine: Casolino Katia, Cave del Predil.

Prove nordiche: Rampazzo Thomas, Tarvisio. Freestyle: Coffieri Rita, Trieste; Piani Moira, Dogliano; Vendolo Fabio, Manzano.

Biathlon: Del Fabbro Katia-Cinzia, Forni Avoltri; Del Fabbro Katia, Forni Avoltri; Ferloni Raffaella, Forni Avoltri. Tennistavolo: Bresciani Dasa, Sgonico; Bilic Gorazd, Sgonico; Simonetta Bojan, Sgonico; Diva Vincio, Trieste; Donda Aldo, Begliano.

Pallamano: Andreatta Luigina, Campofornido; Battilana Federica, Campofornido; Beninsegni Serena, Campofornido;

Cutrer Barbara, S. Vito al Tagliamento; Deotto Desi, S. Vito al Tagliamento; Polano Greta, S. Vito al Tagliamento; Trevisan Rita, Sesto al Reghena; Fabbri Laura, Manzano; Magrino Alessandra, Manzano; Zanuttini Alessandra, Manzano; Dose Silvia, Gornars; Minini Carla, Gornars; Pelizzari Debora, Castions; Fuan Lisa, Castions.

Pesca sportiva: Aversa Elena, Trieste.

Schierma: Apollonio Elena, Trieste.

Hockey e pattinaggio: Vitta David, Trieste; Merlo Cristina, Trieste; Maniglio Giuseppe, Pordenone.

Judo: Zaccaroni Eleonora, Tarcento; Copat Luca, Forcia; Cosson Alberto, Tavagnacco.

Motonautica: De Simone Emma, Pordenone.

Nuoto: Braidia Marco, Trieste; Tersar Maurizio, Trieste; Ledi Riccardo; Bearzotti Daniele, Udine; Ravasini Matteo, Trieste; Coretti Franco, Trieste.

Caccia: Azzaretti Claudio, Zoppola.

Tiro a segno: Coletti Federica, Udine; Deuri Emiliana, Trieste.

Tiro a volo: Cainero Chiara, Udine.

Tiro con l'arco: Mauro Deborah, S. Giovanni al Natosene; Fabris Alan, Prepetto.

Vela: Ballico Andrea, Udine; Piccinini Enrico, Tarvisio; Bernes Fabio, Gradisca; Pipan Michele, Trieste; Simoniti Piero, Trieste.

Softball: Ocnutto Roberta, Castions; Buzzolo Eva, Castions; Menna Stefania, Castions; Stocco Simonetta, Castions; Minin Michela, Castions; Stocco Paola, Castions; Stocco Irene, Castions; Ponte Andrea,

Castions; Marcon Eva, Castions; Fabio Leonardo, Castions; Del Pin Anna, Castions; Bertocco Juri, Castions; Battiston Manuela, Azzano X; Cimonai Lorena, Fontanafredda; Dall'Anese Melissa, Fontanafredda; Da Ponte Martina, Fontanafredda; Da Ros Emanuela, Azzano X; Della Pietra Emy, Azzano X; Boz Silvia, Azzano X; Moreton Isabella, Azzano X; Pivetta Lucia, Fontanafredda; Rallo Silvia, Fontanafredda; Santarossa, Azzano X; Varasso Paola, Azzano X; Tesolin Valentina, Azzano X.

Canoa: De Pollo Cristian, Torviscosa.

Canottaggio: Bruno Eva, Trieste; Parenzan Ketty, Trieste; Orzan Martina, Trieste; Rosso Anna, Trieste; Gorla Lucia, Trieste; Cesare Alessia, Trieste; Buranello Martina, Trieste; Bertoli Andrea, Trieste; Bertoli Marco, Trieste; Bliznakoff Luca, Trieste; Puhali Matteo, Trieste; Massari Enrico, Trieste; Lokar Federica, Trieste; Boenco Manuela, Trieste; Poropat Francesca, Trieste; Friolo Marta, Trieste; Pelos Barbara, Trieste.

Ciclismo: Turcutto Maria Paola, Cividale.

Sport Handicappati: Benedetti Laura, atletica leggera, Sacile; Pettarin Mauro, pentathlon, Trieste; Lovisato Donatella, tiro a segno, Trieste.

Atletica leggera: Del Fabbro Lorenzo, Pagnacco; Alterio Andrea, Pagnacco di Prato; Morandini Nadia, Gemonia; Zivez Arianna, Trieste; Lah Barbara, Buttrio; Fonton Cristian, Claviano.

Bocce: Rosati Emanuele, Medea; Tassi Cristian, Medea; Spadaro Fabrizio, Medea.

CICLISMO

Trionfo di Fondriest al Giro del Trentino

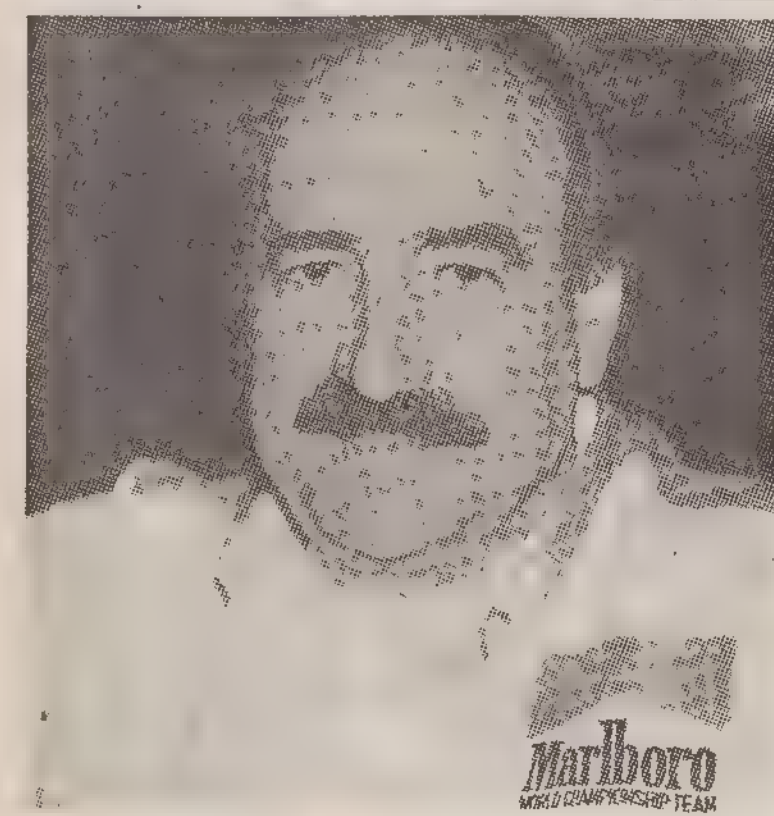
ARCO — E' ormai l'uomo da battere. Anche ad Arco, nell'ultima tappa del 17.º Giro del Trentino, Fondriest chiude a braccia alzate davanti ad uno sconsolato e rabbiato Chiappucci. Coglie il decimo successo stagionale, la vittoria finale nel 17.º Giro del Trentino e si propone come uno dei probabili protagonisti del Giro d'Italia. In volata il trentino batte Chiappucci dopo venti chilometri di fuga. Un allungo iniziato sulle rampe dell'ultimo gran premio della montagna, poi vinto da Chiappucci che indossa la speciale maglia. Il terzo posto di tappa va al russo Konishev che regola il gruppo, mentre in generale è il veneziano Sierra, vittorioso due anni fa, a salire sul podio.

Per Chiappucci quello odierno è il sesto piazzamento stagionale, il secondo in gara a tappe dopo il Romandia. Nel dopo corsa l'ambiente si anima. Chiappucci si avvicina a Fondriest, lo fissa negli occhi e si allontana. La tappa di giovedì deve avere lasciato qualche strascico. Il trentino, interrogato, getta acqua sul fuoco: «Non abbiamo litigato, ma discusso». Ma appare chiaro che nel finale di corsa i due devono essersi chiariti le idee sul concitato finale di ieri e sulla condotta della Carrera di ieri. Fondriest è esplicito: «Quando mi sono fermato per fare pipì a Ponte Arche la Carrera ha lanciato l'attacco e allora nel finale mi sono detto "tiro per vincere"».

MONDIALI «Militari» a Treviso

TREVISO — Comincerà domani al Palaverde di Villorba (Treviso), la 39.ª edizione dei campionati mondiali Cism militari di pallacanestro. La manifestazione che si concluderà sabato 29 maggio, è stata presentata a «La Girada - Città dello sport», presenti tutti i giocatori della nazionale italiana.

Ai campionati parteciperanno le nazionali di Italia, Germania, Grecia, Siria, Iran, Canada, Arabia Saudita, Nigeria, Stati Uniti, Olanda, Cipro, Belgio, Russia, Corea del Sud e Gabon.



Banca Popolare di Cividale

Esposizione di Auto Moto e Accessori

CLAY REGAZZONI SHOW

Manifestazioni motoristiche e spettacolo.

Dal 15 al 23 Maggio 1993 - Udine Quartiere Fieristico

ORARIO D'APERTURA: SABATO E DOMENICA 10.00/23.00 FERALI 16.00/23.00

BORSA

1189
(-0,34) Seduta dai connotati essenzialmente tecnico, impostata su assestamenti di posizioni. In grande evidenza i titoli telefonici, in particolare Stet e Italcable.

DOLLARO

1484,26
(-0,57) Pochi scambi e riposizionamento degli operatori sulle nuove parità: in un clima blando la lira recupera le perdite di giovedì. Per il dollaro bruta giornata anche sulla piazza francofortese.

MARCO

922,19
(-0,28) Lira in ripresa. Notizie positive per l'economia tedesca secondo i sindacati e imprenditori per l'equiparazione delle buste paghe tra Est e Ovest.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alitalia	16400	16220	16400	-0,39	Fonditalia	31000	30452	31000	-1,75
All.R.	12800	12536	12620	-1,01	Gott Rul	1211	1198	1199	-1,22
B.Napoli	2100	2159	2158	-0,23	Mediobanca	1438	1419	1430	-0,21
B.Napoli R	1485	1510	1509	-0,53	Italcable	10450	10195	10295	-2,88
B.Toscana	2809	2765	2788	-0,81	Italcable R	5290	5212	5249	-1,91
Benetton	18940	18744	18758	-1,67	Italcable R	3380	3395	3387	-0,65
Breda	800	800	800	0,00	Marzotto	7701	7901	7824	-0,39
Ca. Sinda	345	347	340,3	-4,56					
Cir	1040	1015	1030	-2,30					
Cir Risc	1001	1040	1036	-0,58					
Cir Risc	501	506	507,4	-3,19					
Comit	5185	5171	5178	-0,29					
Comit R	3840	3787	3820	-0,46					
Credit	2505	2548	2585	-2,99					
Credit Risc	1725	1697	1707	-1,39					
Eur Me L	504	495,3	500,6	-0,99					
Ferfin	1033	1028	1033	-0,46					
Ferfin R	600	598,8	600,6	-1,17					
Fiat Pri	3355	3295	3333	-2,11					
Fiat Risc	3500	3470	3506	-1,49					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Asta	3560	0,00
Ferraresi	25800	0,00	Finarte priv.	783	-0,63
Zignago	5580	0,72	Finarte Spa	1760	0,57
ASSICURATIVE			Finarte Risc	646	0,94
Assitalia	9315	-4,46	Finmeccanica	1800	-0,06
Fata Asa	16130	-0,19	Finmeccanica R	1950	-0,59
Generali As	37350	-1,32	Finmeccanica Risc	982	0,42
L'Asitalia	81000	-1,22	Finmeccanica Risc	805	-0,04
La Fond Asa	11100	-1,19	Fiscamb H rnc	2905	-0,68
Previdente	13390	-0,96	Fiscamb H rnc	3960	-0,25
Latina R	5320	-4,32	Fornara	271	0,37
Latina R rnc	2800	-2,37	Fornara Pri	325	-0,34
Lloyd Adri	14340	0,93	Fornara Risc	21700	-1,34
Lloyd R rnc	10280	-0,19	Gaio	1192	-2,21
Milano R	12790	-0,10	Gaio R rnc	1145	0,00
Milano R rnc	5545	-1,25	Gemina	1372	-1,22
Sai	18810	-2,54	Gemina R rnc	1140	0,88
Sai R rnc	9420	3,18	Gim rnc	2340	-2,70
Subalp Asa	9100	0,00	Imi Risc	1280	-0,59
Toro Ass R	2875	-0,21	Imi Risc	13800	-2,82
Toro Ass priv	13000	-0,61	Imi Risc	5849	-0,02
Toro R	12200	0,83	Imi Risc	3075	0,82
Unipol	12820	0,47	Intermob	1770	-3,21
Unipol priv.	7330	0,00	Intermob	730	-1,35
Unipol Risc	7250	2,40	Intermob	3575	-1,34

BANCHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Bca Agr R	7810	-2,38	Intermob	1770	-3,21
Bca Legnano	5155	-0,39	Intermob	730	-1,35
Bca Di Roma	1830	0,00	Intermob	3575	-1,34
B. Fideuram	1050	-4,81	Intermob	3575	-1,34
Bca Mercant	6790	1,34	Intermob	3575	-1,34
Bna priv.	1360	-0,73	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	855	-0,59	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	3850	-0,39	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	15900	-0,66	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	4350	-1,14	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	2546	0,63	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	3040	0,96	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	4705	0,86	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	12330	-0,56	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	11805	0,04	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	4625	0,33	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	2705	-0,73	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	3200	-1,25	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	21900	-1,17	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	15252	-0,78	Intermob	3575	-1,34
Bna R rnc	11055	0,05	Intermob	3575	-1,34

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Burgo	7350	0,01	Intermob	3575	-1,34
Burgo priv.	6790	-2,30	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	7500	-1,96	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	3800	-1,33	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	4480	0,00	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	3200	-1,25	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	21900	-1,17	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	15252	-0,78	Intermob	3575	-1,34
Burgo R rnc	11055	0,05	Intermob	3575	-1,34

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Cem Augusta	2647	-0,08	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34
Cem Barletta	4200	1,18	Intermob	3575	-1,34

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alcatel R rnc	4000	-0,13	Intermob	3575	-1,34
Auschem	1300	-4,00	Intermob	3575	-1,34
Auschem R rnc	620	-8,42	Intermob	3575	-1,34
Boero	8490	-0,41	Intermob	3575	-1,34
Gaffaro	1386	0,07	Intermob	3575	-1,34
Gaffaro R	1730	-0,95	Intermob	3575	-1,34
Calp	3682	0,33	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	810	-5,21	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1500	2,04	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1250	0,00	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1351	-1,03	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	3660	-0,27	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	850	-1,73	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	710	-1,72	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1840	-1,96	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1010	-1,51	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	8750	-2,18	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	4610	-1,28	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	5100	-1,92	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	3440	-0,58	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	5000	-2,15	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1248	-0,95	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	665	-0,60	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1040	-1,89	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	637	-2,15	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1110	-2,12	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	530	-0,12	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	2300	-1,92	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	3700	-2,83	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	1750	-2,30	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	6730	-3,94	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	4820	-3,32	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	370	-3,08	Intermob	3575	-1,34
Eni Risc	9790	-1,90	Intermob	3575	-1,34

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34
Danieli C	11150	0,00	Intermob	3575	-1,34

COMMERCIO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34
Rinascente	9200	-1,08	Intermob	3575	-1,34

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alitalia Ca	910	-1,62	Intermob	3575	-1,34
Alitalia priv.	650	-0,10	Intermob	3575	-1,34
Alitalia R	700	-2,78	Intermob	3575	-1,34
Austriale	9100	0,00	Intermob	3575	-1,34
Autostar	948	-0,42	Intermob	3575	-1,34
Auto Toi	1750	-1,90	Intermob	3575	-1,34
Costa Cro	3700	-2,83	Intermob	3575	-1,34
Costa R rnc	1750	-2,30	Intermob	3575	-1,34
Italcable	6730	-3,94	Intermob	3575	-1,34
Italcab R rnc	4820	-3,32	Intermob	3575	-1,34
Nai Nav Ita	370	-3,08	Intermob	3575	-1,34
Sirti	9790	-1,90	Intermob	3575	-1,34

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Ansaldo	2930	2,09	Intermob	3575	-1,34
Edison	4670	0,00	Intermob	3575	-1,34
Edison R rnc	3400	0,00	Intermob	3575	-1,34
Gesmes	11550	-1,70	Intermob	3575	-1,34
Saes Getter	5600	-2,61	Intermob	3575	-1,34

FINANZIARIE

	9/90	1/00	Maffei Spa	2600	0,43
LETTROTECNICHE			Magona	3055	-3,02
insaldo	2930	2,09	TESSILI		
idison	4670	0,00	Basetti	5950	0,34
idison r nc P	3400	0,00	Cantoni Itc	5305	0,15
ewis	11550	-1,70	Cantoni Nc	1670	-7,22
es Getter	5500	-2,61	Cantennari	220	-7,55
			Cunlino	880	-1,73

CASSESE: «CONTRATTI BLOCCATI ANCHE NEL 1994»

Neanche una lira agli statali

Furibondi i sindacati che minacciano di dissotterrare l'ascia di guerra

ROMA — I sindacati già parlano di un «un brutto esordio» per il governo e minacciano mobilitazioni. Di certo, comunque, le dichiarazioni del ministro della Funzione Pubblica, Sabino Casse, strizzeranno il cuore, o meglio le tasche, di 3 milioni e 700 mila lavoratori: stiamo esaminando la possibilità di prorogare a tutto il '94 il blocco della contrattazione nel pubblico impiego. Vale a dire: neanche una lira in più per un altro anno.

È una questione estremamente seria e necessita di approfondimenti - aggiunge Casse - In tal senso mi sono rivolto al comitato interministeriale per la programmazione economica e ai tre ministri finanziari. In sostanza l'esecutivo di Ciampi starebbe valutando l'opportunità di tenere le casse chiuse ancora per un po' in vista della manovra correttiva dei conti pubblici: le ipotesi si debbono valutare attentamente tenendo conto, come si fa in un'azienda, prima delle previsioni economiche e poi delle negoziazioni.

«Il primo passo, comunque, spetta al mini-

stro del Tesoro, Piero Barucci», si affretta a precisare Casse, secondo il quale c'è un altro problema urgente da affrontare: la sistemazione dei precari nella pubblica amministrazione. «Le richieste sono molte e io sono preoccupato in particolare per la mancanza di attenzione da parte dello Stato al principio di uguaglianza che sancisce la parità di accesso ai posti pubblici».

Su quest'aspetto - è ovvio - i sindacati non hanno nulla da replicare. Ma sull'ipotesi di un ulteriore blocco della contrattazione non ci siamo proprio», sbotta il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morrese, è infastidito e irritato: «Ciampi farebbe bene a far ripartire la trattativa sul costo del lavoro impedendo, così, ai singoli ministri di parlare ognuno per sé». Comunque sia, quanto ci sarà la replica di quanto responsabilmente abbiamo fatto e, cioè, bloccare per un anno i salari dei dipendenti pubblici.

L'aspirazione dei sindacati è che «una simile idea non vada avanti e che ci si rifletta sopra».

Altrimenti, avverte la Cgil, «sarà inevitabile il ricorso a forme di agitazione dei lavoratori con una conseguente ripresa della conflittualità nella pubblica amministrazione». Ciampi, invece, deve mantenere l'impegno della copertura del potere d'acquisto delle retribuzioni per il '92 e il '93, «anni nei quali il tasso di inflazione è stato sensibilmente superiore alla crescita dei salari dei pubblici dipendenti».

I sindacati, insomma, attendono con fiducia la ripresa del negoziato sul costo del lavoro per un nuovo sistema di contrattazione, premessa indispensabile per governare i prossimi rinnovi contrattuali. L'apertura delle trattative avrebbe dovuto essere l'11 maggio. Ma il governo ha rinviato l'appuntamento in attesa della fiducia del Parlamento. Proprio in questo senso è assurda l'ipotesi di Sabino Casse, sottolinea la Uil: «Le retribuzioni sono ferme ormai da quasi due anni e da ben tre anni sono scaduti i contratti nel pubblico impiego, non si può aspettare ancora».

A MARZO -2,1%

Produzione in picchiata nessun segno di ripresa

ROMA — La crisi economica non sembra perdere colpi. Segnali negativi arrivano dall'Istat che ha fatto i conti «in tasca» alla produzione industriale. Ebbene nel mese di marzo c'è stato un calo del 2,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, nonostante una giornata lavorativa in più (23 contro 22). L'indice della produzione media giornaliera registra, quindi, una diminuzione ancora più consistente, pari al 5,6%. Complessivamente il risultato dei primi tre mesi del '93 non è confortante: -5,7% rispetto allo stesso periodo del 1992.

L'andamento dell'attività industriale, spiega l'Istituto nazionale di statistica, è stato caratterizzato da peggioramenti produttivi nei settori dei mezzi di trasporto, macchinari per ufficio ed elaborazione dati, fibre artificiali e sintetiche, strumenti di precisione, prodotti in metallo, produzione e prima trasformazione dei metalli, calzature e abbigliamento. Superiori, rispetto al livello raggiunto nel marzo 1992, sono stati invece i risultati della carta e stampa, alimentari, petrolifere, macchine e materiale meccanico. Con riferimento ai

comparti di attività economica, nel periodo gennaio-marzo 1993, rispetto allo stesso periodo del '92, si sono registrate diminuzioni percentuali nelle industrie dei mezzi di trasporto (-19,6%), minerali e prodotti non metallici (-12,6%), minerali ferrosi e non ferrosi (-9,2%), dovute rispettivamente agli autoveicoli (-22,8%), lavorazione dei minerali non metalliferi (-12,3%) e produzione e prima trasformazione dei metalli (-8,7%).

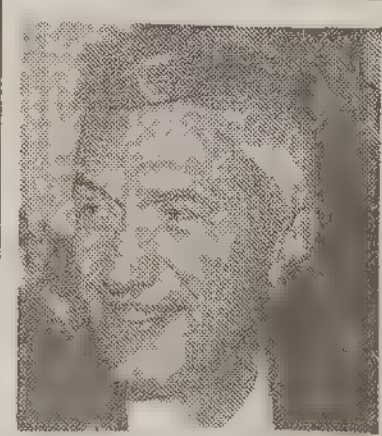
Sempre nel primo trimestre di quest'anno gli indici per destinazione economica rilevavano diminuzioni del

9,5% per il comparto dei beni di investimento, del 6,1% per quello dei beni intermedi e del 2,4% per quello dei beni di consumo.

Sulla variazione negativa dei beni di investimento ha influito soprattutto la diminuzione del 21,6% dei mezzi di trasporto e dell'8% delle macchine e apparecchi. «La diminuzione nella produzione di beni di consumo - precisa l'Istat in una nota - deriva da flessioni del 7% dei beni durevoli, del 2,6% dei beni semidurevoli e dall'aumento dello 0,9% dei beni non durevoli».

GENERALI

«Il mercato ha capito»



Per Guty

(nella foto):

«Operazione ben accolta»

TRIESTE — Niente di enigmatico. L'operazione ha una complessità tecnica solo apparente. A margine dell'assemblea della nuova Popolare di Trieste, in cui è presente come consigliere d'amministrazione, l'amministratore delegato delle Generali, Gianfranco Guty, si è soffermato sulla recente operazione varata dalla compagnia triestina con il doppio aumento di capitale di Alleanza, la controllata presieduta da Alfonso Desiato: «La reazione del mercato è stata quella prevista - ha detto Guty - il fatto che il titolo abbia perso qualcosa subito dopo l'annuncio, peraltro molto poco, è da imputarsi alle scadenze tecniche del mercato».

L'operazione che sarà sottoposta all'assemblea delle Generali, il prossimo 26 giugno a Trieste, punta a gratificare gli oltre 150 mila azionisti (il dividendo aumenta a 350 lire), potenziando e dando allo stesso tempo di mezzi freschi Alleanza, la società del gruppo specializzata nelle polizze Vita che avrà la possibilità di raccogliere sul mercato capitali fino a un massimo di 700 miliardi.

Altri 300 arriveranno alle Generali dalla vendita dei warrant, emessi in numero pari a quello delle obbligazioni convertibili in titoli Alleanza che saranno emesse da Mediobanca. Sulle finalità del doppio aumento di Alleanza, Guty chiarisce che l'aumento ha precise finalità industriali che saranno rese note a breve termine.

L'operazione doveva rispondere a vari requisiti: soddisfare le necessità delle due compagnie ma anche degli azionisti.

Alleanza, che deve riassorbire le risorse impiegate per l'acquisto del 12 per cento di Ambroveneto, ha chiuso il '92 con un utile di 158 miliardi (157,6 nel '91) e con un dividendo di 135 lire per le ordinarie e di 160 per le risparmio.

La decisione della capogruppo Generali di smobilizzare il pacco di azioni rmc di Alleanza che ha attualmente in portafoglio è un buon investimento per i propri azionisti.

I conti delle Generali, peraltro, con un utile salito a quota 389 miliardi, danno l'idea di una situazione ottimale soprattutto per quanto riguarda la gestione ordinaria il cui risultato è passato da 108,2 a 255,3 miliardi.

I premi lordi hanno raggiunto gli 8.804,2 miliardi (+21,9 per cento) mentre i rami Danni hanno registrato una crescita del 24,4 per cento.

C'è comunque attesa per la prossima assemblea della compagnia che si terrà a Trieste anche se restano immutati i problemi a causa di una sede, sia otre storica, che a malapena riesce a raccogliere la grande platea degli azionisti.

Tanto che qualcuno, ogni tanto, ripropone il dilemma sul possibile spostamento di un appuntamento annuale, che è anche un rito, a Mogliano Veneto dove ha sede il centro direzionale della compagnia. Ma su questo Guty è esplicito nell'escludere una simile eventualità.

p.c.f.

IL DECRETO-LEGGE 58/93 VERRA' REITERATO DAL GOVERNO CIAMPI

Lloyd, contributi confermati

TRIESTE — Il Consiglio dei ministri ha deciso, nella riunione di giovedì, la reiterazione del decreto-legge 58/93 «Interventi urgenti a favore dell'industria», che contiene al nuovo art. 12 (in precedenza era l'art. 8 ter) il riconoscimento dei contributi pubblici, vani dal Lloyd Triestino in conformità delle leggi 856/86 e 383/90. Si tratta, come noto, di 38 miliardi (più 17 miliardi di navigazione). Quindi il provvedimento, che era stato licenziato dal Senato ma che non aveva avuto il tempo sufficiente per essere presentato a Montecitorio ed essere convertito in legge, verrà ripresentato dal governo Ciampi. A dare la notizia nel pomeriggio di ieri è stato Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Triestino, che giovedì si

trovava a Roma per seguire personalmente l'esito delle deliberazioni governative. Lacalamita ha comunicato che il consiglio dei ministri ha dato via libera «senza problemi» al reitro del decreto-legge, che è stato coordinato dai titolari dell'industria, Paolo Savona, dei trasporti, Raffaele Costa, del tesoro, Piero Barucci. Il decreto-legge, secondo Lacalamita, dovrebbe essere pubblicato già nella prossima Gazzetta ufficiale e dovrebbe essere così immediatamente esecutivo: «Da lunedì - ha commentato il presidente lloydiano - cominceremo a bussare alle porte degli uffici romani per ottenere celermente quei sudati contributi. Sarà necessario un convinto pressing sulla struttura

burocratica ministeriale». E dalla prossima settimana si comincerà a parlare sul serio del piano di risanamento della compagnia: è previsto un primo incontro tra la Regione e il vertice lloydiano; in seguito la dirigenza dell'azienda si vedrà con i tecnici della Friulia. Interessante rilevare che in questa fase Lacalamita parlerà anche «a nome di Fimmare», avendo avuto «delega» dalla capogruppo genovese. Il presidente lloydiano non ha voluto precisare i tempi previsti per l'allestimento del progetto risanatore. Ha significativamente aggiunto che la compagnia, prima di essere presentata a eventuali partner stranieri, abbisogna di un energico lifting.

Massimo Greco

Trieste perno portuale adriatico: commissione senatoriale in visita

TRIESTE — Adriatico, rete stradale, collegamenti ferroviari: il potenziamento di questi singoli fattori e la loro razionale combinazione potranno rendere il Friuli-Venezia Giulia un punto nevralgico nelle comunicazioni tra l'Italia e l'Europa centro-orientale. Così Luigi Franzà, presidente della commissione lavori pubblici del Senato che ha dedicato questo fine settimana a un'ispezione infrastrutturale in regione, si è presentato al presidente della giunta regionale, Turello. Da palazzo Madama per capire e verificare se la marca orientale è pronta a trasformare

un confine in un trampolino di lancio. Otto senatori (Franza, Pietro Fabris, Rinaldo Bosco, Roberto Visibelli, Giuseppina Maisano Grassi, Giacomo Paire, Aldo Sartori, Roberto Giuntà) hanno viaggiato tra ieri e oggi dal porto di Trieste a Cervignano, dalla Carnia a Ronchi dei Legionari, per puntualizzare lo «stato dell'arte» del sistema vario e ferroviario regionale. Turello ha annunciato: il rilancio del porto triestino e la privatizzazione del Lloyd sono state le sue più fervide raccomandazioni.

Proprio lo scalo marittimo triestino è la prima tappa del tour senatoria-

le: accompagnati dal commissario aggiunto dell'Eapt Lovecchio e dal dirigente dell'ente Gurreri, gli 8 senatori, a bordo di un rimorchiatore, hanno visitato Riva Traiana, Molo VII, terminale Siot, Adria terminal, sbarcando infine al Molo III. Breve briefing nella sede dell'Eapt, poi galoppata verso Cervignano. I senatori hanno notato come alcune delle più recenti realizzazioni (per esempio Adria terminal) siano ancora privi di gru e sia quindi opportuno l'adeguamento tecnologico del porto. Particolare attenzione, sotto il profilo ambientale, è stata dedicata al traffico

petrolifero. Il presidente Franzà ha annunciato che la commissione tornerà a Trieste non appena la Camera avrà approvato la riforma portuale e sarà dunque opportuno riservare una specifica attenzione agli scali ritenuti essenziali nella strategia portuale nazionale. La dirigenza Eapt ha colto l'occasione per sottolineare le precarie condizioni finanziarie dell'ente, l'esigenza di ottenere al più presto un congruo numero di prelievi, la necessità di eliminare l'ormai insostenibile gravame dei disavanzi pregressi.

ma. gr.

«COLPACCIO» DEL TESORO

Btp, tassi giù di un punto Prezzi da record storico

ROMA — Calano di un punto i rendimenti dei Btp triennali 1,05,96 11,5% e quinquennali 1,05,98 11,5% (seconda tranche). L'asta di ieri ha visto i titoli offerti dal tesoro aggiudicati rispettivamente ad un prezzo di 100,70 lire (98,20 all'asta precedente del 30 aprile) e di 100 lire (97,05). I tassi risultano dell'11,53% lordo e del 9,96% netto per i Btp triennali contro il 12,61% lordo dell'ultima asta. Quelli dei quinquennali sono: 11,83% lordo e 10,25% netto contro il 12,69% lordo dell'ultima asta. L'importo in emissione, pari a 1.500 miliardi per ciascuna scadenza è stato integralmente assegnato. Le richieste sono ammontate a 3.924 miliardi per i triennali e a 2.678 miliardi per i quinquennali.

Il prezzo di esclusione era pari al 99,153% per i triennali e al 98,775% per i quinquennali. Il riparto al prezzo marginale è stato pari al 58,512% per i primi titoli, e al 34,059% per i secondi. La banca d'Italia comunica che i Btp assegnati dovranno essere regolati il 18 maggio con corrispondenza di 17 giorni di detriti di interesse netti. L'importo globale in circolazione per ciascuna scadenza è di 4 mila miliardi.

Sono prezzi record quelli segnati all'asta di ieri. Per il Tesoro non andava così bene da anni. Bisogna risalire al Cto emesso il 17 aprile del 1991 per avere un risultato comparabile: 101 lire per le banche e 101,75 per il pubblico. Sulla categoria dei Btp il record è assoluto.

FISCO Maggiori entrate

ROMA — Nel primo trimestre del '93 le entrate tributarie sono ammontate a 88.365 miliardi, in crescita dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del '92. Lo comunica il ministero delle Finanze.

L'aumento delle entrate, in valore, è stato di 7.065 miliardi. Il gettito conseguito nel mese di marzo, in particolare, ha segnato una crescita del 21,2%.

COSA NE SARA' DELL'INPS?

Fondi pensione: si passa alla privatizzazione

TRIESTE — Quale sarà il ruolo dell'Inps dopo la recente approvazione del decreto legislativo sui Fondi pensione? Quali gli effetti della disciplina fiscale sul concreto decollo di queste nuove forme previdenziali?

Quale l'impatto sul settore delle assicurazioni Vita? A questi e ad altri interrogativi si è cercato di dare una risposta durante una tavola rotonda sul tema «Previdenza integrativa e fondi pensione», organizzata dall'Istituto per gli studi assicurativi (Isa) alla facoltà di Economia dell'Università di Trieste.

Dopo tre giornate dedicate ai fondi pensione, che hanno coinvolto esperti del mondo del-

l'assicurazione, della banca e docenti universitari - ha sottolineato il direttore dell'Isa - si è voluto riassumere, con questa tavola rotonda, temi epizodici del rapporto.

Con l'approvazione del decreto legislativo che disciplina in forma organica la materia dei Fondi pensione, compete ora agli operatori misurarsi con le opportunità offerte da uno strumento previdenziale innovativo, frutto di mediazioni politiche e tecniche. «Insieriti nel quadro più generale delle forme previdenziali integrative - ha spiegato il direttore dell'Isa a margine della tavola rotonda - i fondi pensione sono destinati a

ricevere un impulso decisivo con la riforma previdenziale pubblica». Come è caratteristico delle istituzioni che passano dal regime pubblico a quello privatistico, anche la previdenza si trova oggi proiettata in un mercato competitivo dove una pluralità di potenziali enti si contenderanno il campo. «Al di là delle differenziazioni istituzionali fra tipologie di Fondi e soggetti autorizzati alla gestione - ha concluso Sergio Cecovini - gli Enti che vorranno accedere a questo settore operativo (fra cui le imprese di assicurazione e banche) dovranno sapersi porre in termini di massima efficienza».

Federica Zai

DELLA DEUTSCHE BRITISH AIRWAYS

Nuovo volo Venezia-Stoccarda

VENEZIA — Si guarda con rinnovato interesse al trasporto aereo e alle sue potenzialità e sembra non esserci nessun altro modo per allontanare l'incubo della crisi che avviare nuovi collegamenti, offrire mille altre opportunità in più all'utenza. Chi la pensa in questo modo, tra gli altri è la Deutsche British Airways, vettore aereo di cui la compagnia di bandiera inglese detiene un'importante rilevante quota azionaria, che dai giorni scorsi ha fatto decollare un nuovo collegamento tra lo scalo «Marco

Polo» di Venezia-Tessera e quello tedesco di Stoccarda.

Un disegno, questo, che rientra principalmente nell'ottica di un potenziamento del «pacchetto» di voli da offrire all'utenza del Triveneto, ma che s'inscrive poi anche nel quadro delle possibilità date dalla nuova delegazione europea del trasporto aereo. Il Saab Fairchild 340 della Deutsche British Airways, con una capacità di 33 passeggeri, collegherà le due importanti città quattro volte alla settimana.

Il martedì, mercoledì e giovedì il volo parte dal «Marco Polo» alle 12,45, con arrivo a Stoccarda alle 14,25.

Il collegamento dalla città tedesca prende poi il via alle 13,45 con arrivo previsto a Venezia alle 15,25. La domenica, invece, l'orario di partenza dallo scalo aereo veneziano è fissato alle 16, con arrivo alle 17,40, mentre successivamente il Saab del vettore germanico decollerà da Stoccarda alle 13,50 per arrivare a destinazione alle 15,30. Un'opportunità in più, dunque,

che va a integrarsi con le numerose altre linee operative tra lo scalo veneziano e la Germania e a riconfermare l'interesse tra i due bacini di traffico.

Un interesse, questo, che è stato sottolineato in occasione della conferenza stampa per la presentazione dei risultati del bilancio 1992, indetta per ieri nella sede della Save. Il consuntivo, approvato dall'assemblea dei soci, presenta un utile di esecuzione di oltre 11 miliardi di lire.

Luca Perrino

Interesse europeo per la regione

TRIESTE — La Romania sta cercando di uscire dalla fase di assestamento e guarda con grande interesse all'Italia, paese con il quale è legata da stretti vincoli di amicizia, cultura ma anche di reciproci scambi commerciali che vanno intensificandosi in tutte le direzioni. Sono infatti le missioni di operatori rumeni nell'area veneto-giuliana a cominciare dalla prossima settimana con la presenza anche a Trieste del presidente camerale di Timisoara, Emil Mateescu, a fine giugno di un gruppo guidato da quello di Costanza, Cornel

Florea, ed infine è stata annunciata la presenza nel capoluogo giuliano del presidente di Bucarest, Aurel Ghibutiu.

Questi i dati emersi a Bucarest dall'incontro tra la missione della camera di commercio di Trieste guidata da Giorgio Tombari, e le imprese selezionate dalla camera di commercio della capitale rumena.

Tombari - rileva un comunicato camerale - ha fatto cenno anche al progetto dell'off-shore e alla possibilità di collaborazione finanziaria per gli investimenti in Romania.



STET - Società Finanziaria Telefonica p.a.
Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 4.600.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 289/33 Reg. Soc.
Codice Fiscale n. 00471650016

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 3 giugno 1993 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 4 giugno 1993, stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e bilancio di esercizio della Stet, chiuso al 31 dicembre 1992; deliberazioni relative.
2. Nomina degli Amministratori previa determinazione del loro numero e dei relativi compensi.
3. Nomina dei Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale previa determinazione del numero dei Sindaci e dei relativi compensi.

Hanno diritto di intervenire gli Azionisti che abbiano depositato le azioni ordinarie almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 28, o in Roma, Corso d'Italia n. 41, tramite la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati, nonché presso le consuete Casse incaricate.

All'estero il deposito può essere effettuato presso le seguenti filiali di Istituti autorizzati:

Londra:	Banca Commerciale Italiana - 42 Gresham Street - EC2V 7LA; Credito Italiano - 17 Moorgate - EC2R 6HX; Banca di Roma - 87 Gresham Street - EC2V 7NQ;
New York:	Banca Commerciale Italiana - One William Street - N.Y. 10004; Credito Italiano - 375 Park Avenue - N.Y. 10152;
Parigi:	Banca Nazionale del Lavoro - 26 Avenue des Champs Elysées - 75008;
Francoforte sul Meno:	Istituto Bancario San Paolo di Torino - Schillerstrasse 26 - D 6000;
Zurigo:	Lavoro Bank A.G. - Talacker, 21 - 8001.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Cav. del Lav. Biagio Agnes

Il bilancio, con i prescritti allegati, le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione - depositati ai sensi di legge presso la Sede Legale in Torino, Via Bertola n. 28 e presso la Direzione Generale in Roma, Corso d'Italia n. 41 - saranno, come di consueto, inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a coloro che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 55951; Roma (06) 85991.

Il fascicolo contenente le Relazioni e il bilancio comprende altresì il bilancio consolidato di Gruppo con la relazione di certificazione.

Dal mattino del 26 maggio 1993 i documenti stessi - in boccia di stampa - saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e di Roma.



OLTRE 17 MILIARDI DI RACCOLTA NEI PRIMI CENTO GIORNI

Popolare, passa il bilancio

La prima assemblea del nuovo istituto di credito triestino. I piani di espansione



Uno scorcio della prima assemblea della Banca popolare di Trieste.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — L'utile netto, circa 95 milioni, è quello di una banca non ancora nata. Il primo bilancio della nuova Popolare di Trieste, approvato ieri dall'assemblea, si chiude infatti al 31 dicembre 1992. L'autorizzazione all'esercizio del credito da Bankitalia è arrivata nel gennaio scorso. Ma il presidente dell'istituto, Guido Gerin, di fronte ai 191 soci riuniti ieri in assemblea (con le deleghe 289), ha fornito anche le cifre sui primi 108 giorni di attività nella sede di via Mazzini.

Eccole: raccolta diretta oltre i 17 miliardi; quella indiretta circa 10 miliardi; impieghi economici a quota 3 miliardi; 5 miliardi di credito accordato; impieghi finanziari per 9 miliardi; 24 miliardi di liquidità; capitale sociale a 20 miliardi e 164 milioni. «Risultati incoraggianti, soprattutto se raggiunti in così poco tempo», ha detto Gerin. L'istituto, attualmente conta su 2.230 soci, diversi altri ne stanno arrivando. Circa un mi-



Il presidente Gerin (nella foto) ha annunciato che entro autunno aprirà il primo sportello a Trieste. Utile di 95 milioni

gliaio i rapporti aperti con la clientela. In assemblea il consiglio (vicepresidente è Giovanni Ferrari) si è presentato con un piano triennale di espansione che prevede l'apertura di almeno quattro filiali a Trieste. La prima agenzia della Popolare, sarà inaugurata in autunno.

Il nuovo istituto triestino, per la prima volta, ha fornito ieri un'immagine meno sfumata per quanto riguarda ambizioni e strategie. Gerin ha parlato di «banca universale», autorizzata ad operare anche con l'estero, che utilizzerà tutti i sistemi di raccordo con le altre Popolari. Una iniziativa nata in una congiuntura di mercato sfavorevole: ieri l'Abi ha

annunciato un calo dei depositi intorno al 2 per cento. Anche per questo l'avventura della Popolare ha il sapore di una sfida. Soprattutto a Trieste dove la crisi di alcuni settori produttivi (e Gerin lo ha rilevato nella relazione) getta ombre scure sulla sopravvivenza economica della città. In platea molti esponenti del mondo economico triestino come il nuovo presidente degli industriali, Azzarita, il principe Carlo della Torre e Tasso, il presidente del collegio dei probiviri della banca, Giorgio Imeri. Il consiglio della Popolare si è presentato all'assemblea al gran completo: oltre a Gerin e Ferrari c'erano il presidente di Alleanza, Alfonso Desia, l'amministratore de-

legato delle Generali, Gianfranco Guty, il direttore del Lloyd Adriatico, Clemente Cameli, l'amministratore della Sasa, Luciano Del Piccolo, Mario Diego, Sergio Godina, Enrico Mari Grego e Federico Pacorini. Assente, per motivi di salute, Raffaello de Banfield.

In assemblea tutto è filato via liscio. E per la prima volta Gerin ha affrontato alcune richieste di chiarimento dei soci. Un socio romano, Orsi, ha voluto saperne di più sugli oneri pluriennali. Un altro ha chiesto chiarimenti sui costi di ristrutturazione della sede. Per l'avvocato Galletti il 5% devoluto in beneficenza sull'utile (per il resto passato a riserva) è troppo poco: ma Gerin ha replicato che ci sono norme precise anche su questo. C'è poi un contenzioso con l'Ufficio del registro di Trieste a proposito di un credito per imposta pari a 198 milioni circa richiesto sull'atto costitutivo della banca. Gerin ha detto che la banca seguirà le strade opportune per ottenere il rimborso.

IN BREVE

Il bilancio «Navale»

TRIESTE — La compagnia «Navale Assicurazioni» (gruppo Generali), presieduta da Giorgio Zanardi, ha registrato un utile netto di 1.920 milioni di lire nell'esercizio '92. Il dividendo che sarà proposto alla prossima assemblea, tra un mese a Ferrara, sarà di 500 milioni. I risultati di bilancio della «Navale» sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione, nei giorni scorsi, a Milano, e ieri la capogruppo, con una comunicato, ne ha dato notizia. La «Navale» nel 1992 ha registrato premi nel solo comparto rami danni con un incremento del 15,21 per cento, ancora una volta superiore alla media del mercato; la sinistralità è risultata in flessione rispetto agli anni precedenti, grazie all'adozione di una politica assicurativa particolarmente differenziata che non ha trascurato alcuna regione italiana, neppure quelle più a rischio nel meridione. L'incremento patrimoniale è stato del 22 per cento e quello del relativo reddito del 19 per cento.

Per la Popolare di Cividale 21 miliardi il risultato '92

UDINE — Il risultato operativo lordo dell'esercizio '92 della Banca Popolare di Cividale del Friuli, è stato di 21 miliardi, in linea con quello dell'anno precedente; la raccolta globale da clientela ha raggiunto i 985 miliardi (130 in più del '91), mentre gli impieghi si sono portati a 392 miliardi. E' quanto è contenuto nella bozza di bilancio che i 6 mila soci della Popolare di Cividale esamineranno domenica 16 maggio in occasione dell'assemblea ordinaria, regolata per la prima volta dal nuovo statuto sociale. Il presidente dell'istituto di credito cividalese, Lorenzo Pelizzo, nella lettera ai soci ha informato che «si è conclusa con la massima soddisfazione» l'operazione di aumento di capitale sociale varato nell'assemblea straordinaria del 13 dicembre 1992. Dopo tale atto il livello di capitalizzazione raggiunto dalla Popolare di Cividale supera i cento miliardi di lire che «ci consente — ha sottolineato nella circolare Pelizzo — il proseguimento in autonomia dell'attività aziendale e il completamento del programmato piano di rafforzamento».

Si chiude con un leggero utile il bilancio della Trieste Consult

TRIESTE — Si è tenuta recentemente l'assemblea ordinaria della Trieste Consult per l'esame del bilancio al 31 dicembre 1992, che si è chiuso con un leggero utile. Si tratta di un inequivocabile segno dello sforzo sviluppato da tale società, per contrastare gli effetti della difficile situazione generale e locale, che ha inciso pesantemente anche nel terziario. La Trieste Consult è un'impresa che presta servizi nell'ambito della consulenza d'impresa, degli studi e ricerche, della formazione e dell'editoria specializzata, ai cui capitale sociale partecipano le quattro compagnie triestine di assicurazione (Generale, Ras, Sasa e Lloyd Adriatico), la Crt, la Camera di commercio e l'Associazione degli industriali. Nel commentare i risultati del bilancio, che è stato approvato all'unanimità, il presidente Gianfranco Viatori si è compiaciuto per la collaborazione ricevuta dai colleghi del consiglio e dalle strutture, dichiarandosi certo che, anche grazie a rinnovata attenzione dei soci nel ridisegnare la missione aziendale, i risultati dei prossimi esercizi potranno essere ancora più lusinghieri.

Oggi il varo tecnico ad Ancona della «Framura» della Premuda

ANCONA — Il varo tecnico della petroliera «Framura», costruita per conto della società armatrice Premuda, di Trieste, verrà effettuato questa mattina nel bacino dello stabilimento Fincantieri di Ancona. E' questa la quarta delle otto petroliere ecologiche da 85.000 tonnellate commissionate al cantiere anconetano.

La «Framura», proprio per la consistenza del carico di lavoro e per rispettare comunque i tempi di consegna, è stata costruita utilizzando le sinergie dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone che ha prodotto il troncone di prora, inviato via mare ad Ancona. Questa operazione di assemblaggio consente alla «Framura» di galleggiare da oggi, a nemmeno quattro mesi dalla impostazione. La consegna ufficiale della nave è prevista per il prossimo mese di luglio.

LA COMPAGNIA TRIESTINA DI ASSICURAZIONI

Sasa aumenta gli utili del 40%

TRIESTE — E' stata pari a 102,9 miliardi di lire, la raccolta premi nel '92 della compagnia triestina di assicurazioni Sasa (gruppo Iri), con una crescita del 48,7 per cento rispetto all'anno precedente. L'utile di esercizio registrato nel bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione, è stato di 727 milioni di lire, il 40 per cento in più del '91, e all'assemblea dei soci, convocata per fine giugno, sarà proposto il suo totale accantonamento, in linea con il programma di sviluppo per il triennio 1991-93.



Del Piccolo (nella foto): «Alla Borsa ci pensiamo»

to — ha aggiunto — è al netto di un deprezzamento del portafoglio titoli per 285 milioni e di maggiori imposte per 640 milioni, dovute alla patrimoniale e all'imposta straordinaria sugli immobili, che sta incoraggiando tutte le compagnie a spostare gli investimenti dal settore immobiliare (40,3 il valore a bilancio degli immobili della Sasa, che per ora non ha effettuato alienazioni) al reddito fisso.

Il margine attivo per la gestione ordinaria della Sasa — si precisa in una nota

— è stato di 1,5 miliardi (636 milioni nel '91) e di 451 milioni (488 nel '91) per partite straordinarie. Il patrimonio netto, tenuto conto della proposta di ripartizione dell'utile, consente una copertura del margine di solvibilità, pari a 8,4 miliardi, con un'ecedenza di 25,2 miliardi di lire.

Nel corso della riunione del consiglio è stata sottolineato l'intenso sviluppo dei rami «non marine», passati dai 17,1 miliardi di raccolta del '91 a 46,3 miliardi, con un incremento del 170 per

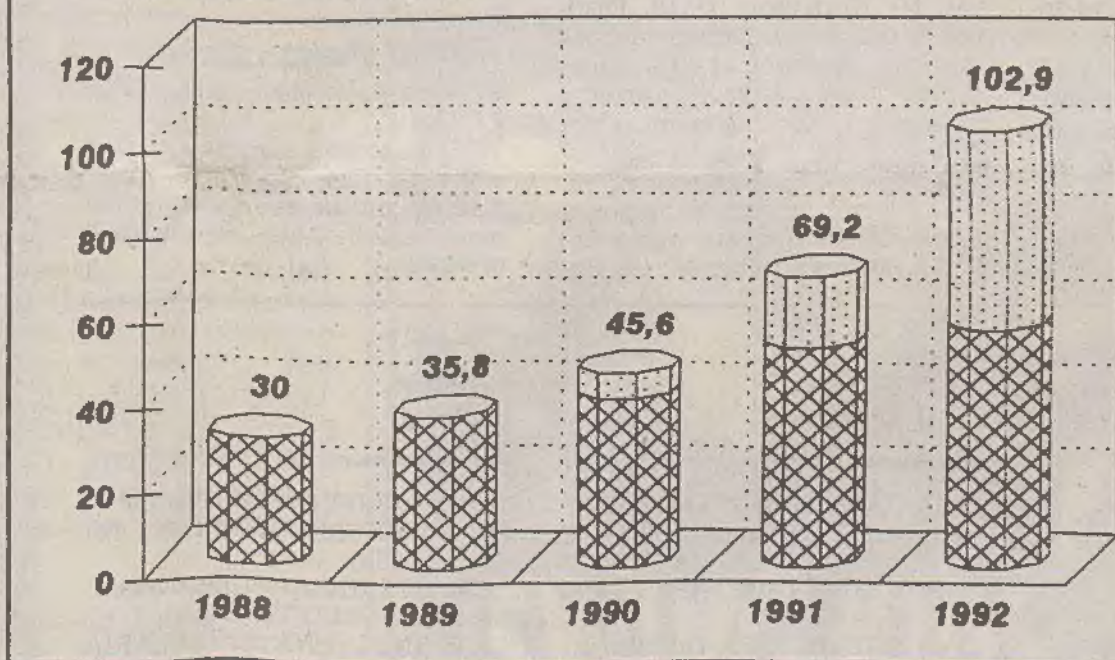
cento, mentre il ramo trasporti, fino all'89 esclusiva attività della compagnia insieme al ramo aeronautico rappresenta ora il 52 per cento del lavoro diretto italiano. Un incremento hanno poi subito i premi conservativi, saliti da 14,4 a 29,9 miliardi, «in un momento — ha osservato il direttore generale Vittorio Bordon, in cui il mercato dà evidenti segni di ripresa».

«Nel corso dei primi mesi del '93 — conclude la nota — è proceduta a ritmi sostenuti l'attività acquisitiva, mentre è stata avviata, secondo le linee programmatiche già determinate, la diversificazione degli investimenti, al fine di migliorare la base finanziaria». La compagnia — ha affermato a margine Del Piccolo — sta poi riconsiderando la quotazione in Borsa della compagnia, deliberata lo scorso anno dall'assemblea ma poi rinviata per il cattivo andamento del mercato.

EVOLUZIONE DEL MONTE PREMI SASA

MARINE ALTRI RAMI

(In miliardi di lire)



"Festeggia oggi un futuro brillante come il tuo presente. Con Gesav."

ALBERTO CREMONA



Gesav. La previdenza integrativa con le Generali.

Oggi più che mai Gesav, non parole.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Scogliere Gesav è una festa perché è un atto d'amore verso se stessi e la propria famiglia. Da subito una copertura assicurativa, costruisce nel tempo un capitale e prepara una rendita integrativa rivalutabile per quando vorrete. E con Geval potete scegliere anche le principali valute estere e l'ECU. Gesav delle Generali: compagnia leader in Europa con 7000 consulenti in Italia e 160 anni di solidità patrimoniale sempre crescente a garanzia del vostro futuro.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 DOPPIA COPPIA
7.25 GIALLO A CRETA. Film
9.05 LA PENISOLA DEL TESORO
10.05 VEDRAI
10.35 LA SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE
11.15 MONDO NUEVO. Mostra dalla Città del Vaticano
11.50 SPECIALE ITALIA ISTRUZIONI PER L'USO
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK UP
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA
14.30 TGS SABATO SPORT
16.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
16.50 DISNEY CLUB
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LUNA DI MIELE
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 EUROFESTIVAL. Eurovisione
1.05 TELEGIORNALE UNO
1.20 CHE TEMPO FA
1.20 EUROFESTIVAL. Seconda parte
2.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.25 IO SONO AUTARCHICO. Film
4.00 TELEGIORNALE UNO
4.05 MILLE LIRE AL MESE. Film
5.25 DIVERTIMENTI.

6.05 CONDANNATI A FAR CARRIERA. Film
6.55 MATTINA 2
7.00 TG2 FLASH
8.00 TG2 FLASH
9.00 TG2 FLASH
10.00 TG2 FLASH
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 DOGGIE HOWSER. Telefilm
11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI
12.00 MEDICO ALLE HAWAII. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 SANTA BARBARA
15.20 VEDRAI
15.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.55 CALCIO: FINALE COPPA D'INGHILTERRA. SHEFFIELD ARSENAL. Telefilm
17.55 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.25 PARMA-JUVENTUS. Campionato di calcio
22.25 TEXAS VILLE. Film Prima parte
23.45 TEXAS VILLE. Film seconda parte
0.45 TGS NOTTE SPORT
0.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
3.20 UN DURO PER LA LEGGE. Film
5.00 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.

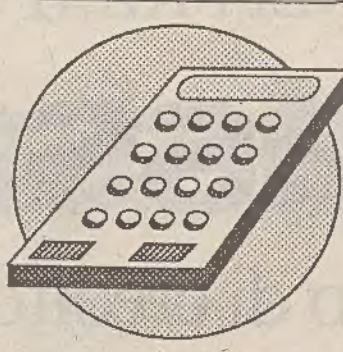
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6.25 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI
9.00 TG3 - OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
9.20 NEONEWS
9.35 VEDRAI
10.05 I CONCERTI DI RAITRE
10.35 UN COMODO POSTO IN BANCA. Film
12.00 TG3 ORE DODICI
12.15 NOSFERATU. Film
13.45 20 ANNI PRIMA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGS SOLO PER SPORT
18.10 SCUSATE L'ANTICIPA
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 INSIEME
20.15 LO DICO AL TG3
20.30 UNA NUOVA CASA PER LASSIE
22.30 TG3 VENTIDUE TRENTA
22.45 PROSTITUZIONE
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA



Jennifer Beals (Retequattro, 22.30).

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

«Causa di divorzio», film tv di Donald Wrye trasmesso da Raidue mercoledì pomeriggio, si intitola in originale «Divorce Wars», le guerre del divorzio. Fa suonare un campanello, vi richiama «War of the Roses» («La guerra dei Roses»). Ma c'è più di un particolare in questo discreto «tv movie» che ci ricorda l'acido e intelligente film da Danny De Vito: il quale però è venuto sette anni dopo. Certo, della lucida e conseguente cattiveria di De Vito si sente la mancanza in questo film tv, dove Tom Selleck è un avvocato di successo specializzato in divorzi, che dall'oggi al domani si trova ad affrontare un

RAIDUE

Baruffe da casa stile «comedy»

col regista Donald Wrye. Il film delinea, senza causticità, una teoria del divorzio contemporaneo, che trova anche la sua formalizzazione nella lezione che Tom Selleck tiene agli studenti dell'università: «Adesso quel che conta nel divorzio è ottenere il più possibile per sé stessi e avere il massimo della vendetta». Sono appunto «divorce wars», sottomesse alle regole implacabili della strategia e della tattica: guerre per il controllo delle proprietà materiali e degli affetti (nella battaglia migliore del film, sentiamo che il tribunale ha minacciato un personaggio di una «riduzione delle visite al figlio e al cane di proprietà comune»). Di queste guerre l'avvocato Selleck è il Napoleone (le scene di schermaglie e ricerche di marchingegni legali sono divertenti quasi quanto quelle di «Avvocati a Los Angeles»), ma si accorgerà quanto sia-

no costose sul piano dei sentimenti non appena sarà costretto a combattere per sé anziché per un cliente pagante: infatti, a onta dei buoni propositi iniziali, la procedura di divorzio fra lui e sua moglie prende subito a scivolare per quella china. E' abbastanza prevedibile che l'avvocato ceda le armi; saggia mente però il film non lascia che il moralismo della tv americana debordi fino a mettere in scena un'implausibile riconciliazione. Marito e moglie si accordano solo per fermare la guerra legale appena iniziata prima che travolga i figli, e cercare di salvare un rapporto di amicizia dopo il divorzio.

Il racconto si sviluppa su un doppio registro narrativo: la storia principale è intervallata con ironiche scene di illusione dell'avvocato, con bruschi stacchi, dal montaggio inelegrante, ma giustificati sul piano es-

sivo perché la contrapposizione è efficace e divertente. Ritorna in particolare quella che potremmo chiamare «la guerra dei Seamus», una causa di divorzio trasformata in un grottesco esempio di guerra totale con orribili dispetti da parte del marito.

Si ha peraltro l'impressione che la regia di Donald Wrye sia impari alla sceneggiatura dello stesso. Il regista non è una mediocrità, sa tenere in mano la narrazione e non manca di buone idee, forse più sul versante della commedia che su quello del dramma; non riesce a evitare però alcune sfilacciature e perdite di ritmo, aggravate da un paio di scene troppo verbose. Siccome la sceneggiatura ha un'impostazione satirico-didattica davvero centrata, inevitabile pensare che un po' più di grinta, e forse di brio, ne avrebbe saputo cavare un filmetto veramente delizioso.

TV/OMAGGIO

Il visionario Greenaway

Due film del regista inglese proposti da Italia 1 dall'una

ROMA — Il cinema? Un cocktail afrodisiaco di letteratura, gioco, numeri, animali, cibo, architettura, pittura, musica, sesso e morte. Così parlò uno dei registi inglesi più acclamati degli ultimi anni, Peter Greenaway, esponente di punta di quella «British Wave» nata agli inizi degli anni Sessanta.

All'estro visionario del cinema più innovativo d'Inghilterra, ultragiosco come i Sex Pistols, scomodo quanto Oscar Wilde, Italia 1 dedica, a partire dall'1.35, una notte con Peter Greenaway. Nel corso della non-stop una coppia di pellicole-culto della sua variopinta filmografia. Si comincia con «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante», in prima vi-

sione televisiva, presentato al Festival di Venezia nel 1989. Concepito come un dramma teatrale, il lungometraggio mette in scena tutte le ossessioni del regista inglese: l'amore impossibile, l'adulterio obbligatorio, il complotto, la decomposizione dei corpi, la decadenza della società.

Alle 3.30 si prosegue con «Glochi nell'acqua», premiato al Festival di Cannes del 1988 con il Premio speciale della giuria per il miglior film d'arte. Sono relazioni pericolose quelle che uniscono le tre protagoniste di «Drowning by numbers», un trio assassino della stessa famiglia che ha la stessa di annegare i consorti con la complicità del medico della zona.

TV/MUSICA

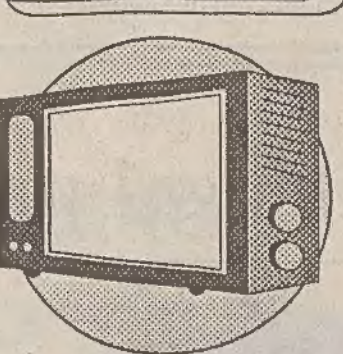
Ruggeri porta il «Sole» all'Eurofestival

DUBLINO — «Sole sull'Europa» è la canzone che Enrico Ruggeri canterà per l'Italia al 38.º Festival della canzone europea, in programma questa sera a Millstreet, borgo di 1.500 abitanti nel sud dell'Irlanda, che verrà mandato in onda da Raidue a partire dalle 23.05. Il cantante, giunto nell'isola dello smeraldo lo scorso fine settimana, si è detto fidu-

cioso.

Sono 25 le nazioni che prenderanno parte a questa edizione irlandese dell'Eurofestival: un record per la manifestazione, diretta da un'orinda italiana, Anita Notari, nata a Dublino da padre italiano e madre irlandese. Per la prima volta saranno presenti cantanti della Croazia, Slovenia e della Bosnia-Erzegovina.

TELEVISIONE



Tre film sono in programma sulle reti private, ma si segnala anche un film tv in onda alle 23 su Italia 1, il poliziesco «Sul filo del rasoio» di Warren Clark.

«Ashanti» (Italia 1, ore 20.30) regia di Richard Fleischer (1979). Avventura esotica dal romanzo «Ebano» di Alberto Vazquez Figueroa, il film è ambientato nell'Africa del Nord, nel territorio della tribù Ashanti. Schiavisti e anti-schiavisti si affrontano dopo che la moglie di un medico delle Nazioni Unite viene rapita. Nel cast Peter Ustinov, Kabir Bedi, Michael Caine, Omar Sharif e Beverly Johnson.

«Flashdance» (Retequattro, ore 22.30) regia di Adrian Lyne (1983). Commedia musicale di grande successo che lanciò Jennifer Beals e il regista Adrian Lyne («Nove settimane e mezzo» e l'ultima «Proposta indecente»). La storia è quella di una ragazza di Pittsburgh che fa l'operaia in fabbrica ma sogna di essere una danzatrice. La sua volontà sarà premiata.

Reti Rai

«Texasville» di Bogdanovich

«Texasville» di Peter Bogdanovich è il titolo di maggior interesse della giornata cinematografica delle reti Rai, dove va segnalato il «Nosferatu» di Murnau, «classico» delma espressionista tedesco.

«Texasville» (Raidue, ore 22.25). Regia di Peter Bogdanovich, con Jeff Bridges e Cybill Shepherd. (1991). A vent'anni dall'«Ultimo spettacolo», Bogdanovich torna a indagare nella vita della provincia texana con due dei protagonisti di quel film che ha segnato la fine dei sogni di una generazione. «Texasville» descrive la ricostruzione sentimentale del rapporto tra un petroliere sull'orlo del fallimento e una sua ex fiamma, tornata dall'Europa con un carico di tristi ricordi legati al suo fallimento di attrice.

Merita una segnalazione particolare la programmazione offerta su Raitre da «Fuori orario» che, a partire dall'1.15, propone sotto la testata «Sk, seriali dei killers», due dei più celebri film dedicati ad assassini passati alla storia: il fondamentale «M. il Mostro di Dusseldorf» di Fritz Lang con Peter Lorre e «Monsieur Verdoux» di Charlie Chaplin.

«Nosferatu» (Raitre, ore 12.15). Regia di Wilhelm Murnau, con Max Schreck. (1921). Lo struggente film che ha segnato una stagione del cinema e che ha aperto la strada alla cinematografia degli incubi del subconscio incarnati da creature soprannaturali, come «Nosferatu» il vampiro.

Canale 5, ore 23

Rod Stewart in concerto

Grande rock su Canale 5: viene trasmesso il concerto che Rod Stewart ha tenuto lo scorso anno a Los Angeles nell'Universal Amphitheatre. Nel concerto, Rod Stewart, che da anni vive a Los Angeles e che è una del-

RETI PRIVATE

Intrighi nell'Africa

«Ashanti», avventure esotiche di Fleischer

le superstar del mercato musicale americano, propone una serie di suoi successi vecchi e nuovi, come «Rhythm of my heart», «Downtown train», «Hot legs», «Passion», «Broken arrow», «Tonight's the night», «Every picture tells a story», «Maggie may», «Do you think I'm sexy», «Motown song» e «Twisting the night away». A commentare il concerto sarà Marco Mangiarotti.

Canale 5, ore 20.40

Dilettanti alla «Corrida»

Nove dilettanti allo sbaraglio giudicati da una platea turbolenta di 300 spettatori: è «La corrida» di Corrado in onda su Canale 5. Questi i partecipanti: Stefano Miat, cassiera di Roma; Cesare Cannilla, impiegato di Roma; Angelo Rizza, pensionato di Caltanissetta; Livio Fiore, boscaiolo di Scapoli (Isernia); il duo composto da Giancarlo Carradosi e Romano Forlani, entrambi di Savignano sul Rubicone (Forlì); Cosimo Gilierti, imbianchino di Ruvo (Bari); Guido Bandera, archivista di Carnago (Varese); Antonio Podda, pensionato di Santadi (Cagliari); Deborah Pellingrini baby, sitter di Cavarzere (Venezia). In scaletta, i giochi con il pubblico da casa, le musiche del maestro Pregadio e gli interventi di Antonella Elia.

Raidue, ore 14

«Prisma» va a Cannes

Sarà dedicata al Festival del cinema di Cannes la puntata di «Prisma», il settimanale di spettacolo a cura di Gianni Raviele e Giuseppe Sicari in onda su Raidue. Vincenzo Mollica coordinerà una serie di servizi sui film italiani in concorso, sui personaggi di spicco e sulle curiosità di questi primi giorni del Festival.

In scaletta, anche interviste a Michael Douglas e Tina Turner e servizi su Zucchero e Eugenio Finardi.

Raidue, ore 11.50

«Italia: istruzioni per l'uso»

Secondo «speciale» di «Italia: istruzioni per l'uso» dedicato alla compilazione del modello 740 di dichiarazione dei redditi, su Raidue. In studio con Emanuela Falchetti ne parleranno: Luca Pepe, Ilario Scafati e Leandro Testa del ministero delle Finanze, e Vincenzo Cinque dell'Università degli studi di Udine.

Italia 1, ore 16.05

Musica a «Top venti»

Francesco Salvi e Roby Facchinetti dei Pooh saranno ospiti della puntata di «Top venti», il programma di attualità in onda su Italia 1. Salvi presenterà il suo recente album «La bella e il best», mentre Facchinetti parlerà di musica e anche di dieta alimentare. Infine, Emanuela Folliero presenterà la classifica dei dischi più venduti.



7.00 EURONEWS
9.00 QUALITÀ ITALIA
10.00 CASPEL. Telefilm
10.45 BATMAN. Telefilm
11.15 HEATHCLIFF. Cartone
11.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
13.00 SPORT SHOW
15.45 CALCIO: ARSENAL - SHEFFIELD V.
18.00 NBA ACTION
18.30 SPORT NEWS
19.45 TMC NEWS
19.00 IN TRE SUL LUCKY LADY. Film
21.15 L'APPUNTAMENTO
22.00 TMC NEWS
22.30 RIUNIONE INTERNAZIONALE DI BOXE. In diretta da Glasgow
0.35 TURNO DI NOTTE
1.40 NBA ACTION
2.10 CNN



Rita Dalla Chiesa (Canale 5, 13.35)



6.30 PRIMA PAGINA News
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 SABATO 5
10.30 NONSOLOMODA
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 FORUM GIOVANI
14.30 AMICI
16.00 BURN BURN. Cartoni animati
17.55 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA CORRIDA. Condotto da Corrado
23.00 CONCERTO - ROD STEWART. 1.a parte
0.00 TG5. News
0.15 CONCERTO - ROD STEWART. 2.a parte
1.10 M.A.S.H. Telefilm
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ARCA DI NOE
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 PARLAMENTO IN
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE
6.00 TG 5 EDICOLA



6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI
16.00 UNOMANIA
16.05 TOPVENTI
17.00 A TUTTO VOLUME
17.30 MITICO
17.55 STUDIO SPORT
18.05 BAYWACHT. Telefilm
19.00 TARZAN. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 ASHANTI. Film
23.00 SUL FILO DEL RASOIO. Film 1.a tv
1.00 STUDIO APERTO
1.12 RASSEGNA STAMPA
1.20 STUDIO SPORT
1.30 METEO
1.35 IL CUOCO, IL LADRO, SUA MOGLIE E L'AMANTE. Film V.M. 14
3.30 GIOCHI NELL'ACQUA. Film V.M. 14



7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4. News
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Paola Rossetti
14.00 SENTIRSI. Romanzo
15.05 NATURALMENTE BELLA
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine
17.00 IO TU E MAMMA'. Show
17.30 TG 4. News
17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG 4. News
19.30 LA SIGNORINA IN ROSA. Telenovela
20.30 MICHELLE
22.30 FLASH DANCE. Film
23.30 TG 4
0.20 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
1.20 4 PER SETTE. Rubrica
1.50 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
2.50 I TOPI DEL DESERTO.
4.15 OROSCOPO DI DOMANI

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO
13.10 BROTHERS. Telefilm
13.40 USA TODAY
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 WEEKEND
16.50 ANDIAMO AL CINEMA
17.05 BROTHERS. Telefilm
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE
17.45 WINSPECTOR. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.35 USA TODAY GAMES
18.45 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO
19.15 NEWS LINE SETTE
19.30 HEARTBEAT. Telefilm
20.30 DELITTI E PROFUMI. Film
22.25 AGENTE SEGRETO. Telefilm
23.25 ANDIAMO AL CINEMA
23.40 NEWS LINE SETTE

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari
13.00 PRIMA PAGINA (1.a parte)
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione)
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte)
14.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novati
15.19 FILM: TECNICA DI UNOMICIDIO
16.52 ANDIAMO AL CINEMA
17.00 Cartoni animati
17.39 Telefilm: TRUCK DRIVER
18.26 ANDIAMO AL CINEMA
18.37 GRONE A. I migliori
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione)
20.03 LO ZIO D'AMERICA
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari
22.24 FATTI E COMMENTI (2.a edizione)
22.57 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica
23.34 La storia del rock: SPANDAU BALLET
0.06 PRIMA PAGINA

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm
13.50 I PREPOTENTI. Film-commedia, Italia 1958
15.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
15.55 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI
17.15 ROTOCALCO NO STRANO (replica)
18.00 ZAMEJSKI ZBORI
18.45 KABARETNA ODDAJA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa
19.35 MANNIX. Telefilm
20.30 AVVENTURA NEL TEMPO. Film fantastico, G.B. 1985
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione)
22.10 MUSICA CLASSICA. Concerto dalla galleria nazionale in Lubiana. Susanne Ehrhardt (flauto dolce); Vlasta Dolezal-Rus (clavicembalo)
22.40 N.Y.P.D. Telefilm
23.05 FINO ALLA FINE DEL MONDO - PAROLA ALLE IMMAGINI
23.35 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm

TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI
15.15 CIAO CASA. rubrica settimanale d'informazione
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Giuseppe Ravalico
17.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE
18.00 CARTONI ANIMATI
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Giuseppe Ravalico
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben
19.15 RTA NEWS
19.45 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali
20.05 Telefilm: PER FAVORI NON MANGIARE LE MARGHERITE
21.00 Telecronaca pallacanestro - Serie A1 play-off
22.30 RTA NEWS
23.00 STRATEGIA (r.)
23.25 Telecronaca hockey a rotelle - Play-out: LATUS ROLLER TRIESTE-BISAZZA MONTECCHIO M.R.E.

TELEFRUI

10.15 Telefilm: ANNA E IL SUO RE
10.55 Telefilm: HAGEN
11.55 TG FLASH
12.00 SPECIALE REGIONE
12.10 TV MOVIE: HANTA YO, IL GUERRIERO
13.00 Rubrica: SPORT MARRE
13.30 Rubrica: ARIA APERTA
14.00 TG FLASH
14.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE
15.15 Rubrica: PARLIAMONE
16.55 TG FLASH
17.00 Documentario: GULIVER
17.30 Rubrica: ARCOBALENO
18.00 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE
18.30 Rubrica: OROLOGI DA POLSO
19.05 TELEFRUI SERA
19.55 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE
20.30 Tv movie: CASA BUTTERFLY
22.30 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO
23.35 Telefilm: BARNEY MILLER

CINEMA / FESTIVAL

Sulla «Scorta», il polverone

Accuse di sciacallaggio al film di Tognazzi, in gara a Cannes, che rende omaggio a Risi

CANNES — «Quest'anno mi sono lasciato andare alle celebrazioni», dice Dino Risi. E' appena arrivato a Cannes su invito del Festival che, appunto, lo celebra con una retrospettiva di 15 film (dal cortometraggio «Barbom» a «Primo amore») scelti da lui stesso insieme al direttore Gilles Jacob e al critico francese Jean Gilli. Come se non bastasse, il Festival di Pesaro gli dedicherà a giugno una retrospettiva completa, e pochi mesi fa, ad Assisi, Risi è stato protagonista dell'annuale «primo piano sull'autore».

A Cannes, Risi è arrivato insieme a Maria Aspas (ricordate «Poveri ma belli»?). Altri suoi compagni di strada (Alberto Sordi, Agostina Belli) lo hanno preceduto, altri ancora, come Vittorio Gassman, lo raggiungeranno nei prossimi giorni. Per oggi è previsto il festeggiamento ufficiale: dopo l'apertura della retrospettiva con

«Profumo di donna», Risi e i suoi attori incontreranno pubblico e critici.

Parlando di film in concorso, la prima pellicola italiana ha portato subito polemiche a Cannes. Alla accusa di «sciacallaggio» rivolta dalle colonne del «Nouvel Observateur» (titolo dell'articolo «Les film chalcas») agli autori di «La scorta» e di altri film italiani su magistrati o poliziotti uccisi dalla mafia, ha replicato Ricky Tognazzi nella conferenza stampa ufficiale del Festival. All'autrice dell'articolo Marcelle Padovani, che tra l'altro ha firmato un libro-intervista con Giovanni Falcone e la trasmissione televisiva «Una giornata con Falcone», il regista de «La scorta» ha risposto che «il vero sciacallaggio sono silenzio e omertà. Il vero nemico del cinema italiano è lo Stato».

Ricordando la frase di Andreotti contro i film del neorealismo (i panni sporchi si lavano in famiglia) ha detto: «Ora i

panni lerci di Andreotti li stiamo lavando in pubblico». Per il produttore de «La scorta», Claudio Bonivento, «anche la Padovani ha fatto esperienza di sciacallaggio pubblicando il suo libro su Falcone subito dopo la morte del magistrato». «Forse lei si è pentita, noi no», ha detto.

In difesa del film e di ciò che esso rappresenta è intervenuto, parlando a Cannes con un gruppo di giornalisti italiani, anche il giudice Francesco Taurisano sulla cui esperienza a trapani si sono ispirati gli autori de «La scorta». «L'accusa della Padovani è gravissima», ha detto, «questa persona ha il dovere di chiedere scusa non solo a me, ma anche al regista e al produttore che si sono attestati su una posizione di serio impegno civile e sociale». Taurisano ha anche detto che «definire sciacallaggio una testimonianza come quella della «Scorta» significa ignorare la realtà storica».

CINEMA / RECENSIONE

«Magnificat», ma non troppo

MAGNIFICAT
Regia di Pupi Avati
Interpreti: Luigi Diberti,
Dalia Lahav. Italia 1993.

Recensione di

Paolo Lugi

Storie incrociate di ragazzi e ragazze nell'anno Mille. A sorpresa, Pupi Avati effettua un vertiginoso tuffo nel tempo, rimanendo però ancorato agli amati luoghi e caratteri della sua terra e del suo cinema. «Magnificat» ci porta fino alla Settimana Santa del 926, come venne vissuta dalla gente del feudo di Malfiole, sull'Appennino toscano-emiliano, nel cui convento viene conservato il Magnificat, cioè il mantello di Maria. Ma oltre a questa tangibile reliquia, tutto sembra

ruotare intorno all'indicibile presenza di Dio. «Ognuno aspetta un segnale — suggerisce il regista — nel Medioevo il silenzio di Dio era attesa».

Per lo più è un'attesa di morte, «sempre benvenuta perché è la più fedele ancella del Signore». L'aspetta il re morente, che vuole dare addio alla vita in un luogo sacro, accanto ai suoi figli. L'aspetta il fante uxorico, che invano tenta di impietare la coppia di carnefici. Ma ci sono anche le attese liete, come quella del matrimonio di due giovani, oppure l'attesa della concubina per un figlio maschio da offrire finalmente al re. Ma di fronte a queste attese Dio sembra sordo. Invocato, non si manifesta. Forse sarà esaudita solo l'attesa di una bam-

bina ceduta alle monache, dallo sguardo chiaro e dalla fede laica, che spera un giorno di varcare le montagne e tornare a casa, magari volando come una colomba.

Attori per lo più giovani e sconosciuti, storia collettiva, facce, gesti e riti legati alla terra, e al culto della memoria: a parte qualche inedita durezza, i segni e le attese del cinema di Avati anche in questo film non mutano. C'è anche la consueta e nostalgica voce fuori campo, che qui rivela le sue origini da cantastorie. Avati sembra proprio aver voluto andare alla ricerca delle radici antropologiche e culturali del suo cinema padano, per scovare il fondamento di quel disagio grottesco, superstizioso e doloroso di fronte al mistero buffo della

vita, che è sempre stato alla base dei suoi film.

E «Magnificat» (che lunedì sarà proiettato in concorso al Festival di Cannes) sembra anche giocare con la voglia di spiazzamento tipica di Avati, che qui ci trascina nell'anno Mille, ma che già aveva portato un'anacronistica voglia di jazz nella Bologna degli anni Sessanta, e un inconsueto americanismo sentimentale nel cinema italiano degli anni Ottanta. Ma come il viaggio in America di «Bix», anche questo viaggio nel tempo, troppo straziato per essere pasoliniano, si adagia sull'idea iniziale, risultando freddo, macchinoso, incompleto e un po' mortifero. L'impressione è che Avati sia sempre più stanco e pessimista, soprattutto sul suo lavoro.

CONCERTO: UDINE

Piccoli virtuosismi in trio

Buona ma discontinua esibizione dei Mezzana e Bonucci

Servizio di

Fedra Florit

UDINE — La «cornice» è bellissima: il Salone del Castello e il pubblico numeroso ed elegante. L'invito al concerto (inserito nell'iniziativa «La Rai per la musica») del Trio Mezzana-Bonucci ha spinto a una passeggiata in salita buona parte della Udinese, un auditorio tanto desideroso di ascoltare musica da giungere a sollecitare l'ingresso degli artisti con reiterati applausi. Ma poi, ci si è in ogni caso limitati al quarto d'ora accademico: finalmente l'applauso segna la presenza di Bruno Mezzana, pianista e docente di lunga esperienza, di suo figlio Franco e di Arturo Bonucci, unitosi a loro per un'at-

tività di ancor giovane vita.

Il programma affianca la curiosità dell'ascolto di due degli otto trii di Johann Nepomuk Hummel (in prima esecuzione italiana) al divino fluire delle tematiche schubertiane dell'op. 99. Una lotta impari, viene subito da pensare, tanto più che la figura di Hummel-pianista (prodigioso improvvisatore, concertista di enorme successo e insegnante richiestissimo) promette una consistenza che Hummel-compositore non manteneva. Pochissime le pagine veramente convincenti, a fronte di un'abbondanza di fogli inconsistenti nel contenuto, eleganti ma talmente leggeri da incarnare il gusto Biedermeier più sterile e retrò.

Quindi «piacevolezza»

virtuosistiche, ornamentazioni brillanti, a tratti quasi umoristiche, soprattutto nei tempi finali strappa-applausi. Così pure nei due trii op. 12 e op. 96 proposti dal Mezzana con Bonucci, dove a fronte di alcuni momenti illuminati dalla purezza classica di marca mozartiana (come l'allegretto op. 12) o da un raffinato bilanciamento della linea melodica lirica con il fluire leggero degli accompagnamenti «staccati» (Andante dello stesso trio), tante altre situazioni restano prive di personalità, inutili.

E' ovvio che il pianoforte abbia un ruolo cardine in Hummel, e tale gerarchia viene perfettamente rispettata, se consideriamo le esecuzioni del Trio in questione: tutto poggia sui suggerimenti e sulla

disinvoltata efficacia di Bruno Mezzana, corrisposto dalla calda partecipazione di Bonucci, mentre l'apporto violinistico resta più in superficie, con un suono complessivamente aspro e non pulitissimo. Quindi, tre artisti che si pongono su piani diversi, il che, pur nell'unitarietà d'intenti, porta a una serie di discontinuità, certamente più evidenti nell'op. 99 di Schubert. Orpella da intenzioni evidenziate in modo dimostrativo e da accentuazioni manierate, la stupenda opera schubertiana ha finito con l'apparire poco naturale, poco «semplice», inondata di profumi anziché pervasa da sottili fragranze. Ma in fondo forse pretendiamo troppo. Del resto Schubert ha vinto, propiziando calorosi e convinti applausi.

AGENDA

I «verdiani» a Trieste e a Muggia

Domani, alle 11, si conclude il ciclo dei «Concerti della domenica» con le formazioni del Teatro Verdi. Alla Sala Verdi di Muggia il Complesso da camera, diretto da Igor Tercon, eseguirà «Le Stagioni» di Vivaldi. All'Auditorium del Museo Revoltella a Trieste, invece, i «Giovani in Opera» proporranno il «Giovetti grasso» di Donizetti.

A Udine

Concerto

Oggi, alle 22 al Centro Sociale di Udine, suonerà un duo tutto femminile, le «Vibraslap», formato dalla cantante belga Catherine Jauniaux e dalla giapponese Ikue Mori alle percussioni acustiche ed elettroniche.

Teatro dei Fabbri

Atti unici

Oggi alle 20.30 e domani alle 17, al teatro «La scuola dei Fabbri» di via dei Fabbri 2/A, il «Dante» presenta gli atti unici «L'anniversario» e «Domanda di matrimonio» di Cechov, «Terzett spezzato» e «Inferiorità» di Svevo.

A Cividale

Concerto

Oggi, alle 20.30 al Teatro Ristori di Cividale, concerto del coro «Singkreis Selteneheim» di Klagenfurt.

Al «Rossetti»

Trieste Danza

Lunedì, alle 21 al Politeama Rossetti, per la rassegna «Trieste Danza», il Balletto di Toscana presenta «In and out» di Hans Van Manen e «Turn Pike» di Mauro Bigonzetti. Alle 18.30 la compagnia incontrerà il pubblico. Alle 20 saranno proiettati i video di quattro lavori realizzati dal coreografo e regista Angelin Preljocaj. Alle 23, al cinema Ariston (ingresso libero), sarà proiettato «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni.

A Monfalcone

Louis Lortie

Lunedì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, nell'ambito del Festival «Danubio», il pianista Louis Lortie eseguirà le Sonate n. 19, 20, 21, 23 e 26 di Beethoven.

A Udine

Concerto

Lunedì, alle 21 al Palamostre di Udine, la rassegna «Udine Jazz» si chiude con il concerto del trio formato da Gimmy Giuffrè, Paul Bley e Steve Swallow. Prevendite anche all'Utat Viaggi di Trieste e all'Agenzia Apiani di Gorizia.

4 GRANDI FILMS AL NAZIONALE CINEMA MULTISALA

TRE AMICI, DURANTE L'ASCEA DEL NAZISMO, SOGNANDO L'AMERICA RICERCANO LA PROPRIA IDENTITÀ IN BILICO TRA LA SEDUZIONE DEL POTERE E LA VOGLIA DI LIBERTÀ.

BARBARA HERSHEY KENNETH BRANAGH



1939, O BALLI CON UN RITMO O MARCI CON UN ALTRO

SWING KIDS GIOVANI RIBELLI

SALA 2 UN TORRIDO COUNTRY-THRILLER

MICHAEL ERA DISPOSTO A TUTTO MA C'ERA UN KILLER DI TROPPO. NICOLAS CAGE DENNIS HOPPER LARA FLYNN BOYLE

RED ROCK WEST

SALA 3 AMERICA 1987: QUATTRO RAGAZZI INSEGUONO UN SOGNO PIÙ GRANDE DI LORO...

FRANCIS FORD COPPOLA WIND PIÙ FORTE DEL VENTO

SALA 4 UN THRILLER CHE VI INCHIODERÀ ALLA POLTRONA

ANDY GARCIA UMA THURMAN JOHN MALKOVICH GLI OCCHI DEL DELITTO

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Oggi, ore 17 quarta (Turno S) di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnoli, Ildebrando d'Arcangelo, James O'Neal. Domani, ore 16 quinta (Turno D). Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Scuola superiore di studi avanzati - Sissa (Miramare) e con la Società Ginnastica Triestina. Oggi, 15 maggio, ore 21. Palestra Maggiore della Società Ginnastica Triestina appuntamento con la «Verdi di Sinfonietta». Musiche di L. Mozart, W.A. Mozart, S. Prokofiev, Direttore Claudio Vandelli. Voce recitante Mario Liccioli. Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 20 presso la Società Ginnastica Triestina.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Domenica 16 maggio ore 11 Sala del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto de «I giovani in Opera». In programma «Il giovedì grasso» di G. Donizetti. Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Il giorno dello spettacolo dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso Lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Domenica 16 maggio ore 11 Sala Teatrale Verdi (via S. Giovanni 4) concerto del «Complesso da Camera» direttore M.O.I. Tercon. In programma «Le quattro stagioni» di Vivaldi. Biglietteria presso la Sala Teatrale Verdi e l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste sede di Muggia (via Roma 20) orario 9-12. Ingresso Lire 6.000.

POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Oggi ore 20.30 e domani ore 17.30 saggio delle allieve del Centro Danza Classica.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). «Nuova danza fra teatro, cinema e video»: lunedì 17 ore 18.30 incontro con Balletto di Toscana; ore 20 video di Preljocaj; ore 21 Balletto di Toscana «In and out» e «Turn Pike»; ore 23, Cinema Ariston: «Deserto rosso» di M. Antonioni. Prezzi speciali per gruppi e abbonati Teatro Stabile e Teatro Verdi. Ingresso libero alle proiezioni. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Dal 19 al 30 maggio, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi riprova.

TEATRO MIELA Sala video, ore 17-20: continua fino al 19 maggio la mostra di Gianfranco Pagliaro.

ARISTON. Alto Medioevo. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Com'eravamo pochi anni prima del Mille: «Magnificat» di Pupi Avati, con Luigi Diberti, Arnaldo Ninchi, Dalia Lahav. «Un bellissimo racconto di vita quotidiana altomedievale» (Lietta Tornabuoni, La Stampa). In concorso a Cannes '93.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22. Riprende a grande richiesta: «Belle époque» di Fernando Trueba, con Penelope Cruz, Miriam Diaz e Michel Galabru. Vincitore di 11 premi Goya, piccante e divertente, il film che ha fatto impazzire la Spagna.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Sola con l'assassino» di Lizzie Borden, con Sean Young e Patrick Bergin. L'allucinante vicenda di una donna intrappolata in un ambiguo gioco erotico con l'assassino.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Ramba e le femmine analfabete» di Ramba, Manya e Eva. V.18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Swing kids - giovani ribelli» con Barbara Hershey e Kenneth Branagh. Tre amici durante l'ascesa del nazismo ricercano la propria identità tra la seduzione del potere e la voglia di libertà. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Red rock West» Nicolas Cage e Dennis Hopper (Easy Rider) in un torbido cortice-thriller. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Wind, più forte del vento». Il nuovo capolavoro di Francis Ford Coppola con Matthew Modine e Jennifer Grey. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! Con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.

ALCANTARA. 17.45, 20, 22.10: «Notte selvaggia» di Cyril Collard. Con Cyril Collard e Romane Bohringer. Il 5 marzo 1993 Cyril Collard muore di Aids. Il suo amore per la vita è rimasto tutto in questo splendido film. V.m. 18.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Sommersby». Il più grande successo della stagione con Richard Gere e Jodie Foster.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitaker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Belle porcelle scandalose». Un porno americano con Sheila Star. V.m. a.18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio». Parte II: lunedì 17 maggio ore 20.30 concerto del pianista Louis Lortie. Musiche di Beethoven: Sonate n. 19, 20, 21, 23, 26. Mercoledì 19 maggio ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.O. Anton Nant. Pietro Borgonovo, oboista. Musiche di Orban, Schubert, Berlioz e Zemlinsky. Venerdì 21 maggio ore 20.30 concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, direttore e solista Bruno Giuranna, violinista Victoria Mullowa. Musiche di Mozart e Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat - Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 19.45, 22, 24: «Notte selvaggia».

Da Cannes 1993

MAGNIFICAT di Pupi Avati all'ARISTON

Oggi alle 15.15 sulla Terza Rete Tv

La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta

NE MAGAZINE TV

rotocalco del sabato (14ª puntata)

PREMIO HEMINGWAY IL CERCASTORIE: NASI E PROFUMI

L'opinione di MARIA MASAU DAN

Dal mondo di Alpe Adria:

RAI VENEZIA: Du Champ a Venezia

HTV ZAGABRIA: Salmone Adriatico

1993: L'anno di Primo Carnera

L'ospedale di Palmanova

HARMONIA ENSEMBLE

Regia di EURO METELLI

Il Piccolo

LANCIA DEDRA.

OTTIME CONDIZIONI SU TUTTE LE STRADE.



**FINANZIAMENTO
A TASSO ZERO
DI 15 MILIONI IN 18 MESI**

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI VALIDA FINO AL 31 MAGGIO 1993.

* Al netto delle tasse provinciali e regionali. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA.
Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA



Esempio: Lancia Dedra 1.6 standard

Prezzo chiavi in mano*	L. 24.152.480
Quota contanti	L. 9.152.480
Importo da finanziare	L. 15.000.000
Rata mensile (per 18 mesi)	L. 833.340
Spese apertura pratica	L. 250.000
TAN (tasso annuo nominale)	0%
TAEG (art. 20 legge 142/92)	2,12%

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LONDRA: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 7, tel. 091/581333-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori; di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte
CERCASI governante libera impegni familiari per persona sola. Telefonare 040/369980. (A55356)
CERCASI urgentemente domestica per famiglia numerosa garantito buon trattamento. Scrivere a cassetta n. 24/G Published 34100 Trieste. (A55262)

3 Impiego e lavoro Richieste
CUOCO offresi stagione o fisso tel. 040/827706. (A55373)
4 Impiego e lavoro Offerte
AGENZIA pubblicitaria tedesca cerca collaboratori dinamici e intraprendenti perun lavoro esclusivo e di successo. Per informazioni: tel. 0431/919564 oppure 0431/32445 dopo le 18.

5 Rappresentanti Piazzisti
CATENA nazionale "Supermercati del computer" cerca affiliato per Udine, Pordenone e Trieste. Telefonare 0471/204846, signora Michaela. (S500726)
PER società di commercializzazione prodotti latticini caseari si ricerca viaggiatori-piazzisti esperti nel settore. Gli interessati spediscono il loro curriculum vitae a casella n. 1/H Published 34100 Trieste. (C220)

11 Mobili e pianoforti
ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere; sgomberi anche gratis. 040/412201, 382752. (A1843)
IL TUO PIANOFORTE? Solo da Giuliano Pecar il Tuo

pianoforte - dal piccolo pianista al concertista. Giuliano Pecar - via Contavalle 5, (0481) 535009-535101 GORIZIA. Trasporti gratuiti, assistenza tecnica, garanzia. (BOO)

14 Auto, moto cicli
IL Tuo pianoforte? Solo da Giuliano Pecar il Tuo pianoforte - dal piccolo pianista al concertista. Giuliano Pecar - via Contavalle 5 - (0481) 535009-535101 GORIZIA. Trasporti gratuiti, assistenza tecnica, garanzia. (BOO)

12 Commerciali
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A.A. ECCARDI affitta ufficio centro quattro stanze servizio. 040/634075. (A1829)
BORA 040/364900 AFFITTAMO non residenti, zona Rossetti, arredato, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, bagno, 750.000. (A1858)
LORENZA affitta: ultimo piano, salone, 4 stanze, servizi, ascensore, riscaldamento 900.000. 040/734257. (A1803)

20 Capitali Aziende
ABITARE a Trieste. Cessione licenza, attrezzature, profumeria, drogheria. Alt-

21 Case, ville, terreni Acquisti
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti anche con permuta. Scrivere a Published, cassetta n. 11/G 34100 Trieste. (A1769)

22 Case, ville, terreni Vendite
ABITARE a Trieste. Vespucci, luminosissimo, cucina, due camere, bagno, poggolo, 105.000.000. 040/371361. (A1810)
BIBIONE spiaggia vendo bilocale 45.000.000, villetta 90.000.000. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/439261 - 439515. (A1773)
BORA 040/364900 VIALE (alto) epoca signorile salone, cucina, due stanze, stanzetta, servizi separati, soffitta, 160.000.000. (A1858)
CMT GREBLO Sistiana consegna agosto 2 stanze soggiorno cucina bagno lavagna autoriscaldamento giardino proprio posto macchina. Tel. 040-362486. (A00)
CMT GREBLO villa sul Carso 240 mq 2 livelli possibilità bifamiliare 3000 mq terreno. Tel. 040-362486. (A00)

23 Turismo e villeggiature
BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fronteggiare da L. 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439515. (A1773)
GRADO hotel (0431/809889) vicino alla spiaggia camere con servizi e telefono parcheggio privato prezzi interessanti. (C00)

25 Animali
VENDO pastori tedeschi per utilità e difesa. Tel. 0481/332071 ore pastori. (B193)

**IO VENDO, TU COMPERI,
IO CERCO, TU TROVI.**



Concessionaria esclusiva per la pubblicità



Società Pubblicità Editoriale

**E' BELLO FARE TARDI
IN UN LETTO**

AXIL

Progettare con



non solo...
SNAIDERO
non solo...
MISURAEEME
non solo...
MIU
non solo...
AXIL
non solo...
DEMA
non solo...
CATTALAN ITALIA
non solo...
I TRE
...ma ALTRE FIRME DI PRESTIGIO CON
CONVENIENZA MOBILCASA

mobilcasa
collezioni e progetti d'interni
SAN LORENZO ISONTINO (GO) - Via Nazionale, 9 - Tel. 0481/80.225

MOBILCASA E' CONVENIENZA
SOLO NOI IN PROVINCIA GORIZIA TI REGALIAMO SET VALIGIE - SET LENZUOLA DAL 1° MAGGIO AL 30 GIUGNO CON AXIL